

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza

Procedura attivata nell'ambito di istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata dalla Società E-Way BETA S.r.l. ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in relazione al progetto denominato *“Costruzione ed esercizio di un impianto eolico costituito da 3 aerogeneratori ed opere di connessione annesse, di potenza totale pari a 18 MW, sito tra i Comuni di Savignano Irpino (AV) ed Ariano Irpino (AV), denominato "Morcinone"”*.

Istanza acquisita al protocollo regionale in data 12 dicembre 2023 con n.600468

Procedimento identificato dal CUP 9814

1.0 - Articolazione e contenuti dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata.

Nell'istanza presentata allo STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania), la Società proponente ha rappresentato che il progetto predisposto è ascrivibile alla tipologia progettuale di cui al punto 2, lettera d) *“Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW”* dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (progetti che richiedono l'esperimento della procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale).

Resta ferma la possibilità per la Società proponente di presentare, come nel caso in argomento, istanza di Valutazione di Impatto Ambientale senza previo esperimento della procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Lo Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata (elaborato identificato dal codice *“EO.SAV01.PD.SIA.01”*) risulta redatto da M. Gargione ed F. Mastrogiovanni e verificato e validato dall'ing. A. Bottone.

Nella premessa dell'elaborato si riporta che lo stesso è stato redatto in coerenza con le indicazioni delle Linee Guida SNPA n.28/2020 ed è relativo al progetto proposto dalla Società E-WAY BETA S.r.l. (con sede legale in Piazza di San Lorenzo in Lucina 4, 00186 Roma, P.IVA 17171281003) inerente alla costruzione ed all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica, con relative opere di connessione, denominato *“Morcinone”*. Si specifica ulteriormente nella premessa e nella successiva introduzione che l'impianto presenta potenza totale pari a 18.0 MW e che la realizzazione delle strutture costituenti lo stesso interesserà aree ubicate nel territorio dei comuni di Savignano Irpino ed Ariano Irpino, entrambi in provincia di Avellino, in cui ricadono tutti gli aerogeneratori in progetto, ed aree ubicate nei comuni di Zungoli e Vallesaccarda, in provincia di Avellino, e di Monteleone di Puglia ed Anzano di Puglia, in provincia di Foggia, in cui ricadono in parte le opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale dell'energie elettrica.

Si rappresenta, ancora, che, in dettaglio, l'impianto in progetto è costituito da:

- n.3 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale 6.0 MW, con diametro del rotore pari a 150 metri ed altezza al mozzo pari a 125 metri (assimilabili al modello Vestas V150);
- linee elettriche in media tensione a 30 kV in cavo interrato necessarie per l'interconnessione degli aerogeneratori alla cabina di raccolta e misura;
- una stazione elettrica di trasformazione 150/30 kV utente;
- una sezione di impianto elettrico comune con altri impianti di diversi produttori (necessaria per la condivisione dello stallo in alta tensione a 150 kV assegnato dal gestore della Rete di Trasmissione Nazionale ed ubicata all'interno dell'ampliamento della stazione elettrica della RTN denominata *“VALLESACCARDA 150 kV”*);
- tutte le apparecchiature elettromeccaniche in alta tensione di competenza dell'utente (da installare all'interno dell'ampliamento della stazione elettrica della RTN *“VALLESACCARDA 150 kV”*, in corrispondenza dello stallo assegnato);

- una linea elettrica in alta tensione a 150 kV in cavo interrato (per l'interconnessione della sezione di impianto comune con l'ampliamento della stazione elettrica della RTN "VALLESACCARDA 150 kV").

Nel paragrafo 3.1 dell'elaborato si indicano i riferimenti considerati in materia di svolgimento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e si rappresenta in proposito che l'elaborato è stato redatto tenendo conto delle disposizioni della Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e dell'Allegato VII "*Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale*" alla stessa, nonché delle indicazioni delle Linee Guida SNPA n.28/2020, "*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale – Valutazione di impatto Ambientale*".

Si riporta nel paragrafo che, secondo quanto previsto dall'art.22 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., lo Studio di Impatto Ambientale deve contenere:

- una descrizione del progetto, comprendente informazioni relative alla sua ubicazione e concezione, alle sue dimensioni ed altre sue caratteristiche pertinenti;
- una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio e dismissione;
- una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi;
- una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali;
- il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio;
- qualsiasi informazione supplementare di cui all'allegato VII relativa alle caratteristiche peculiari di un progetto specifico o di una tipologia di progetto e dei fattori ambientali che possono subire un pregiudizio.

Si rappresenta, ulteriormente, nel paragrafo che, in considerazione di quanto previsto dai riferimenti normativi considerati, l'elaborato è stato articolato in cinque parti:

- la prima parte, costituente il quadro programmatico, finalizzata alla verifica della conformità del progetto rispetto alle aree sottoposte a vincolo e/o tutela presenti nel contesto territoriale di riferimento;
- la seconda parte, costituente il quadro progettuale, finalizzata a definire l'analisi delle alternative di progetto che hanno portato alla scelta della soluzione progettuale adottata, in seguito alla quale sono descritte le caratteristiche fisiche e funzionali del progetto;
- la terza parte, costituente il quadro ambientale, finalizzata all'analisi dei potenziali impatti, positivi o negativi, conseguenti alla realizzazione dell'opera, considerando anche gli impatti cumulativi, gli effetti socioeconomici e le misure di mitigazione previste per attenuare gli impatti negativi;
- la quarta parte, costituente la sintesi non tecnica, predisposta ai fini della consultazione e della partecipazione, che riassume i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale con un linguaggio comprensibile per tutti i soggetti potenzialmente interessati;
- la quinta parte, costituente il progetto di monitoraggio ambientale, finalizzata all'individuazione dei parametri ambientali da monitorare nella fase ante operam, di esercizio, e post operam, con lo scopo di dimostrare quanto definito nella parte terza.

Si rappresenta nell'elaborato che il progetto di monitoraggio ambientale e la relazione sugli impatti cumulativi, pur costituendo a tutti gli effetti contenuti dello Studio di Impatto Ambientale, sono stati sviluppati in elaborati distinti (identificati, rispettivamente, dai codici "EO.SAV01.PD.SIA.03" e "EO.SAV01.PD.SIA.04").

1.1 - Analisi di coerenza dell'intervento con pertinenti strumenti di pianificazione e programmazione, nonché con il quadro dei vincoli ambientali presenti nel territorio di riferimento.

Nel capitolo 3 "*Quadro programmatico: inquadramento normativo*" dell'elaborato si riportano considerazioni in merito agli strumenti normativi di riferimento ed alla coerenza dell'intervento in progetto con i pertinenti strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale e con il quadro dei vincoli ambientali esistenti nelle aree interessate.

Nel paragrafo 3.2 "*Normativa vigente in materia di autorizzazioni a livello nazionale*" si rappresenta, tra l'altro, che:

- il progetto rientra tra gli interventi previsti dall'allegato III alla Parte Seconda del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., pertanto verrà sottoposto a VIA di competenza regionale;
- il D.Lgs. n.77/2021 "Decreto Semplificazioni bis", come modificato dalla Legge n.108/2021 di conversione, ha introdotto rilevanti novità in materia di energia, al fine del *"raggiungimento degli obiettivi nazionali di efficienza energetica contenuti nel PNIEC e nel PNRR con particolare riguardo all'incremento del ricorso alle fonti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili"*;
- l'ultimo aggiornamento normativo in materia di fonti rinnovabili è rappresentato dal D.Lgs. n.13/2023, convertito in legge 21 aprile 2023, n.41, che prevede, tra l'altro, che il procedimento autorizzatorio unico per impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili dovrà concludersi entro 150 giorni dalla ricezione dell'istanza di avvio del procedimento, con un provvedimento di autorizzazione che comprenda anche la valutazione di impatto ambientale, ove occorrente.

Nel sottoparagrafo 3.2.1 dell'elaborato si riporta, tra l'altro, che il D.Lgs. n.199/2021 introduce il concetto di "aree idonee" per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e si evidenzia che, come graficamente rappresentato nella Figura 2, un solo aerogeneratore di progetto è ubicato al di fuori delle aree "idonee" individuate all'art.20, comma 8, lettera c-quater, del decreto (aerogeneratore identificato dal codice WTG02 che rientra, infatti, nel buffer di 3 km dal bene denominato *"Resti di una torre e di un insediamento preistorico"* tutelato ai sensi della Legge n.1089/1939).

Nel paragrafo 3.3 dell'elaborato *"Normativa europea vigente in materia di pianificazione energetica"* sono riportate sintetiche informazioni sul Regolamento UE 2022/2577 del Consiglio (che, tra l'altro, prevede che *"... l'Unione deve intraprendere ulteriori azioni immediate e temporanee per accelerare la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, in particolare mediante misure mirate suscettibili di accelerare il ritmo di diffusione delle energie rinnovabili nell'Unione nel breve termine"*), sul Pacchetto *"Energia pulita per tutti gli europei (Clean energy package)"* (con l'obiettivo di stimolare la competitività dell'Unione Europea rispetto ai cambiamenti in atto sui mercati mondiali dell'energia, dettati dalla transizione verso l'energia sostenibile, i Regolamenti e le Direttive del pacchetto fissano il quadro regolatorio della governance europea per l'energia ed il clima, funzionale al raggiungimento dei nuovi obiettivi europei al 2030; tra i vari strumenti normativi, di particolare rilevanza sono la Direttiva 2018/2001/UE sulle fonti rinnovabili, che aumenta la quota prevista di energia prodotta da fonti rinnovabili sul consumo energetico al 32% del totale, ed il Regolamento 2018/1999/UE sulla governance dell'Unione in tema energetico, che sancisce l'obbligo per ogni stato membro di presentare un *"Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima"*, da aggiornare ogni dieci anni, con l'obiettivo di stabilire le strategie nazionali a lungo termine e definire la visione politica al 2050, garantendo l'impegno degli Stati membri nel conseguire gli Accordi di Parigi), sul Quadro per le politiche dell'energia e del clima al 2030 (il quadro 2030 per il clima e l'energia comprende traguardi e obiettivi strategici a livello europeo per il periodo che va dal 2021 al 2030; gli obiettivi chiave a livello europeo al 2030 sono: il miglioramento, almeno del 32.5%, dell'efficienza energetica, rispetto allo scenario 2007, ai sensi della Direttiva 2018/2002/UE; il raggiungimento di una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia dell'Unione pari almeno al 32% del totale, secondo quanto fissato dalla Direttiva 2018/2001/UE; la riduzione, almeno del 40%, delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990, secondo quanto previsto dal Regolamento 2018/842/UE, tale percentuale è stata successivamente aumentata al 55% con la comunicazione COM(2019)640), sul Quadro europeo in materia di fonti rinnovabili e sul pacchetto *"Fit For 55%"* (secondo la Comunicazione COM(2022)108 della Commissione Europea, si rende necessario ridurre il più rapidamente possibile la dipendenza da combustibili fossili, aumentando la percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili; con le proposte del pacchetto *"Fit For 55%"* si prevede che le capacità fotovoltaiche ed eoliche nell'UE raddoppino entro il 2025 e triplichino entro il 2030; la Commissione invita gli Stati membri a garantire che la pianificazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili siano considerati di interesse pubblico prevalente e nell'interesse della sicurezza pubblica ed a prevedere per l'autorizzazione degli stessi procedure semplificate; gli Stati membri dovrebbero rapidamente censire, valutare e assicurare la disponibilità di terreni adatti alla realizzazione di tali progetti).

Nel paragrafo 3.4 *"Normativa italiana vigente in materia di pianificazione energetica"* dell'elaborato sono riportate sintetiche informazioni sulla Strategia Energetica Nazionale-SEN 2017 (entrata in vigore con il DM 10 novembre 2017, persegue l'obiettivo generale di rendere il sistema energetico nazionale più competitivo, sostenibile - in linea con i traguardi stabiliti dalla COP21 - e sicuro, rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia; fissa diversi target che interessano il settore della produzione energetica da fonti rinnovabili:

raggiungimento del 28% di energia prodotta da fonti rinnovabili sui consumi complessivi al 2030, rispetto al 17.5% del 2015 - in termini settoriali, l'obiettivo si articola in una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili sul consumo elettrico del 55% al 2030 rispetto al 33.5% del 2015, in una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili sugli usi termici del 30% al 2030 rispetto al 19.2% del 2015 ed in una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili nei trasporti del 21% al 2030 rispetto al 6.4% del 2015; cessazione della produzione di energia elettrica da carbone, con un obiettivo di accelerazione al 2025, da realizzare tramite un puntuale piano di interventi infrastrutturali; azioni verso la decarbonizzazione al 2050 rispetto al 1990, consistente nella diminuzione delle emissioni del 39% al 2030 e del 63% al 2050; raddoppio degli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico clean energy da 222 milioni di euro nel 2013 a 444 milioni di euro nel 2021; riduzione della dipendenza energetica dall'estero dal 76% del 2015 al 64% del 2030, grazie alla forte crescita delle rinnovabili e dell'efficienza energetica), sul Piano Nazionale Integrato Energia e Clima-PNIEC (il Piano è lo strumento di riferimento per le politiche energetiche ed ambientali in Italia, con un orizzonte al 2030, e recepisce le novità contenute nel decreto-legge sul clima nonché quelle sugli investimenti per il Green New Deal; stabilisce gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile; pone, tra gli obiettivi e traguardi nazionali, i seguenti: riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra nel 2030, a livello europeo, del 40% rispetto al 1990 e raggiungimento del 30% di energia prodotta da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia), sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza-PNRR (a seguito della crisi pandemica che ha colpito l'Italia e l'Europa a partire dal febbraio 2020, l'Unione Europea ha risposto con un programma di investimenti e riforme di ampia e consistente portata economica, denominato Next Generation; uno dei cardini di tale programma è la transizione ecologica e digitale, in cui l'ambito energetico ed ambientale è fortemente coinvolto; per poter accedere alle risorse del programma, l'Italia ha trasmesso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che, tra le varie missioni, prevede quella della "Rivoluzione verde e transizione ecologica" nell'ambito della quale sono previsti interventi, sottoforma di investimenti e riforme, per incrementare la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile) e sul Piano per la Transizione Ecologica-PTE (approvato con Delibera del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica l'8 marzo 2022, intende fornire un inquadramento generale sulla strategia per la transizione ecologica italiana sviluppandosi secondo un approccio sistemico, orientato alla decarbonizzazione in un quadro caratterizzato da una visione olistica ed integrata, che include la conservazione della biodiversità e la preservazione degli ecosistemi, integrando la salute e l'economia e perseguendo la qualità della vita e l'equità sociale; l'orizzonte temporale del Piano è il 2050, anno in cui l'Italia deve conseguire l'obiettivo, chiaro ed ambizioso, di operare a "zero emissioni nette di carbonio"; uno dei principali interventi in cui si declina il Piano è la decarbonizzazione, in quanto la sfida climatica impone l'accelerazione delle misure di mitigazione, in modo da ottenere un saldo netto di emissioni pari a zero entro il 2050 e la stabilizzazione del riscaldamento globale a un aumento di 1,5-2°C, come auspicato dagli accordi di Parigi; per raggiungerlo, il Piano ipotizza uno sforzo verso la dismissione dell'uso di carbone entro il 2025 con la provenienza del 72% dell'energia da impianti di produzione da fonti rinnovabili nel 2030, fino a sfiorare livelli prossimi al 95-100% nel 2050).

Si evidenzia nel paragrafo che il progetto proposto può considerarsi in linea con gli obiettivi strategici della politica energetica comunitaria e nazionale, soprattutto in vista degli investimenti previsti dal PNRR e dal PNIEC, in quanto si pone come obiettivo lo sviluppo sostenibile e l'incremento della quota di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile, contribuendo a ridurre le emissioni di gas effetto serra e la dipendenza da combustibili fossili.

Nel paragrafo 3.5 "*Normativa regionale vigente in materia di pianificazione energetica*" dell'elaborato sono riportate sintetiche informazioni sul Piano Energia e Ambiente della Regione Campania-PEAR (con Decreto Dirigenziale n.253 del 19/07/2019 della Direzione generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive si è proceduto alla presa d'atto in sede tecnica della proposta di "*Piano Energia e Ambiente Regionale*" e dei connessi elaborati; in coerenza con la SEN 2017 e con il quadro normativo vigente, gli obiettivi del Piano possono essere raggruppati in: 1. aumento della competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali, 2. raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario decarbonizzato, puntando ad uno sviluppo basato sulla generazione distribuita e ad un più efficiente uso delle risorse già sfruttate mediante, ad esempio, per l'eolico, il repowering degli impianti esistenti con l'utilizzo di

tecnologie innovative, 3. migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture di rete; allo scopo di promuovere l'installazione di impianti eolici, alcune delle azioni da intraprendere sono: favorire lo sviluppo di tecnologie innovative ed incentivare prodotti di nuova generazione, che possano essere competitivi con le produzioni di macchine "rigenerate").

Nel paragrafo 3.6 *"Strumenti di pianificazione energetica nazionali e regionali"* dell'elaborato, sono riportate informazioni sintetiche inerenti ai criteri per l'individuazione delle aree non idonee in relazione all'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile riportati nell'Allegato 3 al DM 10 settembre 2010, con il quale sono state approvate le *"Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"*, ed alle previsioni della Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.533 del 4 ottobre 2016 *"Criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti eolici con potenza superiore a 20 kW – Attuazione art. 15 della LR n. 6/2016"*.

Si rappresenta in proposito nell'elaborato che *"Il progetto rispetta perfettamente i limiti e le condizioni individuate dalle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" pubblicate il 18 settembre 2010 sulla Gazzetta Ufficiale n.219 con Decreto del 10 settembre 2010 ed è coerente con le stesse"* mentre, relativamente alle previsioni della D.G.R.C. n.533/2016, *"gli aerogeneratori di progetto ricadono all'interno del buffer di 800 m dai beni tutelati ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D Lgs. n. 42/2004 "Fiumi e corsi d'acqua con fascia di rispetto di 150 m ciascuna" e all'interno della perimetrazione relativa al Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267"* e, dunque, in aree non idonee secondo le previsioni dell'atto, ma che, *"L'indicazione delle aree "non idonee" non può, tuttavia, costituire un impedimento assoluto alla realizzazione dell'impianto, dovendosi pur sempre valutare in concreto, caso per caso, se nonostante i vincoli insistenti sull'area l'impianto sia realizzabile, non determinando una compromissione dei valori tutelati dalle norme di protezione dell'area o del sito (Sentenze TAR 7144/2018, 7145/2018, 7147/2018, 7149/2018, 7151/2018)"*.

Nel capitolo 4 *"Analisi di compatibilità"* dell'elaborato si riportano considerazioni in merito alla coerenza dell'impianto in progetto con ulteriori pertinenti strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, nello specifico individuati:

- nel Piano Territoriale Regionale della Regione Campania (il Piano costituisce il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli di pianificazione territoriale e si propone come uno strumento di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate; il Piano individua cinque Quadri Territoriali di Riferimento: il Quadro delle Reti, il Quadro degli Ambienti Insediativi, il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, il Quadro dei Campi Territoriali Complessi ed il Quadro delle modalità per lo svolgimento di buone pratiche; le Linee Guida per il Paesaggio, allegato al Piano, forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione e salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, definiscono il quadro di coerenza per la definizione delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali all'interno dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri da rispettare per l'individuazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio);

si riporta nel capitolo che le opere in progetto sono esterne agli elementi costituenti la Rete Ecologica Regionale; che gli aerogeneratori di cui è prevista la realizzazione sono situati esternamente alla perimetrazione del più prossimo Sito della Rete Natura 2000, costituito dalla Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 *"Boschi e Sorgenti della Baronìa"*, mentre il cavidotto attraversa per un brevissimo tratto tale Sito (si evidenzia in proposito nel capitolo che *"il cavidotto è realizzato interamente su strada esistente e in modalità interrata ad 1,20 m di profondità, dunque, non potrà arrecare alcun impatto sulle componenti naturalistiche legate alla presenza della ZPS"*); che tutti gli aerogeneratori sono previsti dover essere costruiti su aree interessate dalla presenza di colture erbacee; che tutti gli aerogeneratori previsti in progetto sono esterni alle perimetrazioni relative alla rete stradale storica ed a centri storici (il cavidotto, in un solo tratto, interseca una rete stradale di epoca romana, ma nel tratto di intersezione è prevista una modalità di posa interrata con profondità 1,20 metri e, comunque, rispetto alla perimetrazione riportata nella tavola del PTR, il sedime relativo alla rete stradale di epoca romana risulta completamente scomparso in quanto l'area, si presenta oggi coltivata, non riscontrandosi alcuna tipologia di tracciato stradale);

- nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino (approvato con Deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25/02/2014, è schematizzato in "sistemi", articolati intorno a quattro indirizzi principali: salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa, sviluppo equilibrato e cultura del territorio e sviluppo compatibile delle attività economiche e

produttive; persegue i seguenti obiettivi: contenimento del consumo di suolo, tutela e promozione della qualità del paesaggio, salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio, rafforzamento della rete ecologica e tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti e la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile, qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale, creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili, miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto, rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche, sviluppo dei sistemi turistici e perseguimento della sicurezza ambientale);

si rappresenta nel capitolo che la compatibilità dell'impianto in progetto con le previsioni dello strumento di pianificazione è stata effettuata rispetto a tre tipologie di tavole: la Tavola della Rete ecologica, la Tavola dei Vincoli geologico-ambientali e la Tavola del Vincoli paesaggistici-archeologici-naturalistici; dalle analisi sviluppate è emerso che: la realizzazione degli aerogeneratori in progetto è prevista in aree esterne alla perimetrazione relativa alla rete ecologica provinciale (il cavidotto, invece, ricade in diverse zone nella fascia di tutela di 1000 metri dai corsi d'acqua, individuata nel Piano quale elemento di connessione ecologica sul territorio, però, essendo costituito da un'opera interrata da realizzare su strada esistente, non arrecherà alcun impatto sulle componenti naturalistiche legate alla rete ecologica); la realizzazione degli aerogeneratori in progetto e parte rilevante del tracciato del cavidotto di connessione è prevista in aree individuate come classificate a rischio frana nella tavola inerente ai "Vincoli geologico-Ambientali" del Piano (gli aerogeneratori identificati dai codici WTG01 e WTG02 ricadono in aree classificate a rischio frana molto elevato e l'aerogeneratore WTG01 in area classificata a rischio frana medio-moderato) e, a tal proposito, si rappresenta nel capitolo che è stato predisposto uno studio di compatibilità geologico-geotecnico (elaborato "EO.SAV01.PD.A.02") che dimostra l'assenza di particolari condizioni di rischio associate alla realizzazione degli aerogeneratori previsti in progetto così come a quella del cavidotto (attestato su strada esistente); la realizzazione degli aerogeneratori in progetto è prevista in aree esterne alla perimetrazione di zone soggette a vincoli paesaggistici, architettonici e naturalistici, mentre il tracciato del cavidotto di connessione interseca in diversi punti aree sottoposte a vincolo paesaggistico ope legis ai sensi dell'art.142, comma 1, lett. c), del D. Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. (si rappresenta sul punto nel capitolo che il cavidotto, in corrispondenza di tali punti, è realizzato mediante modalità di posa interrate che prevedono lo scavo su strada oppure la posa mediante trivellazione orizzontale controllata o scavo in sub-alveo, e si evidenzia che il cavidotto, da intendersi come opera costituita da volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo, non è soggetto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. n.31/2017);

- negli strumenti di pianificazione urbanistica di livello comunale (il vigente Piano Urbanistico Comunale di Ariano Irpino, approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Avellino n.1 del 22/03/2010, è stato interessato dalla più recente approvazione, con Delibera di Consiglio Comunale n.15 del 10/03/2022, dei lineamenti strategici per la redazione della "*Variante al vigente PUC – Agenda urbana 2030*" che prevedono che "*In campo aperto, invece, è possibile immaginare l'espansione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, pilastro della green economy, e uno dei principali strumenti per la decarbonizzazione del sistema energetico, ma può anche rappresentare un formidabile strumento per promuovere la democrazia energetica, cioè il diritto di ogni comunità all'accesso all'energia*"; il Piano Urbanistico Comunale di Savignano Irpino si articola in disposizioni strutturali, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, ed in disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio; nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano, al paragrafo 1.3 "*Disposizioni strutturali di ambito*" sono definite le aree "eolizzabili" così qualificate: "*trattasi delle aree perimetrate nella planimetria allegata al Regolamento per la realizzazione di impianti eolici approvato dall'Amministrazione comunale con Delibera di Consiglio Comunale n.22 del 02/10/2009*";

si riporta nel capitolo, in merito alla compatibilità degli interventi in progetto con le previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica di livello comunale che gli aerogeneratori in progetto ricadono in aree agricole (gli aerogeneratori identificati dai codici WTG01 e WTG02 nel comune di Savignano Irpino e l'aerogeneratore identificato dal codice WTG03 nel comune di Ariano Irpino) in cui è consentita, come espressamente previsto dall'art.12 del D.Lgs. n.387/2003 e ss.mm.ii., la possibilità di realizzazione di impianti come quello in progetto; si rappresenta ulteriormente nel capitolo che entrambi gli aerogeneratori la cui realizzazione è prevista nel territorio comunale di Savignano Irpino ricadono nell'ambito delle aree "eolizzabili" precedentemente richiamate;

- negli strumenti di pianificazione e regolamentazione del sistema delle aree naturali protette (la legge quadro del 6 dicembre 1991, n.394 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco

Ufficiale delle Aree naturali Protette-EUAP, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette; le aree naturali protette inserite nell'elenco sono porzioni di territorio caratterizzate da un elevato valore naturalistico, per le quali sono previsti specifici regimi di tutela dei valori paesaggistico-ambientali e della biodiversità, e sono rappresentate da Parchi Nazionali, Parchi Naturali Regionali, Riserve Naturali dello Stato, Riserve Naturali Regionali, Zone Umide di Interesse Internazionale ed Altre Aree Naturali Protette);

si rappresenta nel capitolo che in prossimità delle aree interessate dalla prevista realizzazione delle opere in progetto non si rilevano aree inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette;

- negli strumenti di regolamentazione dei Siti della Rete Natura 2000 (la Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità; si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio europeo, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario; comprende anche le Zone di Protezione Speciale istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE; in Campania sono stati individuati 123 Siti della Rete Natura 2000, di cui 93 Zone Speciali di Conservazione, 15 Zone di Protezione Speciale e 16 Siti con duplice valenza di ZSC e ZPS);

si rappresenta nel capitolo che le aree di prevista realizzazione degli aerogeneratori di progetto sono situate esternamente alla perimetrazione di Siti della Rete Natura 2000, mentre il tracciato del cavidotto attraversa per un brevissimo tratto la perimetrazione della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 "*Boschi e Sorgenti della Baronìa*" (si precisa nel capitolo che, comunque, il cavidotto è realizzato interamente su strada esistente e in modalità interrata ad 1,20 metri di profondità, e "*dunque, non potrà arrecare alcun impatto sulle componenti naturalistiche legate alla presenza della ZPS*");

- negli strumenti di regolamentazione delle Important Bird and Biodiversity Areas-IBA (individuate nell'ambito di un programma sviluppato da BirdLife International, tali aree sono considerate habitat importanti per la conservazione delle specie di uccelli selvatici e devono soddisfare almeno uno dei seguenti criteri: A1 - il sito ospita regolarmente un numero significativo di individui di una specie globalmente minacciata, classificata dalla IUCN Red List come in pericolo critico, in pericolo o vulnerabile, A2 - il sito costituisce uno fra i siti selezionati per assicurare che tutte le specie ristrette di un territorio siano presenti in numero significativo in almeno un sito e preferibilmente in più di uno, A3 - il sito ospita regolarmente una popolazione significativa di specie la cui distribuzione è interamente o largamente limitata ad un particolare bioma e A4 - il sito presenta ulteriori specie con particolari caratteristiche);

si rappresenta nel capitolo che nell'area vasta di riferimento per il progetto in argomento non sono presenti Important Bird and Biodiversity Areas;

- negli strumenti di regolamentazione delle aree umide di importanza internazionale (individuate sulla base della Convenzione sottoscritta a Ramsar, in Iran, nel 1971, costituente un trattato intergovernativo che fornisce il quadro per l'azione nazionale e la cooperazione internazionale per la conservazione e l'uso razionale delle zone umide e delle loro risorse; le zone umide sono tra gli ambienti più produttivi al mondo, conservano la diversità biologica e forniscono l'acqua e la produttività primaria da cui innumerevoli specie di piante e animali dipendono per la loro sopravvivenza; tali ambienti sostengono alte concentrazioni di specie di uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati; al centro della filosofia di Ramsar è il concetto di "uso razionale" delle zone umide, definito come "*mantenimento della loro funzione ecologica, raggiunto attraverso l'attuazione di approcci ecosistemici, nel contesto di uno sviluppo sostenibile*");

si rappresenta nel capitolo che nell'area vasta di riferimento per il progetto in argomento non sono presenti zone umide di importanza internazionale formalmente istituite ai sensi della Convenzione di Ramsar;

- negli strumenti di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e dei beni culturali (il D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. "*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*" rappresenta il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio; l'individuazione dei beni riconosciuti dal Codice avviene mediante precise norme fissate, che prevedono le modalità relative alla loro conservazione, tutela, fruizione, circolazione in ambito internazionale e nazionale, ai ritrovamenti e alle scoperte di beni);

si rappresenta nel capitolo che le aree di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto ricadono esternamente alla perimetrazione di aree soggette a vincolo paesaggistico ope legis ai sensi dell'art.142, comma 1, del Codice, mentre il tracciato del cavidotto di connessione interseca in diversi punti aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera c) "*i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti nel registro delle acque pubbliche e le relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna*" e lettera g) "*i territori coperti da foreste e da boschi*" del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii., evidenziando, comunque, che, per quanto

riguarda il primo caso, il cavidotto in corrispondenza dei punti di interferenza è realizzato mediante delle modalità di posa interrata che prevedono lo scavo su strada oppure la trivellazione orizzontale controllata o lo scavo in sub-alveo e, nel secondo caso, il cavidotto si sviluppa interamente al di sotto di strade esistenti ed asfaltate; si evidenzia ulteriormente nel capitolo che il cavidotto, in quanto opera costituita da volumi completamente interrati, senza opere in soprasuolo, non è soggetto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. n.31/2017;

- strumenti di regolamentazione di aree soggette a vincolo idrogeologico (il Regio Decreto-legge n.3267 del 30/12/1923 dal titolo *“Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”* stabilisce, all’art.7, che le trasformazioni dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico ai sensi dello stesso decreto sono subordinate al rilascio di autorizzazione da parte dello Stato, sostituito ora dalle Regioni o dagli organi competenti individuati dalla normativa regionale; il vincolo idrogeologico va a preservare l’ambiente fisico, andando ad impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico);

si rappresenta nel capitolo che tutti e tre gli aerogeneratori previsti in progetto ed una parte del tracciato del cavidotto di connessione ricadono nella perimetrazione di aree soggette a vincolo idrogeologico, in relazione al quale è stato richiesto, nell’ambito del procedimento per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di cui all’art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., il pronunciamento del soggetto pubblico competente per legge;

- strumenti di pianificazione e regolamentazione di aree soggette a pericolosità e rischio da frana ed idraulico (le aree di prevista realizzazione delle opere di progetto ricadono in parte nella perimetrazione della Unit of Management Regionale Puglia e Interregionale Ofanto ed in parte nella perimetrazione della Unit of Management Regionale Volturno; il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico della Regione Puglia ha le seguenti finalità: la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico, la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto, il riordino del vincolo idrogeologico, la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d’acqua e lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti; il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico–Rischio Frane dei Bacini Liri-Garigliano e Volturno ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso del territorio relative all’assetto idrogeologico del bacino idrografico; il cavidotto di progetto, per il tratto che va dal comune di Zungoli alla SE RTN “Vallesaccarda” ricade nel bacino idrografico del Volturno; ai sensi dell’art.12 della Legge n.493/1993, l’Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno ha predisposto il “Piano Stralcio per la Difesa dalle Alluvioni” relativamente al Fiume Volturno che rappresenta lo strumento diretto al conseguimento di condizioni accettabili di sicurezza idraulica del territorio);

si rappresenta nel capitolo che: tutte le aree di prevista realizzazione degli aerogeneratori previsti in progetto ricadono nella Unit of Management Regionale Puglia e Interregionale Ofanto; in particolare, gli aerogeneratori identificati dai codici WTG01 e WTG02 ricadono in aree perimetrare come PG2 *“Aree a pericolosità geomorfologica elevata”*, per le quali le Norme Tecniche di Attuazione del Piano prevedono, all’art. 14, che *“Nelle aree a pericolosità geomorfologica, oltre agli interventi di cui all’articolo precedente e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti: (...) b) Ulteriori tipologie di intervento sono consentite a condizione che venga dimostrata da uno studio geologico e geotecnico la compatibilità dell’intervento con le condizioni di pericolosità dell’area ovvero che siano preventivamente realizzate le opere di consolidamento e di messa in sicurezza, con superamento delle condizioni di instabilità, relative al sito interessato. (...)”*, evidenziando a tal proposito che è stato, pertanto, redatto un apposito studio di compatibilità geologico e geotecnico (elaborato “EO.SAV01.PD.A.02”) nel quale è stato riportato che gli aerogeneratori in esame sono localizzati in un’area a bassa pendenza e quindi esente da dinamiche di tipo gravitativo; l’aerogeneratore identificato da codice WTG03, invece, ricade in area perimetrata come PG1 *“Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata”*, per la quale le Norme tecniche di Attuazione del Piano prevedono, all’art. 15, che *“Nelle aree a pericolosità geomorfologica media e moderata PG1 sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio purché l’intervento garantisca la sicurezza, non determini condizioni di instabilità e non modifichi negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell’area e nella zona potenzialmente interessata dall’opera e dalle sue pertinenze”*; si rappresenta, quindi, nel capitolo, che l’aerogeneratore identificato dal codice WTG03 risulta dunque

compatibile con le NTA vigenti; per quel che riguarda il tracciato del cavidotto, esso attraversa diverse aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1), elevata (PG2) e molto elevata (PG3); in proposito, si evidenzia nel capitolo che il cavidotto sarà realizzato interamente su strada esistente ed in modalità interrata e che, pertanto, non si prevedono condizioni di rischio vincolanti che possano pregiudicare la fattibilità dell'opera di progetto; si riporta, ancora, nel capitolo, che, dal punto di vista idraulico, nessuna delle opere previste in progetto ricade in aree perimetrate a pericolosità idraulica;

- nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (il Piano è lo strumento regionale per la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque, mediante il quale sono individuati gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici regionali, compresi quelli a specifica destinazione, e le azioni volte a garantirne il relativo conseguimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitativa e quantitativa, tra loro integrate e coordinate, a scala di bacino idrografico);

si rappresenta nel capitolo che il progetto in argomento non risulta in contrasto con la disciplina di Piano e, in particolare, con le misure di prevenzione dell'inquinamento o di risanamento per specifiche aree; infatti, la realizzazione e l'esercizio dell'impianto eolico in progetto non generano alcuna tipologia di inquinamento rispetto ai corpi idrici superficiali e sotterranei;

- nel Piano faunistico Venatorio della Provincia di Avellino – periodo 2019-2024 (il Piano è stato approvato con D.D. n.83 del 22/06/2023 e persegue i seguenti obiettivi prioritari: garantire le migliori condizioni degli habitat naturali e seminaturali, ottenere la massima espressione di biodiversità animale e vegetale e operare una giusta gestione dinamica e controllata verso gli istituti preposti);

si rappresenta nel capitolo che le opere previste in progetto risultano conformi alla disciplina di Piano, essendo esterne alle Zone di Addestramento e Cattura, alle Zone di Riserva Controllata ed alle rotte migratorie nello stesso individuate;

- nel Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi periodo 2023-2025 (il Piano è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale della Campania n.380 del 29/06/2023);

si rappresenta nel capitolo che le aree di prevista realizzazione delle opere in progetto ricadono in zone esenti da magnitudo incendi nel periodo 2012-2022 e sono individuate nel Piano come soggette a rischio di incendio basso;

- negli strumenti di pianificazione e regolamentazione del rilascio delle concessioni minerarie (il D.Lgs. n.6 dell'11/01/1957 e ss.mm.ii. disciplina le attività di esplorazione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in Italia);

si rappresenta nel capitolo che, secondo le perimetrazioni del Webgis del Ministero della Transizione Ecologica – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le geo-risorse (UNMIG), le aree di prevista realizzazione delle opere in progetto non sono interessate da attività minerarie;

- nel Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Campania (il Piano è stato aggiornato ed approvato con Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n.6 del 28/09/2021; persegue i seguenti obiettivi: miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali, integrazione delle esigenze ambientali nelle politiche settoriali, al fine di assicurare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile, razionalizzazione della programmazione in materia di gestione della qualità dell'aria e in materia di riduzione delle emissioni di gas serra, modifica dei modelli di produzione e di consumo, pubblico e privato, che incidono negativamente sulla qualità dell'aria, utilizzo congiunto di misure di carattere prescrittivo, economico e di mercato, anche attraverso la promozione di sistemi di eco-gestione e audit ambientale, partecipazione e coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico e previsione di adeguate procedure di autorizzazione, ispezione e monitoraggio, al fine di assicurare la migliore applicazione delle misure individuate nel Piano; le aree di prevista realizzazione delle opere previste in progetto ricadono nella Zona IT1509 “Zona montuosa” della zonizzazione del territorio regionale operata secondo quanto previsto da D.Lgs. n.155/2010; si tratta di una zona omogenea dal punto di vista territoriale, con presenza di poche centinaia di migliaia di abitanti sparsi e con assenza di emissioni inquinanti concentrate ed elevate; dal punto di vista climatico si tratta di territori con un clima temperato, con precipitazioni superiori rispetto alla media regionale e con regime anemometrico caratterizzato da venti più intensi rispetto alla media regionale);

si rappresenta nel capitolo che la realizzazione dell'impianto in progetto determinerà, su scala globale, una riduzione delle emissioni in atmosfera di sostanze gassose inquinanti e climalteranti connesse al funzionamento di impianti di produzione di energia elettrica di tipo convenzionale (impianti termoelettrici) per la produzione di analoghi quantitativi di energia elettrica;

- negli strumenti di regolamentazione della sicurezza della navigazione aerea (regolamentazione dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile; per quanto concerne la sicurezza del volo a bassa quota, ai sensi della circolare tecnica emanata dallo Stato Maggiore della Difesa, con il dispaccio n.146/394/4422 datato 09/08/2000, occorre prevedere in progettazione un'adeguata segnalazione cromatica e luminosa per ostacoli verticali con altezza dal suolo superiore a 150 metri);

si rappresenta nel capitolo che nonostante gli aerogeneratori dell'impianto eolico di progetto ricadano ad una distanza di oltre 38 chilometri dall'aeroporto di Foggia "Gino Lisa", in considerazione delle caratteristiche dimensionali degli stessi dovrà essere comunque prevista l'acquisizione del pronunciamento di competenza dell'ENAC; si rappresenta ulteriormente nel capitolo, con riferimento alla richiamata circolare dello Stato Maggiore della Difesa, che *"nel progetto sono state prese in considerazione degli aerogeneratori con delle strisce rosse sulle estremità delle pale del rotore oltre ad una luce notturna intermittente ad alta intensità"*.

1.2 - Descrizione dell'impianto di produzione energetica da fonte eolica in progetto.

Nel capitolo 7 *"Descrizione dell'impianto"* e nel capitolo 9 *"Caratteristiche tecniche dell'impianto"* dell'elaborato, preceduti dai capitoli 5 *"Quadro progettuale: inquadramento normativo"* e 6 *"Motivazione dell'intervento"*, sono state riportate informazioni descrittive inerenti all'impianto di produzione di energia elettrica in progetto ed alle opere connesse (connessioni elettriche e viabilità di servizio).

Nel capitolo 5 dell'elaborato si rappresenta, tra l'altro, che, secondo quanto riportato nell'art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., *"Lo studio di impatto ambientale contiene almeno le seguenti informazioni: • una descrizione del progetto, comprendente informazioni relative alla sua ubicazione e concezione, alle sue dimensioni e ad altre sue caratteristiche pertinenti; (...) • una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali"* e che, in particolare, l'Allegato VII *"Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'art. 22"* alla Parte Seconda del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., prevede che sia fornita nell'elaborato una *"Descrizione del progetto, comprese in particolare: • una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari, nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento; (...) • la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili"*, nonché *"Una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato"*.

Nel capitolo 6 dell'elaborato si rappresenta che l'eolico rappresenta una delle fonti con le migliori prestazioni tecnologiche e di sostenibilità e costituisce a tutti gli effetti una componente essenziale della filiera delle rinnovabili. Si riporta ancora nel capitolo che l'utilizzo dell'energia cinetica del vento riduce la produzione di CO₂ e di altri inquinanti in atmosfera in rapporto agli impianti alimentati da fonti fossili, evitando di bruciare decine di milioni di barili di petrolio, dando il proprio contributo alla lotta ai cambiamenti climatici e che, oltre ai benefici ambientali, è necessario considerare anche i benefici in termini economici locali, nazionali ed internazionali, poiché un impianto eolico supporta lo sviluppo della manodopera locale e la creazione di nuovi posti di lavoro. Si evidenzia, infine, nel capitolo che, secondo il dossier *"Qual Buon Vento"* realizzato da Legambiente in collaborazione con la Regione Campania (febbraio 2023) la Campania è la terza regione in Italia per potenza installata con i suoi oltre 1,7 GW, e rappresenta la seconda per produzione annua, grazie ai 3,7 TWh di energia elettrica prodotta nel 2021 e che in Campania l'eolico è la prima tecnologia rinnovabile elettrica, producendo il 50% dell'energia rinnovabile prodotta e il 30% del totale dell'energia elettrica prodotta nella regione (l'eolico, oggi, copre circa il 21% dei consumi regionali, potendo raggiungere, secondo alcune stime di ANEV, 2,3 GW di potenzialità entro il 2030).

Nel capitolo 7 e nel capitolo 9 dell'elaborato si riporta che:

- l'impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica è composto da 3 turbine eoliche di grande taglia, site nei comuni di Savignano Irpino (AV) e Ariano Irpino (AV), della potenza di 6.0 MW ciascuna, collegate alla Rete di Trasmissione Elettrica Nazionale;
- le turbine di progetto, di ultima generazione, consentono di produrre circa 46,326 GWh/anno, con l'installazione di soli tre aerogeneratori, limitando dunque il consumo di suolo (l'analisi dei dati anemometrici disponibili, così come il modello di elaborazione e simulazione predisposto per la stima di produzione energetica attesa dall'impianto, è stata elaborata attraverso l'utilizzo dello specifico software di settore WindPRO 4.0);
- il progetto è stato sviluppato studiando la disposizione degli aerogeneratori principalmente in relazione a fattori progettuali quali l'esposizione, i dati anemologici, l'accessibilità del sito e i vincoli vigenti;
- la progettazione è avvenuta tenendo conto che: le opere provvisorie siano compatibili con il deflusso delle acque attraverso la progettazione di un sistema di regimentazione delle acque meteoriche realizzato in corrispondenza del layout previsto (la durabilità delle strade e delle piazzole del parco eolico è garantita da un efficace sistema idraulico di drenaggio delle acque meteoriche che prevede la realizzazione di canali in materiale drenante, di forma trapezoidale, nel terreno, con l'obiettivo di consentire il recapito delle acque meteoriche nei loro impluvi naturali o nelle strade esistenti e di impedire che le stesse possano stazionare nell'area di impianto pregiudicandone l'utilizzo; gli interventi da realizzarsi nell'area in esame sono stati sviluppati avendo cura di garantire l'invarianza idraulica attraverso il mantenimento delle condizioni di "equilibrio idrogeologico" ante operam, assicurando che le opere di progetto determineranno un incremento trascurabile o nullo della portata di piena dei corpi idrici riceventi i deflussi superficiali originati dalle aree interessate dagli interventi; approfondimenti sono riportati nell'elaborato denominato "EO.SAV01.PD.D.06"); le operazioni di scavo e rinterro per la posa del cavidotto non modifichino il libero deflusso delle acque, attraverso una modalità di posa interrata ad 1,20 metri di profondità dal piano campagna (approfondimenti nell'elaborato denominato "EO.SAV01.PD.H.09" e, relativamente alla risoluzione delle interferenze idrauliche, nell'elaborato denominato "EO.SAV01.PD.G.02"); il materiale di risulta proveniente dagli scavi, non utilizzato, sia portato nel più breve tempo possibile a discariche autorizzate che saranno meglio definite in una fase esecutiva della progettazione;
- in merito alla fattibilità ambientale del progetto è possibile riscontrare che: l'impianto prevede l'installazione di 3 aerogeneratori posizionati su seminativi/pascoli tali da non determinare significative alterazioni morfologiche; gli aerogeneratori saranno realizzati su terreni privi di copertura arborea e non censiti come con presenza di colture di pregio; il cavidotto MT verrà realizzato in gran parte lungo strade esistenti o al margine di strade di cantiere, lungo le quali attraverserà principalmente seminativi; l'occupazione di suolo potrà ritenersi minima, poiché le opere provvisorie saranno oggetto di ripristino ambientale in modo tale da consentire il normale svolgimento delle pratiche agricole; gli aerogeneratori di progetto non determineranno alcun impatto sulla salute umana, essendo collocati ad una distanza dai ricettori tale da non generare impatti negativi correlati allo shadow-flickering (approfondimenti nell'elaborato identificato dal codice "EO.SAV01.PD.SF.SIA.01") o di inquinamento elettromagnetico (approfondimenti nell'elaborato identificato dal codice "EO.SAV01.PD.H.10"), né problematiche legate alla rottura degli organi rotanti sulle strade (approfondimenti nell'elaborato identificato dal codice "EO.SAV01.PD.A.10"); l'impianto è collocato al di fuori di aree protette, di Siti della Rete Natura 2000, di IBA o di altri ambiti di tutela ambientale; al termine della vita utile, la dismissione dell'impianto potrà restituire il territorio allo stato ante-operam, annullando tutti i potenziali impatti; l'occupazione di suolo sarà minima e potranno essere effettuate le pratiche agricole fino alla base delle torri, agevolando i conduttori dei fondi con le piste d'impianto; l'impianto non andrà a modificare gli equilibri faunistici esistenti andando, eventualmente, ad allontanare la fauna solo durante la fase di cantiere;
- l'impianto eolico di progetto prevede la realizzazione di: 3 aerogeneratori (ciascun aerogeneratore è costituito da una navicella o corpo centrale, che contiene l'albero lento, unito direttamente al mozzo dalle pale, che trasmette la potenza captata dalle pale al generatore, anch'esso installato all'interno della navicella, attraverso un moltiplicatore di giri, da un mozzo, cui sono collegate tre pale in materiale composito, tipicamente formato da fibre di vetro in matrice epossidica, a loro volta costituite da due gusci collegati ad una trave portante e con inserti di acciaio che uniscono la pala al cuscinetto e quindi al mozzo e da una torre di sostegno tubolare in acciaio, sulla cui testa è montata la navicella, ancorata al terreno a mezzo di idonea fondazione in c.a.; il diametro del rotore è pari a 150 metri e l'altezza al mozzo dell'aerogeneratore è pari a 125 metri; la navicella è dotata di un sistema antincendio, che consiste di rilevatori di fumo e CO, i quali rilevano gli incendi e attivano un sistema di spegnimento ad acqua atomizzata ad alta pressione nel caso di incendi dei componenti meccanici e a gas inerte, azoto, nel caso di incendi dei componenti elettrici; in

aggiunta a ciò, il rivestimento della navicella contiene materiali autoestinguenti; l'aerogeneratore è dotato di un completo sistema antifulmine, in grado di proteggere da danni diretti ed indiretti sia alla struttura, interna ed esterna, che alle persone; un sistema di controllo consente il controllo della potenza, ruotando le pale intorno al loro asse principale, ed il controllo dell'orientamento della navicella, detto controllo dell'imbardata, che permette l'allineamento della macchina rispetto alla direzione del vento; generalmente, una moderna turbina eolica entra in funzione a velocità del vento di circa 3-5 m/s e raggiunge la sua potenza nominale a velocità di circa 10-14 m/s; a velocità del vento superiori, il sistema di controllo del passo inizia a funzionare in maniera da limitare la potenza della macchina e da prevenire sovraccarichi al generatore ed agli altri componenti elettromeccanici; a velocità di circa 22-25 m/s il sistema di controllo orienta le pale in maniera tale da mandare in stallo il rotore e da evitare forti sollecitazioni e danni meccanici e strutturali); 3 cabine all'interno della torre di ogni aerogeneratore; 3 opere di fondazione su plinto per gli aerogeneratori (l'installazione degli aerogeneratori richiede la realizzazione di fondazioni in c.a., necessarie per il trasferimento dei carichi derivanti dall'esercizio della torre al suolo; il dimensionamento preliminare della struttura di fondazione è contenuto nell'elaborato denominato "EO.SAV01.PD.I.01"; la soluzione progettuale prevede fondazioni diritte del tipo plinti di fondazione, schematizzati come costituiti da tre blocchi solidi aventi forma geometrica differente: il primo è un cilindro con un diametro di 25,00 metri ed un'altezza di 1 metro, il secondo è un tronco di cono con diametro di base pari a 25 metri, diametro superiore a 6,50 metri e altezza pari a 1,70 metri, il terzo corpo è un cilindro con un diametro di 6,5 metri e altezza di 0,70 metri; infine, nella parte centrale del plinto, in corrispondenza della gabbia tirafondi, si individua un tronco di cono con diametro di base pari a 6 metri, diametro superiore pari 6,50 metri e altezza pari a 0,25 metri; al di sotto del plinto potranno essere previsti un certo numero di pali, al fine di raggiungere un piano di posa diverso da quello ipotizzato in prima fase; tale valutazione, tuttavia, richiede degli approfondimenti tipici della fase di progettazione esecutiva); 3 piazzole di montaggio, con adiacenti piazzole temporanee di stoccaggio (per consentire il montaggio dell'aerogeneratore è prevista, laddove gli spazi lo consentano, la realizzazione di una piazzola di montaggio di dimensioni almeno di 60 × 50 metri, con adiacente piazzola di stoccaggio di dimensioni almeno di 80 × 20 metri; inoltre, per ogni torre, è prevista la realizzazione delle opere temporanee per il montaggio del braccio gru, costituite da piazzole ausiliare dove si posizioneranno le gru di supporto e da una pista lungo la quale verrà montato il braccio della gru principale; le piazzole di stoccaggio e le aree per il montaggio gru in fase di cantiere saranno costituiti da terreno battuto e livellato, mentre a impianto ultimato saranno completamente restituiti ai precedenti usi agricoli; al termine dei lavori la piazzola di montaggio verrà mantenuta anche per la gestione dell'impianto, mentre le piazzoline di montaggio per le gru verranno totalmente dismesse e le aree verranno restituite ai precedenti usi agricoli); opere temporanee per il montaggio del braccio gru; viabilità di progetto interna all'impianto e che conduce agli aerogeneratori (gli interventi di realizzazione e sistemazione delle strade di accesso all'impianto si suddividono in strade di cantiere, sistemazioni provvisorie, e strade di esercizio, sistemazioni finali; per la viabilità di accesso sono state previste principalmente strade di nuova realizzazione, che consentono di raggiungere i singoli aerogeneratori, mentre le strade esistenti adoperate per la viabilità saranno oggetto di adeguamenti stradali; la viabilità esistente, interna all'area d'impianto, è costituita principalmente da strade sterrate o con finitura in massicciata, per le quali si renderanno necessari interventi di adeguamento in taluni casi consistenti in sistemazione del fondo viario, adeguamento della sezione stradale e dei raggi di curvatura, ripristino della pavimentazione stradale con finitura in stabilizzato ripristinando la configurazione originaria delle strade; le strade di nuova realizzazione, che integreranno la viabilità esistente, si svilupperanno per quanto possibile al margine dei confini catastali, ed avranno lunghezze e pendenze delle livellette tali da seguire la morfologia propria del terreno, evitando eccessive opere di scavo o di riporto; nel complesso, per l'accesso all'area parco sono previsti: 3.000 metri circa di strada asfalata da adeguare, 2.100 metri circa di strada battuta da adeguare, 1.700 metri circa di strada di nuova realizzazione permanente, 1.700 metri circa di strada di nuova realizzazione temporanea e 19.000 mq circa di adeguamenti planimetrici della viabilità; la sezione stradale, con larghezza media di 6 metri, sarà in massicciata tipo "macadam", similmente alle carrarecce esistenti, e sarà ricoperta da stabilizzato ecologico del tipo "diogene", realizzato con granulometrie fini composte da frantumato di cava; per ottimizzare l'intervento e limitare i ripristini dei terreni interessati, la viabilità di cantiere di nuova realizzazione coinciderà con quella definitiva di esercizio; durante la fase di cantiere la viabilità dovrà essere capace di permettere il transito nella fase di cantiere delle autogrù necessarie ai sollevamenti ed ai montaggi dei vari componenti dell'aerogeneratore, oltre che dei mezzi di trasporto dei componenti stessi dell'aerogeneratore; sui tratti in rettilineo è garantita una larghezza minima di 6 metri; le livellette stradali seguono quasi fedelmente le pendenze attuali del terreno; è garantito un raggio planimetrico di curvatura minimo di almeno 90 metri nei punti più complessi; l'adeguamento o la costruzione ex-novo

della viabilità di cantiere garantirà il deflusso regolare delle acque e il convogliamento delle stesse nei compluvi naturali o artificiali oggi esistenti in loco e prevederà opere di consolidamento delle scarpate e dei rilevati nelle zone di maggiore pendenza; in fase di esercizio è prevista la regolarizzazione del tracciato stradale utilizzato in fase di cantiere, secondo gli andamenti precisati nel progetto della viabilità di esercizio; è previsto, altresì, il ripristino della situazione ante-operam di tutte le aree esterne alla viabilità finale e utilizzate in fase di cantiere, nonché la sistemazione di tutti gli eventuali materiali e inerti accumulati provvisoriamente); un cavidotto interrato interno, in media tensione, per il collegamento tra gli aerogeneratori (gli aerogeneratori saranno collegati tra di loro mediante un cavidotto MT interrato che segue in gran parte la viabilità di nuova realizzazione ed in parte la viabilità esistente; la lunghezza dei tracciati di connessione è pari a: 1.000 metri per il collegamento tra l'aerogeneratore identificato dal codice WTG01 e l'aerogeneratore identificato dal codice WTG02, 2.900 metri per il collegamento tra l'aerogeneratore identificato dal codice WTG02 e l'aerogeneratore identificato dal codice WTG03 e 3.800 metri per il collegamento tra l'aerogeneratore identificato dal codice WTG03 e la cabina elettrica di raccolta prevista in progetto); un cavidotto interrato esterno, in media tensione, per il collegamento del campo eolico alla futura stazione elettrica RTN (il tracciato del cavidotto per il collegamento tra la cabina elettrica di raccolta prevista in progetto e la stazione elettrica di utenza prevista in progetto è di lunghezza pari a 11.500 metri); cabine elettriche e stazioni elettriche (le linee elettriche di collegamento dell'impianto eolico provenienti dagli aerogeneratori afferiscono alla cabina di raccolta prevista in progetto, da cui si dipartono le linee elettriche per il collegamento con la stazione elettrica di trasformazione individuata nella STMG approvata dal gestore della RTN; nella cabina di raccolta sono alloggiate tutte le apparecchiature necessarie per l'interconnessione e il controllo dei diversi aerogeneratori; la stazione elettrica di trasformazione utente 30/150 kV è costituita da uno stallo di trasformazione, costituito da un trasformatore elevatore 30/150 kV e dalle apparecchiature elettriche a 30 kV e a 150 kV per la protezione, il sezionamento e la misura dell'energia elettrica prodotta, da un sistema di sbarre a 150 kV condiviso con altri produttori, da uno stallo AT a 150 kV di partenza della linea in cavo interrato, condiviso con altri produttori, costituito da apparecchiature elettriche a 150 kV per la protezione, il sezionamento e la misura dell'energia elettrica in transito, da un palo antenna, qualora sia richiesto dal provider dei servizi di telecomunicazioni, e da eventuali organi di regolazione della potenza reattiva e per la gestione del neutro della rete in media tensione; in progetto è prevista, in accordo con le indicazioni della STMG approvata dal gestore della RTN, una stazione elettrica di transizione a 150 kV, che verrà utilizzata per la consegna dell'energia elettrica prodotta e per la condivisione delle opere di connessione con altri operatori del settore, e che si compone di uno stallo di arrivo linea in cavo interrato a 150 kV, costituito dalle apparecchiature elettriche a 150 kV per la protezione, il sezionamento e la misura dell'energia elettrica in transito, da un sistema di sbarre a 150 kV condiviso con altri produttori e da uno stallo AT a 150 kV di partenza linea in cavo interrato condiviso con altri produttori, costituito da apparecchiature elettriche a 150 kV per la protezione, il sezionamento e la misura dell'energia elettrica in transito; gli edifici che verranno realizzati all'interno della stazione elettrica di trasformazione e della stazione elettrica di transizione ospiteranno i quadri di distribuzione in media tensione per le linee provenienti dall'impianto eolico, i sistemi di distribuzione per i servizi ausiliari sia in corrente continua che in corrente alternata, i servizi di emergenza, gli impianti tecnologici, i dispositivi per la comunicazione, il controllo e la gestione dell'impianto eolico e delle stazioni elettriche, i quadri per le misure fiscali dell'energia elettrica prodotta e scambiata con la rete di trasmissione); stallo RTN a 150kV (all'interno della nuova stazione elettrica 150 kV, ampliamento della stazione elettrica di smistamento esistente di Vallesaccarda a 150 kV, di proprietà di Terna S.p.A., verrà realizzato lo stallo AT a 150 kV di arrivo della linea in cavo AT condiviso con altri produttori, costituito dalle apparecchiature elettriche AT per protezione, sezionamento e misure elettriche); cavidotti per linee elettriche in alta tensione (il collegamento tra la stazione elettrica utente e lo stallo AT all'interno della stazione elettrica di transizione sarà realizzato mediante una linea interrata composta da una terna di cavi a 150 kV di lunghezza pari a 2.800 metri circa; il collegamento tra lo stallo di partenza della linea AT interrata interno alla stazione elettrica di transizione e lo stallo di arrivo della linea in cavo AT a 150 kV interno alla nuova stazione elettrica SE RTN a 150 kV, ampliamento della stazione elettrica di smistamento di "Vallesaccarda", sarà realizzato mediante una linea interrata a 150 kV di lunghezza pari a 200 metri circa); aree di cantiere e di manovra (è prevista la realizzazione di due aree di cantiere e un'area di trasbordo degli aerogeneratori dove si svolgeranno le attività logistiche di gestione dei lavori e dove verranno stoccati i materiali e le componenti da installare oltre al ricovero dei mezzi; le aree di cantiere e trasbordo saranno realizzate mediante la pulizia e lo spianamento del terreno e saranno rifinite con stabilizzato; le superfici previste sono rispettivamente 35.000 e 5.000 mq circa; l'individuazione delle aree di cantiere è stata effettuata adottando le soluzioni tecnico-logistiche più

appropriate e congruenti con le scelte di progetto e tali da non provocare disturbi alla stabilità dei versanti; si prevede di creare due aree di cantiere, delimitate da recinzione temporanea, in cui saranno collocate le strutture temporanee per gli uffici di cantiere e l'area di stoccaggio del materiale; al termine dei lavori di realizzazione del parco eolico, le piazzole di stoccaggio, le aree per il montaggio del braccio gru e le aree di cantiere e trasbordo saranno dismesse prevedendo la rinaturalizzazione delle aree e il ripristino allo stato ante operam);

- la società E-WAY BETA S.r.l. ha ottenuto da Terna in data 02/10/2023 la Soluzione Tecnica Minima Generale C.P. 202304236 relativa allo schema di collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) che prevede che l'impianto in progetto sia collegato in antenna su una nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN a 150 kV da inserire in entra-esce ad un nuovo elettrodotto RTN a 150 kV di collegamento tra la SE RTN a 150 kV di Vallesaccarda, previ opportuni adeguamenti, ed una futura SE RTN a 380/150 kV da collegare in entra-esce alla linea RTN a 380 kV "Troia 380 – Benevento 3";

- i materiali costituenti l'impianto e le forniture perverranno nelle aree di previsto impiego attraverso il Porto di Manfredonia, distante dall'area di impianto circa 80 km.

Nel capitolo 10 *"Dismissione dell'impianto"* dell'elaborato, si riporta che *"un impianto eolico è un impianto ecosostenibile sotto diversi punti di vista, infatti, si stima che circa il 90% dei materiali "di risulta" possa essere riciclato e/o riutilizzato in altri campi industriali"*. Si rappresenta nel capitolo che i lavori di dismissione prevederanno la rimozione degli aerogeneratori (i lavori di smontaggio degli aerogeneratori saranno condotti da ditte specializzate e preposte al recupero dei materiali), delle opere di fondazione degli stessi (come norma generale, si stabilisce il ritiro parziale della parte superiore della base, fino a 2.00 metri di profondità), delle linee elettriche e degli apparati elettrici (la rimozione dei cavi sarà attuata attraverso lo scavo a sezione ristretta, in modo da conseguire lo sfilaggio degli stessi, ed il successivo riempimento dei cavidotti con materiale di risulta; saranno rimossi e demoliti i pozzetti di sezionamento o raccordo ed infine sarà recuperato l'alluminio e il rame dei cavi; le operazioni di dismissione della cabina di raccolta prevedono anzitutto la rimozione di tutte le apparecchiature installate al suo interno, locali linea input, locali misure e locali linea output, e, successivamente, la rimozione dei singoli monobox prefabbricati dal piano di appoggio, mediante bilico e camion con gru/autogru; l'ultima fase prevederà la rimozione del basamento di fondazione, che in via preliminare, si prevede di realizzare in calcestruzzo dosato e armato con doppia rete elettrosaldata). Si riporta nel capitolo che *"Concluse le operazioni relative alla dismissione dei componenti dell'impianto eolico si dovrà procedere alla restituzione dei suoli alle condizioni ante - operam"* e che *"Le operazioni per il completo ripristino morfologico e vegetazionale dell'area saranno di fondamentale importanza perché ciò farà in modo che l'area sulla quale sorgeva l'impianto possa essere restituita agli originari usi agricoli"*. Si evidenzia nel capitolo, ancora, che *"Successivamente alla rimozione delle parti costitutive l'impianto eolico è previsto il rinterro delle superfici oramai prive delle opere che le occupavano. In particolare, laddove erano presenti gli aerogeneratori verrà riempito il volume precedentemente occupato dalla platea di fondazione mediante l'utilizzo di materiale compatibile con la stratigrafia del sito"* e che *"la sistemazione delle aree per l'uso agricolo costituisce un importante elemento di completamento della dismissione dell'impianto e consente nuovamente il raccordo con il paesaggio circostante. La scelta delle essenze arboree e arbustive autoctone, nel rispetto delle formazioni presenti sul territorio, è dettata da una serie di fattori quali la consistenza vegetativa ed il loro consolidato uso in interventi di valorizzazione paesaggistica"*. Per quanto riguarda il ripristino delle aree interessate dalle piazzole, dalla viabilità dell'impianto e dalle cabine, i riempimenti da effettuare saranno di minore entità rispetto a quelli relativi alle aree occupate dagli aerogeneratori. Le aree dalle quali verranno rimosse le cabine e la viabilità verranno ricoperte di terreno vegetale ripristinando la morfologia originaria del terreno.

1.3 – Analisi delle alternative

Nel capitolo 8 *"Analisi delle alternative"* dell'elaborato, sono state riportate le considerazioni sviluppate in merito alla scelta della soluzione progettuale proposta. Si è riportato nel capitolo che *"L'analisi delle alternative per il progetto in esame, redatta ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., è stata condotta per motivare la scelta del sito di ubicazione dell'impianto e la soluzione tecnica adottata"* e che *"Le alternative di progetto possono essere distinte per: Alternativa zero, ossia la rinuncia al progetto; Alternativa tecnologica, considerando una tecnica di produzione energetica differente; Alternativa localizzativa, considerando di variare l'ubicazione dell'impianto ed Alternativa dimensionale, confrontando le diverse taglie di aerogeneratori"*.

Con riferimento all'alternativa zero, ovvero l'abbandono dell'iniziativa progettuale in essere, con la conservazione delle aree interessate dal progetto come suoli destinati all'uso agricolo e/o al pascolo, o comunque nelle condizioni attuali, si osserva nel capitolo che ciò comporterebbe il venir meno della possibilità di sfruttare la potenzialità del sito, sia da un punto di vista anemologico che in termini di benefici ambientali e socioeconomici, e risulterebbe in contrasto con gli obiettivi fissati in sede comunitaria, nazionale e regionale in materia di produzione energetica da fonti rinnovabili e contrasto al cambiamento climatico, soprattutto considerando il potenziale eolico dell'area di interesse. Si evidenzia in proposito nel capitolo che la produzione di energia da fonti rinnovabili comporta senz'altro dei benefici a livello ambientale, connessi principalmente alla riduzione di tonnellate equivalenti di petrolio e di emissioni di gas serra, polveri e inquinanti (si riporta, in specifica tabella, che la realizzazione e l'entrata in esercizio dell'impianto in progetto comporterebbero, facendo riferimento ai fattori di emissione specifica riportati dal rapporto ISPRA n.363/2022 *"Indicatori di efficienza e decarbonizzazione del sistema energetico nazionale e del settore elettrico"*, mancate emissioni su base annua stimate in 11.639,87 tonnellate equivalenti l'anno di anidride carbonica, 9,51 tonnellate l'anno di ossidi di azoto, 2,10 tonnellate l'anno di ossidi di zolfo e 8.662,962 tonnellate di petrolio equivalenti l'anno). Si evidenzia, inoltre, nel capitolo che la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica genera una serie di ricadute occupazionali: dirette, legate al numero di unità lavorative direttamente impiegate per la realizzazione del parco eolico; indirette, legate al numero di unità lavorative indirettamente collegate alla realizzazione del parco eolico (es. fornitori impiegati nella filiera); indotte, ossia le attività che subiscono aumento (o diminuzione) dell'occupazione in seguito alla realizzazione dell'opera (es. strutture alberghiere, attività di sensibilizzazione e campagne di informazione, visite guidate ecc.).

Con riferimento alle alternative tecnologiche, è stata considerata la possibilità di produrre un analogo quantitativo di energia elettrica con la realizzazione dell'impianto in progetto mediante la realizzazione di un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile differente, quale potrebbe essere un impianto fotovoltaico, la cui fonte rinnovabile è il sole. In relazione a ciò, si rappresenta nel capitolo che le principali differenze tra la tecnologia eolica e quella fotovoltaica sono legate alle condizioni orografiche (per la tecnologia fotovoltaica si prediligono delle orografie prettamente piane, a differenza dell'eolico che oltre alle stesse, predilige anche le morfologie pedemontane e le zone più pendenti) e la producibilità (perché, a parità di potenza installata, per un impianto eolico la stessa è di gran lunga superiore a quella di un impianto fotovoltaico). Nel merito, il progetto in argomento ha una potenza nominale complessiva di 18 MW, che si potrebbero altresì produrre con l'installazione di moduli fotovoltaici su di una superficie di circa 20 ha, che verrebbe sottratta all'attività agricola. Si conclude, pertanto, nel capitolo, che *"sulla base delle precedenti constatazioni, si può senz'altro prediligere la tecnologia eolica rispetto alla fotovoltaica"*.

Con riferimento alle alternative localizzative, si rappresenta nel capitolo che l'areale scelto per il posizionamento degli aerogeneratori è il risultato di un'attenta analisi che ha tenuto conto di diversi aspetti, quali le condizioni anemologiche (in grado di stabilire la potenzialità eolica del sito), la compatibilità con gli strumenti di pianificazione vigenti, la compatibilità con il contesto geologico e geomorfologico locale, la compatibilità con i ricettori e la compatibilità con gli altri impianti eolici esistenti. In proposito si osserva nel capitolo che *"l'area vasta di studio è costituita principalmente da impianti eolici esistenti, oltre a centri abitati ed infrastrutture varie, che rendono la maggior parte delle aree non idonee alla realizzazione di un impianto eolico"* e che *"L'unica zona anemologicamente e vincolisticamente valida, adeguatamente distante dagli impianti esistenti e dai centri abitati e allo stesso tempo vicina alla soluzione di connessione è l'area di impianto scelta"*.

Con riferimento alle alternative dimensionali, si riporta nel capitolo che nel progetto è previsto l'impiego di aerogeneratori di grande taglia (di potenza 6,0 MW ciascuno) e che, in confronto, gli aerogeneratori di piccola taglia non risultano adeguati in quanto si prestano principalmente ad installazioni di tipo domestico o singole poiché hanno una producibilità molto bassa, mentre gli aerogeneratori di media taglia, a parità di potenza installata, richiederebbero l'installazione di un numero notevolmente maggiore di macchine e un maggior numero di aerogeneratori a minori distanze avrebbe, indubbiamente, un maggior impatto da un punto di vista paesaggistico producendo, tra l'altro, una maggiore frammentazione del terreno agricolo e determinando l'insorgenza del cosiddetto "effetto selva" (inoltre, un maggior numero di aerogeneratori porterebbe alla realizzazione di opere di progetto, come la viabilità di servizio, molto più estese, producendo dei costi notevolmente più elevati). In proposito, si evidenzia nel capitolo che il paragrafo 3.2 dell'Allegato 4 del DM 10/09/2010 *"Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio"* definisce che: *"m) sarebbe opportuno inserire le macchine in modo da evitare l'effetto di eccessivo affollamento da significativi punti visuali; tale riduzione si può anche ottenere aumentando, a parità di*

potenza complessiva, la potenza unitaria delle macchine e quindi la loro dimensione, riducendone contestualmente il numero”, concludendo, ancora nel capitolo, che, in definitiva, “si può affermare che la dimensione degli aerogeneratori scelti consente un’ottimizzazione della risorsa eolica, oltre a contenere l’impatto visivo del progetto”.

1.4 – Inquadramento territoriale e descrizione dello stato dell’ambiente nel contesto di riferimento – Analisi degli impatti ambientali e misure di mitigazione

Nel capitolo 11 “*Quadro ambientale: inquadramento normativo*” dell’elaborato, sono riportati i riferimenti normativi cui si è fatto riferimento nella predisposizione dei contenuti inerenti alla descrizione dello stato dell’ambiente nelle aree interessate dalla prevista realizzazione delle opere previste in progetto, dei possibili impatti producibili sulle componenti ambientali considerate correlati alla costruzione ed all’esercizio dell’impianto proposto e delle misure di mitigazione individuate per l’eliminazione o la riduzione degli effetti negativi connessi a tali impatti.

Nel capitolo 12 “*Metodologia di stima degli impatti*” dell’elaborato, si riporta che la stima degli impatti attesi avverrà considerando che l’impatto ambientale è funzione di tre variabili: intensità, reversibilità e durata dell’impatto. Ognuna delle tre variabili potrà assumere livelli differenti, che saranno attribuiti in base alle caratteristiche specifiche da analizzare: in relazione all’intensità degli impatti producibili su ciascuna componente ambientale, la stessa potrà essere determinata come “trascurabile”, “limitata”, “poco significativa”, “significativa” o “molto significativa”; in relazione alla reversibilità, ciascun impatto producibile su ciascuna componente ambientale potrà essere determinato come “reversibile” o “irreversibile”; in relazione alla durata, ciascun impatto producibile su ciascuna componente ambientale potrà essere determinato come “di breve durata” o “di lunga durata”. Le differenti combinazioni possibili tra le variabili portano a classificare ciascun impatto producibile su ciascuna componente ambientale come: “nullo”, “trascurabile”, “basso”, “medio”, “alto” o “positivo”.

Si specifica nel capitolo che le componenti ambientali considerate hanno come riferimento l’art.5, comma 1, lettera c), della Parte Seconda del D. Lgs. n.152/2006 e sono individuate in: “atmosfera”, “ambiente idrico”, “suolo e sottosuolo”, “biodiversità”, “salute pubblica”, “agenti fisici” e “paesaggio”. I fattori di pressione sulle componenti ambientali producibili in connessione con la realizzazione e l’esercizio dell’impianto in progetto sono individuati in: “emissione di polveri” ed “emissioni di gas serra” (in relazione alla componente ambientale “atmosfera”), “immissione sostanze inquinanti” e “alterazione deflusso superficiale” (in relazione alla componente ambientale “ambiente idrico”), “dissesti e alterazioni” e “consumo di suolo” (in relazione alla componente ambientale “suolo e sottosuolo”), “perdita di specie e sottrazione di habitat”, “effetto barriera” e “rischio collisione” (in relazione alla componente ambientale “biodiversità”), “ricadute occupazionali”, “rottura organi rotanti” e “effetto shadow-flickering” (in relazione alla componente ambientale “salute pubblica”), “impatto acustico”, “impatto elettromagnetico” e “sicurezza del volo a bassa quota” (in relazione alla componente ambientale “agenti fisici”) e “alterazione percezione” e “impatto sui beni culturali” (in relazione alla componente ambientale “paesaggio”).

Si rappresenta nel capitolo che la natura delle interazioni tra i fattori di impatto e le componenti ambientali sarà sintetizzata tramite una rappresentazione cromatica qualitativa di facile ed immediata comprensione (in colore azzurro sarà rappresentato un “impatto positivo”, in colore verde un “impatto trascurabile”, in colore giallo un “impatto basso”, in colore arancione un “impatto medio”, in colore rosso un “impatto alto” e in bianco un “impatto non applicabile”).

Nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato, sono sviluppate considerazioni in merito allo stato delle componenti ambientali nelle aree interessate dalla prevista realizzazione delle opere in progetto. Nello specifico:

- con riferimento alla componente ambientale “atmosfera” è stato riportato che: mediante analisi di dati climatici disponibili, è stata effettuata una caratterizzazione climatica e meteo-diffusiva dell’area di studio; nella zona di Savignano Irpino-Ariano Irpino il clima è di tipo “temperato sub-continentale”, con temperature medie annue comprese tra i 12°C e i 14°C e precipitazioni medie annue che oscillano tra 600 e 700 mm di pioggia; la risorsa anemologica del sito risulta idonea all’implementazione di un impianto di produzione di energia da fonte eolica, in quanto l’area scelta per l’installazione delle torri si eleva ad una quota pari a circa 620 m.s.l.m., esponendosi direttamente a nord e a sud-ovest a venti particolarmente energetici (infatti, a valle di stima di produzione preliminare, si rileva al mozzo dell’aerogeneratore una velocità media del vento di circa 6.8 m/s a 125 metri di altezza dal suolo); le aree di progetto ricadono in

Zona “IT 1509-Zona montuosa” secondo la zonizzazione del territorio regionale operata secondo quanto previsto dal D.Lgs. n.155/2010 e ss.mm.ii.; data l’assenza di stazioni di rilevamento della qualità dell’aria prossime all’area di impianto, e viste le difformità orografiche ed emissive tra l’area di impianto e le aree in cui sono ubicate le stazioni di rilevamento disponibili sul territorio campano non è stato possibile condurre un’analisi specifica e rappresentativa dello scenario di qualità dell’aria per la località su cui insistono le opere previste in progetto; con riferimento alle emissioni di sostanze inquinanti e climalteranti in atmosfera, la realizzazione e l’entrata in esercizio dell’impianto in progetto comporterà, facendo riferimento ai fattori di emissione specifica riportati dal rapporto ISPRA n.363/2022 “*Indicatori di efficienza e decarbonizzazione del sistema energetico nazionale e del settore elettrico*” mancate emissioni stimate in 11.639,87 tonnellate equivalenti l’anno di anidride carbonica, 9,51 tonnellate l’anno di ossidi di azoto, 2,10 tonnellate l’anno di ossidi di zolfo e 8.662,962 tonnellate di petrolio equivalenti l’anno; alla luce di quanto appena esposto, si può affermare che in fase di esercizio l’impianto eolico consente la produzione di energia pulita, azzerando qualunque tipo di inquinamento atmosferico e tutto ciò si traduce in un impatto sicuramente positivo sulla componente atmosfera poiché, considerando la crisi energetica in atto, la fonte eolica, a confronto con le ulteriori fonti di produzione energetica (es. combustibili fossili), consente di produrre energia senza emettere alcun gas ad effetto serra; in fase di cantiere, sia in correlazione con la costruzione dell’impianto in progetto che con la sua dismissione, si produrranno emissioni in atmosfera (polveri e gas serra da traffico veicolare) connesse alle operazioni di movimentazione terra (scavi, depositi di terre e rocce da scavo, etc.) e di movimentazione mezzi su strade e piste non pavimentate (trasporti da e verso l’esterno di materie prime, materiali per la realizzazione delle strade, spostamento dei mezzi di lavoro etc.); in proposito, è stata effettuata una stima del quantitativo di polveri liberabili in fase di cantiere, calcolato sulla base dei dati di progetto e riportata in allegato A allo Studio di Impatto Ambientale, risultando gli stessi, anche non considerando le misure di mitigazione (che saranno invece poste in essere), inferiori al valore soglia posto dalle “*Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti*” dell’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana come limite al di sotto del quale non è prevista l’adozione di alcune misura correttiva; le considerazioni sviluppate portano a ritenere che: in fase di cantiere, l’impatto costituito dai fattori “emissione di polveri” e “emissione di gas ad effetto serra” sarà di intensità limitata, reversibile e di breve durata e, pertanto, limitato ad un’area di influenza locale e complessivamente trascurabile; in fase di esercizio, l’impatto costituito dal fattore “emissione di polveri” sarà di intensità limitata, reversibile e di breve durata e, pertanto, limitato ad un’area di influenza locale e complessivamente trascurabile, mentre l’impatto costituito dal fattore “emissione di gas ad effetto serra” sarà positivo in relazione ad un’area di influenza globale;

- con riferimento alla componente ambientale “ambiente idrico” è stato riportato che: le opere di progetto ricadono nella perimetrazione relativa alla Unit of Management Regionale Puglia e Interregionale Ofanto (territorio che comprende, oltre all’intera estensione della regione pugliese, anche la parte nord-orientale dei territori delle regioni Campania e Basilicata) ed alla Unit of Management Volturno; il territorio dell’UoM Puglia è povero di corsi d’acqua a causa sia delle scarse precipitazioni che caratterizzano il clima della regione, sia della natura del terreno, in prevalenza carsico, che assorbe rapidamente le acque meteoriche; fra i fiumi più importanti vi è l’Ofanto, che nasce in Irpinia e, dopo un percorso lungo 165 km (di cui 85 km interessano il territorio pugliese), sfocia in Adriatico a Nord di Barletta; tra i corsi d’acqua che solcano il Tavoliere vi sono il Candelaro (70 km), il Salsola (60 km), il Cervaro (80 km), il Carapelle (85 km), il Celone (59 km) ed altri minori; le opere di progetto ricadono all’interno del Bacino del Fiume Cervaro; il territorio dell’UoM Volturno corrisponde al Bacino del Fiume Volturno, il principale fiume dell’Italia meridionale, che si sviluppa su un’area ricadente principalmente nelle Regioni Campania e Molise e, in minima parte, nelle Regioni Abruzzo, Puglia e Lazio; il Bacino del Volturno è costituito dall’insieme di due grandi sub-bacini: il primo è relativo all’asta principale del Volturno, della lunghezza di 175 km, il secondo è quello del fiume Calore, lungo 132 km e suo principale affluente; gli affluenti minori del Volturno e del Calore devono intendersi come altrettante aste principali, possono spesso considerarsi corsi d’acqua a carattere torrentizio con accentuate magre estive e piene invernali, costituendo nell’insieme una rete drenante particolarmente fitta; relativamente allo stato di qualità delle acque superficiali, sono stati presi in considerazione i risultati relativi al monitoraggio effettuato dall’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania per il Torrente Cervaro, essendo esso quello dei corsi d’acqua monitorati più vicino all’area dell’impianto eolico proposto, per gli anni: 2013/2014, 2015/2017, 2018/2020; dai dati pubblicati risulta che tale corpo idrico significativo presenta uno stato ecologico “sufficiente” ed uno stato chimico “buono”; le attività legate alla realizzazione ed all’entrata in esercizio dell’impianto eolico non

potranno in alcun modo alterare lo stato di qualità delle acque del corso d'acqua in argomento; con riferimento alle acque sotterranee, le aree di prevista realizzazione delle opere previste in progetto si caratterizzano per l'assenza di accumuli idrici significativi nei livelli superficiali del sottosuolo, a meno di eventuali falde idriche interagenti con le opere di progetto ricadenti nel complesso idrogeologico argilloso; nella fase di cantiere, le principali attività che potrebbero essere causa di inquinamento per i corpi idrici superficiali sono: il rilascio in acqua di materiali di risulta (con aumento della concentrazione di solidi sospesi), le perdite accidentali di olii o idrocarburi dai mezzi impiegati nell'esecuzione dei lavori e quelle connesse al danneggiamento di serbatoi e condutture, il rilascio in acqua di cemento e derivati dovuto ad eventi accidentali o a comportamenti non accorti o illeciti, il rilascio in acqua di bentonite a causa di eventi accidentali o inadeguata organizzazione e gestione dei lavori; le considerazioni sviluppate alla luce di quanto rappresentato portano a ritenere che il fattore di potenziale impatto sulle acque superficiali in fase di cantiere rappresentato da "immissione di sostanze inquinanti" sarà di intensità limitata, reversibile e di breve durata e, pertanto, limitato ad un'area di influenza locale e complessivamente trascurabile, mentre il fattore di potenziale impatto sulle acque superficiali in fase di cantiere rappresentato da "alterazione del deflusso superficiale" sarà di intensità trascurabile, reversibile e di breve durata e, pertanto, limitato ad un'area di influenza locale e complessivamente trascurabile; la fase di esercizio dell'impianto eolico non comporta invece alcuna potenziale contaminazione delle acque superficiali (se non per i periodici eventi di manutenzione ordinaria o straordinaria degli aerogeneratori) e, per quanto riguarda, invece, l'alterazione del deflusso idrico superficiale, bisogna tenere conto di tutti gli aspetti progettuali presi in considerazione per minimizzare gli impatti su tale fattore (tutte le strade di progetto e le piazzole saranno realizzate con materiale drenante, al fine di limitare il più possibile eventuali modifiche al regime di deflusso naturale esistente; inoltre, sarà realizzato un sistema di regimentazione delle acque meteoriche che andrà a mitigare i fenomeni di piena più frequenti e meno intensi); pertanto, relativamente alla fase di esercizio, si ritiene nullo il rischio di impatto sulle acque superficiali connesso al fattore di pressione "immissione di sostanze inquinanti", mentre, con riferimento al fattore di pressione "alterazione del deflusso superficiale", si ritiene lo stesso positivo in relazione ad un'area di influenza locale (considerata l'assenza sul territorio interessato, nello stato ex ante, di opere che possano mitigare gli effetti di fenomeni di allagamento ordinari);

- con riferimento alla componente ambientale "suolo e sottosuolo" è stato riportato che: l'analisi del comparto suolo e sottosuolo consente di avere una visione dell'opera di progetto non solo da un punto di vista geologico e geomorfologico, ma anche rispetto alla problematica dell'occupazione di suolo; nel caso della tecnologia eolica, l'occupazione di suolo è piuttosto contenuta, ciò la rende sostenibile da questo punto di vista; il rilevamento geologico effettuato nelle aree di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto ha rivelato la presenza di un Complesso Indifferenziato, costituito da argille e marne prevalentemente siltose, grigie e varicolori, con differente grado di costipazione e scistosità, di età compresa tra il Cretacico ed il Paleogene; il tracciato del cavidotto attraversa, lungo il suo sviluppo, le sequenze terrigene mioceniche e plioceniche di seguito elencate: arenarie quarzose, sabbie, sabbie argillose ed argillose siltose a luoghi con microfaune del Miocene superiore (Ms), puddinghe poligeniche più o meno cementate, con livelli sabbiosi (Pp), sabbie ed arenarie con livelli di puddinghe poligeniche e di argille sabbiose (Ps), argille ed argille sabbiose, grigie e giallastre (Pa), superfici spianate spesso residue di antiche morfologie fluviali, ricoperte da terreni eluviali misti ad elementi vulcanici (Qe); l'area oggetto di studio è ubicata a sud dell'abitato di Savignano Irpino, in un'area prevalentemente collinare, con i rilievi che non superano i 750 m.s.l.m.; nel dettaglio, il settore che ospiterà il parco eolico è notevolmente inciso ed è delimitato ad Ovest dal Torrente Cervaro, a sud-est dal Torrente Lavella e a sud dal Torrente di Vena; l'area parco, invece, è incisa dal Vallone del Confine; i caratteri morfologici sono generalmente connessi alla natura coesiva dei terreni affioranti che determinano un elevato deflusso superficiale; le dinamiche gravitative di versante e l'azione delle acque correnti superficiali, che determinano ruscamenti diffusi e forme di erosione lineare, sono fortemente influenzate dalla pendenza dei versanti; le aree di ubicazione degli aerogeneratori sono caratterizzate da valori di pendenza sempre inferiori ai 10°; nonostante le condizioni di stabilità critica di solito si creino intorno a pendenze di 5-10°, attraverso attente osservazioni della morfologia del territorio e la consultazione cartografica (Progetto IFFI), l'area di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto non mostra segni predisponenti a movimenti franosi o particolari problematiche che possano pregiudicare la progettazione; pur non essendo state rilevate interferenze critiche con aree in dissesto o interessate da fenomeni di erosione accelerata in corrispondenza delle aree di prevista installazione degli aerogeneratori di progetto, le maggiori criticità sono ascrivibili alle possibili mobilitazioni delle coltri eluvio-colluviali e degli orizzonti argillosi alterati in seguito agli sbancamenti per la realizzazione delle opere fondali, della viabilità di progetto e delle piazzole di montaggio e stoccaggio delle pale; la modellazione

geotecnica di dettaglio dovrà garantire il mancato superamento delle soglie per l'innescio dei cedimenti delle fondazioni e verificare la stabilità complessiva dei pendii lungo i quali saranno installati gli aerogeneratori; la realizzazione del parco eolico e delle opere accessorie implica necessariamente consumo di suolo, tuttavia in maniera notevolmente contenuta; in riferimento alle occupazioni di superfici, è nota la totale compatibilità degli impianti eolici con le attività agricole e zootecniche; la perdita di suolo sarà, pertanto, limitata alle sole superfici occupate dalla nuova viabilità di progetto in quanto, ad eccezione di quest'ultima, durante le fasi di cantiere tutto il suolo asportato sarà reimpiegato per il rinterro delle aree limitate alle fondazioni realizzate; di fatto, pur essendo gli scavi per le fondazioni e per le piazzole abbastanza ampi, a seguito della realizzazione del getto in cemento armato, questi saranno ricoperti nuovamente dal materiale di sterro e dal terreno vegetale precedentemente scavato, così da prevedere una rapida ripresa della vegetazione; il cavidotto di progetto non comporterà un'occupazione di suolo, in quanto interesserà per la maggior parte del suo tracciato la viabilità esistente; nella fase di cantiere (sia correlata alla costruzione dell'impianto in progetto che alla sua dismissione), i potenziali fattori di impatto sulla componente ambientale in esame sono rappresentati dal consumo di suolo, dall'alterazione morfologica, dall'alterazione pedologica, dalla rottura o cedimento dei terreni e dall'interazione con eventuali falde acquifere; relativamente al consumo di suolo, non si prevedono impatti significativi in considerazione delle dimensioni limitate dell'intervento (la perdita di suolo sarà, limitata alle sole superfici occupate dalla nuova viabilità di progetto in quanto, durante le fasi di cantiere, tutto il suolo asportato sarà reimpiegato per il rinterro delle aree limitate alle fondazioni realizzate); relativamente all'alterazione morfologica, la stessa appare solo lievemente alterata dalle opere previste, risultando comunque coerente in relazione alla pendenza delle aree interessate dall'intervento; relativamente all'alterazione pedologica, consistente nell'alterazione delle proprietà fisico-meccaniche degli orizzonti di suolo, con conseguente riduzione della fertilità causata dalla rimozione delle porzioni superficiali ricche in materia organica, saranno garantite tecniche di accantonamento del terreno tali da evitare contaminazione con altro materiale e lo stesso sarà riutilizzato nel sito avendo cura di mantenere inalterato l'andamento planoaltimetrico dei luoghi al fine di non alterare la morfologia dell'area; relativamente alla rottura ed ai cedimenti del terreno, nessun impatto potenziale potrà essere associato alla realizzazione del cavidotto in progetto in quanto esso prevederà scavi superficiali e non si determinerà alcun carico nelle aree di versante; relativamente alle interferenze con eventuali falde acquifere, si esclude la presenza di accumuli idrici significativi in quanto il substrato su cui verranno installati gli aerogeneratori presenta valori di permeabilità molto bassi, tali da non favorire l'infiltrazione e l'accumulo di acqua, mentre, relativamente al cavidotto in progetto, gli scavi sono di entità esigua e non sono state documentate falde superficiali lungo il tracciato dello stesso; inoltre, nella fase di cantiere saranno adottate opportune misure di prevenzione per escludere il rischio di contaminazione di suolo e sottosuolo derivante dalla manipolazione e movimentazione di prodotti chimici/combustibili utilizzati; le considerazioni sviluppate alla luce di quanto rappresentato portano a ritenere che il fattore di potenziale impatto sul suolo e su sottosuolo in fase di cantiere rappresentato da "dissesti e alterazioni" sarà di intensità limitata, reversibile e di breve durata e, pertanto, limitato ad un'area di influenza locale e complessivamente trascurabile, mentre il fattore di potenziale impatto sul suolo e su sottosuolo in fase di cantiere rappresentato da "consumo di suolo" sarà di intensità poco significativa, reversibile e di breve durata e, pertanto, limitato ad un'area di influenza locale e complessivamente trascurabile; con riferimento alla fase di esercizio dell'impianto in progetto, gli impatti potenziali sulla componente suolo e sottosuolo possono essere determinati dal consumo di suolo (dovuto ad eventuali fenomeni d'instabilità gravitativa ed erosione areale, connessi alla natura argillosa dei terreni; tuttavia, la realizzazione di soluzioni per la regimentazione delle acque meteoriche inibisce tali fenomenologie riducendo al minimo il relativo rischio), dalla rottura e da cedimenti dei terreni (la tipologia di substrato su cui saranno realizzati gli aerogeneratori di progetto è caratterizzata da terreni altamente compressibili, con elevata probabilità di cedimenti differenziali) e da interazione con eventuali falde acquifere (tuttavia si esclude la presenza di accumuli idrici significativi in quanto il substrato su cui verranno installati gli aerogeneratori presenta valori di permeabilità molto bassi, tali da non favorire l'infiltrazione e l'accumulo di acqua); le considerazioni sviluppate alla luce di quanto rappresentato portano a ritenere che il fattore di potenziale impatto sul suolo e su sottosuolo in fase di esercizio rappresentato da "dissesti e alterazioni" sarà di intensità trascurabile, reversibile e di lunga durata e, pertanto, limitato ad un'area di influenza locale e complessivamente trascurabile, mentre il fattore di potenziale impatto sul suolo e su sottosuolo in fase di esercizio rappresentato da "consumo di suolo" sarà di intensità limitata, reversibile e di lunga durata e, pertanto, limitato ad un'area di influenza locale e complessivamente positivo;

- con riferimento alla componente ambientale "biodiversità" è stato riportato che: le opere di progetto saranno realizzate in ambiti collinari, con altitudini variabili da 610 a 630 m.s.l.m., in area agricola, su

seminativi non irrigui, attualmente coltivati per la produzione di cereali autunno-vernini, in particolare grano duro, in rotazione con colture foraggere impiegate per l'alimentazione zootecnica, con operazioni colturali svolte mediante ausilio di mietitrebbiatrici; gli aerogeneratori di progetto, ricadono nell'habitat identificato secondo la nomenclatura Corine Biotopes "82.3 Colture estensive e sistemi agricoli complessi" nella Carta degli habitat secondo la Carta della Natura (ISPRA); l'area oggetto di studio è costituita da un paesaggio articolato, connotato essenzialmente da elementi di origine antropica, rappresentati principalmente da coltivi, la cui realizzazione è avvenuta effettuando importanti interventi a scapito degli elementi naturali preesistenti; anche le formazioni boschive presenti nel territorio risultano di origine antropica, in quanto frutto di rimboschimenti artificiali; secondo la Carta della Serie di Vegetazione (Carlo Blasi et al. 2010), il sito oggetto di intervento, è ascrivibile alla serie adriatica neutrobasofila del cerro e della roverella (*Daphno laureolae* – *Quercus cerridis sigmetum*); la flora compagna delle principali specie coltivate è costituita da specie considerate "banali" poiché ad ampio spettro ecologico, dunque non protette; ai fini della caratterizzazione faunistica, sono state rilevate le checklist della fauna di interesse conservazionistico presenti nei formulari standard dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 prossimi all'area di impianto, identificati dai codici IT8040022 Zona di Protezione Speciale "*Boschi e Sorgenti della Baronìa*", IT9110032 Zona Speciale di Conservazione "*Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata*" ed IT9110033 Zona di Protezione Speciale "*Accadia-Deliceto*"; in ogni caso, le aree di prevista realizzazione delle opere in progetto, in quanto agricole e regolarmente coltivate, non costituiscono un sito particolarmente rilevante per lo stanziamento della fauna e per l'avifauna, bensì un luogo di passaggio e di foraggiamento; l'impatto potenziale registrabile sulla flora è connesso alla fase di installazione degli aerogeneratori per effetto dei lavori necessari alla realizzazione delle piste di cantiere, delle piazzole di montaggio, alla realizzazione delle opere elettriche; in particolare, l'impatto è correlato con i processi di movimentazione di terra, che comportano l'asportazione di terreno con copertura vegetale; in proposito deve considerarsi che la realizzazione del parco eolico interesserà terreni agricoli, attualmente lavorati per la coltivazione di cereali ed essenze foraggere e superfici incolte; i movimenti di terra per la realizzazione delle opere di progetto, inclusi quelli connessi al passaggio del cavidotto interrato, saranno seguiti, al termine della fase di cantiere, dal ripristino dello stato ex-ante di uso del suolo; eventuali essenze arboree e/o arbustive rimosse durante gli interventi necessari per la realizzazione delle opere di progetto saranno reimpiantate in seguito al completamento dei lavori; sulla base delle precedenti considerazioni, tenuto conto della natura dell'opera, della ridotta superficie occupata dall'area di sedime degli aerogeneratori in fase di esercizio e dell'influenza antropica già esercitata sul territorio, si ritiene che l'impatto sulla flora potrà avvenire potenzialmente solo durante la fase di cantiere e che, tuttavia, in virtù della temporaneità della suddetta fase e delle misure di mitigazione previste, come gli interventi per il ripristino dell'attuale stato d'uso del suolo, è da ritenersi nullo; per quanto concerne gli impatti potenziali sulla fauna, il gruppo tassonomico maggiormente esposto alle interazioni con gli impianti eolici è rappresentato dall'avifauna, per la quale il maggior rischio di impatto è connesso alla fase di esercizio dell'impianto; le popolazioni di uccelli segnalate nell'area interessata dalla realizzazione del progetto presentano un buon numero di specie, alcune delle quali di rilevanza conservazionistica, tuttavia la realizzazione delle turbine di progetto avverrà esternamente alle principali aree oggetto di vincolo naturalistico quali: Aree Natura 2000 (SIC, ZPS e ZSC), Aree IBA (Important Bird Areas), RE (Rete Ecologica), Siti Ramsar (zone umide) ed Oasi di protezione e rifugio della fauna; durante la fase di cantiere, il disturbo prodotto dalle attività antropiche di costruzione e dismissione dell'impianto in progetto comporterà un temporaneo allontanamento delle specie ornitiche dalle aree interessate dai lavori, anche a causa dell'allontanamento delle potenziali prede, rappresentate dai piccoli mammiferi; date le dimensioni, le torri eoliche rappresentano un ostacolo fisico nei confronti del volo degli uccelli, soprattutto quando sono posizionate in particolari punti di passaggio; l'effetto barriera cumulato tra più pale eoliche dipende dalle dimensioni delle pale e dalla distanza tra queste, risultando maggiormente impattante nel caso si riduca la distanza tra le pale; la disposizione degli aerogeneratori di progetto prevede una distanza minima tra le turbine maggiore di 666 metri; tuttavia, al fine di poter valutare correttamente un potenziale effetto barriera cumulato tra più pale eoliche, sono stati individuati, nell'area oggetto di studio, anche gli altri aerogeneratori ancora da realizzare ed in iter istruttorio per l'approvazione (approfondimenti nell'apposita tavola riportata nell'elaborato denominato "EO.SAV01.PD.B.04 - Inquadramento con indicazione impianti FER in aree limitrofe e distanza minima dagli stessi"); appurato che le distanze tra questi e le turbine del presente progetto sono sufficientemente elevate, non si prevedono impatti cumulativi tra gli aerogeneratori di progetto e quelli in iter e da realizzare e, pertanto, è possibile affermare che non si verificherà alcun effetto barriera cumulato tra più pale eoliche; per quanto concerne il potenziale rischio di collisione, considerato che gli aerogeneratori di progetto hanno altezza al mozzo 125 metri e diametro di rotore di 150 metri, le specie

maggiormente sensibili alla presenza delle turbine, il cui volo interessa la fascia interessata dalla rotazione delle pale, da 50 metri a 200 metri sul livello del suolo, sono principalmente quelle afferenti al gruppo dei Rapaci e degli Alaudidi; tuttavia, al fine di ridurre il potenziale rischio di collisione con l'avifauna si prevede l'adozione di alcune misure di mitigazione come, ad esempio, la colorazione delle pale con vernici che ne aumentino la visibilità ed il posizionamento di luci intermittenti segnaletiche; inoltre, sulla base di esperienze pregresse, si è visto che le specie avifaunistiche si adattano alla presenza degli aerogeneratori, continuando le proprie attività di caccia e di alimentazione anche nei dintorni delle singole turbine eoliche; gli habitat interessati dalla realizzazione delle opere di progetto sono rappresentati, principalmente, da coltivi ed incolti, frequentati dalle specie animali soprattutto per l'alimentazione ed il transito; per quel che concerne gli ambienti di maggior interesse naturalistico, come possono essere le aree boschive o le aree umide, non sono previsti interventi che possano comportarne l'alterazione e/o la riduzione superficiale; pertanto, non sono attese riduzioni di habitat importanti per la nidificazione delle specie ornitiche; alla luce delle considerazioni sviluppate, si ritiene che in fase di cantiere non possa prodursi alcun impatto sulla biodiversità in relazione ai fattori di impatto "effetto barriera" e "rischio collisione", mentre il fattore di impatto "perdita di specie e sottrazione di habitat" sarà di intensità trascurabile, reversibile e di breve durata e, pertanto, limitato ad un'area di influenza locale e complessivamente trascurabile; pertanto, gli impatti producibili sulla biodiversità in fase di esercizio correlati al fattore "perdita di specie e sottrazione di habitat" sono da ritenersi di intensità trascurabile, reversibili e di breve durata e, pertanto, limitati ad un'area di influenza locale e complessivamente trascurabile, mentre quelli relativi ai fattori "effetto barriera" e "rischio collisione" sono da ritenersi di intensità limitata, reversibili e di lunga durata e, pertanto, limitati ad un'area di influenza locale e complessivamente bassi;

- con riferimento alla componente ambientale "salute pubblica" è stato riportato che: in linea con quanto stabilito nel 1948 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità *"La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza di uno stato di malattia o infermità"*; il settore sanitario ha preso consapevolezza del fatto che il cambiamento climatico è una questione sanitaria; in tale contesto si inserisce l'impianto eolico proposto, che costituisce una tecnologia di produzione di energia del tutto pulita e rinnovabile, che va a contrastare i fenomeni legati ai cambiamenti climatici e quindi favorire la salute pubblica; la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica genera una serie di ricadute occupazionali: dirette, legate al numero di unità lavorative direttamente impiegate per la realizzazione del parco eolico, indirette, legate al numero di unità lavorative indirettamente collegate alla realizzazione del parco eolico, come quelle relative ai fornitori impiegati nella filiera, ed indotte, ossia le attività che subiscono aumento o diminuzione dell'occupazione in seguito alla realizzazione dell'opera, come quelle relative alle strutture alberghiere, alle attività di sensibilizzazione e campagne di informazione, alle visite guidate, ecc.; potenziali problematiche inerenti alla salute pubblica connesse alla realizzazione ed all'esercizio di impianti eolici sono inerenti agli effetti di shadow-flickering (in relazione a tale fenomeno è stata effettuata una modellizzazione predittiva utilizzando il software WindPRO, avvalendosi dello specifico modulo "shadow" capace di interpretare, a partire da specifiche condizioni iniziali e al contorno, l'effetto in oggetto; a tal fine sono state individuate in via preliminare tutte le strutture accatastate ricadenti in un buffer di 1.500 metri dalle posizioni degli aerogeneratori di progetto; si è scelto di rappresentare i recettori individuati con una calotta sferica totalmente trasparente, ad indicare che le strutture sono state ipotizzate in modalità "green house mode"; ciò rappresenta certamente un modo altamente cautelativo per quantificare il fenomeno dell'ombreggiamento, ma la scelta è stata operata anche nell'ottica della maggiore tutela possibile nei confronti di spazi e corti immediatamente esterni alle strutture che possono essere adibiti a luoghi di svago e riposo quali giardini e patii; i risultati delle elaborazioni modellistiche, che descrivono l'apporto dell'impianto di progetto, portano a concludere che l'apporto fornito dalle turbine di progetto nei confronti dei ricettori analizzati presso i quali si ingenera il fenomeno di shadow-flickering risulta essere inferiore a 30 ore/anno per ogni singolo ricettore analizzato, analogamente a quanto previsto nello scenario di impatto cumulativo, per il quale vengono considerate nella valutazione dell'impatto, unitamente a quelle progettuali, le turbine già esistenti; sebbene l'ombreggiamento possa interessare anche parziali e brevi tratti stradali di differente natura, è comunque sempre importante sottolineare e rimarcare che nelle simulazioni non si è tenuto conto dell'eventuale presenza di alberature e/o siepi fiancheggianti le carreggiate e che in ogni caso, nella peggiore delle ipotesi, il fenomeno si potrebbe manifestare per un numero di ore/anno certamente trascurabili e poco significative, praticamente inferiore a 30 ore/anno; considerando, inoltre, che i veicoli lungo le arterie stradali sono sostanzialmente da ipotizzarsi in movimento, il fenomeno, e, quindi, il potenziale fastidio che ne potrebbe conseguire, sarebbe eventualmente di limitata quanto temporanea entità e percezione); alla luce delle considerazioni sviluppate, si ritiene che in fase di cantiere gli impatti sulla salute

pubblica relativi ai fattori “rottura organi rotanti” e “Shadow flickering” siano nulli, mentre l’impatto relativo al fattore “ricadute occupazionali” sarà di intensità significativa, reversibile e di breve durata, limitato ad un’area di influenza locale e complessivamente positivo; in fase di esercizio gli impatti sulla salute pubblica connessi al fattore “ricadute occupazionali” sono ritenuti di intensità significativa, reversibili e di lunga durata, limitati ad un’area di influenza locale e complessivamente positivi; quelli connessi al fattore “rottura organi rotanti” sono ritenuti di intensità limitata, reversibili e di breve durata, limitati ad un’area di influenza locale e complessivamente bassi; quelli connessi al fattore “effetto shadow flickering” sono ritenuti di intensità poco significativa, reversibili e di lunga durata, limitati ad un’area di influenza locale e complessivamente trascurabili;

- con riferimento alla componente ambientale “agenti fisici” è stato riportato che: i rischi di impatti connessi alle emissioni elettromagnetiche devono essere analizzati in relazione ai trasformatori ed alle apparecchiature elettromeccaniche alloggiati negli aerogeneratori, alle linee elettriche in cavo interrato a 30 kV congiungenti il parco eolico con la cabina di raccolta e questa alla stazione elettrica di trasformazione, alla cabina di raccolta, alla Stazione Elettrica di Utenza 150/30 kV, alla Stazione Elettrica di Transizione a 150 kV ed allo stallo RTN e alle linee elettriche in cavo interrato a 150 kV congiungenti la Stazione Elettrica di Trasformazione con la Stazione Elettrica di Transizione e questa con lo stallo RTN previsto nell’ampliamento della Stazione Elettrica RTN 150 kV di “Vallesaccarda”; per ciascuno di tali elementi sono state determinate le DPA secondo le metodiche indicate dal D.M. 29/05/2008; le verifiche effettuate portano a ritenere che i valori di campo elettrico risultano rispettare i valori imposti dalla norma ($<5000 \text{ V/m}$) in quanto le aree con valori superiori ricadono esclusivamente all'interno degli edifici ed all'interno delle stazioni elettriche il cui accesso è consentito al solo personale autorizzato; analogamente, dai risultati ottenuti è possibile verificare che tutte le aree caratterizzate da un’induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all’obiettivo di qualità ($3\mu\text{T}$) sono interne all’impianto eolico o ricadono in aree utilizzate dall’impianto medesimo (all’interno di tali “aree remote” non si riscontra la presenza di “luoghi tutelati”, ovvero aree di gioco per l’infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici, luoghi adibiti a permanenza di persone per più di quattro ore giornaliere), oppure ricadono nelle aree recintate delle stazioni AT e nelle immediate vicinanze (comunque ricadenti nelle particelle di proprietà della E-Way Beta S.r.l., ove comunque non sono presenti “luoghi tutelati”); analogamente, tali aree non intercettano recettori sensibili lungo il percorso seguito dagli elettrodotti MT ed AT; pertanto, la realizzazione delle opere elettriche previste dal progetto in argomento è conforme a quanto stabilito dalla normativa vigente e non determina incremento dei fattori di rischio per la salute pubblica; i risultati dei calcoli eseguiti sono esposti nell’elaborato denominato “EO.SAV01.PD.H.10 – Relazione sull’impatto elettromagnetico”; in maggior dettaglio: le DPA in corrispondenza degli aerogeneratori sono estese esclusivamente nell’intorno delle basi delle torri eoliche, le linee MT in cavo cordato ad elica sono escluse dall’applicazione della metodologia del DM 29 maggio 2008 (nel paragrafo 7.1 della norma CEI 106-11, per le linee MT in cavo cordato ad elica visibile, si descrive che, per la ridotta distanza tra le fasi e la loro trasposizione, dovuta alla cordatura, l’obiettivo di qualità di $3\mu\text{T}$, anche nelle condizioni limite di conduttori di sezione maggiore e relativa “portata nominale”, venga raggiunto già a brevissima distanza, $50\div 80 \text{ cm}$, dall’asse del cavo stesso), per la realizzazione del collegamento elettrico in cavo interrato a 30 kV con la stazione elettrica di trasformazione si prevede l’utilizzo di cavi elettrici con conduttori in alluminio isolati in materiale polimerico di sezione 400 mm^2 (in relazione ai quali l’induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all’obiettivo di qualità, pari a $3\mu\text{T}$, ricade totalmente all’interno della sede stradale, la cui proprietà è riferita all’ente pubblico, con una DPA pari a 2,00 metri); si è anche tenuto conto dell’effetto magnetico prodotto dalla terna di cavi di sezione 400 mm^2 , necessaria al collegamento dell’impianto con la stazione elettrica di trasformazione, considerando la presenza aggiuntiva di ulteriori 2 terne di cavi energia, di identica tipologia, appartenenti ad altro impianto di produzione nelle immediate vicinanze del cavidotto in oggetto, in relazione a cui il parallelismo che si viene a formare tra i due cavidotti a ridotta distanza, per un breve tratto di cavidotto in prossimità dell’impianto eolico, ha determinato una DPA pari a 2,50 metri; all’interno della cabina di raccolta, per come sono disposte le apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche in media tensione, anche considerando, a garanzia di sicurezza, che la DPA peggiore (quella dovuta ai quadri di media tensione) può essere estesa all’intera opera, l’induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all’obiettivo di qualità, pari a $3\mu\text{T}$, con una DPA di 3,00 metri, ricade totalmente in un intorno della cabina di raccolta (e comunque all’interno delle particelle interessate, ovvero dell’area di servitù destinata alla realizzazione dell’opera); all’interno della stazione elettrica di trasformazione, della stazione elettrica di transizione, e dello stallo RTN a 150 kV, per come sono disposte le apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche in media ed alta tensione, comunque interne alle recinzioni delle aree elettriche, si configurano più punti di emissione; tuttavia, per la stazione elettrica di

trasformazione 30/150 kV e, in generale, per le altre aree elettriche, ovvero la stazione elettrica di transizione e lo stallo RTN, è possibile considerare una DPA pari a 15 metri dall'asse delle sbarre in alta tensione e pari a 7 metri per le sbarre in media tensione e tali DPA ricadono all'interno delle recinzioni delle aree elettriche in oggetto e comunque entro le particelle catastali asservite alle aree delle stazioni elettriche; per la realizzazione del collegamento in alta tensione tra le stazioni elettriche citate verranno utilizzati cavi interrati in alta tensione, in relazione ai quali sono stati considerati tutti gli accorgimenti che consentono la minimizzazione degli effetti elettrici e magnetici sull'ambiente e sulle persone (in particolare, la scelta di operare con linee in AT interrate permette di eliminare la componente elettrica del campo, grazie all'effetto schermante del terreno; per il cavidotto in alta tensione, l'induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità, pari a 3 μ T, ricade totalmente all'interno della sede stradale percorsa lungo il suo tracciato, la cui proprietà è riferita all'ente pubblico, ed è stata determinata una DPA non eccedente il range di ± 3 metri rispetto all'asse del tracciato del cavidotto; tale risultato è in accordo con le indicazioni fornite nell'Allegato A "DPA per linee AT e Cabine Primarie" delle Linee Guida E-distribuzione per l'applicazione del punto 5.1.3 dell'Allegato al D.M. 29.05.08); con riferimento alla sicurezza della navigazione aerea, nonostante gli aerogeneratori dell'impianto eolico di progetto ricadano esternamente alle aree segnalate dalla lettera pubblicata dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, con una distanza di oltre 38 chilometri dall'aeroporto di Foggia "Gino Lisa", dovrà comunque essere svolto l'iter valutativo da parte dell'Ente medesimo; per quanto concerne la sicurezza del volo a bassa quota, ai sensi della circolare tecnica emanata dallo Stato Maggiore della Difesa, con il dispaccio n.146/394/4422 datato 09/08/2000, occorre prevedere in progettazione un'adeguata segnalazione cromatica e luminosa per ostacoli verticali con altezza dal suolo superiore a 150 metri; a tal proposito, nel progetto sono state prese in considerazione degli aerogeneratori con delle strisce rosse sulle estremità delle pale del rotore, oltre ad una luce notturna intermittente ad alta intensità; alla luce delle considerazioni sviluppate, si ritiene che in fase di cantiere gli impatti correlati alla componente agenti fisici relativi ai fattori "impatto elettromagnetico" e "sicurezza volo a bassa quota" siano nulli, mentre l'impatto relativo al fattore "impatto acustico" sarà di intensità trascurabile, reversibile e di breve durata, limitato ad un'area di influenza locale e complessivamente trascurabile; in fase di esercizio gli impatti correlati alla componente agenti fisici connessi al fattore "impatto acustico", al fattore "impatto elettromagnetico" ed al fattore "sicurezza volo a bassa quota" sono ritenuti di intensità trascurabile, reversibili e di lunga durata, limitati ad un'area di influenza locale e complessivamente trascurabili.

Nel capitolo 14 "*Analisi della compatibilità paesaggistica dell'opera*" dell'elaborato, si riporta che: partendo da uno studio attento dei luoghi e dalle istanze che ne hanno generato nella storia i mutamenti, si è pervenuti al riconoscimento della specificità dei caratteri del paesaggio come risultato delle dinamiche e delle stratificazioni analizzate; l'inquadramento paesaggistico dell'area di progetto fornisce una descrizione delle aree considerate per l'analisi percettiva, e cioè l'area vasta, l'area d'impatto potenziale, e l'area di dettaglio, al fine di poter valutare la compatibilità dell'impianto eolico rispetto ai caratteri strutturali e percettivi del paesaggio; l'area vasta è stata circoscritta ad una Zona di Visibilità Teorica (ZVT), corrispondente ad un buffer di distanza pari a 50 volte l'altezza dell'aerogeneratore di taglia maggiore, che corrisponde alla porzione di territorio in cui l'impianto eolico diventa un elemento visibile del paesaggio dai punti di osservazione sensibili (centri abitati con maggiore dimensione demografica, punti panoramici, viabilità principale e beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali dal D.Lgs. n.42/2004); l'area d'impatto potenziale (AIP) è stata definita ai sensi del DM 10/09/2010, e corrisponde ad una superficie circolare dal raggio di 10 chilometri, all'interno della quale si prevedono i maggiori impatti percettivi dell'impianto eolico sul paesaggio e sugli elementi del patrimonio culturale (è l'area in cui, a norma di legge, si concentrano le analisi); l'area di dettaglio corrisponde all'area occupata dall'impianto di progetto e dalle opere annesse, destinata alla sistemazione definitiva dell'impianto, che sarà analizzata in stretta relazione al suo contesto di riferimento ed alle eventuali interferenze dirette con beni paesaggistici tutelati (a questa scala saranno valutate le opere di ripristino ambientale e le misure di mitigazione e compensazione dei maggiori impatti); l'analisi di tipo percettivo è stata condotta con due diverse modalità e su due tipi differenti di scala: un'analisi percettiva tradizionale, di tipo statico, condotta da ricettori "sensibili" quali i centri abitati e siti del patrimonio storico-architettonico, ovvero da punti panoramici, da cui la visibilità del parco è potenzialmente elevata o perché posti in posizione sopraelevata rispetto all'area di progetto o perché, posizionati in fondovalle, la visione si proietta senza ostacoli verso i rilievi che si ergono in lontananza, ed un'analisi percettiva di tipo dinamico, risultante dalla principale modalità di fruizione del paesaggio contemporaneo, data dall'attraversamento in automobile dei luoghi, modalità strettamente collegata alla frequentazione quotidiana di una data porzione di territorio; dai dati incrociati della mappa dell'intervisibilità con i

sopralluoghi effettuati sono stati individuati 24 recettori sensibili (punti di visibilità); i dati elaborati dal software e restituiti nella mappa dell'intervisibilità, consentono di rilevare con una buona approssimazione i ricettori sensibili ricadenti in aree di alta visibilità, ma si rende necessario, verificare in situ la presenza di eventuali ostacoli visivi; pertanto, lo studio è completato da un puntuale rilievo fotografico dai punti di osservazione scelti, messo a confronto con simulazioni fotorealistiche delle opere in progetto rese mediante la tecnica del foto-rendering; per completare l'analisi della visibilità di un impianto di nuova progettazione, è necessario valutare le modificazioni che questo produce sul paesaggio in relazione alla presenza nei dintorni del sito di altri impianti FER; lo studio degli effetti cumulativi indotti dalla compresenza di più impianti FER sul paesaggio è una condizione basilare nello studio di prefattibilità del progetto; le fotografie riportate nel capitolo alle pagg.161-181 mostrano, mediante fotorendering, l'effetto sul paesaggio dovuto all'inserimento degli aerogeneratori in progetto rispetto alla situazione ex ante come percepibile da ciascuno dei 24 punti di osservazione precedentemente individuati; alla luce delle considerazioni sviluppate, si ritiene che in fase di cantiere gli impatti potenziali sulla componente "paesaggio" relativi ai fattori "alterazione percezione visiva" e "impatto su beni culturali" siano di intensità trascurabile, reversibili e di breve durata, limitati ad un'area di influenza locale e complessivamente trascurabili, mentre in fase di esercizio l'impatto sulla componente "paesaggio" correlato al fattore "alterazione percezione visiva" sarà di intensità poco significativa, reversibile e di lunga durata, limitato ad un'area di influenza locale e complessivamente basso, mentre quello correlato al fattore "impatto sui beni culturali" sarà di intensità poco significativa, reversibile e di lunga durata, limitato ad un'area di influenza locale e complessivamente trascurabile.

Nel capitolo 15 "*Analisi degli impatti*" dell'elaborato, si rappresenta che sovrapponendo gli elementi che caratterizzano il progetto in esame e le criticità evidenziate nella valutazione degli effetti conseguenti la realizzazione, l'esercizio e la dismissione dello stesso, esposta nei capitoli precedenti, non emerge complessivamente un quadro di insostenibilità dell'intervento in relazione al suo inserimento sostenibile nell'ambiente e nel paesaggio, ciò anche in virtù delle misure di mitigazione previste ed illustrate nel successivo capitolo 16 dell'elaborato. Si riporta, ancora, nel capitolo una matrice sintetica raffigurante, mediante rappresentazione colorimetrica, gli esiti della stima degli impatti dei fattori di pressione ambientale associabili al progetto, in fase di costruzione, di esercizio e di dismissione dell'impianto eolico proposto, in relazione alle singole componenti ambientali considerate, come esposta nei capitoli precedenti dell'elaborato. Dalla rappresentazione in matrice emerge che i maggiori impatti sulle componenti ambientali potenzialmente generabili dall'attuazione delle previsioni progettuali sono correlati principalmente alla fase di esercizio e che gli stessi sono attesi essere positivi in relazione ai fattori di pressione ambientale "emissione di gas serra", "alterazione del deflusso superficiale", "consumo di suolo" e "ricadute occupazionali", mentre sono attesi essere negativi, seppur classificabili come "impatto basso", in relazione ai fattori di pressione ambientale "effetto barriera", "rischio collisione", "rottura organi rotanti", "effetto shadow flickering" e "alterazione percezione visiva".

Nel capitolo 16 "*Misure di mitigazione*" dell'elaborato, sono riportati gli accorgimenti previsti per "*evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare*" gli effetti degli impatti ambientali negativi potenzialmente attesi. Si rappresenta nel capitolo che lo studio di impatto ambientale ha avuto come obiettivo quello di individuare l'alternativa progettuale che si inserisce nel contesto ambientale generando un impatto minimo e che, in virtù di ciò, sono state scartate le alternative progettuali posizionate in aree ad elevata sensibilità paesaggistica o ambientale, ottenendo una soluzione ottimizzata in termini di efficienza dell'impianto e, al contempo, che garantisce la minima interferenza sulle componenti ambientali. Si evidenzia, comunque, che, nondimeno, sulla base degli studi effettuati, il progetto ha previsto delle misure di mitigazione volte a minimizzare gli impatti negativi dell'opera, facendo ricorso a specifici accorgimenti tecnici. In particolare:

- relativamente agli impatti sulla componente ambientale "atmosfera" sono state previste le seguenti misure di mitigazione:

- minimizzazione del quantitativo di materiale da smaltire come rifiuto in discarica controllata, associata alla massimizzazione dello stesso per il recupero e il riutilizzo, previa verifica in situ e/o in laboratorio riguardo la presenza di inquinanti di qualità ambientale (a tal proposito non è possibile confrontare i volumi di scavo e di riporto da computo metrico, dunque, si rimanda ad una fase esecutiva del progetto per la quantificazione dei volumi di scavo da smaltire);
- rispetto a quanto definito al punto precedente, una volta individuata la discarica controllata più vicina saranno stabiliti, in una fase esecutiva del progetto, il numero di viaggi necessari al trasporto del materiale di risulta e saranno organizzati in modo tale da minimizzare il percorso stradale;

- realizzazione di una copertura dei cumuli di materiale trasportato sui mezzi (terreno) mediante teli impermeabili in geomembrana, in modo da evitare ogni potenziale emissione delle polveri relative al materiale scavato;
 - per ogni singola lavorazione è prevista la pulizia dei veicoli in uscita dal cantiere tramite un'opportuna vasca di lavaggio per le ruote;
 - è previsto l'utilizzo di barriere antipolvere per recintare le aree di cantiere con un'altezza idonea a limitare l'emissione delle polveri;
 - i cumuli di terreno saranno sottoposti ad una frequente bagnatura con sistemi manuali o pompe di irrigazione;
 - saranno ridotti i tempi di permanenza dei mezzi nel cantiere, ottimizzando i tempi di carico e scarico, nello specifico per ogni sosta è previsto lo spegnimento del motore, in modo da evitare l'emissione di inquinanti in atmosfera;
 - gli stessi mezzi saranno sottoposti a manutenzione periodica, al fine di evitare eventuali perdite di fumi inquinanti, a ciò si aggiunge che gli stessi saranno conformi alle normative europee più aggiornate in materia di inquinamento atmosferico;
 - le aree di deposito di materiali sciolti saranno localizzate lontano da fonti di turbolenza dell'aria;
- relativamente agli impatti sulla componente ambientale "ambiente idrico" sono state previste le seguenti misure di mitigazione:
- realizzazione di un'area di stoccaggio nella quale sarà previsto il deposito temporaneo dei materiali di risulta, opportunamente impermeabilizzata con l'ausilio di un telo, in modo da evitare qualunque potenziale sversamento ed infiltrazione in caso di pioggia;
 - i mezzi saranno sottoposti a manutenzione periodica, al fine di evitare eventuali usure alle componenti meccaniche e dunque perdite di oli o carburanti;
 - corretto utilizzo dei materiali cementizi e dei processi di lavaggio delle betoniere, evitando lo sversamento delle acque nei terreni sottostanti;
- relativamente agli impatti sulla componente ambientale "suolo e sottosuolo" sono state previste le seguenti misure di mitigazione:
- le aree di cantiere saranno in dimensione e numero strettamente necessarie onde minimizzare il consumo di ulteriore suolo, e preferibilmente su terreni già disturbati o alterati o degradati;
 - per le opere temporanee, saranno ripristinate le condizioni ante operam (es. piazzola di montaggio);
 - minimizzazione dell'impermeabilizzazione del suolo con utilizzo di materiale granulare permeabile, evitando la cementificazione;
 - manutenzione periodica dei mezzi veicolari per evitare sversamenti nel terreno;
 - favorire il naturale sviluppo di vegetazione erbacea nelle aree interessate dagli interventi;
- relativamente agli impatti sulla componente ambientale "biodiversità" sono state previste le seguenti misure di mitigazione:
- ripiantumazione delle colture arbustive eventualmente espianate in aree limitrofe a quella di progetto;
 - l'asportazione del terreno superficiale per lo scavo sarà eseguita previo sua conservazione e protezione;
 - il terreno depositato sarà quanto più possibile riutilizzato per il rinterro, al fine di ristabilire l'equilibrio floristico e vegetazionale del territorio in cui si inserisce l'opera;
 - realizzare le lavorazioni maggiormente impattanti (scavi, scotico, movimento mezzi, vibrazioni, rumore) fuori dalle aree riproduttive rispetto all'avifauna;
 - saranno utilizzati degli aerogeneratori con bassa velocità di rotazione delle pale, privi di tiranti e di parti in tensione poste all'esterno, al fine di ridurre qualsiasi potenziale effetto di disturbo alla fauna;
 - sarà prevista un'adeguata segnalazione cromatica e luminosa anche per rendere gli aerogeneratori più visibili all'avifauna;
 - saranno adoperati degli aerogeneratori con profili alari ottimizzati per la riduzione delle emissioni sonore;
- relativamente agli impatti sulla componente ambientale "salute pubblica e agenti fisici" sono state previste le seguenti misure di mitigazione:
- utilizzo di aerogeneratori a bassa velocità e con profili alari ottimizzati per ridurre l'impatto acustico;

- posizionamento degli aerogeneratori ad un'adeguata distanza dai centri abitati individuati dagli strumenti urbanistici;
 - limitazione, in fase di cantiere, della presenza contemporanea di più sorgenti sonore a mezzo di opportuna calendarizzazione per l'utilizzo delle macchine operatrici;
 - scelta di cavi elettrici interrati invece di soluzioni aeree;
- relativamente agli impatti sulla componente ambientale "paesaggio" sono state previste le seguenti misure di mitigazione:
- saranno minimizzati gli interventi sugli elementi naturali del paesaggio per la realizzazione della viabilità interna (es. alberi isolati, siepi, muretti a secco, beni tutelati);
 - le modalità tecniche adoperate per le diverse lavorazioni seguiranno dei criteri volti ad evitare qualunque danneggiamento a carico degli elementi culturali, utilizzando appositi materiali che consentano un corretto inserimento delle opere nel paesaggio esistente;
 - saranno utilizzati degli aerogeneratori la cui cromaticità (di colore bianco) consentirà un corretto inserimento nel paesaggio evitando di negativizzare la vista all'occhio dell'osservatore;
 - il cavidotto MT sarà realizzato completamente interrato, in modo tale da azzerare qualsiasi tipologia di impatto visivo per un lungo percorso;
 - le piazzole a regime saranno realizzate in modo tale da minimizzarne l'impatto visivo.

1.4 – Analisi degli impatti cumulativi

Nell'elaborato denominato "EO.SAV01.PD.SIA.04 – Relazione sugli impatti cumulativi" è stata sviluppata l'analisi degli impatti cumulativi espressamente prevista quale contenuto dello Studio di Impatto Ambientale dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si riporta, infatti, nell'elaborato, che ai sensi del punto 5, lettera e), dell'Allegato VII di cui all'art. 22 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. "Contenuti dello studio di impatto ambientale", è previsto che in tale elaborato sia fornita *"Una descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l'altro: ... e) al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto"*. Si riporta ancora nell'elaborato, in proposito, che secondo le Linee Guida SNPA n.28/2020: *"Il cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati deve essere valutato tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto. Deve essere descritta nel dettaglio la metodologia utilizzata per la valutazione degli impatti"*.

Si rappresenta nell'elaborato che la metodologia adottata per la stima degli effetti di cumulo ha seguito quanto nello specifico indicato con la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.532 del 4 ottobre 2016 *"Indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 kW"*. Lo studio condotto ha esaminato gli effetti cumulativi in relazione alle visuali paesaggistiche, al patrimonio culturale e identitario, alla biodiversità ed agli ecosistemi, alle emissioni elettromagnetiche, allo shadow-flickering, alle vibrazioni ed al suolo e sottosuolo. In particolare:

- con riferimento agli impatti cumulativi sulle visuali paesaggistiche, si riporta che: in base alle informazioni ottenute da una ricognizione satellitare e in base a quanto riportato nell'elenco dei progetti sul portale Valutazioni ambientali VAS-VIA-VI Regione Campania nella sezione *"Area VIA"*, nelle aree limitrofe a quella in esame esistono altri impianti eolici realizzati ed ulteriori impianti per cui sia già stata rilasciata l'autorizzazione unica nel territorio nei dintorni di Savignano e Ariano Irpino; in accordo con quanto suggerito dalla Delibera di Giunta Regionale n.532/2016, la valutazione degli impatti visivi cumulativi, rilevante ai fini del giudizio di compatibilità ambientale, consente di rappresentare effettivamente la pressione ambientale attesa nelle aree vaste delineate attorno agli impianti; in primo luogo, si è presupposta l'individuazione di una zona di visibilità teorica, definita come l'area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto e dunque, nel caso in esame, tale zona è stata assunta corrispondente a un'area definita da un raggio di 20 km dall'impianto proposto, tale da includere tutti i punti e le aree in cui risulti un impatto visivo significativo; il dominio degli impianti che determinano gli impatti cumulativi è definito dagli impianti FER in esercizio, da quelli per i quali è stata già rilasciata l'autorizzazione unica o altro titolo abilitativo secondo la normativa pro tempore vigente, da quelli per i quali i procedimenti autorizzatori siano ancora in corso e da quelli oggetto di modifica sostanziale (spostamento aerogeneratori, spostamento sottostazioni, spostamento cavidotti, ecc.); lo studio prevede l'analisi della visibilità dell'impianto eolico

attraverso la stesura di mappe di intervisibilità teorica dell'area dell'impianto e la valutazione della visibilità dell'impianto dai punti di osservazione principali, che tengano conto della struttura percettiva del contesto e delle invarianti territoriali; dal confronto tra la mappa di intervisibilità teorica relativa all'impianto in progetto e quella relativa agli altri impianti FER già esistenti non emergono particolari elementi di criticità provocati dall'inserimento della nuova wind farm che, a giudicare dalle mappe dell'intervisibilità prodotte, non si sovrappone in maniera critica all'esistente. Si evidenzia in proposito nell'elaborato che pur se, in generale, l'integrazione nel paesaggio di un parco eolico, non può essere del tutto dissimulata, essendo sempre frutto di un "adattamento" dell'opera al contesto di riferimento, e pur tenuto conto del fatto che il progetto è ubicato in un contesto in cui la presenza dell'eolico costituisce, insieme al paesaggio agrario a dominanza di seminativi, una presenza consolidata da decenni (tanto da poter affermare di essere ormai in un ambito di paesaggio agro-energetico), nel complesso *"è stato dimostrato che l'impianto, dato anche l'esiguo numero di macchine da installare, non incide in maniera critica sugli effetti di cumulo rispetto agli impianti esistenti"* e *"La visibilità dell'impianto, grazie alla particolare morfologia collinare, è ridotta ad un bacino visivo piuttosto limitato, e dagli studi effettuati non sono state rilevate particolari criticità dai punti di osservazione"*. Si riporta anche che, considerato che nelle Linee guida del P.P.T.R. si evidenzia che *"rispetto alle problematiche inerenti agli impatti cumulativi è importante verificare dai punti di osservazione il numero di aerogeneratori visibili e valutarne la capacità di ingombro e percezione di affollamento che contribuisce a produrre l'effetto selva"*, per ogni punto di vista è stata fatta una verifica per individuare da quali punti e/o zone gli aerogeneratori non sono in realtà visibili o la loro visibilità risulta trascurabile (tale verifica tiene conto della mappa di intervisibilità e di sopralluoghi in loco, effettuati allo scopo di individuare possibili visuali in direzione dell'impianto e l'attuale stato dei luoghi). I fotoinserimenti realizzati per ciascuno dei 24 punti di osservazione sensibili individuati portano a ritenere trascurabile la visibilità degli aerogeneratori in progetto da tali punti;

- con riferimento agli impatti cumulativi sul patrimonio culturale e identitario, si riporta che: l'impianto di progetto si inserisce nell'Ambito di Paesaggio n.18 "Fortore e Tammaro" del Piano Territoriale Regionale della Campania, in cui si segnala la presenza di parti della centuriazione di Sepino e di quella beneventana in contesti agricoli collinari ed in cui le linee strategiche individuate per la tutela dei beni storico-culturali e ambientali sono la costruzione della rete ecologica e la difesa della biodiversità, la valorizzazione e lo sviluppo dei territori marginali, la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio (valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato), la promozione delle attività produttive per lo sviluppo agricolo e delle attività per lo sviluppo turistico; l'area risulta interessata dal passaggio del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela; il sistema insediativo dell'agro è costituito in prevalenza da un complesso di nuclei rurali, abitazioni sparse e masserie; da evidenziare, nel territorio di Ariano Irpino la presenza di due aree archeologiche visitabili che ospitano i resti di due insediamenti, uno è il centro Aequum Tuticum, di epoca sannitica e poi romana, in località Sant' Eleuterio, l'altro, poco più a sud di questo, di epoca preistorica; il sito è caratterizzato dalla forte presenza di impianti eolici tanto da configurarsi di fatto come un ambito di paesaggio agro-energetico; pertanto, si riporta nell'elaborato che, scongiurate le criticità relative ad interferenze dirette dovute anche all'eventuale presenza di aree di interesse archeologico, lo studio dell'impatto visivo dell'opera allegato al progetto ha dimostrato che l'impianto, dato anche l'esiguo numero di macchine da installare, non viene a creare critici effetti di cumulo rispetto agli impianti esistenti e rispetto ai beni tutelati, perché non crea effetti di fusione o contiguità con le preesistenze tali da contribuire all'incremento dell' "effetto selva"; la collocazione dell'opera rispetto ai principali recettori visivi scelti per l'analisi e la natura puntuale della stessa, non avrà un'incidenza determinante sui caratteri strutturali e simbolici del paesaggio, tale da modificarne l'immagine e la connotazione agricola, o da creare effetti di intrusione determinanti interruzioni, anche in considerazione del fatto che il sito scelto è già fortemente connotato dalla presenza di impianti eolici; quindi, dato anche l'esiguo numero di macchine da installare, l'impianto in progetto non incide in maniera critica sugli effetti di cumulo rispetto agli impianti esistenti;

- con riferimento agli impatti cumulativi sull'atmosfera, si riporta che nel corso della vita utile dell'opera, non si avranno incidenze significative anzi, l'opera apporterà dei benefici in termini di mancate emissioni di CO₂ nell'atmosfera e che ciò sta a significare che, considerando l'effetto "cumulo" con gli altri impianti esistenti, non sarà individuato alcun apporto negativo al comparto atmosferico essendo tutti impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile;

- con riferimento agli impatti cumulativi sulle acque superficiali e sotterranee, si riporta che l'impianto eolico non apporterà alcun effetto negativo sul comparto idrico, inteso come l'insieme delle acque superficiali e sotterranee, in quanto saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici per limitare i prelievi nei corpi idrici vicini e per garantire una buona regimentazione delle acque meteoriche; pertanto, anche gli impatti

cumulativi, derivanti dall'associazione del progetto con gli altri impianti, non saranno alterati dall'impianto eolico proposto;

- con riferimento agli impatti cumulativi sul suolo, si riporta che: l'impianto eolico non induce particolari problematiche per il comparto suolo e sottosuolo, dato che saranno adottati tutti gli accorgimenti finalizzati ad evitare inquinamenti del suolo, oltre a realizzare le lavorazioni in aree soggette a minore rischio erosivo; inoltre, le opere temporanee (es. piazzola di stoccaggio) saranno ripristinate allo stato ante operam cercando di riutilizzare più possibile il terreno scavato, in modo tale da non creare alterazioni con il contesto; l'impianto di progetto è caratterizzato da aerogeneratori posizionati in prossimità delle strade esistenti, così da ridurre la realizzazione di nuove piste, e da un cavidotto di progetto che seguirà quasi interamente il tracciato della viabilità esistente; inoltre, essendo l'impianto eolico un'opera di tipo puntuale, la realizzazione non comporterà l'occupazione permanente di aree particolarmente ampie, se non per le piazzole e la viabilità di accesso agli aerogeneratori;

- con riferimento agli impatti cumulativi sulla biodiversità, si riporta che: le opere saranno realizzate interamente su terreni agricoli, in cui è già ben evidente il disturbo antropico nei confronti della fauna locale, e non comporteranno l'alterazione di alcun habitat di interesse naturalistico; si evidenzia, tuttavia, che la valutazione degli effetti cumulativi sull'area vasta in termini di vitalità, mortalità indotta e perdita di habitat a danno di specifiche popolazioni valutate già in pericolo rappresenta un'analisi di per sé complessa, comportando un elevato grado di incertezza, seppur, tenendo conto del contesto territoriale oggetto di intervento e delle distanze tra le opere di progetto ed i progetti e impianti già esistenti, è possibile affermare che l'incidenza della realizzazione del parco eolico rispetto agli impatti cumulativi può essere considerata minima;

- con riferimento agli impatti cumulativi sulla salute pubblica, si riporta che: la realizzazione dell'impianto di certo non altererà le condizioni di salute della popolazione esistente, sommato agli impianti già esistenti, trattandosi di un impianto che produce energia completamente pulita; non si ravvisano particolari criticità rispetto al rischio di incolumità pubblica dovuta alla rottura accidentale degli aerogeneratori, essendo l'impianto in progetto ubicato in aree agricole e prive della componente antropica, in considerazione anche della distanza reciproca dei singoli aerogeneratori tra loro e da questi rispetto alle strade e ai singoli ricettori; rispetto allo shadow-flickering, l'analisi dell'ombreggiamento condotta, che prevede anche gli impianti eolici esistenti, ha dimostrato che l'effetto cumulo tra gli aerogeneratori di progetto e quelli esistenti è tale da non generare effetti di ombreggiamento significativi sui ricettori individuati (infatti, le ore di ombreggiamento annue sono sempre inferiori al limite consigliato da letteratura di 30 h/anno); relativamente alle emissioni elettromagnetiche, l'impatto cumulativo con gli altri impianti potrebbe essere connesso alle possibili sovrapposizioni che potrebbero riguardare i tracciati dei cavidotti, tuttavia, qualora si dovessero verificare tali interferenze, i cavi saranno realizzati con le opportune interdistanze (in ogni caso la posa dei cavi si attesta su viabilità esistente ed aree agricole, laddove non è prevista la permanenza stabile di persone per molte ore).

1.5 – Progetto di monitoraggio ambientale

Con l'elaborato “EO.SAV01.PD.SIA.03 – Piano di Monitoraggio Ambientale” la Società proponente ha trasmesso il progetto di monitoraggio ambientale di cui all'art.22, comma 3, lettera e), del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii..

Si riporta nell'elaborato che i riferimenti normativi e metodologici cui ci si è attenuti nella predisposizione dello stesso sono rappresentati dall'art.22, comma 3, lettera e), del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., dall'art.28 del medesimo decreto legislativo e dal documento “Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedura di VIA (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., D. Lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii.) – Indirizzi metodologici generali (Capitoli 1-2-3-4-5) – Rev. 1 del 16/06/2014” redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Nel capitolo 3 “Comparti ambientali da sottoporre a monitoraggio” dell'elaborato si riporta, tra l'altro, che:

- con riferimento alla componente atmosfera: il monitoraggio ante operam ha previsto in primis l'analisi delle caratteristiche climatiche e meteo diffuse dell'area di studio ed in seguito la caratterizzazione dello stato di inquinamento dell'aria nelle stazioni più vicine; in corso d'opera, l'impianto eolico proposto non causa alcuna alterazione della qualità dell'aria, le uniche attività che potrebbero essere fonte di alterazione essendo legate alla fase di cantierizzazione; il traffico veicolare potrebbe essere l'unica potenziale fonte di inquinamento che può generare degli impatti sia in termini di emissioni di polveri, sia in termini di emissioni

di inquinanti in atmosfera; per quanto concerne l'emissione di polveri è stato dimostrato, tramite l'applicazione della metodologia vigente, l'assenza di impatti significativi legati all'innalzamento di polveri nel corso dei lavori; l'emissione dei gas climalteranti in atmosfera, invece, richiederà un vero e proprio monitoraggio, con lo scopo di individuare le quantità emesse durante le varie lavorazioni di cantiere; tale monitoraggio sarà eseguito da un tecnico specializzato con l'ausilio di un laboratorio mobile che sarà costituito da una serie di campionatori che rileveranno in automatico le concentrazioni di monossido di carbonio, diossido di azoto, particolato in sospensione (PM₁₀ e PM_{2,5}), diossido di zolfo, ozono e benzene; ogni sessione di misura avrà una durata di 30 giorni e sarà effettuata in due periodi significativi: stagione estiva (da giugno a settembre) e stagione invernale (da novembre a febbraio), durante le quali è previsto il monitoraggio in continuo per CO, NO₂, SO₂ e O₃, da effettuare per l'intera durata del monitoraggio in fase di cantiere, ed il monitoraggio discontinuo per PM₁₀, PM_{2,5} e benzene, della durata di 24 ore, che sarà effettuato almeno 2 volte nell'arco della fase di cantiere;

- con riferimento alla componente ambiente idrico: il monitoraggio relativo al comparto idrico ha lo scopo di evidenziare le eventuali variazioni significative dello stato di qualità delle acque superficiali e/o sotterranee; per la determinazione dello stato qualitativo ex-ante dei corpi idrici superficiali nell'area di interesse sono stati presi in considerazione i risultati relativi al monitoraggio effettuato per gli anni 2013/2014, 2015/2017, 2018/2020 per il Torrente Cervaro, essendo uno dei corsi d'acqua monitorati più vicini all'area dell'impianto eolico proposto (le stazioni ARPAC di riferimento hanno i codici Ce1 e Ce2), dai quali risulta uno stato ecologico "sufficiente" ed uno stato chimico "buono"; le attività previste durante le fasi di cantiere e di esercizio saranno svolte in modo tale da azzerare qualunque tipologia di prelievo di acqua dai fiumi, non alterandone in alcun modo il carico idrico e la conformazione fisica; inoltre, le opere connesse agli aerogeneratori come le piazzole o la viabilità di accesso, saranno realizzate con materiale drenante in modo tale da non causare alterazioni al deflusso superficiale e ai fenomeni di infiltrazione delle acque meteoriche; gli elementi di qualità idrologica, comprendenti le valutazioni del regime idrologico e di portata fluviale, sono state già affrontate nel progetto (è stata dimostrata l'assenza di interferenze significative con i corsi d'acqua, poiché le stesse sono state risolte con i metodi ritenuti più adeguati a ognuna); pertanto, la fase di monitoraggio avrà come scopo la sola valutazione degli elementi di qualità biologica e chimica; tale attività sarà affidata ad un tecnico specializzato che, nel corso dello svolgimento delle attività di cantiere, preleverà campioni da analizzare in laboratorio per la determinazione dei valori dell'Indice STAR_ICMi (si basa sull'analisi della struttura, composizione ed abbondanza della comunità di macroinvertebrati bentonici), dell'Indice IBMR (consente la valutazione dello stato trofico dei corsi d'acqua e si riferisce alla presenza delle macrofite acquatiche), dell'Indice ICMi (si basa sull'analisi della struttura della comunità di diatomee), dell'Indice ISECI (valuta la composizione e abbondanza della fauna ittica) e dei parametri (elementi generali ed inquinanti specifici) per la determinazione dello stato chimico (tra gli inquinanti specifici, quelli potenzialmente esposti alle attività del parco eolico sono: oli e schiume, monitorabili tramite un monitoraggio prettamente visivo, guardando l'eventuale presenza di chiazze d'olio o schiume; carburanti, monitorabili mediante il prelievo del campione e le analisi in laboratorio ricercando i derivati dei carburanti fossili come il benzene e confrontandoli con i valori limite posti da normativa; cemento e derivati, monitorabili tramite un monitoraggio prettamente visivo, guardando il colore delle acque e la presenza di eventuali sedimenti artificiali); il monitoraggio delle acque superficiali avverrà tramite il prelievo di campioni nel punto indicato, da destinare al laboratorio per analizzare l'eventuale presenza di contaminanti; nel dettaglio, durante la fase di cantiere sarà effettuato 1 prelievo e saranno effettuati sopralluoghi mirati con lo scopo di monitorare visivamente eventuali cambiamenti dei corsi d'acqua interessati e la loro conformazione; analogamente si procederà in fase di esercizio;

- con riferimento alla componente suolo e sottosuolo: il piano di monitoraggio per la componente suolo e sottosuolo è finalizzato alla verifica di eventuali fattori potenzialmente interferenti sulle caratteristiche dei terreni interessati dall'installazione delle opere di progetto; in particolare, le problematiche che possono interessare la matrice suolo sono connesse essenzialmente alla perdita di suolo, all'impermeabilizzazione dei terreni ed a possibili alterazioni chimiche, fisiche e biotiche; la perdita di suolo è dovuta alla necessità di asportare notevoli quantità di materiale per la realizzazione dell'opera; il monitoraggio in tal senso è mirato a garantire la preservazione delle caratteristiche strutturali dei terreni durante le fasi di realizzazione delle opere; in aggiunta, durante le fasi di cantiere, eventuali sversamenti accidentali possono innescare processi di contaminazione chimico-fisica i quali, attraverso opportuni monitoraggi, possono essere considerevolmente contenuti; il suolo può, tuttavia, essere sottoposto ad asfissia e compattazione, risulta pertanto prioritario garantire il corretto stoccaggio degli stessi; le attività di monitoraggio della componente suolo/sottosuolo contemplan una caratterizzazione ante-operam (AO), in corso d'opera (CO) e post-operam (PO); il

monitoraggio ante operam ha lo scopo di caratterizzare la tipologia e le caratteristiche iniziali dei terreni oggetto dell'intervento, in modo da poter definire le motivazioni relative ad eventuali disequilibri dovuti alle successive fasi (CO e PO), e prevede che in fase esecutiva o prima dell'inizio dei lavori, il proponente o l'esecutore dei lavori effettuerà il campionamento dei terreni nelle aree interessate dai lavori al fine di accertarne la non contaminazione allo stato naturale e, ai sensi del DPR n.120/2017, verranno definite le volumetrie delle terre e rocce da scavo, la quantità di terre e rocce da riutilizzare e la collocazione dei depositi delle stesse; il set di parametri analitici da considerare sarà quello minimale riportato nella Tabella 4.1 dell'Allegato 4 del DPR n.120/2017, fermo restando che la lista delle sostanze da ricercare potrà essere modificata e/o estesa in considerazione di evidenze eventualmente rilevabili in fase di progettazione esecutiva; le operazioni di monitoraggio previste in fase di cantiere consisteranno nel controllo delle indicazioni riportate nel piano definitivo di utilizzo delle terre e rocce da scavo (verificare in fase di lavorazione che il materiale non sia depositato in cumuli con altezze superiori ad 1,5 metri e con pendenze superiori all'angolo di attrito del terreno; verificare che il materiale in esubero e non conforme alle CSC venga smaltito e trattato come rifiuto ai sensi del DPR n. 120/2017; separare gli orizzonti superficiali, Orizzonte A, dagli orizzonti sottostanti, Orizzonte B e C; verificare di non asportare la parte più ricca in sostanza organica dalla superficie delle aree di stoccaggio delle terre e rocce da scavo; all'atto di messa in posto degli orizzonti di suolo, accertarsi che i diversi strati non vengano mescolati e rispettarne l'ordine); nelle fasi di monitoraggio post operam sarà verificato a cura di un geologo l'eventuale instaurarsi di fenomeni d'erosione a seguito di eventi meteorici intensi, prevedendo opportuni interventi di risanamento qualora risultasse necessario;

- con riferimento alla componente biodiversità: il piano di monitoraggio per la componente flora prevede la caratterizzazione quali-quantitativa dei popolamenti e delle comunità potenzialmente interferiti dall'opera durante le fasi ante, in corso e post operam; sarà inoltre verificata la presenza di specie vegetali individuate come specie target (protette dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, dalle leggi nazionali e regionali, le specie rare e minacciate secondo le Liste Rosse internazionali, nazionali e regionali, le specie endemiche, relitte, di valore locale); gli obiettivi prefissati nel presente monitoraggio, attinenti alla componente floristica sono: la valutazione dello stato delle formazioni individuate e delle componenti floristiche presenti, in particolare quelle oggetto di tutela, in relazione alle potenziali interferenze dovute alle attività di cantiere e di esercizio delle opere di progetto, garantire, durante la realizzazione dei lavori in oggetto una verifica dello stato di conservazione della flora e vegetazione al fine di rilevare eventuali situazioni non previste e/o criticità ambientali e di predisporre ed attuare le necessarie azioni correttive, verificare la comparsa/aumento delle specie alloctone, sinantropiche e ruderali, verificare l'efficacia delle misure di mitigazione; attraverso i rilievi fitosociologici, che si svolgono all'interno di quadrati di 80-100 m² di superficie omogenee dal punto di vista strutturale, è possibile rappresentare in maniera quali-quantitativa la compagine floristica presente e valutare le variazioni spazio-temporali delle fitocenosi, dal punto di inizio transetto al punto di fine transetto saranno raccolte le informazioni relative alle specie identificate, allegando una opportuna documentazione fotografica di quanto individuato e georeferenziando i transetti percorsi;

- con riferimento alla componente rumore: il monitoraggio ante operam ha come obiettivi specifici la caratterizzazione dello scenario acustico di riferimento dell'area di indagine, la stima dei contributi specifici delle sorgenti di rumore presenti nell'area di indagine e l'individuazione di situazioni di criticità acustica, ovvero di superamento dei valori limite, preesistenti alla realizzazione dell'opera in progetto; prevede il rilievo, presso i siti di installazione degli aerogeneratori di progetto e presso i ricettori individuati sul territorio, dei parametri acustici e meteorologici previsti; in corso d'opera, le principali attività di cantiere che potrebbero generare una locale alterazione del clima acustico possono essere correlate all'installazione delle turbine (realizzazione strade, piazzole, opere di fondazione e montaggio turbine), alla realizzazione delle opere di connessione (cavidotto interrato e realizzazione stazioni) ed al trasporto degli aerogeneratori; precisando fin da ora che tali attività sono comunque previste per un arco temporale limitato e che le stesse interessano solo l'ambito locale circoscritto alla realizzazione delle opere previste in progetto, pur non essendo riscontrabili criticità in termini di emissioni, si prevedono le seguenti misure di mitigazione al fine di minimizzare i potenziali impatti acustici legati alla fase di cantiere: selezione di macchine ed attrezzature omologate in conformità alle direttive della Comunità Europea e ai successivi recepimenti nazionali, impiego (se possibile) di macchine movimento terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate, installazione (se già non previsti e in particolare sulle macchine di una certa potenza) di silenziatori sugli scarichi, manutenzione di mezzi e attrezzature (eliminazione degli attriti attraverso operazioni di lubrificazione, sostituzione dei pezzi usurati, controllo e serraggio delle giunzioni, bilanciatura delle parti rotanti delle apparecchiature per evitare vibrazioni eccessive, verifica della tenuta dei pannelli di chiusura dei motori),

svolgimento di manutenzione alle sedi stradali interne alle aree di cantiere e sulle piste esterne (mantenendo la superficie stradale livellata per evitare la formazione di buche), sostituzione (quando possibile) di avvisatori acustici con avvisatori luminosi, riduzione delle velocità di transito dei mezzi pesanti in presenza di residenze nelle immediate vicinanze dei percorsi e attenta pianificazione dei trasporti al fine di limitarne il numero per giorno; da quanto appena esposto, non si ritiene necessario la programmazione di un monitoraggio di dettaglio in corso d'opera per il progetto in esame; qualora si ritenga necessario è possibile prevedere, anche in fase di cantiere, l'installazione di una postazione mobile, per un periodo di tempo variabile dalle 24 ore ai 7 giorni, in corrispondenza del ricettore maggiormente esposto; la figura coinvolta nel monitoraggio è indicata nell'Allegato C del presente PMA; i parametri acustici da monitorare saranno: Livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata A immissione diurno (limite cantiere), Livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata A immissione notturno (limite cantiere), Livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata A emissione diurno, Livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata A emissione notturno; i parametri meteorologici da monitorare saranno: Eventi meteorologici particolari e Situazione meteorologica; in specifiche tabelle (Tabella 8 e Tabella 9) sono indicate le fasi di lavorazione ed i macchinari di cui è previsto l'utilizzo in fase di cantiere (con i relativi livelli di emissione sonora come riportati in schede tecniche); a partire da queste informazioni è possibile calcolare il livello di potenza acustica complessivo di ogni fase lavorativa; il monitoraggio post operam prevede riproposti sia la campagna di indagine che tutte le misurazioni effettuate nella fase di monitoraggio ante operam, in modo tale da avere due fasi di monitoraggio, in periodi differenti, perfettamente confrontabili, ed ha come obiettivi specifici: il confronto dei descrittori/indicatori misurati nello scenario acustico di riferimento con quanto rilevato ad opera realizzata, la verifica del rispetto dei vincoli individuati dalle normative vigenti per il controllo dell'inquinamento acustico e del rispetto di valori soglia/standard per la valutazione di eventuali effetti del rumore sugli ecosistemi e/o su singole specie e la verifica del corretto dimensionamento e dell'efficacia acustica degli interventi di mitigazione definiti in fase di progettazione; il monitoraggio post operam prevederà il rilievo anche dei seguenti ulteriori parametri acustici: Differenziale notturno, Differenziale diurno, Fattori correttivi e Andamenti grafici; qualora a seguito dei collaudi acustici, che dovranno essere effettuati secondo quanto prescritto dagli allegati tecnici del decreto-legge del MiTE n.68 del 2022 in concomitanza al pieno esercizio dell'impianto, si manifestasse il mancato rispetto dei limiti di immissione assoluta e/o del differenziale, verranno adottati specifici interventi di mitigazione;

- con riferimento alla componente elettromagnetismo: considerata l'assenza di qualsiasi fonte di impatto elettromagnetico e dello stesso cavidotto risulta non applicabile alcuna tipologia di misurazione nei confronti della fase ante operam e della fase in corso d'opera; nella fase di esercizio (post operam), la sorgente di emissione è identificata nella terna di cavi in MT, interrata a trifoglio, in relazione alla quale sarà misurato il valore dell'induzione magnetica (B), da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio (obiettivo di qualità); quale misura di mitigazione si valuterà di realizzare opportuna schermatura con profilati sagomati ad U di spessore adeguato;

- con riferimento alla componente paesaggio: in corso d'opera tutte le variazioni riconducibili alle attività di cantierizzazione e costruzione dell'opera dovranno essere valutate e per ognuna dovrà essere controllato che l'impatto sia temporaneo e che tutto venga ripristinato allo stato ex ante; la figura coinvolta nel monitoraggio è indicata nell'Allegato C del presente PMA; le attività di monitoraggio verranno svolte una sola volta e i risultati saranno riportati all'interno di un rapporto finale di monitoraggio.

1.6 – Conclusioni dello Studio di Impatto Ambientale

Nel capitolo 17 “Conclusioni” dell'elaborato, si riporta che *“Alla luce del contesto normativo su scala europea ed italiana si può senz'altro confermare che l'impianto di progetto contribuisca alla decarbonizzazione producendo energia elettrica senza emissioni di gas climalteranti”* e che *“Le diverse fasi di analisi (cantiere, esercizio e dismissione) sono state oggetto di analisi approfondite che hanno rivelato la temporaneità delle fasi di cantiere e dismissione, per le quali ogni possibile impatto previsto sarà solo di carattere temporaneo e, dunque, consentirà il ripristino del sito allo stato iniziale; per quanto riguarda la fase di esercizio, il comparto ambientale maggiormente colpito è il paesaggio, per il quale è stato realizzato un layout ad hoc allo scopo di limitare il cosiddetto “effetto selva” che, tra l'altro, risulta poco visibile dai punti di osservazione più sensibili”*.

1.7 – Modello per la VInCA-screening compilato

Nell'istanza presentata, la Società proponente ha attestato che le opere previste in progetto, pur non ricadendo neppure in parte nella perimetrazione di Siti della Rete Natura 2000, potrebbero interferire con i Siti della Rete Natura 2000 identificati dai seguenti codici: IT8040022 – Zona di Protezione Speciale “*Boschi e sorgenti della Baronia*” (in regione Campania), IT9110033 – Zona di Protezione Speciale “*Accadia Deliceto*” (in regione Puglia) ed IT9110032 Zona Speciale di Conservazione “*Valle del Cervaro, Bosco dell’Incoronata*” (in regione Puglia) e, pertanto, ha richiesto l’integrazione della procedura di Valutazione di Incidenza_Screening con la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e, a tal fine, ha trasmesso l’elaborato denominato “*EO.SAV01.PD.SIN.SIA.01 – Format di Screening VInCA*” redatto dal dott. agr. D. Cordovana.

Nella presente scheda istruttoria si riportano esclusivamente le informazioni e le analisi fornite con l’elaborato in relazione al Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8040022 – Zona di Protezione Speciale “*Boschi e sorgenti della Baronia*”, ricadente nel territorio regionale della Campania.

Nell’elaborato trasmesso dalla Società proponente, predisposto in accordo con il modello per lo screening in Allegato 1 alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021, si riporta, tra l’altro:

- una sintetica descrizione delle opere previste dal progetto proposto;
- che l’intervento in progetto ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II-bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- che gli aerogeneratori previsti in progetto ricadono in aree agricole nei comuni di Savignano Irpino ed Ariano Irpino;
- che il Sito della Rete Natura 2000 più prossimo alle aree interessate dalla realizzazione delle opere previste in progetto è la Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 “*Boschi e sorgenti della Baronia*”;
- che nella predisposizione dell’elaborato si è tenuto conto dei “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*” approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.2295 del 29 dicembre 2007;
- che la realizzazione delle opere previste in progetto non interessa aree naturali protette di rilievo nazionale o regionale;
- che la distanza tra la Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 “*Boschi e sorgenti della Baronia*” e l’area di intervento prevista in progetto è pari a 6,2, km e che tra le aree di impianto degli aerogeneratori di progetto, ubicati in area agricola su terreni regolarmente coltivati, ed il Sito Natura 2000 in argomento sono presenti elementi di discontinuità e barriere fisiche (viabilità stradale diffusa, podere, provinciale e statale; elementi del reticolo idrografico; aree afferenti ai centri urbani vicini; fabbricati rurali);
- che la realizzazione delle opere previste in progetto: comporta trasformazione permanente di uso del suolo; prevede movimenti di terra, sbancamenti e scavi; non determina la necessità di livellamenti o spietramenti di superfici naturali; prevede la realizzazione di due aree di cantiere per lo svolgimento delle attività logistiche di gestione dei lavori e per lo stoccaggio dei materiali e delle componenti da installare, oltre che per il ricovero dei mezzi (le aree di cantiere sono divise tra l’appaltatore delle opere civili ed elettriche ed il fornitore degli aerogeneratori, e saranno realizzate mediante la pulizia e lo spianamento del terreno e finitura con stabilizzato; le superfici previste sono rispettivamente 35.000 e 5.000 mq circa; al termine dei lavori di realizzazione del parco eolico, le piazzole di stoccaggio, le aree per il montaggio del braccio gru e le aree di cantiere saranno dismesse, prevedendo la rinaturalizzazione delle stesse ed il ripristino allo stato ante operam); determina la necessità di apertura di nuove piste di accesso all’area e di adeguamento di piste esistenti (nella fase di definizione del layout d’impianto, per la viabilità di accesso sono state previste principalmente strade di nuova realizzazione, che consentono di raggiungere i singoli aerogeneratori; le strade esistenti adoperate per la viabilità, invece, saranno oggetto di adeguamenti stradali; la viabilità esistente interna all’area d’impianto è costituita principalmente da strade sterrate o con finitura in massiciata; ai fini della realizzazione dell’impianto si renderanno necessari interventi di adeguamento della viabilità esistente, in taluni casi consistenti in sistemazione del fondo viario,

adeguamento della sezione stradale e dei raggi di curvatura, ripristino della pavimentazione stradale con finitura in stabilizzato, ripristinando la configurazione originaria delle strade; in altri casi gli interventi saranno di sola manutenzione; le strade di nuova realizzazione, che integreranno la viabilità esistente, si svilupperanno per quanto possibile al margine dei confini catastali, ed avranno lunghezze e pendenze delle livellette tali da seguire la morfologia propria del terreno, evitando eccessive opere di scavo o di riporto; al termine dei lavori, si prevede la regolarizzazione del tracciato stradale utilizzato in fase di cantiere, secondo gli andamenti precisati nel progetto della viabilità di esercizio; sarà ripristinata la situazione ante operam di tutte le aree esterne alla viabilità finale e utilizzate in fase di cantiere nonché la sistemazione di tutti gli eventuali materiali e inerti accumulati provvisoriamente);

- che le aree di cantiere saranno ripristinate come ante-operam attraverso interventi di ripristino ambientale, come inerbimento e ripiantumazione con essenze autoctone;
- che, relativamente alle specie vegetali, non è previsto il taglio, l'esbosco e/o la rimozione di specie vegetali;
- che la realizzazione dei lavori previsti in progetto comporterà l'impiego di mezzi quali: ruspa con lama, escavatore, mezzi a quattro assi motrice e cassone a vasca con ribaltabile trilaterale, apripista, autocarri con gru, bobcat, sollevatori telescopici, betoniera, muletto, battipalo, autotrasporti ad allestimento ribassato;
- che le potenziali fonti di inquinamento correlate alla realizzazione delle opere previste in progetto riguardano le emissioni in atmosfera, i rilasci accidentali di inquinanti nelle acque e sul suolo e le emissioni acustiche ed elettromagnetiche e che, in particolare: per il comparto atmosfera, potenziali fonti di inquinamento sono da associare alle emissioni di polveri e di gas serra da traffico veicolare (tuttavia le poche, e limitate nel tempo, emissioni in fase di realizzazione e/o dismissione, sono pienamente compensate dall'entrata in funzione dell'impianto e quindi dalla fase di esercizio, in termini di mancate emissioni di CO₂ legate alla produzione di energia); per il comparto idrico, così come per il suolo, potenziali fonti di inquinamento sono da associare all'eventuale sversamento di idrocarburi da parte dei mezzi di cantiere (tale eventualità, già di per sé molto remota, è comunque limitata alla capacità massima del serbatoio del mezzo operante e, ad ogni modo, in fase esecutiva, attraverso l'adozione di un opportuno Piano di Sicurezza e Coordinamento redatto in coerenza al testo unico sulla sicurezza saranno previste tutte le misure atte a limitare e/o gestire eventuali sversamenti accidentali, prevedendo, ad esempio, le opportune operazioni per la rimozione rapida e completa degli strati di terreno eventualmente contaminati); potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico sono le linee elettriche, sia interne che esterne, le Power Station e la Cabina di raccolta (tuttavia, si è dimostrato che le aree caratterizzate da un'induzione magnetica di intensità superiore all'obiettivo di qualità ricadono o in aree interessate dall'impianto stesso e quindi non da persone, o all'interno della sede viaria); per quanto riguarda la produzione di rifiuti, in fase di cantiere ne vengono prodotte due categorie principali: rifiuti derivanti dalle attività di scavo, costruzione e demolizione, e altri rifiuti connessi alle attività di cantiere (rifiuti non pericolosi, che saranno opportunamente gestiti);
- che le fasi necessarie alla realizzazione di un parco eolico possono sintetizzarsi in: creazione di un'area di cantiere temporanea; esecuzione, qualora necessario, di interventi di adeguamento della viabilità esistente per accedere al sito; trasporto in sito delle componenti elettro-meccaniche e non; realizzazione della viabilità interna al parco; realizzazione delle piazzole di montaggio e stoccaggio per l'installazione degli aerogeneratori; realizzazione delle opere di regimentazione e/o consolidamento, ove necessario; scavo per le fondazioni; realizzazione delle fondazioni in c.a. degli aerogeneratori; realizzazione del cavidotto interrato; sollevamento e montaggio degli aerogeneratori; attività di commissioning ed avviamento dell'impianto; realizzazione degli interventi di ripristino ambientale; dalla redazione del progetto esecutivo al completamento dei lavori è previsto un periodo corrispondente a 68 settimane.

2 - Informazione e Partecipazione del pubblico interessato (consultazione ai sensi dell'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.)

Con nota prot. n.373777 del 30 luglio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania), trasmessa a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel

procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, dell'Avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania eventuali osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente unitamente all'istanza presentata, ivi incluse eventuali osservazioni sulla documentazione inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata da Valutazione di Incidenza-Screening.

Nei termini indicati con la detta nota non sono pervenute osservazioni inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata da Valutazione di Incidenza.

3.1 - Richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania).

Con nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) sono state trasmesse alla Società proponente le richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate, ai sensi di quanto previsto dal comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., dai soggetti coinvolti nel procedimento.

Le richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate con specifico riferimento all'istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la procedura di Valutazione di Incidenza_Verifica Preliminare (screening), oggetto della presente scheda, costituenti Allegato 3 alla detta nota prot. n.450186/2024, sono di seguito riportate:

Studio di Impatto Ambientale

(elaborato identificato dal codice "EO.SAV01.PD.SIA.01 – Studio di Impatto Ambientale"; elaborato identificato dal codice "EO.SAV01.PD.SIA.02 – Sintesi non tecnica"; elaborato identificato dal codice "EO.SAV01.PD.SIA.03 – Piano di monitoraggio ambientale"; elaborato identificato dal codice "EO.SAV01.PD.SIA.04 – Relazione sugli impatti cumulativi")

1. preliminarmente, si osserva che nell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata sono state riportate, in relazione a diversi tematismi espressamente previsti all'art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e dall'Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo, descrizioni ed analisi generiche ed inadeguate ai fini della valutazione in corso nell'ambito dell'istruttoria inerente alla procedura in oggetto (come di seguito specificato nei successivi punti della presente richiesta di integrazioni);

si chiede, pertanto, di procedere ad una rielaborazione dello Studio di Impatto Ambientale, nel quale dovranno essere riportati, anche in forma sintetica, ove appropriato, tutti i contenuti descrittivi e di analisi ritenuti salienti ai fini della valutazione degli impatti ambientali potenzialmente producibili in correlazione con la costruzione, l'esercizio e la dismissione dell'impianto in progetto (il rinvio ad altri elaborati dovrà avvenire esclusivamente nell'ottica di consentire un maggior livello di approfondimento di una tematica comunque già trattata in modo esaustivo nello Studio di Impatto Ambientale);

ancora in via preliminare si osserva che l'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata risulta redatto da M. Gargione ed F. Mastrogiovanni e verificato e validato dall'ing. A. Bottone;

si chiede, pertanto, tenuto conto anche del fatto che l'art.22 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. prevede, al comma 5, che "*Per garantire la completezza e la qualità dello studio di impatto ambientale e degli altri elaborati necessari per l'espletamento della fase di valutazione, il proponente: (...) c) cura che la documentazione sia elaborata da esperti con competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale, e che l'esattezza complessiva della stessa sia attestata da professionisti iscritti agli albi professionali*", che siano esplicitamente indicate le qualifiche professionali dei tecnici estensori e che sia illustrato in che modo è stato assicurato il necessario coinvolgimento di "*esperti con competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale*", garantendo il necessario approccio interdisciplinare;

2. nel paragrafo 3.2 "*Normativa vigente in materia di autorizzazioni a livello nazionale*" dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si rappresenta, tra l'altro, che il progetto rientra tra gli interventi elencati nell'allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e, pertanto, "*verrà sottoposto a VIA di competenza regionale*";

in realtà il progetto è ascrivibile alla tipologia progettuale di cui al punto 2, lettera d), dell'Allegato IV del detto decreto legislativo e, pertanto, tra quelli per i quali è normativamente previsto l'esperimento della procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ferma restando la possibilità per la Società proponente di richiedere direttamente l'espletamento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;

si chiede, pertanto, di rettificare il riferimento normativo erroneo riportato;

3. nel paragrafo 3.5 *“Normativa regionale vigente in materia di pianificazione energetica”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata sono fornite sintetiche informazioni sul Piano Energia e Ambiente della Regione Campania-PEAR, in relazione al quale si riporta che *“con Decreto Dirigenziale n.253 del 19/07/2019 della Direzione generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive si è proceduto alla presa d'atto in sede tecnica della proposta di “Piano Energia e Ambiente Regionale” e dei connessi elaborati”*;

si evidenzia in proposito che il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.377 del 15 luglio 2020 ed è stato oggetto di successiva presa d'atto con Decreto Dirigenziale n.353 del 18 settembre 2020 della DG 50.02.00 *“Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive”* della Regione Campania;

si chiede, pertanto, di aggiornare e rettificare i riferimenti erronei riportati e di verificare che i contenuti del Piano riportati nell'elaborato e le considerazioni in merito sviluppate siano relativi alla versione approvata e vigente di tale strumento;

4. nel capitolo 4 *“Analisi di compatibilità”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta erroneamente che il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Campania;

si evidenzia, in proposito, che il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania è stato approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008;

5. Nel capitolo 4 *“Analisi di compatibilità”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta che le opere in progetto sono esterne agli elementi costituenti la Rete Ecologica Regionale individuati dal Piano Territoriale Regionale, seppure alcuni aerogeneratori risultino prossimi ad un corridoio ecologico regionale;

si chiede, pertanto, di rappresentare tale situazione nell'elaborato e di indicare la distanza degli aerogeneratori in progetto da tale elemento di connessione ecologica individuato dal PTR;

6. nel capitolo 4 *“Analisi di compatibilità”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta che le Zone Speciali di Conservazione sono istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE;

si evidenzia, in proposito, che le Zone Speciali di Conservazione sono istituite ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;

si chiede, pertanto, di rettificare il riferimento erroneo riportato;

7. nel capitolo 4 *“Analisi di compatibilità”* dell'elaborato si riporta, con riferimento alla verifica di coerenza del progetto con gli strumenti di regolamentazione della Rete Natura 2000, che le aree di prevista realizzazione degli aerogeneratori di progetto sono situate esternamente alla perimetrazione di Siti della Rete Natura 2000, senza alcuna informazione di dettaglio;

si chiede di riportare in questo capitolo dell'elaborato indicazione della distanza degli aerogeneratori e delle cabine e stazioni elettriche la cui realizzazione è prevista in progetto dalla perimetrazione dei Siti della Rete Natura 2000 considerati;

8. nel capitolo 4 *“Analisi di compatibilità”* dell'elaborato si riporta, con riferimento alla verifica di coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e regolamentazione di aree soggette a pericolosità e rischio da frana ed idraulico, che tutte le aree di prevista realizzazione degli aerogeneratori previsti in progetto ricadono nella Unit of Management Regionale Puglia e Interregionale Ofanto; in particolare, gli aerogeneratori identificati dai codici WTG01 e WTG02 ricadono in aree ricadono perimetrate come PG2 *“Aree a pericolosità geomorfologica elevata”*, per le quali le Norme Tecniche di Attuazione del Piano prevedono, all'art. 14, che *“Nelle aree a pericolosità geomorfologica, oltre agli interventi di cui all'articolo precedente e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti: (...) b) Ulteriori tipologie di intervento sono consentite a condizione che venga dimostrata da uno studio geologico e geotecnico la*

compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area ovvero che siano preventivamente realizzate le opere di consolidamento e di messa in sicurezza, con superamento delle condizioni di instabilità, relative al sito interessato. (...)”, evidenziando a tal proposito che è stato, pertanto, redatto un apposito studio di compatibilità geologico e geotecnico (elaborato “EO.SAV01.PD.A.02”) nel quale è stato riportato che gli aerogeneratori in esame sono localizzati in un’area a bassa pendenza e quindi esente da dinamiche di tipo gravitativo;

sul punto si rappresenta che nell’ambito della valutazione in argomento si terrà conto di quanto rappresentato in relazione a tali studi e al progetto delle opere dall’Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale ai sensi di quanto disciplinato dall’art. 14, comma 1, lettera b) del pertinente Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico;

9. nel capitolo 4 “*Analisi di compatibilità*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla verifica di coerenza del progetto con il Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, non si riportano gli estremi dell’atto di approvazione del Piano cui si è fatto riferimento;

si evidenzia, in proposito, che l’aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.440 del 12 ottobre 2021;

si chiede di riportare nell’elaborato gli estremi dell’atto di approvazione dello strumento di pianificazione e di verificare che i contenuti dello stesso riportati e le considerazioni in merito sviluppate siano riferiti alla versione aggiornata del Piano;

10. nel capitolo 4 “*Analisi di compatibilità*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla verifica di coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e regolamentazione del rilascio delle concessioni minerarie si rappresenta che il D.Lgs. n.6 dell’11/01/1957 e ss.mm.ii. disciplina le attività di esplorazione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in Italia e che secondo le perimetrazioni del Webgis del Ministero della Transizione Ecologica – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse (UNMIG), le aree di prevista realizzazione delle opere in progetto non sono interessate da attività minerarie;

si rileva, in proposito, che nessuna considerazione è stata sviluppata in merito alle previsioni del Piano Regionale Attività Estrattive della Regione Campania;

si chiede, quindi, di integrare l’elaborato riportando le richieste considerazioni;

11. nel capitolo 4 “*Analisi di compatibilità*” dell’elaborato si riporta che il Piano di Tutela della Qualità dell’Aria della Regione Campania è stato aggiornato ed approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.6 del 28/09/2021;

si evidenzia, in proposito, che il vigente aggiornamento del Piano di Tutela della Qualità dell’Aria della Regione Campania è stato approvato con Deliberazione n.412 del 28 settembre 2021;

si chiede, pertanto, di rettificare il riferimento erroneo riportato;

12. nel capitolo 4 “*Analisi di compatibilità*” dell’elaborato si riporta che il cavidotto interseca in diversi punti le aree sottoposte a tutela ai sensi della lett. c), art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004, ossia le fasce di rispetto dei corsi d’acqua di 150 metri, e si evidenzia, a tal proposito, che il cavidotto, in corrispondenza di tali punti, è realizzato mediante delle modalità di posa interrata che prevedono lo scavo su strada oppure, nei casi di attraversamenti stradali (es. ponti) la TOC (trivellazione orizzontale controllata) o lo scavo in subalveo;

si chiede di riportare nell’elaborato una rappresentazione grafica su ortofoto e numerazione dei punti di intercettamento di corpi idrici superficiali paesaggisticamente vincolati da parte del tracciato del cavidotto in progetto, con indicazione nel testo delle soluzioni di attraversamento previste per ciascuno dei punti di intercettamento rappresentati;

si chiede, inoltre, di evidenziare in che modo saranno evitati in tutti i casi impatti sulla vegetazione ripariale;

13. nel capitolo 4 “*Analisi di compatibilità*” dell’elaborato non viene preso in considerazione il Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania in cui, in prossimità (meno di 1.000 ml) del sito di prevista ubicazione degli aerogeneratori, è riportata la presenza di tre punti classificati come aree importanti per la sosta degli uccelli migratori;

alla luce degli impatti potenziali che un parco eolico può avere sull’avifauna stanziale e migratoria, si chiede di considerare il sopra richiamato Piano Regionale tra quelli pertinenti in relazione al progetto in argomento e di sviluppare adeguate analisi e valutazioni in relazione alla coerenza degli interventi previsti in progetto con le indicazioni dello stesso;

14. nel capitolo 8 “*Analisi delle alternative*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alle alternative tecnologiche, nel confronto con la soluzione rappresentata dalla scelta di un impianto di produzione di energia da fonte solare sono stati riportati solo i fattori di vantaggio dell’eolico rispetto al fotovoltaico (minor utilizzo di suolo), senza in alcun modo considerare i fattori di svantaggio (impatti sul paesaggio, impatti sulla fauna volatrice, effetti sulla salute umana connessi allo shadow flickering, ecc.);

si chiede di riportare nel capitolo un’analisi più completa ed oggettiva;

15. nel capitolo 8 “*Analisi delle alternative*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alle alternative localizzative, si rappresenta nel capitolo che l’areale scelto per il posizionamento degli aerogeneratori è il risultato di un’attenta analisi che ha tenuto conto di diversi aspetti, quali le condizioni anemologiche (in grado di stabilire la potenzialità eolica del sito), la compatibilità con gli strumenti di pianificazione vigenti, la compatibilità con il contesto geologico e geomorfologico locale, la compatibilità con i ricettori e la compatibilità con gli altri impianti eolici esistenti; in proposito si osserva nel capitolo che *“l’area vasta di studio è costituita principalmente da impianti eolici esistenti, oltre a centri abitati ed infrastrutture varie, che rendono la maggior parte delle aree non idonee alla realizzazione di un impianto eolico”* e che *“L’unica zona anemologicamente e vincolisticamente valida, adeguatamente distante dagli impianti esistenti e dai centri abitati e allo stesso tempo vicina alla soluzione di connessione è l’area di impianto scelta”*;

fermo restando quanto già rappresentato al precedente punto 8 della presente richiesta di integrazioni, si evidenziano sul punto le criticità connesse alle interferenze con altri aerogeneratori realizzati o in autorizzazione, come segnalate dalla UOD 50.02.03 della Regione Campania con nota prot. n.415727 del 6 settembre 2024 e si chiede di relazionare in merito nell’elaborato;

16. nella descrizione delle caratteristiche del progetto, riportata nel capitolo 7 “*Descrizione dell’impianto*” e nel capitolo 9 “*Caratteristiche tecniche dell’impianto*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, si riporta che al di sotto del plinto potranno essere previsti un certo numero di pali, al fine di raggiungere un piano di posa diverso da quello ipotizzato in prima fase e che tale valutazione, tuttavia, richiede degli approfondimenti tipici della fase di progettazione esecutiva;

si rappresenta, in proposito, che le caratteristiche tipologiche e dimensionali delle opere di fondazione da predisporre a supporto degli aerogeneratori in progetto devono essere definite antecedentemente al completamento della procedura di valutazione di impatto ambientale, rappresentando le stesse elemento rilevante ai fini della valutazione degli impatti potenziali sulle componenti suolo ed acque sotterranee;

si chiede, pertanto, di riportare nell’elaborato le caratteristiche tipologiche e dimensionali delle opere di fondazione da predisporre a supporto degli aerogeneratori in progetto come risultanti a seguito dei necessari approfondimenti ed indagini;

17. nella descrizione delle caratteristiche del progetto, riportata nel capitolo 7 “*Descrizione dell’impianto*” e nel capitolo 9 “*Caratteristiche tecniche dell’impianto*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento al sistema di controllo degli aerogeneratori di progetto, si riporta che la fermata dell’aerogeneratore, normale o di emergenza, avviene attraverso la rotazione del passo delle pale e che opportuni sistemi (per esempio serbatoi d’olio in pressione) garantiscono l’energia idraulica necessaria a ruotare il passo delle pale anche in condizioni di emergenza (mancanza di alimentazione elettrica);

si chiede, in proposito, di precisare gli effettivi sistemi che saranno installati;

18. nella descrizione delle caratteristiche del progetto, riportata nel capitolo 7 “*Descrizione dell’impianto*” e nel capitolo 9 “*Caratteristiche tecniche dell’impianto*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, si riporta che il progetto prevede la realizzazione di 3 piazzole di montaggio, con adiacenti piazzole temporanee di stoccaggio, specificando in proposito che *“per consentire il montaggio dell’aerogeneratore è prevista, laddove gli spazi lo consentano, la realizzazione nel rispetto degli standard minimi indicati dal produttore di una piazzola di montaggio di dimensioni almeno di 60 × 50 metri, con adiacente piazzola di stoccaggio di dimensioni almeno di 80 × 20 metri”*;

si chiede in proposito di riportare nell’elaborato indicazione su ortofoto in scala adeguata dell’ubicazione delle piazzole di montaggio e delle piazzole di stoccaggio, fornendo informazioni in merito all’entità dei volumi di terreno interessati dalle operazioni di livellamento necessarie, nonché in merito alla tipologia di copertura vegetale attualmente presente sulle aree interessate e di cui è prevista la rimozione (come rilevata a seguito di sopralluogo in campo di professionista con specifica competenza in materia botanica),

specificando, in caso di prevista rimozione di esemplari a portamento arboreo, il numero e la specie, ed in caso di esemplari a portamento arbustivo, la superficie interessata e le specie caratteristiche;

19. nella descrizione delle caratteristiche del progetto, riportata nel capitolo 7 “*Descrizione dell’impianto*” e nel capitolo 9 “*Caratteristiche tecniche dell’impianto*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, si riporta che, per ogni torre, è prevista la realizzazione delle opere temporanee per il montaggio del braccio gru, costituite da piazzole ausiliare dove si posizioneranno le gru di supporto, e da una pista lungo la quale verrà montato il braccio della gru principale;

si chiede in proposito di riportare nell’elaborato indicazione su ortofoto in scala adeguata dell’ubicazione delle piazzole ausiliarie e delle piste per il montaggio del braccio gru, fornendo informazioni in merito alla tipologia di copertura vegetale attualmente presente sulle aree interessate e di cui è prevista la rimozione (come rilevata a seguito di sopralluogo in campo di professionista con specifica competenza in materia botanica), specificando, in caso di prevista rimozione di esemplari a portamento arboreo, il numero e la specie, ed in caso di esemplari a portamento arbustivo, la superficie interessata e le specie caratteristiche;

20. nella descrizione delle caratteristiche del progetto, riportata nel capitolo 7 “*Descrizione dell’impianto*” e nel capitolo 9 “*Caratteristiche tecniche dell’impianto*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, si riporta che le superfici interessate dalla prevista realizzazione delle piazzole di stoccaggio e delle aree per il montaggio gru in fase di cantiere saranno costituite da terreno battuto e livellato e che, ad impianto ultimato, le stesse saranno completamente restituite ai precedenti usi agricoli;

successivamente si riporta che, al termine dei lavori, la piazzola di montaggio verrà mantenuta, anche per la gestione dell’impianto, mentre le piazzoline di montaggio per le gru verranno totalmente dismesse e le aree verranno restituite ai precedenti usi agricoli;

si chiede, in proposito, di fornire chiarimenti nell’elaborato in merito alle superfici, tra quelle sopra citate, che saranno oggetto di completa restituzione agli usi agricoli ed alle superfici di cui è previsto il mantenimento (specificando cosa si intende con tale locuzione);

21. nella descrizione delle caratteristiche del progetto, riportata nel capitolo 7 “*Descrizione dell’impianto*” e nel capitolo 9 “*Caratteristiche tecniche dell’impianto*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, si riporta che, nel complesso, per l’accesso all’area parco sono previsti: 3.000 metri circa di strada asfaltata da adeguare, 2.100 metri circa di strada battuta da adeguare, 1.700 metri circa di strada di nuova realizzazione permanente, 1.700 metri circa di strada di nuova realizzazione temporanea e 19.000 mq circa di adeguamenti planimetrici della viabilità;

si chiede in proposito di produrre rappresentazione grafica di dettaglio su ortofoto della viabilità a servizio dell’impianto (rappresentando con colorazioni differenti, e con corredo di comprensibile legenda, ciascun tratto di viabilità esistente e non necessitante di alcun adeguamento, ciascun tratto di viabilità esistente e necessitante di adeguamento e ciascun tratto di viabilità da realizzare ex-novo) e di indicare la tipologia di copertura vegetale attualmente presente e di cui è prevista la rimozione in connessione con gli interventi in progetto che prevedono la realizzazione di nuovi elementi di viabilità o l’adeguamento in ampliamento della viabilità esistente (come rilevata a seguito di sopralluogo in campo di professionista con specifica competenza in materia botanica), specificando, in caso di prevista rimozione di esemplari a portamento arboreo, il numero e la specie, ed in caso di esemplari a portamento arbustivo, la superficie e le specie caratteristiche;

si chiede, inoltre, di confermare il posizionamento di uno strato protettivo (p.es., di tessuto-non-tessuto o geotessuto e/o geogriglia, etc.) del terreno di sottofondo, a protezione del suolo rispetto ad eventuali sversamenti, più o meno significativi, di contaminanti da parte dei veicoli impiegati nell’esecuzione dei lavori;

analogamente si chiede di descrivere nell’elaborato le caratteristiche del sistema di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche, ove previsto;

22. nella descrizione delle caratteristiche del progetto, riportata nel capitolo 7 “*Descrizione dell’impianto*” e nel capitolo 9 “*Caratteristiche tecniche dell’impianto*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, si riporta che l’adeguamento o la costruzione ex-novo della viabilità di cantiere garantirà il deflusso regolare delle acque e il convogliamento delle stesse nei compluvi naturali o artificiali oggi esistenti in loco e prevederà opere di consolidamento delle scarpate e dei rilevati nelle zone di maggiore pendenza;

si chiede di riportare nell’elaborato una più compiuta descrizione di tali opere di consolidamento e di specificare che le stesse saranno realizzate nel rigoroso rispetto delle indicazioni e dei divieti del

“Regolamento per l’attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della Regione Campania” approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.3417 del 12 luglio 2002, emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.574 del 22 luglio 2002 e successivamente integrato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.4084 del 20 settembre 2002;

23. nella descrizione delle caratteristiche del progetto, riportata nel capitolo 7 *“Descrizione dell’impianto”* e nel capitolo 9 *“Caratteristiche tecniche dell’impianto”* dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, si riporta che dalla cabina di raccolta prevista in progetto si dipartono le linee elettriche per il collegamento con la stazione elettrica di trasformazione individuata nella STMG approvata dal gestore della RTN;

si chiede di riportare nell’elaborato rappresentazione grafica di dettaglio su ortofoto della Stazione Elettrica di trasformazione e di indicare la tipologia di copertura vegetale attualmente presente sulla superficie interessata e di cui è prevista la rimozione (come rilevata a seguito di sopralluogo in campo di professionista con specifica competenza in materia botanica), specificando, in caso di prevista rimozione di esemplari a portamento arboreo, il numero e la specie, ed in caso di esemplari a portamento arbustivo, la superficie e le specie caratteristiche;

24. nella descrizione delle caratteristiche del progetto, riportata nel capitolo 7 *“Descrizione dell’impianto”* e nel capitolo 9 *“Caratteristiche tecniche dell’impianto”* dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, si riporta che in progetto è prevista, in accordo con le indicazioni della STMG approvata dal gestore della RTN, una stazione elettrica di transizione a 150 kV;

si chiede di riportare nell’elaborato rappresentazione grafica di dettaglio su ortofoto della Stazione Elettrica di Transizione e di indicare la tipologia di copertura vegetale attualmente presente sulla superficie interessata e di cui è prevista la rimozione (come rilevata a seguito di sopralluogo in campo di professionista con specifica competenza in materia botanica), specificando, in caso di prevista rimozione di esemplari a portamento arboreo, il numero e la specie, ed in caso di esemplari a portamento arbustivo, la superficie e le specie caratteristiche;

25. nella descrizione delle caratteristiche del progetto, riportata nel capitolo 7 *“Descrizione dell’impianto”* e nel capitolo 9 *“Caratteristiche tecniche dell’impianto”* dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, si riporta che è prevista la realizzazione di due aree di cantiere e un’area di trasbordo degli aerogeneratori dove si svolgeranno le attività logistiche di gestione dei lavori e dove verranno stoccati i materiali e le componenti da installare oltre al ricovero dei mezzi; le aree di cantiere e trasbordo saranno realizzate mediante la pulizia e lo spianamento del terreno e saranno rifinite con stabilizzato; le superfici previste sono rispettivamente 35.000 e 5.000 mq circa;

si chiede di riportare nell’elaborato rappresentazione grafica di dettaglio su ortofoto delle aree di cantiere e trasbordo previste in progetto e di indicare la tipologia di copertura vegetale attualmente presente sulle superfici interessate e di cui è prevista la rimozione (come rilevata a seguito di sopralluogo in campo di professionista con specifica competenza in materia botanica), specificando, in caso di prevista rimozione di esemplari a portamento arboreo, il numero e la specie, ed in caso di esemplari a portamento arbustivo, la superficie e le specie caratteristiche;

26. nella descrizione delle caratteristiche del progetto, riportata nel capitolo 7 *“Descrizione dell’impianto”* e nel capitolo 9 *“Caratteristiche tecniche dell’impianto”* dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, si riporta che al termine dei lavori di realizzazione del parco eolico, le piazzole di stoccaggio, le aree per il montaggio del braccio gru e le aree di cantiere e trasbordo saranno dismesse prevedendo la rinaturalizzazione delle aree e il ripristino allo stato ante operam;

fermo restando quanto in proposito già rappresentato al precedente punto 20 della presente richiesta di integrazioni, si chiede di riportare nell’elaborato descrizione dettagliata delle caratteristiche degli interventi di ripristino ambientale e di indicare il costo previsto in relazione agli stessi (che dovrà risultare espressamente indicato nel computo metrico estimativo);

27. nella descrizione delle caratteristiche del progetto, riportata nel capitolo 7 *“Descrizione dell’impianto”* e nel capitolo 9 *“Caratteristiche tecniche dell’impianto”* dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, si riporta che la progettazione è avvenuta tenendo conto che le opere provvisorie siano compatibili con il deflusso delle acque attraverso la progettazione di un sistema di regimentazione delle

acque meteoriche e si rappresenta che la durabilità delle strade e delle piazzole del parco eolico è garantita da un efficace sistema idraulico di drenaggio delle acque meteoriche e che gli interventi da realizzarsi nell'area in esame sono stati sviluppati seguendo due obiettivi: garantire l'invarianza idraulica attraverso il mantenimento delle condizioni di "equilibrio idrogeologico" ante operam e garantire un adeguato drenaggio, attraverso la regimazione e il controllo delle acque che defluiscono lungo la viabilità di progetto;

rilevato che dalle ortofoto sono visibili delle scoline di secondo o terzo ordine quali interventi di sistemazione idraulico agraria dei fondi che appaiono incompatibili con i sistemi di sgrondo delle acque rappresentati e che, sempre in merito alla realizzazione degli interventi di regimazione delle acque meteoriche, al paragrafo 9.4. dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, viene riportato uno schema delle canalette di regimazione delle acque costituito da un'immagine priva di indicazione della scala e della quotatura per la valutazione delle dimensioni (con un rimando alle tavole EO.SAV01.PD.D.06 per l'ubicazione), nonché che nell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata non è presente alcun cenno al calcolo per la verifica delle portate dei fossi di scolo ed incanalamento delle acque meteoriche in quello che nelle tavole viene riportato come "Reticolo idrografico da ortofoto" e che alcuni degli elementi lineari di canalizzazione delle acque indicati come esistenti non sono chiaramente individuabili;

rilevata la genericità delle informazioni riportate, si chiede di fornire nell'elaborato informazioni/dettagli in merito al dimensionamento di tale sistema, sui risultati del calcolo delle portate generate da eventi meteorici con tempo di ritorno di almeno trenta anni, da porre alla base di tale dimensionamento, e sulla conseguente verifica che il sistema di sgrondo esistente abbia capacità di smaltimento sufficiente ad accogliere i maggiori volumi calcolati (specificando, tra l'altro, se si sia tenuto conto anche di fenomeni meteorici estremi e degli effetti dei cambiamenti climatici), nonché di produrre un elaborato cartografico specifico per il sistema di regimazione delle acque indicato in progetto, con focus sui punti di immissione nella rete esistente;

28. nel capitolo 10 *"Dismissione dell'impianto"* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata manca previsione di ripristino delle aree occupate da piazzole e viabilità di servizio; si chiede di riportare nell'elaborato specifiche indicazioni su tali punti;

29. nel capitolo 10 *"Dismissione dell'impianto"* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta che *"la sistemazione delle aree per l'uso agricolo costituisce un importante elemento di completamento della dismissione dell'impianto e consente nuovamente il raccordo con il paesaggio circostante. La scelta delle essenze arboree e arbustive autoctone, nel rispetto delle formazioni presenti sul territorio, è dettata da una serie di fattori quali la consistenza vegetativa ed il loro consolidato uso in interventi di valorizzazione paesaggistica"*;

si chiede, in proposito, di riportare nell'elaborato descrizione dettagliata di tali interventi di sistemazione, con specifica indicazione di specie e numero delle essenze arboree e arbustive autoctone che si intende impiegare, graficizzazione dell'intervento e specifica delle singole voci di costo (che dovranno risultare espressamente indicate nel computo metrico estimativo);

30. nel capitolo 10 *"Dismissione dell'impianto"* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta che *"Successivamente alla rimozione delle parti costitutive l'impianto eolico è previsto il rinterro delle superfici oramai prive delle opere che le occupavano. In particolare, laddove erano presenti gli aerogeneratori verrà riempito il volume precedentemente occupato dalla platea di fondazione mediante l'utilizzo di materiale compatibile con la stratigrafia del sito"* e che *"Per quanto riguarda il ripristino delle aree interessate dalle piazzole, dalla viabilità dell'impianto e dalle cabine, i riempimenti da effettuare saranno di minore entità rispetto a quelli relativi alle aree occupate dagli aerogeneratori. Le aree dalle quali verranno rimosse le cabine e la viabilità verranno ricoperte di terreno vegetale ripristinando la morfologia originaria del terreno"*;

si chiede, in proposito, di specificare in dettaglio i quantitativi di materiale stimato necessario per ciascun riempimento citato e la provenienza e le caratteristiche dello stesso;

31. nel capitolo 10 *"Dismissione dell'impianto"* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta che *"Al termine della vita utile dell'impianto ci si riserva anche la possibilità di non rimuovere la cabina di raccolta ed il cavidotto esterno poiché si potrebbe decidere di riconvertire le strutture ad altre destinazioni d'uso compatibili con le norme urbanistiche vigenti"*;

si chiede, in proposito, di riportare nell'elaborato indicazione su ortofoto in scala adeguata dell'ubicazione della cabina di raccolta, fornendo informazioni in merito alla tipologia di copertura vegetale attualmente presente sulle aree interessate e di cui è prevista la rimozione (come rilevata a seguito di sopralluogo in

campo di professionista con specifica competenza in materia botanica), specificando, in caso di prevista rimozione di esemplari a portamento arboreo, il numero e la specie, ed in caso di esemplari a portamento arbustivo, la superficie interessata e le specie caratteristiche;

si chiede, inoltre, di specificare nell'elaborato l'attuale destinazione urbanistica delle aree in cui saranno ubicati la cabina di raccolta ed il cavidotto esterno, indicando sin d'ora le possibili ulteriori destinazioni d'uso compatibili con le norme urbanistiche vigenti, poiché, in assenza di tali possibilità, si ritiene che la fase di dismissione dell'impianto dovrà necessariamente comprendere anche la rimozione di tali opere (i cui costi dovranno essere esplicitamente riportati nel Computo Metrico Estimativo);

32. nel capitolo 12 *“Metodologia di stima degli impatti”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, si riporta che le componenti ambientali considerate hanno come riferimento l'art.5, comma 1, lettera c), della Parte Seconda del D. Lgs. n.152/2006 e sono individuate in: “atmosfera”, “ambiente idrico”, “suolo e sottosuolo”, “biodiversità”, “salute pubblica”, “agenti fisici” e “paesaggio”;

si chiede, in proposito, di fare esplicito riferimento nel capitolo anche al “territorio” ed al “patrimonio agroalimentare”, come espressamente previsto al punto 4 dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., e di elidere qualsiasi riferimento alla componente “agenti fisici”, non prevista nel richiamato riferimento normativo e da considerare nell'ambito della componente “salute pubblica”;

33. nel capitolo 13 *“Analisi della compatibilità ambientale dell'opera”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “atmosfera”, si riporta che, data l'assenza di stazioni di rilevamento della qualità dell'aria prossime all'area di impianto, e viste le difformità orografiche ed emissive tra l'area di impianto e le aree in cui sono ubicate le stazioni di rilevamento disponibili sul territorio campano, non è stato possibile condurre un'analisi specifica e rappresentativa dello scenario di qualità dell'aria per la località su cui insistono le opere previste in progetto; tuttavia, nell'elaborato si riporta anche che *“la stazione più vicina all'area di impianto, e che presenta delle caratteristiche in termini di qualità dell'aria molto simili al sito oggetto di studio, è quella di Ariano Irpino Stadio che rileva PM₁₀, PM_{2.5}, NO₂, C₆H₆, O₃, CO, SO₂. La stazione è posta ad una distanza dall'impianto di circa 10 km”*, in relazione alla quale non si riportano informazioni in merito alla qualità dell'aria rilevata negli anni precedenti;

si chiede di chiarire la discrasia rilevata e di riportare nell'elaborato considerazioni sviluppate sulla base dei dati rilevati dalla stazione di monitoraggio ARPAC di Ariano Irpino;

34. nel capitolo 13 *“Analisi della compatibilità ambientale dell'opera”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “atmosfera”, si riporta che le emissioni di CO₂ e NO_x dei mezzi impiegati in fase di cantiere sono paragonabili a quelle di dieci autovetture;

si chiede, in proposito, di argomentare tale affermazione e di riportare comunque nell'elaborato una stima quantitativa di tali emissioni;

35. nel capitolo 13 *“Analisi della compatibilità ambientale dell'opera”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “atmosfera”, nel calcolo dei quantitativi di polveri (PM₁₀) emessi in fase di cantiere, riferendosi anche alla fase di realizzazione della viabilità, ci si riferisce alla presenza di ricettori esclusivamente a distanza superiore ai 150 metri; tuttavia, dall'analisi delle foto aeree, limitandosi ai tratti di viabilità di progetto in adeguamento dell'esistente o da realizzare ex novo, si rileva la presenza di diverse abitazioni ubicate in prossimità di tali tratti;

si chiede, pertanto, di verificare quanto riportato e di rivalutare nell'elaborato la sensibilità e la magnitudine dello specifico impatto relativamente alla fase di cantiere;

36. nel capitolo 13 *“Analisi della compatibilità ambientale dell'opera”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alle acque superficiali e sotterranee, non si riporta alcuna indicazione in relazione alla stima quantitativa della risorsa idrica necessaria nell'ambito dello svolgimento delle attività di cantiere connesse alla costruzione ed alla successiva dismissione dell'impianto (comprese, ma non solo, quelle di tipo idrico-sanitario del personale impiegato) ed alla modalità di approvvigionamento dei volumi idrici necessari;

si chiede, pertanto, di riportare tali indicazioni nell'elaborato;

37. nel capitolo 13 *“Analisi della compatibilità ambientale dell'opera”* dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alle acque sotterranee, si riporta che le aree di prevista realizzazione

delle opere previste in progetto si caratterizzano per l'assenza di accumuli idrici significativi nei livelli superficiali del sottosuolo, a meno di eventuali falde idriche interagenti con le opere di progetto ricadenti nel complesso idrogeologico argilloso;

si chiede, in proposito, di riportare nell'elaborato una descrizione di maggior dettaglio in merito alla soggiacenza delle falde ed alle caratteristiche delle acque sotterranee nelle aree di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto, nonché conseguenti considerazioni in merito ai rischi di interferenza delle opere di fondazione degli aerogeneratori con le acque sotterranee;

38. nel capitolo 13 "*Analisi della compatibilità ambientale dell'opera*" dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale "suolo e sottosuolo", si riporta che i caratteri morfologici dell'area di interesse sono generalmente connessi alla natura coesiva dei terreni affioranti che determinano un elevato deflusso superficiale; che le dinamiche gravitative di versante e l'azione delle acque correnti superficiali, che determinano ruscellamenti diffusi e forme di erosione lineare, sono fortemente influenzate dalla pendenza dei versanti; che le aree di ubicazione degli aerogeneratori sono caratterizzate da valori di pendenza sempre inferiori ai 10°; che, nonostante le condizioni di stabilità critica di solito si creino intorno a pendenze di 5-10°, attraverso attente osservazioni della morfologia del territorio e la consultazione cartografica (Progetto IFFI), l'area di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto non mostra segni predisponenti a movimenti franosi o particolari problematiche che possano pregiudicare la progettazione;

si richiama sul punto quanto già rappresentato al precedente punto 8 della presente richiesta di integrazioni;

39. nel capitolo 13 "*Analisi della compatibilità ambientale dell'opera*" dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale "suolo e sottosuolo", si riporta che, pur non essendo state rilevate interferenze critiche con aree in dissesto o interessate da fenomeni di erosione accelerata in corrispondenza delle aree di installazione degli aerogeneratori di progetto, le maggiori criticità sono ascrivibili alle possibili mobilitazioni delle coltri eluvio-colluviali e degli orizzonti argillosi alterati in seguito agli sbancamenti per la realizzazione delle opere fondali, della viabilità di progetto e delle piazzole di montaggio e stoccaggio delle pale e che la modellazione geotecnica di dettaglio dovrà garantire il mancato superamento delle soglie per l'innescio dei cedimenti delle fondazioni e verificare la stabilità complessiva dei pendii lungo i quali saranno installati gli aerogeneratori;

fermo restando quanto già precedentemente rappresentato al punto 8 ed al punto 16 della presente richiesta di integrazioni, si chiede di riportare nell'elaborato le evidenze emergenti dalla richiamata modellazione geotecnica, le conseguenti soluzioni progettuali da adottare e le considerazioni inerenti i correlati impatti ambientali potenziali sulle componenti "suolo e sottosuolo" ed "acque sotterranee";

40. nel capitolo 13 "*Analisi della compatibilità ambientale dell'opera*" dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale "suolo e sottosuolo", si riporta che, relativamente al consumo di suolo, non si prevedono impatti significativi in considerazione delle dimensioni limitate dell'intervento (la perdita di suolo sarà, limitata alle sole superfici occupate dalla nuova viabilità di progetto in quanto, durante le fasi di cantiere, tutto il suolo asportato sarà reimpiegato per il rinterro delle aree limitate alle fondazioni realizzate);

si chiede, in proposito di quantificare il consumo di suolo connesso alla realizzazione di tutte le opere previste in progetto per le quali non sia espressamente previsto il recupero della situazione ex ante al termine dei lavori di costruzione (specificando l'estensione delle superfici coinvolte per ciascuna tipologia di opera: piazzole, viabilità, cabine elettriche, ecc.);

41. nel capitolo 13 "*Analisi della compatibilità ambientale dell'opera*" dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale "suolo e sottosuolo", si riporta che, relativamente alla rottura ed ai cedimenti del terreno, nessun impatto potenziale potrà essere associato alla realizzazione del cavidotto in progetto in quanto esso prevederà scavi superficiali e non si determinerà alcun carico nelle aree di versante;

tuttavia, non si riportano considerazioni in merito agli effetti della realizzazione delle opere di fondazione degli aerogeneratori e dei rilevanti carichi determinati dagli stessi sulle aree di installazione;

fermo restando quanto già precedentemente rappresentato al punto 8, al punto 16 ed al punto 39 della presente richiesta di integrazioni, si chiede di integrare nell'elaborato le richieste informazioni, analisi e valutazioni;

42. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “suolo e sottosuolo”, si riporta che nella fase di cantiere saranno adottate opportune misure di prevenzione per escludere il rischio di contaminazione di suolo e sottosuolo derivante dalla manipolazione e movimentazione di prodotti chimici/combustibili utilizzati;

si chiede di riportare nell’elaborato dettagliata descrizione delle richiamate misure di prevenzione;

43. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “suolo e sottosuolo”, si riporta che per nessuno dei parametri analizzati (consumo di suolo, alterazione pedologica, alterazione morfologica, ecc.) sono attesi impatti sulla componente in connessione con la realizzazione degli interventi previsti in progetto; si chiede, in proposito, di approfondire nell’elaborato le considerazioni sviluppate in relazione agli impatti producibili sulla componente suolo e sottosuolo, in particolare con riferimento al parametro “alterazione morfologica” in considerazione del fatto che, seppure si attesta che le pendenze non superano i 10°, alla realizzazione delle piazzole e della viabilità di servizio previste in progetto sarà inevitabilmente associata la necessità di esecuzione di livellamenti del terreno;

44. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “suolo e sottosuolo”, si chiede di esplicitare nell’elaborato le considerazioni in base alle quali l’impatto sul consumo di suolo connesso alla realizzazione degli interventi previsti in progetto sia stato valutato positivo;

45. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “biodiversità”, è stato riportato che le opere di progetto saranno realizzate in ambiti collinari, con altitudini variabili da 610 a 630 m.s.l.m., in area agricola, su seminativi non irrigui, attualmente coltivati per la produzione di cereali autunno-vernini, in particolare grano duro, in rotazione con colture foraggere impiegate per l’alimentazione zootecnica, con operazioni colturali svolte mediante ausilio di mietitrebbiatrici;

si chiede, in proposito, di fornire nell’elaborato descrizione e rappresentazione grafica su ortofoto di adeguato dettaglio di aree con vegetazione arborea e/o arbustiva eventualmente interessate dalla realizzazione delle opere previste in progetto e di cui è prevista la rimozione (come rilevata a seguito di sopralluogo in campo di professionista con specifica competenza in materia botanica), specificando, in caso di prevista rimozione di esemplari a portamento arboreo, il numero e la specie, ed in caso di esemplari a portamento arbustivo, la superficie e le specie caratteristiche;

46. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “biodiversità”, è stato riportato che gli aerogeneratori di progetto, ricadono nell’habitat identificato secondo la nomenclatura Corine Biotopes “82.3 *Culture estensive e sistemi agricoli complessi*” nella Carta degli habitat secondo la Carta della Natura (ISPRA); nella figura 40 non è riportata legenda inerente all’identificazione dei differenti habitat graficizzati; si chiede di corredare la figura 40 dell’elaborato di adeguata legenda e di sviluppare nello stesso appropriate considerazioni in relazione alle potenziali interferenze con gli habitat rappresentati, correlate alla prevista realizzazione di tratti di viabilità ex-novo, di tratti di adeguamento in ampliamento della viabilità esistente, del tracciato del cavidotto, ove non sviluppato al di sotto di viabilità esistente, di cabine e stazioni elettriche in progetto (anche avvalendosi delle informazioni di maggior dettaglio desunte dalle attività di sopralluogo in campo richieste in altri punti della presente richiesta di integrazioni);

47. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “biodiversità”, si riporta che, ai fini della caratterizzazione faunistica, sono state rilevate le checklist della fauna di interesse conservazionistico presenti nei formulari standard dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 vicini all’area di impianto, identificati dai codici IT8040022 Zona di Protezione Speciale “*Boschi e Sorgenti della Baronìa*”, IT9110032 Zona Speciale di Conservazione “*Valle del Cervaro, Bosco dell’Incoronata*” ed IT9110033 Zona di Protezione Speciale “*Accadia-Deliceto*”;

rilevato che le dette specie non sono state indicate nell’elaborato e, soprattutto, che non vi è evidenza di alcun monitoraggio faunistico svolto nell’area;

si chiede di riportare nell'elaborato adeguate informazioni sulle specie faunistiche realmente o potenzialmente presenti nell'area di interesse, come individuate anche sulla base di specifiche attività di sopralluogo condotte da professionisti con specifica competenza in materia di ornitofauna, chiroterofauna ed erpetofauna;

48. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell'opera*” dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “biodiversità”, si riporta che l'impatto potenziale registrabile sulla flora è connesso alla fase di installazione degli aerogeneratori, per effetto dei lavori necessari alla realizzazione delle piste di cantiere, delle piazzole di montaggio, alla realizzazione delle opere elettriche; che, in particolare, l'impatto è correlato con i processi di movimentazione di terra, che comportano l'asportazione di terreno con copertura vegetale; che, in proposito, deve considerarsi che la realizzazione del parco eolico interesserà terreni agricoli, attualmente lavorati per la coltivazione di cereali ed essenze foraggere, e superfici incolte;

si chiede di specificare nell'elaborato la tipologia di copertura vegetale attualmente presente sulle richiamate “superfici incolte”, come rilevata nell'ambito delle attività di sopralluogo in campo già richieste nei precedenti punti della presente richiesta di integrazioni;

49. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell'opera*” dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “biodiversità”, si riporta che eventuali essenze arboree e/o arbustive rimosse durante gli interventi necessari per la realizzazione delle opere di progetto saranno reimpiantate in seguito al completamento dei lavori;

si chiede di riportare nell'elaborato dati quantitativi in merito alle essenze arboree ed arbustive di cui è necessaria la rimozione per la realizzazione delle opere previste in progetto (come risultanti dalle attività di sopralluogo in campo già richieste in punti precedenti della presente scheda istruttoria) e di specificare in dettaglio in computo metrico estimativo le voci di costo quantificate inerenti agli interventi di ripristino (si raccomanda di valutare l'opportunità di prevedere, in considerazione delle superfici definitivamente sottratte alla vegetazione naturale, la piantumazione di un numero di esemplari arborei doppio rispetto a quelli rimossi ed una superficie interessata dalla piantumazione di specie arbustive doppia rispetto a quella rimossa);

50. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell'opera*” dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “biodiversità”, si riporta che, per quanto concerne gli impatti potenziali sulla fauna, il gruppo tassonomico maggiormente esposto alle interazioni con gli impianti eolici è rappresentato dall'avifauna, per la quale il maggior rischio di impatto è connesso alla fase di esercizio dell'impianto;

si chiede di dare evidenza nell'elaborato al fatto che gli impatti potenziali sulla fauna inerenti alla fase di esercizio degli impianti eolici attengono sia all'ornitofauna che alla chiroterofauna (dovendosi pertanto estendere ad entrambi questi gruppi faunistici i rilevamenti, le analisi e le considerazioni sviluppate nei capitoli 13 e 16 dell'elaborato, nonché negli elaborati “EO.SAV01.PD.SIA.03 – Piano di monitoraggio ambientale” e “EO.SAV01.PD.SIA.04 – Relazione sugli impatti cumulativi”);

51. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell'opera*” dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “biodiversità”, si riporta che le popolazioni di uccelli segnalate nell'area interessata dalla realizzazione del progetto presentano un buon numero di specie, alcune delle quali di rilevanza conservazionistica, tuttavia la realizzazione delle turbine di progetto avverrà esternamente alle principali aree oggetto di vincolo naturalistico quali: Aree Natura 2000 (SIC, ZPS e ZSC), Aree IBA (Important Bird Areas), RE (Rete Ecologica), Siti Ramsar (zone umide) ed Oasi di protezione e rifugio della fauna;

si rileva che le informazioni riportate risultano generiche e non adeguatamente dettagliate;

si chiede di integrare nell'elaborato le informazioni scaturenti dalle attività di sopralluogo in campo già richieste al precedente punto 47 della presente richiesta di integrazioni e di sviluppare, sulla base delle stesse, adeguate considerazioni in merito alla compatibilità ambientale dell'opera; si rileva, in proposito, che anche nella Relazione flora faunistica, relativamente all'avifauna, una delle classi maggiormente sensibili agli impatti di un parco eolico, si afferma che le “*specie avifaunistiche tipiche e potenzialmente presenti sono quelle legate ai coltivi, ovvero specie che sono già abituate alla presenza dell'uomo sul territorio*” e, successivamente, con riferimento al gruppo dei rapaci, si elencano alcune specie, tra le quali il nibbio reale (*Milvus milvus*) e si riporta che “*Le aree di impianto, in quanto agricole e regolarmente coltivate, non*

costituiscono un sito particolarmente rilevante per lo stanziamento della fauna e per l'avifauna, bensì un luogo di passaggio e di foraggiamento”; in relazione a ciò, si evidenzia che in una delle pubblicazioni citate nella bibliografia “Campedelli T. & Tellini Florenzano G. 2002. Indagine bibliografica sull’impatto dei parchi eolici sull’avifauna. Centro Ornitologico Toscano. Manoscritto non pubblicato. pp.36”, oltre a riportare più volte la particolare sensibilità dei rapaci rispetto alla morte da impatto per collisione con le pale degli aerogeneratori, si rappresenta come la presenza di un parco eolico abbia un effetto negativo sulla presenza di uccelli nidificanti in prossimità degli aerogeneratori, determinando di fatto un impatto di sottrazione di habitat; in proposito, si rileva che nessuno dei due aspetti viene preso in considerazione nella valutazione degli impatti; inoltre, nella pubblicazione citata in bibliografia “Il nibbio reale *Milvus milvus* svernante in Italia, sintesi di cinque anni di monitoraggio”, relativamente alla Campania, viene riportata una numerosa colonia in un’area che si sovrappone a quella di progetto; il nibbio reale, in particolare, risulta essere una delle specie tra i rapaci maggiormente sensibili alla morte per impatto con le pale eoliche, stando ai dati della Guida dell’UE sullo sviluppo dell’energia eolica e Natura 2000 (European Commission, 2010);

52. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “biodiversità”, si riporta che durante la fase di cantiere, il disturbo prodotto dalle attività antropiche di costruzione e dismissione dell’impianto in progetto comporterà un temporaneo allontanamento delle specie ornitiche dalle aree interessate dai lavori, anche a causa dell’allontanamento delle potenziali prede, rappresentate dai piccoli mammiferi; si chiede di integrare l’elaborato sviluppando considerazioni anche in relazione ai potenziali impatti su specie a ridotta mobilità, quali le specie anfibe, eventualmente presenti nelle aree interessate dai lavori (come rilevate in correlazione con gli esiti delle specifiche attività di sopralluogo in campo già richieste al precedente punto 47 della presente richiesta di integrazioni), indicando, in caso di presenza reale o potenziale di anfibii urodela e/o anuri di interesse conservazionistico, gli accorgimenti utili (come individuati secondo le indicazioni dell’esperto incaricato) per garantire la preservazione di microambienti di riproduzione degli stessi interferiti dalla realizzazione degli interventi previsti in progetto (interventi di regimazione idraulica, interventi di realizzazione ex novo o adeguamento in ampliamento di elementi di viabilità, movimentazione terreni, spostamenti mezzi pesanti, ecc.);

53. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “biodiversità”, si riporta che, al fine di poter valutare correttamente un potenziale effetto barriera per gli spostamenti dell’ornitofauna cumulato tra più pale eoliche, sono stati individuati, nell’area oggetto di studio, anche gli altri aerogeneratori ancora da realizzare ed in iter istruttorio per l’approvazione; appurato che le distanze tra questi e le turbine del presente progetto sono sufficientemente elevate, non si prevedono impatti cumulativi tra gli aerogeneratori di progetto e quelli in iter e da realizzare e, pertanto, è possibile affermare che non si verificherà alcun effetto barriera cumulato tra più pale eoliche; rilevato che le argomentazioni riportate nell’elaborato risultano generiche, si chiede di riportare nello stesso dati quantitativi sulle distanze tra gli aerogeneratori previsti in progetto, quelli già esistenti nell’area e quelli già autorizzati o in iter di autorizzazione, e le motivazioni scientifiche, differenziate in relazione alle caratteristiche ecologiche delle specie faunistiche individuate come presenti o potenzialmente presenti nell’area di interesse, sulla base delle quali si è pervenuti alle considerazioni genericamente esposte;

54. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato, con riferimento alla componente ambientale “biodiversità”, si riporta che, per quanto concerne il potenziale rischio di collisione, considerato che gli aerogeneratori di progetto hanno altezza al mozzo 125 metri e diametro di rotore di 150 metri, le specie maggiormente sensibili alla presenza delle turbine, il cui volo interessa la fascia interessata dalla rotazione delle pale, da 50 metri a 200 metri sul livello del suolo, sono principalmente quelle afferenti al gruppo dei Rapaci e degli Alaudidi; si chiede di supportare l’affermazione riportata sulla base dell’esplicitazione delle caratteristiche ecologiche delle diverse specie di ornitofauna e chiroterofauna individuate come presenti o potenzialmente presenti nell’area di interesse (come rilevate in correlazione con gli esiti delle specifiche attività di sopralluogo in campo già richieste al precedente punto 47 della presente richiesta di integrazioni), con particolare riferimento a quelle più strettamente associate (alimentazione, riproduzione, spostamento) agli ambienti coltivati di previsto inserimento degli aerogeneratori in progetto; si richiama quanto già rappresentato al punto 51 della presente richiesta di integrazioni in relazione a quanto riportato nella Relazione florofaunistica;

55. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “biodiversità”, si riporta che, al fine di ridurre il potenziale rischio di collisione con l’avifauna, si prevede l’adozione di alcune misure di mitigazione come, ad esempio, la colorazione delle pale con vernici che ne aumentino la visibilità ed il posizionamento di luci intermittenti segnaletiche;

si raccomanda in proposito di considerare adeguatamente nell’elaborato la possibilità di prevedere l’adozione di SOD, quali DTBird e DTBat o sistemi caratterizzati da analoghe prestazioni, sia come strumento di monitoraggio degli effetti che di prevenzione del rischio di collisione;

si richiama quanto già rappresentato al punto 51 della presente richiesta di integrazioni in relazione a quanto riportato nella Relazione floro-faunistica;

56. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “biodiversità”, si riporta che gli habitat interessati dalla realizzazione delle opere di progetto sono rappresentati, principalmente, da coltivi ed incolti, frequentati dalle specie animali soprattutto per l’alimentazione ed il transito e che, per quel che concerne gli ambienti di maggior interesse naturalistico, come possono essere le aree boschive o le aree umide, non sono previsti interventi che possano comportarne l’alterazione e/o la riduzione superficiale; pertanto, non sono attese riduzioni di habitat importanti per la nidificazione delle specie ornitiche;

si chiede di considerare adeguatamente nell’elaborato la presenza, rilevata o potenziale, di specie ornitiche, anche di interesse conservazionistico, che nidificano negli ambienti coltivati e sulle superfici incolte e di non sottostimare, nella valutazione dell’entità degli impatti potenziali sull’avifauna e sulla chiropterofauna, il peso della frequentazione dell’area di interesse anche “solo” quale area di alimentazione;

si richiama quanto già rappresentato al punto 51 della presente richiesta di integrazioni in relazione a quanto riportato nella Relazione floro-faunistica;

57. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “biodiversità”, si riporta che gli impatti in fase di esercizio relativi ai fattori “effetto barriera” e “rischio collisione” sono da ritenersi di intensità limitata, reversibili e di lunga durata e, pertanto, limitati ad un’area di influenza locale e complessivamente bassi;

rilevato che la valutazione riportata risulta generica e non adeguatamente supportata, si richiama quanto già rappresentato in proposito al precedente punto 53 della presente richiesta di integrazioni e si raccomanda l’applicazione di metodi di stima delle collisioni per gli esemplari delle varie specie potenzialmente interessate (ad esempio mediante applicazione del modello di Band o simili);

si richiama quanto già rappresentato al punto 51 della presente richiesta di integrazioni in relazione a quanto riportato nella Relazione floro-faunistica;

58. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, le informazioni relative alla gestione dei rifiuti di cui è attesa la produzione in connessione con la realizzazione, l’esercizio e la dismissione dell’impianto in progetto sono troppo sinteticamente e frammentariamente esposte, senza alcuna stima, anche approssimata, delle quantità di rifiuti attesi per ciascuna tipologia individuata né alcuna individuazione del sito di destinazione previsto per il loro recupero/riciclo/smaltimento ed informazione relativa alle aree di deposito temporaneo di tali rifiuti ed alle relative modalità di gestione;

si chiede, pertanto, di integrare l’elaborato includendovi tutte le informazioni, anche con l’ausilio di eventuali elaborati grafici, necessarie alla piena comprensione delle concrete modalità di gestione dei rifiuti che si intendono adottare, compresa una stima, anche approssimata, delle quantità di rifiuti attesi per ciascuna tipologia individuata, l’indicazione dell’impianto di recupero/riciclo/smaltimento cui ciascuno di essi è destinato, e le modalità organizzative e di gestione delle aree di deposito temporaneo dei rifiuti in questione (nonché del materiale proveniente dagli scavi eseguiti ed in attesa della necessaria caratterizzazione ai fini del successivo riutilizzo in sito);

59. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata si fa riferimento alla componente ambientale “agenti fisici”;

rilevato che tale componente non è contemplata né dall’art.5 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., né dall’Allegato VII alla Parte Seconda dello stesso decreto legislativo, si chiede di trattare gli aspetti ivi considerati nell’ambito della componente “salute pubblica”;

60. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla componente ambientale “salute pubblica”, non è stato adeguatamente considerato il fattore di pressione “produzione di rumore” (nonostante nella Tabella 28 del Paragrafo 13.6.3 – Valutazione dei potenziali impatti nella fase di cantiere/dismissione, l’impatto acustico risulti essere indicato tra i fattori ambientali considerati e valutati);

si chiede, pertanto, di riportare nell’elaborato adeguate considerazioni inerenti a tale aspetto valutando gli impatti producibili sui recettori esposti a tale fenomeno; si ritiene necessario che tali considerazioni scaturiscano dalla predisposizione di una Valutazione previsionale di impatto acustico redatta da tecnico abilitato;

61. nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, non sono state riportate informazioni ed analisi in relazione all’inquinamento luminoso correlato alla realizzazione delle previsioni progettuali;

si chiede, pertanto, di integrare l’elaborato considerando adeguatamente tale aspetto;

62. si chiede di riportare nel capitolo 13 “*Analisi della compatibilità ambientale dell’opera*” dell’elaborato specifica trattazione delle componenti ambientali “territorio” e “patrimonio agroalimentare”, espressamente indicate al punto 4 dell’Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., e di inserire nello stesso capitolo le considerazioni in merito all’inserimento paesaggistico ed al patrimonio culturale riportate al capitolo 14 dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata;

in proposito si rileva, con riferimento al patrimonio agroalimentare, che rispetto alle produzioni a denominazione di origine e a indicazione geografica, nella Relazione pedo-agronomica, si dichiara che l’area di intervento ricade, tra l’altro, nell’areale di produzione del Caciocavallo Silano DOP e del Vitellone bianco dell’Appennino Centrale IGP e che, trattandosi di produzioni legate al comparto zootecnico, le affermazioni secondo cui “*Le produzioni di pregio su menzionate interessano solo aree destinate a colture quali Olivo, Vite e produzioni zootecniche-lattiero-casearie, mentre i terreni interessati dalle opere di progetto sono attualmente investite a seminativo, principalmente per la produzione di grano duro e cereali minori, nonché per la produzione di essenze foraggiere destinate all’alimentazione zootecnica, come si evince dalla carta d’uso del suolo e dalla documentazione fotografica effettuata durante i sopralluoghi in campo (...)*” e secondo cui “*In virtù anche della superficie di ingombro minima occupata da ciascuna torre eolica, è possibile affermare che: La realizzazione delle opere di progetto non comporterà alcuna modifica alle produzioni agricole che danno origine a prodotti a denominazione, in quanto non sono presenti nelle aree di impianto*” risultano contraddittorie e, pertanto, è necessario che nell’elaborato siano sviluppate adeguate considerazioni in merito all’impatto che la realizzazione del progetto può avere rispetto alla riduzione delle produzioni per l’alimentazione zootecnica;

63. nel capitolo 14 “*Analisi della compatibilità paesaggistica dell’opera*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata, le fotografie riportate alle pagg.161-181 mostrano, mediante fotorendering, l’effetto sul paesaggio connesso all’inserimento degli aerogeneratori in progetto rispetto alla situazione ex ante, come percepibile da ciascuno dei 24 punti di osservazione considerati;

si osserva in proposito che le immagini riportate non consentono, in diversi casi, la piena comprensione dell’ubicazione degli aerogeneratori di progetto nella situazione ex-post e si chiede di riportare nell’elaborato rappresentazioni fotografiche in cui tale situazione sia chiaramente comprensibile (ad esempio, prevedendo specifica individuazione degli aerogeneratori di progetto con appropriati segni grafici);

64. nel capitolo 16 “*Misure di mitigazione*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata si riporta, con riferimento alle misure di mitigazione degli impatti potenziali sulla componente ambientale “atmosfera”, che per ogni singola lavorazione è prevista la pulizia dei veicoli in uscita dal cantiere tramite un’opportuna vasca di lavaggio per le ruote;

si chiede di indicare nell’elaborato l’ubicazione di tale vasca e le modalità di gestione della stessa (approvvigionamento idrico e scarico acqua sporca);

65. nel capitolo 16 “*Misure di mitigazione*” dell’elaborato trasmesso unitamente all’istanza presentata si riporta, con riferimento alle misure di mitigazione degli impatti potenziali sulla componente ambientale “ambiente idrico”, che è previsto il corretto utilizzo dei materiali cementizi e dei processi di lavaggio delle betoniere, evitando lo sversamento delle acque nei terreni sottostanti;

si chiede di descrivere in dettaglio nell'elaborato le modalità di gestione di tali materiali e processi e di indicare il soggetto responsabile del controllo sull'attuazione;

66. nel capitolo 16 “*Misure di mitigazione*” dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta, relativamente alle misure di mitigazione degli impatti potenziali sulla componente ambientale “biodiversità”, che è prevista la ripiantumazione delle colture arbustive eventualmente espianate in aree limitrofe a quella di progetto;

si chiede di riportare nell'elaborato, sulla base delle attività di sopralluogo richieste nei precedenti punti della presente richiesta di integrazioni, il numero e la specie degli esemplari a portamento arboreo di cui è previsto l'espianto e la superficie e le specie caratteristiche degli esemplari a portamento arbustivo di cui è previsto l'espianto, nonché la rappresentazione grafica, su ortofoto di adeguato dettaglio, delle aree interessate dai richiamati interventi di ripiantumazione (dei quali si chiede di riportare descrizione e costi, che dovranno risultare esplicitamente indicati nel computo metrico estimativo di progetto, raccomandando di prevedere, in considerazione delle superfici definitivamente sottratte alla vegetazione naturale, la piantumazione di un numero di esemplari arborei doppio rispetto a quelli rimossi ed una superficie interessata dalla piantumazione di specie arbustive doppia rispetto a quella rimossa);

67. nel capitolo 16 “*Misure di mitigazione*” dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta, relativamente alle misure di mitigazione degli impatti potenziali sulla componente ambientale “biodiversità”, che l'asportazione del terreno superficiale per lo scavo sarà eseguita previo sua conservazione e protezione;

si chiede di riportare nell'elaborato le modalità di gestione del terreno superficiale escavato, adeguate a consentirne il mantenimento, per quanto possibile, delle caratteristiche chimico-fisiche e biologiche per il successivo riutilizzo;

68. nel capitolo 16 “*Misure di mitigazione*” dell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta, relativamente alle misure di mitigazione degli impatti potenziali sulla componente ambientale “biodiversità”, che la realizzazione delle lavorazioni maggiormente impattanti (scavi, scotico, movimento mezzi) non dovrà interessare le aree importanti per la riproduzione dell'avifauna;

si chiede di riportare nell'elaborato considerazioni in merito alla possibilità di prevedere la calendarizzazione delle attività maggiormente impattanti in periodi non coincidenti con quelli di svolgimento delle fasi sensibili del ciclo vitale delle specie faunistiche di maggior interesse conservazionistico (riproduzione, allevamento dei piccoli), come definita ad opera di professionista con adeguata specifica competenza;

69. nell'elaborato “*EO.SAV01.PD.SIA.03 – Piano di Monitoraggio Ambientale*” trasmesso unitamente all'istanza presentata si riporta che i riferimenti normativi e metodologici cui ci si è attenuti nella predisposizione dello stesso sono rappresentati dall'art.22, comma 3, lettera e), del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., dall'art.28 del medesimo decreto legislativo e dal documento “*Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedura di VIA (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., D. Lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii.) – Indirizzi metodologici generali (Capitoli 1-2-3-4-5) – Rev. 1 del 16/06/2014*” redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;

si chiede di eliminare nell'elaborato gli erronei riferimenti all'art.18 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (riferito al monitoraggio di piani e programmi nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica) ed al punto 5-bis dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in quanto non più vigente;

70. nell'elaborato “*EO.SAV01.PD.SIA.03 – Piano di Monitoraggio Ambientale*” trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente ambiente idrico, si riporta che il monitoraggio delle acque superficiali avverrà tramite il prelievo di campioni nel punto indicato, da destinare al laboratorio per analizzare l'eventuale presenza di contaminanti; nel dettaglio, durante la fase di cantiere sarà effettuato 1 prelievo e saranno effettuati sopralluoghi mirati con lo scopo di monitorare visivamente eventuali cambiamenti dei corsi d'acqua interessati e la loro conformazione; analogamente si procederà in fase di esercizio;

si ritiene che la frequenza dei prelievi previsti ai fini del monitoraggio sia insufficiente e si chiede di prevedere nell'elaborato una frequenza dei prelievi, in fase di cantiere, di un prelievo ogni due mesi nel

periodo di realizzazione delle attività caratterizzate dai maggiori impatti potenziali (movimenti di terra, realizzazione di opere di regimazione idraulica, ecc.) ed una frequenza dei prelievi, in fase di esercizio, semestrale per i primi tre anni dall'entrata in funzione dell'impianto in progetto (da non proseguire negli anni successivi in caso di risultati analitici attestanti assenza di variazioni di rilievo dei valori dei parametri monitorati);

71. nell'elaborato “EO.SAV01.PD.SIA.03 – Piano di Monitoraggio Ambientale” trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente suolo e sottosuolo, si riporta che il monitoraggio ante operam ha lo scopo di caratterizzare la tipologia e le caratteristiche iniziali dei terreni oggetto dell'intervento, in modo da poter definire le motivazioni relative ad eventuali disequilibri dovuti alle successive fasi (CO e PO), e prevede che in fase esecutiva o prima dell'inizio dei lavori, il proponente o l'esecutore dei lavori effettuerà il campionamento dei terreni nelle aree interessate dai lavori al fine di accertarne la non contaminazione allo stato naturale e, ai sensi del DPR n.120/2017, verranno definite le volumetrie delle terre e rocce da scavo, la quantità di terre e rocce da riutilizzare e la collocazione dei depositi delle stesse;

si rappresenta in proposito che nell'elaborato devono essere già riportate, nei capitoli pertinenti, stime quantitative delle volumetrie attese di terre e rocce da scavo originate dalle lavorazioni e delle quantità delle stesse di cui è previsto il riutilizzo nell'ambito del cantiere (e, se in eccedenza rispetto ai fabbisogni, nell'ambito di altri cantieri), così come rappresentazione grafica su ortofoto di adeguato dettaglio delle aree di deposito delle stesse;

72. nell'elaborato “EO.SAV01.PD.SIA.03 – Piano di Monitoraggio Ambientale” trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente biodiversità, si riporta che il piano di monitoraggio per la componente flora prevede la caratterizzazione quali-quantitativa dei popolamenti e delle comunità potenzialmente interferiti dall'opera durante le fasi ante, in corso e post operam;

si chiede, in proposito, di riportare nell'elaborato la caratterizzazione quali-quantitativa dei popolamenti e delle comunità potenzialmente interferiti dall'opera come rilevate in seguito alle attività di sopralluogo in campo già richieste in precedenti punti della presente richiesta di integrazioni;

73. nell'elaborato “EO.SAV01.PD.SIA.03 – Piano di Monitoraggio Ambientale” trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente biodiversità non è indicata la figura professionale cui si intende affidare le attività di monitoraggio descritte;

si chiede di riportare nell'elaborato tale informazione;

74. nell'elaborato “EO.SAV01.PD.SIA.03 – Piano di Monitoraggio Ambientale” trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente biodiversità, manca qualsiasi previsione di attività di monitoraggio sulla componente fauna, pur essendo stati rilevati impatti potenziali negativi sulla stessa in fase di analisi;

si chiede di riportare nell'elaborato i risultati delle attività di rilevazione faunistica mediante sopralluogo in campo già richieste al punto 47 della presente richiesta di integrazioni e le caratteristiche di specifiche attività di monitoraggio faunistico ex-ante, in corso d'opera e post-operam come definite da professionista con specifica adeguata competenza;

si raccomanda di considerare adeguatamente nell'elaborato la possibilità di prevedere l'adozione di SOD, quali DTBird e DTBat o sistemi caratterizzati da analoghe prestazioni, come strumento di monitoraggio post-operam del comportamento dell'ornitofauna e della chiropterofauna in presenza degli aerogeneratori in progetto e di eventuali collisioni con gli stessi;

75. nell'elaborato “EO.SAV01.PD.SIA.03 – Piano di Monitoraggio Ambientale” trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente rumore e alla componente ambientale paesaggio, si riporta che la figura coinvolta nel monitoraggio “è indicata nell'Allegato C del presente PMA”;

rappresentando che, in realtà, al Piano di Monitoraggio Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata è allegato solo un Allegato A, si chiede di riportare nell'elaborato l'indicazione della figura professionale in questione;

76. nell'elaborato “EO.SAV01.PD.SIA.03 – Piano di Monitoraggio Ambientale” trasmesso unitamente all'istanza presentata, con riferimento alla componente rumore, in specifiche tabelle (Tabella 8 e Tabella 9) sono indicate le fasi di lavorazione ed i macchinari di cui è previsto l'utilizzo in fase di cantiere (con i

relativi livelli di emissione sonora come riportati in schede tecniche); la fase 5 è denominata “trivellazione per esecuzione pali di fondazione” mentre nell’elaborato si faceva riferimento alla sola realizzazione di fondazione su plinto;

si richiama in proposito quanto già rappresentato al precedente punto 16 della presente richiesta di integrazioni;

77. nell’elaborato “EO.SAV01.PD.SIA.03 – Piano di Monitoraggio Ambientale” trasmesso unitamente all’istanza presentata, con riferimento alla componente rumore, si riporta che, qualora a seguito dei collaudi acustici, che dovranno essere effettuati secondo quanto prescritto dagli allegati tecnici del decreto-legge del MiTE n.68 del 2022 in concomitanza al pieno esercizio dell’impianto, si manifestasse il mancato rispetto dei limiti di immissione assoluta e/o del differenziale, verranno adottati specifici interventi di mitigazione; si chiede di descrivere compiutamente nell’elaborato i richiamati “specifici interventi di mitigazione”.

Format compilato ai fini dell’espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza screening

(elaborato identificato dal codice “EO.SAV01.PD.SIN.SIA.01” – Format di screening VIncA)

78. l’elaborato risulta redatto dal dott. agr. D. Cordovana, ma risulta firmato solo dall’ing. A. Bottone che lo ha validato,

si chiede di trasmettere elaborato sottoscritto anche dal tecnico estensore;

79. nell’elaborato si indica, erroneamente, che la tipologia progettuale “*impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW*”, cui è ascrivibile l’intervento in progetto, ricade in Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. anziché in Allegato IV alla medesima Parte Seconda;

si chiede di riportare nell’elaborato il corretto riferimento normativo;

80. nell’elaborato si riporta che la distanza tra la Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 “*Boschi e sorgenti della Baronina*” e l’area di intervento prevista in progetto è pari a 6,2, km;

si chiede di riportare nell’elaborato rispetto a quale elemento dell’impianto previsto in progetto è stata calcolata la distanza indicata e di riportare, comunque, la distanza dalla perimetrazione del Sito Natura 2000 in argomento dei singoli aerogeneratori e delle diverse cabine e stazioni elettriche previsti in progetto, nonché di esplicitare l’estensione del tratto del tracciato del cavidotto di connessione MT in progetto ricadente nella detta perimetrazione;

81. nell’elaborato si riporta che tra le aree di impianto degli aerogeneratori di progetto, ubicati in area agricola su terreni regolarmente coltivati, ed il Sito della Rete Natura 2000 in argomento sono presenti elementi di discontinuità e barriere fisiche (viabilità stradale diffusa, podere, provinciale e statale; elementi del reticolo idrografico; aree afferenti ai centri urbani vicini; fabbricati rurali);

si chiede di considerare adeguatamente che gli elementi di discontinuità richiamati non costituiscono barriera fisica significativa per le specie ornitiche tutelate nella Zona di Protezione Speciale;

82. nell’elaborato si riporta che, relativamente alle specie vegetali, non è previsto il taglio, l’esbosco e/o la rimozione di specie vegetali;

si chiede di precisare se tale affermazione è riferita al solo territorio compreso nel perimetro della Zona di Protezione Speciale (non risultando la stessa coerente con quanto riportato, con riferimento al progetto considerato nella sua interezza, nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata);

83. nell’elaborato devono essere riportate considerazioni specifiche sugli impatti potenziali correlati alla costruzione ed all’esercizio delle opere in progetto sulle specie ornitiche per la cui tutela è stata designata la Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 “*Boschi e sorgenti della Baronina*”, con particolare riferimento al rischio di perturbazione in fase di esecuzione dei lavori di realizzazione del tratto del tracciato del cavidotto ricadente nella perimetrazione del Sito della Rete Natura 2000 in argomento (in relazione al quale valutare l’opportunità di prevedere adeguata calendarizzazione dei detti lavori, tale da non coincidere con il periodo di svolgimento delle fasi sensibili del ciclo vitale delle specie potenzialmente impattate) ed al rischio di collisione di esemplari di specie ornitiche afferenti al territorio della Zona di Protezione Speciale con gli aerogeneratori in progetto nella fase di esercizio (anche valutando l’opportunità

di prevedere l'adozione di sistemi SOD di monitoraggio e prevenzione degli impatti quali DTBird e DTBat o sistemi caratterizzati da analoghe prestazioni).

3.2 - Riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania).

In data 16 aprile 2025 è stata acquisita al protocollo regionale, con prot. n.194168, la documentazione di riscontro trasmessa dalla Società proponente in relazione alla richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania).

Nella nota di trasmissione di tale documentazione la Società proponente ha rappresentato di aver adottato, al fine di risolvere talune criticità emerse, alcune ottimizzazioni al layout di progetto inizialmente previsto e rappresentato nella documentazione di trasmessa unitamente all'istanza presentata. In particolare, la Società proponente ha rappresentato in proposito di aver proceduto ad ottimizzare la soluzione di connessione, con notevole riduzione della lunghezza del tracciato del cavidotto (da 22.2 Km a 13.1 Km) e delle opere annesse (ora tutte ricadenti esclusivamente in territorio campano nei comuni di Ariano Irpino (AV) e Savignano (AV)), nonché ad ottimizzare il posizionamento di due aerogeneratori (evidenziando che, nello specifico, l'aerogeneratore WTG01 è stato lievemente spostato, nell'ambito della stessa particella, di circa 40 metri rispetto alla posizione prevista in origine, al fine di rispettare la distanza dall'aerogeneratore N.C.25-943 esistente, posizionandosi alla distanza di 765 metri, superiore al valore di $5 \times D$, pari a 750 metri; l'aerogeneratore WTG03 è stato riallocato al fine di rispettare le interdistanze di progetto dall'aerogeneratore esistente 387-063-A3). Alla luce di tali modifiche, la Società proponente ha rappresentato di aver proceduto a revisionare ed aggiornare l'intera documentazione di progetto.

In relazione alle richieste di integrazioni e chiarimenti formulate, ai sensi dell'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha trasmesso, tra l'altro, l'elaborato denominato "Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/09/2024", recante un quadro sinottico riepilogativo del riscontro prodotto per ciascuna richiesta.

Con specifico riferimento al riscontro prodotto dalla Società proponente in relazione alle richieste di integrazioni e chiarimenti formulate nell'ambito dell'istruttoria inerente alla procedura Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la procedura di Valutazione di Incidenza-Screening (riportate in Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024), si riporta quanto di seguito rappresentato:

- relativamente alla richiesta di cui al punto 1 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società proponente ha trasmesso, in sostituzione integrale del precedente, l'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "Studio di Impatto Ambientale" _rev.01_02/2025;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 2 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società proponente ha rettificato il Paragrafo 3.2 dello Studio di Impatto Ambientale ove era riportato il riferimento normativo ed ha fornito, come indicato anche al punto precedente, il nuovo Studio di Impatto Ambientale denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "Studio di Impatto Ambientale" _rev.01_02/2025;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 3 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società proponente ha rettificato il Paragrafo 3.5.1 dello Studio di Impatto Ambientale ove era riportato il riferimento normativo ed ha fornito il nuovo Studio di Impatto Ambientale denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "Studio di Impatto Ambientale" _rev.01_02/2025;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 4 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società proponente ha rettificato il Paragrafo 4.1.1 dello Studio di Impatto Ambientale ove era riportato il riferimento normativo ed ha fornito il nuovo Studio di Impatto Ambientale denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "Studio di Impatto Ambientale" _rev.01_02/2025;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 5 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto, nel paragrafo 4.1.1 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*, indicazioni in merito ai rapporti spaziali tra le opere la cui realizzazione è prevista in progetto ed il corridoio ecologico trasversale individuato dal Piano Territoriale Regionale della Regione Campania genericamente richiamato nello Studio di Impatto Ambientale inizialmente trasmesso unitamente all'istanza presentata;
nel detto paragrafo 4.1.1 *“Piano Territoriale Regionale (PTR)”* sono indicate le distanze dal richiamato corridoio ecologico trasversale dei tre aerogeneratori la cui installazione è prevista in progetto (1,1 km per l'aerogeneratore WTG03, 1,72 km per l'aerogeneratore WTG01 e 2,2 km per l'aerogeneratore WTG02) e si rappresenta che, sebbene un tratto del tracciato del cavidotto in progetto attraversa il corridoio ecologico, lo stesso *“sarà realizzato adoperando una modalità di posa completamente interrata e in gran parte su strada esistente asfaltata, non potendo arrecare alcun impatto alle specie faunistiche potenzialmente interessate dalla Rete ecologica regionale”*;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 6 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver proceduto a rettificare, nel paragrafo 4.2.1.2 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*, il riferimento normativo comunitario inerente alla designazione ed alla regolamentazione delle Zone Speciali di Conservazione;
nel detto paragrafo 4.2.1.2 *“Rete Natura 2000”* tale riferimento è stato correttamente individuato nella Direttiva 92/43/CEE (in luogo del riferimento erroneo alla Direttiva 2009/147/CE riportato nello Studio di Impatto Ambientale inizialmente trasmesso unitamente all'istanza presentata);
- relativamente alla richiesta di cui al punto 7 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto nel Paragrafo 4.2.1.2 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*, indicazioni in merito ai rapporti spaziali tra gli aerogeneratori e le cabine e stazioni elettriche la cui realizzazione è prevista in progetto ed i Siti della Rete Natura 2000 più prossimi a tali elementi;
nel detto paragrafo 4.2.1.2 *“Rete Natura 2000”* è stato rappresentato che tutte le opere di progetto sono esterne alle perimetrazioni dei Siti Rete Natura 2000 ubicati nell'area vasta di analisi considerata (in cui ricadono sia Siti designati su indicazione della Regione Campania che Siti designati su indicazione della Regione Puglia), e che, in dettaglio, le distanze minime risultano di 6,8 km circa dagli aerogeneratori in progetto e di 5,3 km circa dalla SE Terna (come graficamente rappresentato in specifica figura 13 tratta dall'elaborato grafico denominato EO.SAV01.PD.C.01 *“Inquadramento rispetto alle aree protette su IGM” Rete Natura 2000”_rev.01_02/2025*);
- relativamente alla richiesta di cui al punto 8 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha emesso parere favorevole per gli aerogeneratori WTG01 e WTG02, valutando positivamente la compatibilità degli stessi, in particolare con riferimento all'area classificata a pericolosità geomorfologica PG2; tale parere ha confermato che l'installazione di questi aerogeneratori non comporta rischi significativi per la stabilità del territorio e non interferisce con la normativa di settore per le aree a rischio geomorfologico; invece, per quanto concerne l'aerogeneratore WTG03, essendo stato ricollocato rispetto al progetto iniziale, ove ricadeva in un'area con pericolosità geomorfologica PG1, si resta in attesa di un nuovo parere da parte dell'Autorità di Bacino;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 9 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società proponente ha rettificato il Paragrafo 4.2.4.1 dello Studio di Impatto Ambientale ove era riportato il riferimento normativo ed ha fornito il nuovo Studio di Impatto Ambientale denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 10 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver proceduto a riportare, nel Paragrafo 4.2.4.6 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*, analisi di coerenza delle opere previste in progetto con le previsioni del Piano Regionale Attività Estrattive della Regione Campania;
nel detto paragrafo 4.2.4.6 *“Piano Regionale Attività Estrattive della Regione Campania”* è stato riportato, tra l'altro, che: il Piano Regionale Attività Estrattive della Regione Campania è l'atto di programmazione settoriale con il quale si stabiliscono gli indirizzi e gli obiettivi per l'attività di ricerca e coltivazione dei materiali di cava, nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali ecc. nell'ambito della programmazione socioeconomica; esso definisce ed individua sul territorio le Aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento), le Aree di riserva (ex area di sviluppo) e le Aree di crisi (contenenti anche le zone critiche - zone di studio e verifica, le aree di particolare attenzione ambientale – APA - e le zone altamente critiche – ZAC; si evidenzia nel paragrafo che *“Il parco eolico di progetto risulta esterno alle aree perimetrate dal PRAE, dunque, può ritenersi compatibile con la gestione delle attività estrattive nella Regione Campania”*;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 11 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver proceduto a rettificare, nel paragrafo 4.2.4.7 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*, il riferimento normativo inerente all'approvazione dell'aggiornamento del Piano di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Campania;
nel detto paragrafo 4.2.4.7 *“Piano di tutela della qualità dell'aria”* tale riferimento è stato correttamente individuato nella Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n.412 del 28 settembre 2021 (in luogo del riferimento erroneo alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.6 del 28 settembre 2021 riportato nello Studio di Impatto Ambientale inizialmente trasmesso unitamente all'istanza presentata); nel paragrafo sono stati riportati gli obiettivi perseguiti dal Piano ed è stato rappresentato, tra l'altro, che *“L'impianto eolico di progetto rientra tra le tipologie di impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., non rientra dunque tra i progetti sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale nonché a quelli che necessitano di Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, in quanto la tecnologia eolica non comporta nei suoi processi alcuna emissione di sostanze inquinanti in atmosfera”*, che, tuttavia, nell'ambito del Piano di Tutela della Qualità dell'Aria *“risulta utile correlare il progetto al tema della pianificazione energetica già presente al suo interno”* essendo evidente, in proposito, che *“l'impianto in oggetto non potrà incidere sulle previsioni future in termini di emissioni in atmosfera”* ma, semmai, a livello globale, *“in termini di mancate emissioni di CO₂”* e che *“La presenza di altre opere connesse, ovvero il cavidotto di connessione, non inciderà negativamente sulla qualità dell'aria in quanto non genererà emissioni che possano alterarne le caratteristiche”*, concludendo che *“In tal senso è possibile affermare che il progetto risulta compatibile e coerente con gli obiettivi del Piano”*;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 12 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società proponente ha integrato il Paragrafo 4.2.2.1 dello Studio di Impatto Ambientale fornendo, nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*, la descrizione del fiume tutelato ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n.42/2004 e la tipologia di risoluzione di interferenza (TOC) anche rappresentandolo graficamente; risulta assente l'analisi dei possibili impatti sulla vegetazione ripariale;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 13 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver proceduto ad analizzare, nel Paragrafo 4.2.4.2 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*, la compatibilità delle opere previste in progetto con le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania;
nel detto paragrafo 4.2.4.2 *“Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania 2024-2029”* è stato riportato, tra l'altro, che: il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 è stato approvato con

Deliberazione di Giunta Regionale n.378 del 25 luglio 2024 e rappresenta lo strumento di governo e pianificazione faunistico-venatoria quinquennale del territorio agro-silvo-pastorale regionale ed il principale strumento di programmazione attraverso il quale la Regione definisce le proprie linee guida, le finalità e gli obiettivi della gestione della fauna selvatica omeoterma e la regolamentazione dell'attività venatoria nel medio periodo; il Piano individua quali obiettivi da perseguire l'organizzazione differenziata, dal punto di vista gestionale, del territorio soggetto a programmazione faunistico-venatoria, la gestione della fauna selvatica, il miglioramento delle conoscenze faunistiche regionali e la promozione e diffusione della cultura della gestione faunistica; si riporta nel paragrafo che *“Le opere di progetto risultano coerenti con la disciplina del PFVR, in quanto ubicate in aree dal basso valore ecologico ed esternamente alle rotte migratorie e agli istituti faunistici riconosciuti a livello regionale”*;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 14 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società proponente ha revisionato il Paragrafo “8.2 Alternativa tecnologica” dello Studio di Impatto Ambientale ed ha fornito il nuovo Studio di Impatto Ambientale denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*; è stata effettuata una comparazione degli effetti sulle varie componenti derivanti da impianti a fonte eolica e solare, prendendo in esame anche gli aspetti sulla salute umana, paesaggio e avifauna;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 15 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società proponente ha revisionato il Paragrafo “8.3 Alternativa localizzativa” dello Studio di Impatto Ambientale ed ha prodotto, nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*, uno studio della localizzazione dell'intervento che parte dall'individuazione di n.3 siti con condizioni anemologiche idonee dei quali si è verificata la compatibilità con gli strumenti urbanistici; definito il sito più adatto, è stata effettuata un'indagine anemometrica approfondita e una verifica delle distanze dai centri abitati, le quali hanno portato alla scelta definitiva del sito in oggetto; nell'ambito del quadro sinottico di riscontro, è stato richiamato anche il paragrafo 8.3.4 che non è, però, presente nello Studio di Impatto Ambientale revisionato;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 16 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/09/2024”* la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del paragrafo 9.2.4 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*; nel detto paragrafo 9.2.4 *“Fondazioni degli aerogeneratori”* è stato rappresentato, tra l'altro, che: il calcolo preliminare dell'opera in oggetto è stato affrontato nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.I.01 *“Relazione di calcolo preliminare sulle strutture”_rev.01_04/2025* e nei relativi tabulati di calcolo; come si evince dal rapporto geologico di sito, non è stata rilevata la presenza di falde superficiali, bensì, a profondità di 25–35 metri per gli aerogeneratori WTG01 e WTG02 ed alla profondità di 15-18 metri per l'aerogeneratore WTG03; inoltre, dai risultati della richiamata relazione di calcolo sulle strutture, si evince la necessità di ricorrere ad opere di fondazione miste, costituite da platea su pali, per attestare la fondazione su terreni dotati di caratteristiche di resistenza e deformabilità valide ai fini geotecnici, intercettando così il livello di falda; infatti, le opere di fondazione miste previste saranno costituite da una platea di diametro 26 metri fondata su 16 pali di diametro 1.2 metri e lunghezza pari a 30 metri;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 17 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società ha fornito, nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*), una descrizione generale dei sistemi di emergenze (meccanico o aerodinamico) e dichiara che *“gli effettivi sistemi di frenata saranno definiti nella fase esecutiva della progettazione e per la precisione durante la fase di contrattazione sulla fornitura degli aerogeneratori e dei sistemi di equipaggiamento, al fine di individuare la soluzione tecnica e commerciale più adeguata per il modello di aerogeneratore scelto, sulla base anche delle risultanze del procedimento di valutazione ambientale”*;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 18 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali*

della Regione Campania con nota del 17/09/2024” la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell’ambito dell’aggiornamento dei paragrafi 9.2.2 e 9.2.2.1 dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “*Studio di Impatto Ambientale*”_rev.01_02/2025;

nel detto paragrafo 9.2.2 “*Piazzole di montaggio e stoccaggio*” è stata prodotta, in figura 41, rappresentazione grafica su ortofoto dell’ubicazione ed estensione delle piazzole di montaggio e delle piazzole di stoccaggio, sono state riportate le caratteristiche di tali elementi (le piazzole di stoccaggio in fase di cantiere sono costituite da terreno battuto e livellato; la realizzazione della piazzola di montaggio per l’appoggio della gru principale prevede l’asportazione di un primo strato di terreno, dello spessore di circa 50 cm che rappresenta l’asportazione dello strato di terreno vegetale, l’asportazione dello strato inferiore di terreno, fino al raggiungimento della quota del piano di posa della massicciata stradale, la realizzazione di un rilevato con materiale proveniente da cave di prestito o con materiale di risulta del cantiere, solo qualora la quota di terreno scoticato sia ad una quota inferiore a quella del piano di posa della massicciata stradale, la compattazione del piano di posa della massicciata, la posa di eventuale geotessuto e/o geogriglia, ove ritenuto appropriato alla luce delle caratteristiche geomeccaniche dei terreni, la realizzazione dello strato di fondazione, o massicciata di tipo stradale, costituito da misto granulare di pezzatura fino a 15 cm, messo in opera in modo tale da ottenere, a costipamento avvenuto, uno spessore di circa 40 cm, e la realizzazione dello strato di finitura, per uno spessore finito di circa 10 cm, costituito da misto granulare di pezzatura con diametro massimo di 3 cm) ed è stato riportato che i volumi di terreno da movimentare stimati in relazione alle operazioni di livellamento delle piazzole di montaggio “*sono complessivamente pari a 17.153 m³*”, mentre quelli relativi alle piazzole di stoccaggio “*sono complessivamente pari a 3.060 m³*”;

nel detto paragrafo 9.2.2.1 “*Ripristino ambientale*” è stato rappresentato che al termine della fase di cantiere è prevista la rimozione delle piazzole di stoccaggio, per una superficie totale di circa 5.625 m², con restituzione alla destinazione d’uso originaria (a seminativo) attraverso la risemina della coltura originariamente presente ed il mantenimento delle piazzole di montaggio, per una superficie complessiva di 7200 m², necessarie per la gestione e la manutenzione del parco eolico per l’intera vita dell’impianto (per tali elementi sono previsti interventi di ripristino ambientale nella fase di dismissione dell’impianto; come descritti nel paragrafo 10.2 “*Ripristino ambientale di sito*” e nell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.04 “*Ripristino ambientale post dismissione*”_rev.01_02/2025; si riporta in tale ultimo elaborato, con riferimento alle opere definitive, che “*Alla luce di quanto emerso dalle indagini condotte, gli interventi previsti per la realizzazione del parco eolico e le infrastrutture collegate saranno ubicati interamente in aree agricole, su seminativi coltivati per la produzione di cereali e foraggi, nonché sulla viabilità stradale esistente*” e che “*Le fitocenosi coinvolte durante la fase di cantiere saranno rappresentate prevalentemente dalla flora presente nei coltivi, nella fattispecie costituita da specie coltivate afferenti alla famiglia delle graminacee e delle leguminose, associate ad una vegetazione nitrofila infestante*”, riportando in specifica tabella, per ciascun intervento previsto, le tipologie di soprassuolo interferite durante la realizzazione delle opere); si riporta, ancora, nel paragrafo che il costo previsto per il ripristino ambientale delle opere temporanee è pari a complessivi €190.345,57 (comprensivo di risemina e ripiantumazione degli esemplari arborei e/o arbustivi come individuati sottoparagrafi 9.2.1.3.1, 9.2.1.3.2 e 9.2.1.3.3 del paragrafo 9.2.1.3 “*Ripristino ambientale*” in relazione agli interventi di adeguamento stradale);

- relativamente alla richiesta di cui al punto 19 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell’elaborato denominato “*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall’Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/09/2024*” la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell’ambito dell’aggiornamento dei paragrafi 9.2.2.2 dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “*Studio di Impatto Ambientale*”_rev.01_02/2025; nel detto paragrafo 9.2.2.2 “*Piazzole ausiliarie*” è stata prodotta, in figura 43, rappresentazione grafica su ortofoto dell’ubicazione ed estensione delle piazzole ausiliarie per il montaggio del braccio gru (dove si posizioneranno le gru di supporto e una pista lungo la quale verrà montato il braccio della gru principale), sono state riportate le caratteristiche di tali elementi (le piazzole ausiliarie in fase di cantiere saranno costituite da terreno battuto e livellato) ed è stato riportato che, come per le piazzole di stoccaggio, al termine della fase di cantiere è prevista la rimozione delle piazzole ausiliarie, per una superficie totale di circa 2.552 m², con restituzione alla destinazione d’uso originaria (a seminativo) attraverso la risemina della coltura originariamente presente; si riporta, ancora, nel paragrafo che il costo previsto per il ripristino ambientale delle opere temporanee è pari a complessivi €190.345,57 (comprensivo di risemina e

ripiantumazione degli esemplari arborei e/o arbustivi come individuati sottoparagrafi 9.2.1.3.1, 9.2.1.3.2 e 9.2.1.3.3 del paragrafo 9.2.1.3 “*Ripristino ambientale*” in relazione agli interventi di adeguamento stradale);

- relativamente alla richiesta di cui al punto 20 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell’elaborato denominato “*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall’Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/09/2024*” la Società proponente ha rappresentato che al termine della fase di cantiere è prevista la rimozione delle piazzole di stoccaggio e delle piazzole ausiliarie per il montaggio gru, con restituzione alla destinazione d’uso originaria (a seminativo) per una superficie totale di 5.625 m² per le prime e di 2.552 m² per le seconde, attraverso la risemina della coltura originariamente presente; al termine della fase di cantiere e per tutta la durata del ciclo di vita dell’impianto è previsto, invece, il mantenimento delle piazzole di montaggio, per una superficie complessiva di 7.200 m², necessario per la gestione e la manutenzione del parco eolico; in fase di dismissione dell’impianto anche per le superfici interessate dalla realizzazione di tali piazzole si procederà ad eseguire interventi di ripristino ambientale (mediante lo scavo del misto stabilizzato, il rinterro con terreno vegetale e la risemina delle specie erbacee locali idonee in relazione al ripristino della fertilità chimico-fisica ed al recupero delle potenzialità agronomiche dell’area);
- relativamente alla richiesta di cui al punto 21 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società proponente, nell’ambito dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “*Studio di Impatto Ambientale*”_rev.01_02/2025) ha aggiornato il paragrafo “9.2.1 Strade di accesso e viabilità al servizio del parco eolico”; ha riportato le indicazioni su ortofoto della viabilità a servizio dell’impianto e dei relativi adeguamenti stradali, sono state riportate le specifiche analisi effettuate a seguito di sopralluogo in campo del professionista con specifica competenza in materia botanica, riportando risultati e modalità di esecuzione del ripristino ambientale previsto per la viabilità temporanea e i relativi adeguamenti nella fase post cantiere descritta nel paragrafo “9.2.1.3 Ripristino Ambientale” e nell’elaborato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.03_01 “*Ripristino ambientale post cantiere*”_Rev.01_02/2025; mentre per la viabilità permanente gli interventi di ripristino ambientale avverranno una volta concluse le operazioni relative alla dismissione dei componenti dell’impianto come descritto nel paragrafo “10.2 Ripristino ambientale di sito” e nell’elaborato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.04_01 “*Ripristino ambientale post dismissione*”_Rev.01_02/2025; è stata confermata la presenza di uno strato protettivo del terreno di sottofondo, prevedendo l’utilizzo di uno strato di geotessile non tessuto costituito da polipropilene, con funzione anti-contaminante per tutta la viabilità di nuova realizzazione; inoltre è stato descritto il sistema di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche previsto il cui dimensionamento è riportato nell’elaborato opportunamente revisionato EO.SAV01.PD.A.06 “*Relazione idrologica ed idraulica*”_rev.01_04/2025;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 22 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società proponente ha riportato nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “*Studio di Impatto Ambientale*”_rev.01_02/2025) la descrizione delle opere di regimentazione delle acque meteoriche, accompagnata da elaborati grafici che ne descrivono le tipologie di opere e andamento, prevedendo anche opere di ingegneria naturalistica;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 23 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell’elaborato denominato “*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall’Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/09/2024*” la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell’ambito dell’aggiornamento dei paragrafi 9.3 e 10.2 dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “*Studio di Impatto Ambientale*”_rev.01_02/2025, nonché nell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.04 “*Ripristino ambientale post dismissione*”_rev.01_02/2025; nel detto paragrafo 9.3 “*Opere impiantistiche*” è stata prodotta, in figura 47, rappresentazione grafica su ortofoto dell’ubicazione ed estensione della Stazione Elettrica di Trasformazione 30/150 kV prevista in progetto e ne sono state riportate le caratteristiche; nel detto paragrafo 10.2 “*Ripristino ambientale di sito*” è stato rappresentato, tra l’altro, che: concluse le operazioni relative alla dismissione dei componenti dell’impianto eolico si dovrà procedere alla restituzione dei suoli alle condizioni ante-operam per la restituzione degli stessi ai precedenti usi agricoli; le opere di progetto soggette agli interventi di ripristino post dismissione dell’impianto sono costituite

dalle fondazioni degli aerogeneratori (per una profondità di 1.5 m dal piano campagna), dalle piazzole di montaggio, dalla viabilità di accesso agli aerogeneratori ed dall'area di fondazione della Stazione Elettrica di Trasformazione; nel dettaglio, il ripristino ambientale post dismissione consiste nella sola restituzione delle superfici interessate dalle opere permanenti allo status agricolo originario; il ripristino ambientale prevede non soltanto lo scavo del misto stabilizzato ed il rinterro del terreno vegetale, ma anche la risemina delle specie erbacee locali finalizzate al ripristino della fertilità chimico-fisica ed al recupero delle potenzialità agronomiche dell'area; sarà adoperata la tecnica dell'idrosemina senza pressione; per garantire una maggiore attenzione progettuale al ripristino dello stato originario dei luoghi si potranno utilizzare anche tecniche di ingegneria naturalistica per la rinaturalizzazione degli ambienti modificati dalla presenza dell'impianto eolico, utilizzando idonee specie vegetali autoctone;

nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.04 *“Ripristino ambientale post dismissione”_rev.01_02/2025* si riporta, con riferimento alle opere definitive, che *“Alla luce di quanto emerso dalle indagini condotte, gli interventi previsti per la realizzazione del parco eolico e le infrastrutture collegate saranno ubicati interamente in aree agricole, su seminativi coltivati per la produzione di cereali e foraggi, nonché sulla viabilità stradale esistente”* e che *“Le fitocenosi coinvolte durante la fase di cantiere saranno rappresentate prevalentemente dalla flora presente nei coltivi, nella fattispecie costituita da specie coltivate afferenti alla famiglia delle graminacee e delle leguminose, associate ad una vegetazione nitrofila infestante”*, riportando in specifica tabella, per ciascun intervento previsto, le tipologie di soprassuolo interferite durante la realizzazione delle opere;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 24 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato che, in considerazione delle migliorie progettuali apportate, dovute all'ottimizzazione della soluzione di connessione da parte del soggetto gestore della rete, e comportanti lo spostamento dell'aerogeneratore WTG03 in seguito alle richieste di integrazioni tecniche pervenute, il progetto non contempla più la realizzazione di una Stazione Elettrica di Transizione;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 25 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del paragrafo 9.2.3 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*; nel detto paragrafo 9.2.3 *“Aree di cantiere e di manovra”* è stata riportata rappresentazione grafica su ortofoto dell'ubicazione dell'area di cantiere, in figura 44, e dell'area di trasbordo, in figura 45; sono state riportate le specifiche analisi effettuate in relazione alla copertura di tali aree attualmente presente (come rilevata a seguito di sopralluogo in campo condotto da professionista con specifica competenza in materia botanica); è stato evidenziato che le aree di cantiere e di trasbordo saranno costituite da terreno battuto e livellato e che, al termine della fase di cantiere, ne è prevista la rimozione (con restituzione alla destinazione d'uso originaria (a seminativo) per una superficie di circa 5.368 m² per l'area di cantiere e circa 4.860 m² per l'area di trasbordo, attraverso la risemina della coltura originariamente presente; è stato rappresentato che le operazioni di ripristino ambientale riguardanti l'area di cantiere e l'area di trasbordo sono state dettagliate nel paragrafo 9.2.3.1 *“Ripristino Ambientale”* del medesimo elaborato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025* e nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.03 *“Ripristino ambientale post cantiere”_rev.01_02/2025*; nel paragrafo 9.2.3.1 *“Ripristino Ambientale”* si riporta che per il ripristino ambientale post cantiere dell'area di cantiere e dell'area di trasbordo, entrambe localizzate su seminativi coltivati per la produzione di cereali e foraggi, è previsto un intervento da eseguire mediante tecnica di idrosemina senza pressione, con impiego di specie erbacee appartenenti alla famiglia delle graminacee e delle leguminose;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 26 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento dei paragrafi 9.2.1.3, 9.2.2.1, 9.2.3.1, 10.2 e 13.4.1 riportato nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*), nell'ambito dei quali sono state descritte le caratteristiche e le

modalità di esecuzione degli interventi di ripristino ambientale previsti al termine della fase di cantiere ed è stata fornita indicazione dei costi previsti per la loro esecuzione, come anche riportati, come richiesto, nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.L.02 *“Computo Metrico Estimativo”*_rev.01_04/2025; la Società proponente ha, inoltre, rappresentato di aver proceduto a redigere e trasmettere, relativamente agli interventi di ripristino ambientale, i nuovi elaborati denominati EO.SAV01.PD.SIN.SIA.03 *“Ripristino ambientale post cantiere”*_rev.01_02/2025 e EO.SAV01.PD.SIN.SIA.04 *“Ripristino ambientale post dismissione”*_rev.01_02/2025;

nei detti paragrafi 9.2.1.3, 9.2.2.1 e 9.2.3.1 è stata riportata la descrizione degli interventi di ripristino ambientale post cantiere delle aree interessate dalla prevista realizzazione di opere interessanti le strade di accesso e la viabilità a servizio del parco eolico in progetto, delle piazzole di montaggio e delle aree di stoccaggio (come già riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro prodotto alla richiesta di cui al punto 18) e delle aree di cantiere e di manovra (come già riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro prodotto alla richiesta di cui al punto 25);

i contenuti del detto paragrafo 10.2 *“Ripristino Ambientale di sito”* sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro prodotto alla richiesta di cui al punto 23;

nel detto paragrafo 13.4.1 *“Inquadramento delle opere di progetto e descrizione delle attività di ripristino ambientale”* è stato riportato, tra l'altro, che: la realizzazione delle opere di progetto prevede la rimozione di una parte del terreno destinato alle attività agricole allo scopo di consentire le attività di cantiere; al termine della fase di cantiere è stato previsto un ripristino ambientale delle opere temporanee; gli obiettivi principali delle operazioni di ripristino ambientale post cantiere saranno quello di recuperare agli usi precedenti, mediante attenti criteri ambientali, le zone soggette ai lavori che hanno subito una modifica rispetto alle condizioni pregresse, e quello di consentire una migliore integrazione paesaggistica dell'area interessata dalle modifiche; il ripristino delle aree interessate dalle opere civili temporanee prevederà l'utilizzo di terreno vegetale, necessario per consentire la risemina delle specie erbacee con elevata capacità radicante, e la risemina di un prato polifita (a seguito di un adeguato trattamento dei terreni, che prevede: la formazione di cumuli di terra recuperata, scavata selettivamente e seminata, allo scopo di protezione da fenomeni erosivi, fino al momento della loro ricollocazione sulle aree da recuperare; la stesura di terra vegetale, proveniente dagli stessi cumuli; la preparazione e la compattazione del suolo, secondo tecniche classiche; il terreno vegetale sarà depositato, separato adeguatamente e liberato da pietre e resti vegetali grossolani; le lavorazioni da eseguire sono finalizzate ad attivare lo strato superficiale del terreno per consentire un adeguato attecchimento delle specie coltivate; nella fattispecie, la preparazione del letto di semina sarà effettuata attraverso operazioni in grado di garantire lo sminuzzamento e la rottura delle zolle, il livellamento e la rullatura, eseguita operando una leggera compressione del terreno, al fine di ridurre l'eccessiva sofficietà del terreno lavorato, garantendo una maggiore adesione delle particelle terrose al seme, così da ricreare delle condizioni ottimali di germinazione);

- relativamente alla richiesta di cui al punto 27 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, in risposta a quanto richiesto, è stato fornito un riscontro identico al punto 21 su descritto, ove vengono analizzati gli aspetti del dimensionamento dei sistemi di raccolta delle acque e relativi calcoli;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 28 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del paragrafo 10.2 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”*_rev.01_02/2025, nonché nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.04 *“Ripristino ambientale post dismissione”*_rev.01_02/2025; nel detto paragrafo 10.2 *“Ripristino ambientale di sito”* è stato rappresentato, tra l'altro, che: concluse le operazioni relative alla dismissione dei componenti dell'impianto eolico si dovrà procedere alla restituzione dei suoli alle condizioni ante-operam per la restituzione degli stessi ai precedenti usi agricoli; le opere di progetto soggette agli interventi di ripristino post dismissione dell'impianto sono costituite dalle fondazioni degli aerogeneratori (per una profondità di 1.5 m dal piano campagna), dalle piazzole di montaggio, dalla viabilità di accesso agli aerogeneratori ed dall'area di fondazione della Stazione Elettrica di Trasformazione; nel dettaglio, il ripristino ambientale post dismissione consiste nella sola restituzione delle superfici interessate dalle opere permanenti allo status agricolo originario; il ripristino ambientale prevede non soltanto lo scavo del misto stabilizzato ed il rinterro del terreno vegetale, ma anche la risemina delle specie erbacee locali finalizzate al ripristino della fertilità chimico-fisica ed al

recupero delle potenzialità agronomiche dell'area; sarà adoperata la tecnica dell'idrosemina senza pressione; per garantire una maggiore attenzione progettuale al ripristino dello stato originario dei luoghi si potranno utilizzare anche tecniche di ingegneria naturalistica per la rinaturalizzazione degli ambienti modificati dalla presenza dell'impianto eolico, utilizzando idonee specie vegetali autoctone;

nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.04 *“Ripristino ambientale post dismissione”_rev.01_02/2025* si riporta, con riferimento alle opere definitive, che *“Alla luce di quanto emerso dalle indagini condotte, gli interventi previsti per la realizzazione del parco eolico e le infrastrutture collegate saranno ubicati interamente in aree agricole, su seminativi coltivati per la produzione di cereali e foraggi, nonché sulla viabilità stradale esistente”* e che *“Le fitocenosi coinvolte durante la fase di cantiere saranno rappresentate prevalentemente dalla flora presente nei coltivi, nella fattispecie costituita da specie coltivate afferenti alla famiglia delle graminacee e delle leguminose, associate ad una vegetazione nitrofila infestante”*, riportando in specifica tabella, per ciascun intervento previsto, le tipologie di soprassuolo interferite durante la realizzazione delle opere;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 29 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito del paragrafo 10.2 inserito nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025* e di aver, inoltre, prodotto il nuovo elaborato di dettaglio sugli interventi di ripristino ambientale post dismissione denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.04 *“Ripristino ambientale post dismissione”_rev.01_02/2025* ed aggiornato il computo metrico estimativo riportato nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.A.05 *“Piano di dismissione”_rev.01_04/2025*, con indicazione dei relativi costi;
i contenuti del paragrafo 10.2 *“Ripristino ambientale di sito”* dell'elaborato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025* e quelli dell'elaborato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.04 *“Ripristino ambientale post dismissione”_rev.01_02/2025* sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alle richieste di integrazioni di cui al punto 23 e 28;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 30 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società proponente, aggiornando lo Studio di Impatto Ambientale trasmesso in integrazione (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*), ha inserito il paragrafo *“10.2 Ripristino ambientale del sito”* ove è riportato, in apposita tabella, la stima dei materiali di riempimento necessari per il ripristino ambientale, suddiviso per tipologia di lavorazione;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 31 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver riportato nel computo metrico estimativo di progetto i costi connessi alla rimozione del cavidotto esterno ed al ripristino ambientale delle aree interessate dai lavori di dismissione, interventi previsti anche nel capitolo 10 *“Fase di dismissione e ripristino ambientale”* dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025* e nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.A.05 *“Piano di dismissione”_rev.01_04/2025*; con riferimento alla Stazione Elettrica di Transizione originariamente prevista dal progetto proposto nell'ambito dell'istanza presentata, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato che, in considerazione delle migliorie progettuali apportate, dovute all'ottimizzazione della soluzione di connessione da parte del soggetto gestore della rete, e comportanti lo spostamento dell'aerogeneratore WTG03 in seguito alle richieste di integrazioni tecniche pervenute, il progetto non ne prevede più la realizzazione;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 32 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver modificato le componenti ambientali oggetto di trattazione nel Capitolo 12 dell'elaborato denominato

EO.SAV01.PD.SIA.01 “Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025, inserendo le considerazioni inerenti al territorio ed al patrimonio agroalimentare nell’ambito della componente ambientale “Suolo e sottosuolo” e di aver incluso nella componente ambientale “Salute pubblica” quella dei fattori precedentemente descritti in “Agenti fisici” nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata; in relazione a ciò si osserva che la trattazione della componente ambientale patrimonio agroalimentare è stata in realtà sviluppata nel capitolo 13 dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025

nel detto capitolo 13 “Analisi della compatibilità ambientale dell’opera”, al paragrafo 13.3 “Comparto suolo e sottosuolo”, nel paragrafo 13.3.6 “Patrimonio agroalimentare”, è stata riportato, tra l’altro, che: la Campania ha un patrimonio enogastronomico unico per varietà e pregio e, oltre alle tradizioni culinarie più antiche, vanta numerose eccellenze alimentari, con circa 28 prodotti contrassegnati da marchi di origine, tipicità e/o qualità, cui vanno ad aggiungersi oltre 300 prodotti tradizionali caratteristici delle diverse realtà territoriali; in relazione a ciò, si riporta che l’area interessata dalla prevista realizzazione delle opere in progetto non è connotata dalla presenza di colture di pregio e, pertanto, non si ravvisano impatti sul patrimonio agroalimentare di qualità;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 33 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società proponente ha aggiornato il paragrafo “13.1.2 Caratterizzazione dello stato di qualità dell’aria” contenuto all’interno dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025); ha inserito la misura dei parametri di qualità dell’aria per la stazione di Ariano Irpino Stadio, come riportato dall’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente (ARPAC),
ZONA MONTUOSA (ZONA IT1509)

Stazione	PM10 giorni sup.	PM10 media periodo	PM2.5 media periodo	NO2 ore sup.	NO2 media periodo	O3 ore sup.	CO ore sup.	SO2 ore sup.	Benzene media periodo
Ariano Irpino Stadio	*	0.0	*	0	6.6	0	0	*	0.5

*analizzatore non previsto dalla DRGC 683/2014

il proponente ha dichiarato che: “pur essendo la stazione di rilevamento “Ariano Irpino Stadio” distante circa 10 km dall’area di impianto, i dati ottenuti possono essere ritenuti senz’altro veritieri per il presente progetto in quanto ricadenti entrambe nella “Zona montuosa”, infatti, il centro abitato di Ariano Irpino si inserisce in un contesto prettamente agricolo e soprattutto privo di zone particolarmente inquinanti; ciò considerato, l’areale di 10 km dalla stazione di Ariano Irpino Stadio, il territorio può ritenersi assimilabile in termini di qualità dell’aria poiché esso si presenta con aree principalmente a destinazione d’uso agricola; i dati attualmente presi dalla Rete di monitoraggio regionale sono relativi alla fase ante operam e saranno poi validati, successivamente, con il monitoraggio ambientale presso il cantiere durante la costruzione dell’impianto”;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 34 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società proponente ha aggiornato il paragrafo “13.1.3 Valutazione dei potenziali impatti nella fase di cantiere/dismissione” contenuto all’interno dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025); è stata riportata una stima quantitativa dei mezzi di cantiere e delle relative emissioni di inquinanti atmosferici (CO e NOx) prodotte nella fase di cantiere, che dai calcoli forniti risultano in totale 18,4 t di CO e 18,2 t di NOx, concludendo che tali emissioni, confrontate con i dati ISPRA per la Provincia di Avellino, incidono rispettivamente per 1,1% e 1,73%; il proponente precisa che il dimensionamento puntuale dei mezzi di trasporto e dei macchinari di cantiere sarà definito puntualmente in fase pre-cantiere e/o esecutiva della progettazione, ovvero quando saranno opportunamente scelte le ditte appaltatrici per la realizzazione dell’impianto e quando saranno definite nel dettaglio e con precisione le attività e le quantità dei materiali necessarie per la realizzazione della wind farm; tali elementi saranno univocamente definiti certi solo dopo l’autorizzazione alla costruzione e all’esercizio dell’opera, poiché potrebbero variare le condizioni progettuali previste a valle di pareri o indicazioni specifiche da parte degli enti autorizzanti;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 35 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società dichiara che la viabilità di progetto di nuova realizzazione è localizzata nelle immediate circostanze degli aerogeneratori di progetto essendo, dunque, adeguatamente lontana da strutture residenziali; come specificato nel Paragrafo 17.1 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_02/2025), relativamente alle misure di mitigazione, nel corso delle lavorazioni saranno adoperate tutte le attività necessarie a minimizzare gli impatti legati all'emissione di polveri, ad esempio la bagnatura e copertura dei cumuli di materiale ovvero la pulizia ad umido dei veicoli in uscita dal cantiere e altre; inoltre, la società ha fornito la stima delle emissioni di polveri, riportata nell'Allegato A dello Studio di Impatto Ambientale revisionato, nell'ambito della quale ha riportato tutti i calcoli effettuati per la fase di cantiere, stimando un'emissione totale pari a 478,32 g/h di PM₁₀, in relazione alla quale, secondo le Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti, considerata una distanza dei recettori maggiore di 150 mt, non è prevista alcuna azione mitigativa né di monitoraggio;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 36 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato "*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/09/2024*" la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del paragrafo 13.2.4 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_02/2025; nel detto paragrafo 13.2.4 "*Valutazione dei potenziali impatti nella fase di cantiere/dismissione*", afferente al paragrafo 13.2 "*Comparto idrico*", è stato rappresentato, tra l'altro, che: l'approvvigionamento idrico necessario alle varie utenze di cantiere sarà a carico dell'appaltatore e sarà fornito o utilizzando condotte e punti di presa dell'acquedotto, ove presenti e prossimi al sito, o da terzi, tramite l'utilizzo di autobotti, azzerando quindi ogni possibile prelievo dai corsi d'acqua presenti nell'area di studio e di conseguenza ogni possibile impatto per l'ambiente idrico; la stima del fabbisogno idrico nella fase di cantiere/dismissione è data dalla somma dell'acqua potabile per usi sanitari del personale presente in cantiere (l'entità del cui fabbisogno dipende dal numero di operai presenti sul cantiere e dalla loro frequenza di utilizzo e che, ad ogni modo, a scopo indicativo, si stima in circa 115 m³ di acqua potabile per tutta la durata del cantiere), dell'acqua necessaria per lo scavo per la realizzazione dei tracciati di cavidotto con la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (che sarà fornita in corrispondenza dei punti di lavorazione, attraverso l'utilizzo di autobotti gestite dall'impresa esecutrice, ed il cui quantitativo è esiguo), dall'acqua necessaria per il lavaggio delle ruote dei mezzi di cantiere (il cui fabbisogno è stimabile in circa 280 m³ per l'intera durata del cantiere) e dell'acqua necessaria per la bagnatura delle strade durante i periodi estivi e/o secchi al fine di abbattere la dispersione delle polveri (il cui fabbisogno è stimabile in circa 900 m³ per la durata del cantiere);
- relativamente alla richiesta di cui al punto 37 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato "*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/09/2024*" la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del paragrafo 13.2.3 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_02/2025; nel detto paragrafo 13.2.3 "*Inquadramento delle opere rispetto ai corpi idrici sotterranei nei territori di competenza dell'Autorità di Bacino*" è stato evidenziato che, come si evince dal rapporto geologico di sito allegato all'elaborato denominato EO.SAV01.PD.A.13 "*Relazione geotecnica*"_rev.01_04/2025, non è stata rilevata la presenza di falde superficiali, essendo state localizzate acque di falda alla profondità di 25-35 metri per gli aerogeneratori WTG01 e WTG02 ed alla profondità di 15-18 metri per l'aerogeneratore WTG03; si rappresenta, inoltre, che, dai risultati della relazione di calcolo sulle strutture, si evince la necessità di ricorrere ad opere di fondazione miste, costituite da platea su pali, per attestare la fondazione su terreni dotati di caratteristiche di resistenza e deformabilità valide ai fini geotecnici, intercettanti il livello di falda; sul punto, si è evidenziato che le possibili problematiche legate all'interferenza tra i pali di fondazione e la falda sono connesse principalmente al carico orizzontale generato dalla spinta del battente idrico lungo il fusto dal punto di vista delle verifiche di resistenza, o alla risalita capillare, generando fenomeni di erosione e cedimenti oppure infiltrazione nel calcestruzzo con corrosione delle barre di armatura; in riferimento ai problemi di resistenza strutturale, nella relazione di

calcolo sulle strutture sono state effettuate le verifiche geotecniche al carico limite mentre, in riferimento ai problemi di funzionalità, sono state effettuate le verifiche geotecniche sui cedimenti sia della platea che dei pali e, nella fase esecutiva della progettazione, ai fini dell'autorizzazione sismica, saranno redatti la relazione sui materiali (con le prescrizioni sulle caratteristiche di resistenza e durabilità dei materiali) e il piano di manutenzione dell'opera (con il programma di manutenzione e i sottoprogrammi delle prestazioni, dei controlli e degli interventi);

- relativamente alla richiesta di cui al punto 38 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha emesso parere favorevole per gli aerogeneratori WTG01 e WTG02, valutando positivamente la compatibilità degli stessi, in particolare con riferimento all'area classificata a pericolosità geomorfologica PG2; tale parere ha confermato che l'installazione di questi aerogeneratori non comporta rischi significativi per la stabilità del territorio e non interferisce con la normativa di settore per le aree a rischio geomorfologico; invece, per quanto concerne l'aerogeneratore WTG03, essendo stato ricollocato rispetto al progetto iniziale, ove ricadeva in un'area con pericolosità geomorfologica PG1, si resta in attesa di un nuovo parere da parte dell'Autorità di Bacino;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 39 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società ha fornito la campagna di sondaggi a carotaggio continuo e prelievo di campioni indisturbati che ha consentito di ottenere due modelli geotecnici rappresentativi degli aerogeneratori WTG01-WTG02 (Modello Geotecnico di Riferimento 1 -MGR1) e WTG03 (Modello Geotecnico di Riferimento 2 – MGR2), la cui stratigrafia e parametrizzazione geotecnica è consultabile all'elaborato denominato EO.SAV01.PD.A.13 “*Relazione Geotecnica*”_rev.01_04/2025; in entrambi i modelli è stato osservato un netto miglioramento delle proprietà geotecniche con la profondità: le unità litotecniche più profonde (U.L.3 – U.L.4 – U.L.5) offrono una resistenza al taglio adeguata, conferita da moderati valori di coesione ed angolo di attrito, tali da sostenere i carichi statici e dinamici derivanti dagli aerogeneratori di progetto; la moderata compressibilità di suddette unità inoltre assicura che i cedimenti siano contenuti e le deformazioni controllate, in condizioni drenate e non drenate; in condizioni drenate, le unità più profonde (U.L.3, U.L.4, U.L.5) subiscono un consolidamento graduale; tuttavia, la moderata compressibilità di questi strati assicura che i cedimenti siano limitati nel lungo periodo; i pali di fondazione, quindi, trasferiranno il carico senza provocare cedimenti importanti, mantenendo una stabilità a lungo termine; in condizioni non drenate, i cedimenti iniziali saranno più rapidi, in particolare nei primi periodi di applicazione del carico; tuttavia, gli strati più profondi (U.L.3, U.L.4, U.L.5) ridurranno significativamente le deformazioni a breve termine; uno degli impatti potenziali sulla componente sottosuolo a seguito della realizzazione degli aerogeneratori di progetto è rappresentato dall'incremento dei livelli di pericolosità da frana, derivante dal carico statico e dinamico degli aerogeneratori stessi; per valutare l'effetto di tale impatto, è stato condotto uno studio geotecnico di stabilità del versante sia ante operam che post operam; i risultati delle analisi, che hanno riguardato i fattori di sicurezza relativi alla stabilità del terreno, hanno evidenziato che i valori ottenuti sia in fase ante operam che post operam sono risultati ampiamente superiori a quelli considerati critici dalla normativa vigente; in corrispondenza dell'area parco i sondaggi a carotaggio continuo hanno intercettato accumuli idrici a diverse profondità all'interno di orizzonti argilloso-marnosi; nel primo sondaggio, suddetti accumuli sono stati individuati a 25 e 35 m dal p.c.; nel sondaggio S2 a 15 e 18 m dal p.c.; le risultanze dei sondaggi eseguiti in corrispondenza dell'area parco sono consultabili negli allegati alla Relazione Geotecnica aggiornata (elaborato denominato EO.SAV01.PD.A.13 “*Relazione Geotecnica*”_rev.01_04/2025); per l'unità argillosa considerata la presenza di acqua a diverse profondità può essere spiegata sia per la presenza di fratturazione nei livelli marnoso-calcarei, la quale costituisce una via preferenziale per l'infiltrazione ed il ristagno di acqua, generando accumuli idrici localizzati o per la locale fessurazione dell'unità argillosa. le argille, quando sottoposte a processi di sovraconsolidazione sviluppano un sistema di microfessure che – seppur limitato – può favorire la circolazione idrica in zone localizzate; tale fenomeno è particolarmente evidente in corrispondenza di discontinuità strutturali; l'area di progetto può essere infatti considerata una damage zone di un sistema di faglie, la quale favorisce un locale incremento di permeabilità ad opera del sistema di fratturazione connessa ai suddetti lineamenti tettonici. Tuttavia, è da considerare che tali accumuli idrici sono da ritrovarsi all'interno di volumi a bassa permeabilità e sono isolati tra loro e non costituiscono un sistema acquifero continuo e significativo in grado di influenzare il bilancio idrico locale, o tantomeno fornire un contributo rilevante alla circolazione idrica sotterranea; in aggiunta, le discontinuità presenti nelle fessure degli orizzonti sovraconsolidati pur essendo localmente

sature, non consentono un'adeguata ricarica e/o scambio con sistemi acquiferi di importanza locale e/o regionale, in quanto l'acqua tende a muoversi lentamente senza impatti significativi su falde acquifere; la presenza di acqua, infatti, non implica necessariamente la formazione di un acquifero produttivo; l'assenza di un flusso idrico continuo e la mancanza di un'elevata porosità impediscono a queste riserve idriche di contribuire in modo rilevante agli equilibri idrogeologici e agli impatti ambientali legati alla componente acqua; sulla scorta di tali considerazioni, dal quadro idrogeologico descritto pertanto è ipotizzabile l'assenza di accumuli idrici significativi interagenti con le opere di progetto ricadenti nel complesso idrogeologico argilloso e pertanto si escludono impatti potenziali su tale componente;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 40 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/09/2024”* la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento dei paragrafi 13.3.3 e 13.3.5 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*; il riscontro è stato prodotto, in realtà, nell'ambito dei paragrafi 13.3.5 e 13.3.7; nel detto paragrafo 13.3.5 *“Consumo di suolo”* è stato rappresentato, tra l'altro, che: la realizzazione del parco eolico e delle opere accessorie implica necessariamente consumo di suolo, tuttavia in maniera notevolmente contenuta; in riferimento alle occupazioni di superfici, per gli impianti eolici è nota la totale compatibilità con lo svolgimento delle attività agricole e zootecniche; la perdita di suolo sarà, infatti, limitata alle sole superfici occupate dalla nuova viabilità di progetto (che per la maggior percentuale coincide con la viabilità esistente), dalle piazzole di montaggio e dalle opere relative alla Stazione Elettrica di Trasformazione, come pure al locale di protezione impianto comune e allo stallo della RTN; ad eccezione di tali superfici, tutto il suolo interessato in fase di cantiere da allestimenti temporanei sarà restituito all'uso originario; il cavidotto di progetto non comporterà un'occupazione di suolo, in quanto interesserà per la maggior parte del suo tracciato la viabilità esistente; nel paragrafo è riportata, in Tabella n.27, la quantificazione del suolo occupato in fase di cantiere, stimato pari a complessivi 49.644 m², e del suolo occupato in fase di esercizio al netto delle superfici interessate dai previsti interventi di ripristino ambientale, stimato pari a complessivi 16.592 m²; si rappresenta in proposito che *“Da un confronto con le superfici individuate sul consumo di suolo in Regione Campania per l'anno 2023 (fonte Report Ambientali SNPA n. 43/2024), emerge che il consumo complessivo in tutto il territorio regionale è stato di 1438580000 m². Ciò considerato, la realizzazione del parco eolico di progetto avrà certamente un impatto minimo, in virtù del fatto che al termine della fase di cantiere le superfici occupate sono notevolmente ridotte”*; nel detto paragrafo 13.3.7 *“Valutazione dei potenziali impatti nella fase di cantiere/dismissione”*, in relazione al consumo di suolo, si riporta che, per quanto attiene all'area di impianto, *“La realizzazione dell'intervento comporta un consumo di suolo per il quale non si prevedono impatti significativi in relazione alle dimensioni limitate dell'intervento. Durante le fasi di cantiere è previsto un reintegro utilizzato per il rinterro delle fondazioni, per la formazione di rilevato della viabilità e delle piazzole. Le aree saranno ricoperte nuovamente dal materiale di sterro e dal terreno vegetale precedentemente scavato, così da prevedere una rapida ripresa della vegetazione”* mentre, per quanto attiene al cavidotto *“Nessun impatto potenziale in quanto gran parte dell'area di cantiere interesserà la sede stradale ed il cavidotto sarà interrato”*;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 41 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, è stato aggiornato il paragrafo “13.3.8 Valutazione dei potenziali impatti nella fase di esercizio” contenuto all'interno dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*); nello specifico si è precisato come a seguito dell'applicazione dei carichi preliminari forniti dal produttore di aerogeneratori, e dall'analisi dei risultati delle verifiche effettuate è stato possibile verificare il soddisfacimento dei requisiti di sicurezza sia strutturale che geotecnica, nonché di funzionalità per l'esercizio dell'aerogeneratore; in particolare, come riportato nell'elaborato, sono state effettuate verifiche di resistenza agli stati limite ultimi:
 - di tipo strutturale (STR) per la valutazione della resistenza per flessione, pressoflessione, taglio e punzonamento;
 - di tipo geotecnico (GEO) per la valutazione della capacità portante del terreno al carico limite orizzontale e verticale e allo scorrimento;e verifiche di funzionalità agli stati limite di esercizio:

- per il controllo della fessurazione;
- per il controllo dei cedimenti verticali e orizzontali;

tutti i tabulati di calcolo preliminari sono riportati negli elaborati allegati allo Studio di Impatto Ambientale (da EO.SAV01.PD.I.01_02_00 a EO.SAV01.PD.I.01_05_00 – Relazione e Tabelle di calcolo preliminare);

- relativamente alla richiesta di cui al punto 42 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società ha aggiornato il paragrafo “17.3 Comparto suolo e sottosuolo” contenuto all'interno dello Studio di Impatto Ambientale revisionato, (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “*Studio di Impatto Ambientale*”_rev.01_02/2025); nello specifico è stato previsto l'utilizzo di uno strato anti-contaminante per i plinti di fondazione, la viabilità permanente e le piazzole di montaggio, con funzione di filtrante fra il terreno di base ed il riempimento con il rilevato, quale misura di mitigazione e prevenzione nei confronti di eventuali contaminazioni di suolo derivanti dalla manipolazione e movimentazione di prodotti chimici/combustibili utilizzati;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 43 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società ha aggiornato il paragrafo “13.3.7 Valutazione dei potenziali impatti nella fase di cantiere/dismissione” contenuto all'interno dello Studio di Impatto Ambientale revisionato, (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “*Studio di Impatto Ambientale*”_rev.01_02/2025); nello specifico si è sottolineato come per la realizzazione dell'impianto saranno effettuati movimenti terra tali da comportare lo scavo e/o la formazione di rilevato al fine di stabilizzare le opere di progetto coerentemente con le caratteristiche geologiche e geotecniche del terreno; tali movimenti terra nella maggior parte delle opere di progetto quali, viabilità e stazione utente di trasformazione, saranno tali da non alterare negativamente l'assetto morfologico del territorio, piuttosto, la loro realizzazione potrebbe consentire di stabilizzare viabilità esistenti già percorse e di servizio per il raggiungimento dell'area di impianto o di scavi già utilizzati e/o condivisi per attestazione di altri sottoservizi; per quanto riguarda le opere maggiori quali opere di fondazione e piazzole, mentre le opere di fondazione si attesteranno ad una profondità tale da non interessare livellamenti superficiali, le piazzole determineranno una ridefinizione controllata della quota del terreno per stabilizzare l'area e consentire di svolgere tutte le attività di cantiere nel rispetto dei criteri di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi del D. Lgs. n. 81/2008; infine, si precisa che le piazzole a fine vita utile dell'impianto saranno totalmente dismesse restituendo al territorio la sua vocazione d'origine;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 44 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato “*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024*” la Società proponente ha rappresentato che “*il consumo di suolo di un impianto eolico è da considerarsi trascurabile a confronto con altre tecnologie che producono energia elettrica da fonti rinnovabili*” e che “*La valutazione positiva del consumo di suolo afferisce al fatto che, nel corso dell'esercizio dell'impianto le aree immediatamente circostanti alle turbine sono completamente usufruibili da un punto di vista agricolo, inoltre, la viabilità permanente favorisce l'accesso ai fondi agricoli per i proprietari terrieri*” e, dunque, “*con un consumo di suolo minimo al contempo è possibile proseguire le attività agricole dei fondi, favorendo la continuità delle tradizioni agricole locali, e produrre un quantitativo elevato di energia elettrica da fonti rinnovabili, necessaria per raggiungere gli obiettivi di indipendenza energetica nazionali*”;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 45 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato “*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024*” la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del paragrafo 13.4.1 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “*Studio di Impatto Ambientale*”_rev.01_02/2025) e, in maggior dettaglio, nell'ambito dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.03 “*Ripristino ambientale post cantiere*”_rev.01_02/2025, in cui sono riportate indicazioni in merito alla vegetazione arborea e/o arbustiva interessata dalla realizzazione delle opere di progetto e di cui è prevista la rimozione ed il relativo programma di ripristino;

i contenuti del detto paragrafo 13.4.1 “*Inquadramento delle opere di progetto e descrizione delle attività di ripristino ambientale*” sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro prodotto alla richiesta di cui al punto 26;

nell’elaborato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.03 “*Ripristino ambientale post cantiere*”_rev.01_02/2025 sono state individuate graficamente su ortofoto le aree interessate dagli interventi di ripristino ambientale post cantiere ed è stata prodotta rappresentazione fotografica di ciascuna di esse; è stato rappresentato nell’elaborato che: le attività di ripristino ambientale che seguiranno la fase di cantiere del parco eolico, prevedono, in generale, il ripristino delle aree temporaneamente occupate per la realizzazione del parco eolico e per le infrastrutture associate; nella fattispecie, al termine delle operazioni di cantiere, saranno ripristinati gli elementi vegetazionali interferiti durante gli interventi previsti, prevedendo la piantumazione/ricollocazione di un numero di esemplari doppio rispetto a quelli rimossi; inoltre, saranno ripristinate le piazzole temporanee, l’area di cantiere temporanea, l’area di trasbordo provvisoria, le superfici interessate dagli interventi provvisori di adeguamento e allargamento di elementi di viabilità; sono previsti interventi di semina di specie erbacee, al fine di ripristinare la fertilità chimico-fisica e le potenzialità agronomiche delle aree interessate dai lavori; al fine di individuare gli interventi più opportuni e le opere a verde da adottare per il ripristino ambientale e paesaggistico, sarà necessario comprendere, per ciascuna superficie, quale sia il soprassuolo interferito durante le operazioni di cantiere, caratterizzandone l’attuale assetto botanico-vegetazionale; in relazione a ciò, alla luce di quanto emerso dalle indagini condotte, gli interventi previsti per la realizzazione del parco eolico e delle infrastrutture collegate saranno ubicati interamente in aree agricole, su seminativi coltivati per la produzione di cereali e foraggio, nonché sulla viabilità stradale esistente; le fitocenosi coinvolte durante la fase di cantiere saranno rappresentate prevalentemente dalla flora presente nei coltivi (nella fattispecie costituita da specie coltivate afferenti alla famiglia delle graminacee e delle leguminose, associate ad una vegetazione nitrofila infestante); sono tuttavia previsti, in fase di cantiere, limitatamente a tratti di adeguamento stradale ed a tratti del tracciato del cavidotto, alcuni interventi interferenti con esemplari di specie arboree ed arbustive presenti in forma di filari; gli obiettivi del programma di ripristino contemplano la sistemazione del sito attraverso l’utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, la ricostruzione dello strato edafico interessato dallo sviluppo radicale e l’attivazione microbiologica dello stesso, l’idrosemia per il ripristino della fertilità chimico-fisica del terreno, il contenimento dell’erosione superficiale e la ricostituzione dei seminativi, la protezione delle nuove superfici contro l’erosione e l’integrazione paesaggistica dei terreni interessati, la ricostituzione delle specie arboree ed arbustive presenti in forma di filare, interferite durante la fase di cantiere (nella fattispecie, la ricostituzione dei filari arborei-arbustivi interferiti durante la fase di cantiere sarà eseguita al fine di garantire le funzionalità agronomiche, paesaggistiche ed ecologiche, assolate dagli elementi floristici in esame; di fatto, ripristinare la continuità degli elementi vegetali lineari interferiti consentirà di mantenere inalterato l’attuale assetto paesaggistico dell’area, e l’equilibrio delle comunità biotiche locali); le azioni proposte prevedono la traslocazione e conservazione degli esemplari di specie arboree e arbustive attualmente presenti, la messa a dimora di specie arboree e arbustive, il trattamento e la preparazione dei terreni e la semina delle specie erbacee per il ripristino della fertilità; in dettaglio, si riporta nell’elaborato che:

- relativamente agli interventi di traslocazione e conservazione: alcuni degli interventi previsti durante la fase di cantiere interferiscono con esemplari arborei ed arbustivi, presenti in forma di filare in area agricola; al fine di tutelare e conservare le specie presenti, si prevede la traslocazione delle specie nelle superfici limitrofe, marginali alle aree del cantiere, limitando così lo stress da trapianto e garantendo le medesime condizioni pedoclimatiche; le specie arboree ed arbustive individuate sono rappresentate da un filare arboreo-arbustivo, esteso per 4 metri, composto da Biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), Rosa canina (*Rosa* sp.) e Olmo campestre (*Ulmus minor* Mill.), da un filare arboreo-arbustivo, esteso per 23 metri, composto da Olmo campestre (*Ulmus minor* Mill.) da espianare e reimpiantare; la traslocazione degli esemplari arborei sarà eseguita attraverso l’ausilio di una macchina trapiantatrice e prevederà la formazione della zolla di terreno intorno alle specie arboree di forma semisferica, il sollevamento dei singoli esemplari, il trasporto fino al sito di destinazione e la messa a dimora delle specie in seguito alla formazione di una buca di opportune dimensioni; le operazioni di traslocazione saranno articolate, in successione, attraverso due distinte fasi operative, con la prima che consisterà nella preparazione delle singole piante al trapianto (attraverso eventuali potature di contenimento della parte epigea, al fine di riportare in equilibrio il rapporto chioma-radici ed eliminando rami secchi e/o rotti; nell’ottica di prevenire eventuali lesioni del tronco durante il trapianto saranno eseguite operazioni di legatura della chioma e di protezione del fusto tramite fasciatura con tela di juta) e con la seconda che consisterà nelle

operazioni di espianto, trasferimento e reimpianto; in seguito alla messa a dimora degli esemplari si dovrà provvedere alla posa dei pali tutori ed alla irrigazione delle singole piante; gli interventi dovranno essere eseguiti durante la fase di riposo vegetativo (inverno), al fine di ridurre i fenomeni di crisi da trapianto;

- relativamente agli interventi di ripristino di filari arborei ed arbustivi: al termine dei lavori per la realizzazione delle opere di progetto si provvederà al ripristino della continuità dei filari arborei arbustivi interferiti durante la fase di cantiere; si provvederà alla messa a dimora di esemplari delle specie arbustive individuate dalle indagini di campo effettuate, rappresentante unicamente dal Biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq) e da esemplari di Olmo campestre (*Ulmus minor* Mill) in forma arbustiva; per la messa a dimora delle specie arbustive si prevede la realizzazione di una siepe, con sesto di impianto di 1 metro lineare, mediante l'apertura di buche di 30-40 cm di larghezza, per una profondità di 40 cm, mediante trivella meccanica, al fine di consentire un buon sviluppo dell'apparato radicale (a riempimento ultimato, attorno alle piantine si dovrà formare una conca per la ritenzione dell'acqua), la messa a dimora delle piantine, la rimozione del contenitore plastico ed il suo conferimento a discarica, il rinterro manuale e la compressione del terreno, l'eliminazione preventiva di eventuali rami secchi, rotti o feriti e la prima irrigazione attraverso l'ausilio di autobotte, apportando circa 20-30 l/pianta; per le specie arboree, la costituzione dei filari arborei sarà effettuata attraverso l'impiego di Olmo campestre (*Ulmus minor* Mill) mediante operazioni di messa a dimora prevedenti l'apertura di buche di 30-40 cm di larghezza, per una profondità di 40 cm, mediante trivella meccanica, al fine di consentire un buon sviluppo dell'apparato radicale, la formazione, a riempimento ultimato, di una conca per la ritenzione dell'acqua attorno alle piantine, la messa a dimora delle piantine, con la rimozione del contenitore plastico ed il suo conferimento a discarica, il rinterro manuale e la compressione del terreno, la messa in posa dei tutori in bambù ed il fissaggio alle piante, l'eliminazione preventiva di eventuali rami secchi, rotti o feriti, la prima irrigazione attraverso l'ausilio di autobotte, apportando circa 20-30 l/pianta;

- relativamente al trattamento ed alla preparazione dei terreni: gli interventi consisteranno nella formazione di cumuli di terra recuperata, scavata selettivamente, e seminata, per la protezione delle loro superfici nei confronti dell'erosione, fino al momento della loro ricollocazione sulle aree manomesse, la stesura di terra vegetale, proveniente dagli stessi cumuli e la preparazione e compattazione del suolo, secondo tecniche classiche; la terra vegetale si depositerà, separata adeguatamente e libera di pietre e resti vegetali grossolani, come pezzi di legno e rami, per la sua utilizzazione successiva nelle superfici da ripopolare; le principali lavorazioni da eseguire sono finalizzate ad attivare lo strato superficiale del terreno per consentire un adeguato attecchimento delle specie coltivate; nella fattispecie, la preparazione del letto di semina sarà effettuata attraverso operazioni in grado di garantire lo sminuzzamento e la rottura delle zolle, il livellamento e la rullatura; le operazioni saranno opportunamente pianificate in funzione delle condizioni pedoclimatiche, al fine di massimizzarne l'efficacia;

- relativamente alle operazioni di idrosemina: le operazioni previste per il rinverdimento ed il recupero delle aree saranno effettuate attraverso la semina di specie erbacee con grande capacità di attecchimento, che si realizzerà mediante la tecnica di idrosemina semplice; quest'ultima rappresenta una tecnica agronomica all'avanguardia adoperata per la realizzazione di opere di ripristino ambientale, in particolare su superfici piane o debolmente inclinate; attraverso l'idrosemina saranno distribuiti in un unico passaggio una sospensione acquosa contenente una miscela composta da semi, acqua, collanti, ammendante e fertilizzante; la miscela viene distribuita per aspersione in un'unica soluzione con speciali macchine irroratrici idrosemiatriche operanti in pressione, con accorgimenti tecnici tali da consentire l'uniformità di spargimento delle componenti della miscela; le specie erbacee indicate per le operazioni previste afferiscono prevalentemente alla famiglia delle graminacee e delle leguminose; il miscuglio dovrà essere connotato da rapidità di attecchimento, elevata rusticità e adattabilità, resistenza alla siccità ed adeguata profondità radicale, tale da consentire l'azione meccanica dell'apparato radicale;

gli interventi previsti per le attività di ripristino saranno eseguiti nei periodi maggiormente indicati al fine di garantire le migliori condizioni pedoclimatiche d'impianto, limitando gli stress da trapianto e massimizzandone il successo; per quanto concerne gli interventi di inerbimento, questi saranno eseguiti tempestivamente, al termine delle lavorazioni, al fine di evitare di lasciare il terreno nudo e maggiormente esposto alle intemperie, con conseguente perdita di sostanza organica e maggiore suscettibilità all'erosione (va sottolineato, tuttavia, che le epoche di intervento seguiranno le diverse fasi di cantiere e, pertanto, potrebbero subire delle variazioni rispetto a quanto previsto).

- relativamente alla richiesta di cui al punto 46 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato "Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali

della Regione Campania con nota del 17/09/2024” la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell’ambito dell’aggiornamento del paragrafo 13.4.2 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025), provvedendo ad produrre specifica rappresentazione in figura 10, correlata di opportuna legenda; ha rappresentato, inoltre, di aver sviluppato, nel paragrafo 3.1 dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 “Relazione Faunistica e Floristica”_rev.01_04/2025, analisi in merito alle potenziali interferenze delle opere in progetto con gli habitat rappresentati nella Carta della Natura (ISPRA);

nel detto paragrafo 13.4.2 “Inquadramento rispetto agli habitat” si riporta, tra l’altro, che, relativamente agli habitat rappresentati nella Carta della Natura, gli aerogeneratori di progetto ricadono nella perimetrazione dell’habitat 82.3 “Colture estensive e sistemi agricoli complessi”, costituito da aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini a basso impatto e, quindi, con una flora compagna spesso a rischio; invece, per quanto riguarda le altre opere in progetto, si rilevano delle interferenze del cavidotto di progetto con gli habitat 86.1 “Centri abitati”, 41.75.11 “Querceti a cerro dell’Italia centro meridionale” e 31.81 “Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi” (precisando, a tal proposito, che il cavidotto di progetto prevede una modalità di posa interrata, non determinando, dunque, alcuna alterazione o sottrazione di habitat di tipo naturale o seminaturale riportato in Carta della Natura); per quanto riguarda, invece, gli adeguamenti stradali, essi interesseranno principalmente aree agricole coltivate a seminativo al fianco della carreggiata stradale e tali aree, al termine delle lavorazioni, saranno opportunamente ripristinate allo stato ante operam;

nel detto paragrafo 3.1 “Habitat Carta della Natura (ISPRA)” dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 “Relazione Faunistica e Floristica” è stato rappresentato che, per quanto concerne le potenziali interferenze nei confronti degli habitat individuati, deve essere considerato che le aree di impianto delle turbine e le relative piazzole sono costituite da seminativi coltivati per la produzione di cereali, il tracciato del cavidotto sarà realizzato in interrato, attraversando prevalentemente la viabilità stradale e podereale già esistente, fatta eccezione per brevi attraversamenti di campi coltivati a seminativo, mentre la stazione di utenza e la sottostazione elettrica saranno realizzate anch’esse su seminativi coltivati per la produzione di cereali; per quanto concerne gli adeguamenti stradali necessari per il trasporto degli aerogeneratori, essi interesseranno principalmente aree agricole coltivate a seminativo, presenti al margine della carreggiata stradale, con qualche attraversamento di ambienti antropizzati, ovvero siti produttivi e commerciali, cave e sbancamenti (habitat 86.32 e 86.31), fortemente alterati e utilizzati per lo svolgimento di attività antropiche di varia natura; solo il cavidotto interrato, per un breve tratto del suo tracciato, sviluppato lungo strada esistente, intercetta una porzione di habitat 41.75.11 “Querceti a cerro dell’Italia centro meridionale” e per un ulteriore breve tratto del tracciato, realizzato mediante tecnica di trivellazione orizzontale controllata, intercetta una porzione di habitat 31.81 “Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi”; non si prevedono, pertanto, significative interferenze a carico delle componenti floristiche e vegetazionali presenti nel territorio;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 47 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell’elaborato denominato “Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall’Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/09/2024” la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell’ambito dell’aggiornamento del paragrafo 13.4.4 dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025 e del paragrafo 5 “Fauna” dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 “Relazione Faunistica e Floristica”_rev.01_04/2025;

nel detto paragrafo 13.4.4 “Inquadramento faunistico” è stato riportato, tra l’altro, che: l’inquadramento faunistico è stato condotto mediante indagini bibliografiche opportunamente corredate da sopralluoghi effettuati in situ, finalizzati ad individuare le specie faunistiche presenti sul territorio, nonché l’idoneità del sito in relazione alle esigenze ecologiche delle specie potenzialmente presenti; ai fini della caratterizzazione faunistica sono state rilevate le checklist della fauna di interesse conservazionistico riportate nei formulari standard dei Siti della Rete Natura 2000 più prossimi all’area di prevista installazione delle strutture costituenti l’impianto, Zona di Protezione Speciale IT8040022 “Boschi e Sorgenti della Baronìa”, Zona Speciale di Conservazione IT9110032 “Valle del Cervaro, Bosco dell’Incoronata” e Zona di Protezione Speciale IT9110033 “Accadia-Deliceto”; l’area oggetto di studio, non essendo presenti particolari aree rifugio, fatta eccezione per alcuni cumuli di pietre potenzialmente impieghi dalla microfauna, non costituisce un sito particolarmente rilevante per lo stanziamento delle

specie faunistiche del territorio, bensì un luogo di passaggio e di foraggiamento; relativamente agli anfibi, i maggiori esponenti di questa classe potenzialmente presenti nell'area sono rappresentati dalla Rana verde comune (*Rana kl. hispanica*) e dal Rospo comune (*Bufo bufo*); le aree interessate dalla realizzazione delle opere di progetto, tuttavia, non presentano caratteristiche ideali per lo sviluppo degli anfibi, essendo tutte ubicate in area agricola e, dunque, al di fuori di zone umide o comunque igrofile né lungo le fasce riparie; relativamente ai rettili, quelli potenzialmente presenti nell'area, in virtù della presenza, seppur limitata, di aree rifugio (es. accumuli di pietre) sono la Lucertola campestre (*Podarcis sicula campestris*), una specie particolarmente adattabile e poco esigente, rinvenibile anche in vari contesti antropizzati, la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il Ramarro (*Lacerta bilineata*), presente in un'ampia varietà di habitat, e, tra gli Ofidi, il Biacco (*Coluber viridiflavus*), la Vipera comune (*Vipera aspis*), la Natrice dal collare (*Natrix natrix*) e il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), una specie diurna e termofila che predilige aree planiziali e collinari con macchia mediterranea, boscaglia, boschi, cespugli e praterie, frequente in presenza di cumuli di pietre, che gli forniscono riparo, e in prossimità dell'acqua; con riferimento ai mammiferi, le specie presenti sono rappresentate da entità tipiche mediterranee generalmente di piccole e modeste dimensioni; per quanto concerne la macro-fauna vanno annoverati la volpe (*Vulpes vulpes*), specie ubiquitaria, presente anche in prossimità dei centri abitati, l'istrice (*Hystrix cristata*), il lupo (*Canis lupus*) e, il cinghiale (*Sus scrofa*) e, tra i mustelidi, la Donnola (*Mustela nivalis*), la Faina (*Martes foina*), il Tasso (*Meles meles*), la Puzzola (*Mustela putorius*) e la Lepre (*Lepus capensis*); per quanto concerne la microfauna, invece, si annoverano specie quali la Talpa europea (*Talpa europaea*), il Toporagno comune (*Sorex araneus*), il Toporagno pigmeo (*Sorex minutus*), il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il Topo quercino (*Elyomys quercinus*), il Ghiro (*Glis glis*), il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), il Ratto nero (*Rattus rattus*), il Ratto grigio (*Rattus norvegicus*), l'Arvicola (*Arvicola terrestris musignani*) e il Pitimio del savi (*Pitymys savi*) e, tra gli insettivori, il Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*); con specifico riferimento alla chiroterofauna, sono potenzialmente presenti nell'area il Rinolofo ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il Rinolofo ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), il Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), il Pipistrello pigmeo (*Pipistrellus pygmaeus*) ed il Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*); si riporta in merito ai chiroteristi che “Qualora dall'attività di monitoraggio dei chiroteristi emerga la presenza di specie potenzialmente impattate, non si esclude di utilizzare dei sistemi per la prevenzione delle collisioni (esempio Bat Protect con tecnologia AI). Tale sistema utilizza delle telecamere termiche avanzate finalizzate al monitoraggio e la protezione dei chiroteristi e dei microfoni che registrano le frequenze ed annotano i chiroteristi in base alle specie”; relativamente all'avifauna, le specie potenzialmente presenti sono quelle legate ai coltivi, ovvero specie che sono già abituate alla presenza dell'uomo sul territorio; per quanto concerne le specie tipiche degli ambienti aperti, si rilevano l'Allodola (*Alauda arvensis*), potenzialmente nidificante, la Cappellaccia (*Galerida cristata*), la Calandra (*Melanocorypha calandra*), potenzialmente nidificante, la Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), potenzialmente nidificante, il Calandro (*Anthus campestris*), il Saltimpalo (*Saxicola torquata*) e lo Strillozzo (*Emberiza calandra*); la presenza nel territorio di formazioni arbustive e boscate costituisce un potenziale rifugio per l'Averla piccola (*Lanius collurio*), potenzialmente nidificante, lo Zigolo giallo (*Emberiza cirrus*), l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), la Sterpazzola (*Sylvia communis*), il Merlo (*Turdus merula*), la Cinciarella (*Parus caeruleus*), la Cinciallegra (*Parus major*) e la Passera d'Italia (*Passer italiae*); per quanto concerne il gruppo dei rapaci, nel territorio si segnalano il Falco lanario (*Falco biarmicus*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), il Falco di palude (*Circus aeruginosus*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*), la Poiana (*Buteo buteo*) ed il Nibbio reale (*Milvus milvus*), la specie di rapace di maggior interesse nell'area di studio; dai sopralluoghi in situ si è riscontrata l'assenza di ambienti potenzialmente interessati dalla presenza del Nibbio reale, come muretti a secco, rocce affioranti o grandi alberi; ad ogni modo, sarà condotto un opportuno monitoraggio avifaunistico in un periodo idoneo a seconda della fenologia delle specie potenzialmente presenti nell'area (marzo-novembre); si riporta nel paragrafo che “Qualora dall'attività di monitoraggio avifaunistico emerga la presenza di specie avifaunistiche potenzialmente impattate, non si esclude di utilizzare dei sistemi per la prevenzione delle collisioni (esempio Bird Protect con tecnologia AI). Tali sistemi elaborano i dati in tempo reale tramite un algoritmo di apprendimento automatico addestrato a distinguere gli uccelli da altri oggetti, consentendo l'attivazione il modulo di arresto della turbina e quindi il passaggio delle specie avifaunistiche, riducendo al minimo i tempi di fermo. Il Bird Protect è un sistema che utilizza delle telecamere ad alta definizione che scansionano il cielo intorno al parco eolico e, qualora dalle immagini venga individuato un uccello nella zona di deterrenza, il sistema consente l'emissione di un suono per

spingere l'uccello a cambiare rotta. Se l'uccello continua a volare nei dintorni della turbina eolica, il sistema arresterà la turbina fin quando non lascerà la zona di pericolo, riprendendo il funzionamento una volta superata la zona pericolosa e anche il monitoraggio";

analoghe informazioni sono riportate nel paragrafo 5 "*Fauna*" dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 "*Relazione Faunistica e Floristica*"_rev.01_04/2025, in cui, in aggiunta, si rappresenta che, tra gli uccelli, con riferimento ai rapaci notturni, si evidenzia la presenza nell'area di specie afferenti alla famiglia degli Strigiformi, quali il Barbagianni (*Tyto alba*), l'Allocco (*Strix aluco*) e la Civetta (*Athene noctua*), specie abbastanza comuni su tutto il territorio regionale; con riferimento al Nibbio reale (*Milvus milvus*) si rappresenta che "*Alla luce dei risultati di un monitoraggio condotto nel periodo 2010-2015 su scala nazionale, si evince nel territorio in esame la presenza di due dormitori invernali (roost), utilizzati da un numero variabile tra 15 e 65 individui (Fulco et al. 2017). In seguito, ulteriori indagini condotte hanno confermato la presenza della specie in due dormitori presenti tra le province di Avellino e Salerno, con un totale di 79 nibbi reali (Censimento dei nibbi reali svernanti in Italia, LIFE EUOKITE)*";

- relativamente alla richiesta di cui al punto 48 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato "*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024*" la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del paragrafo 13.4.4 "*Inquadramento faunistico*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_02/2025) e del paragrafo 5 "*Fauna*" dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 "*Relazione Faunistica e Floristica*"_rev.01_04/2025;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 49 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato "*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024*" la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del capitolo 9 e del paragrafo 13.4.1 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_02/2025) e di aver proceduto ad integrare quanto richiesto nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.L.02 "*Computo Metrico Estimativo*"_rev.01_04/2025;
nel detto capitolo 9 "*Caratteristiche tecniche dell'impianto*":
 - al paragrafo 9.2.1.3 "*Ripristino ambientale*", con riferimento alle aree interessate dalla realizzazione delle strade di accesso provvisorie e dai relativi adeguamenti stradali, si rappresenta, tra l'altro, che, al termine della fase di cantiere, la copertura vegetale precedentemente presente sarà opportunamente ripristinata; nella fattispecie, al termine delle operazioni di cantiere, saranno ripristinati gli elementi vegetazionali interessati dalle attività, prevedendo la risemina delle superfici a seminato interessate dalla viabilità temporanea e la piantumazione/ricollocazione delle specie arboree e/o arbustive per un numero pari al doppio di quelle espantate; sarà prevista la ricostituzione dei filari arborei/arbustivi interferenti con le attività del cantiere, garantendo la continuità degli elementi vegetali e, dunque, mantenendo inalterato l'assetto paesaggistico dell'area, oltre che l'equilibrio delle comunità biotiche locali; in dettaglio, sono state individuate sette aree per le quali sono stati previsti interventi di ripristino ambientale (descritti, anche mediante localizzazione grafica su ortofoto e documentazione fotografica, nei paragrafi 9.2.1.3.1, 9.2.1.3.2, 9.2.1.3.3, 9.2.1.3.4, 9.2.1.3.5, 9.2.1.3.6 e 9.2.1.3.7);
 - al paragrafo 9.2.2.1 "*Ripristino ambientale*", con riferimento alle aree interessate dalla realizzazione delle piazzole di montaggio e delle piazzole di stoccaggio, si rappresenta, tra l'altro, che, al termine della fase di cantiere, è previsto il ripristino ambientale delle aree interessate dalla realizzazione delle piazzole di stoccaggio, con rimozione delle stesse e restituzione alla destinazione d'uso originaria (a seminato), per una superficie totale di circa 5.625 m², attraverso la risemina della coltura originariamente presente; mentre è previsto il mantenimento delle piazzole di montaggio, necessarie per la gestione e la manutenzione del parco eolico per l'intera vita dell'impianto, su una superficie complessiva di 7.200 m²;
 - al paragrafo 9.2.2.2 "*Piazzole ausiliarie*", con riferimento alle aree interessate dalla realizzazione delle piazzole ausiliarie previste in progetto per il montaggio della gru in fase di cantiere, si riporta, tra l'altro, che al termine della fase di cantiere ne è prevista la rimozione, con restituzione alla destinazione d'uso originaria (a seminato), per una superficie totale di circa 2.552 m², attraverso la risemina della coltura originariamente presente;

- al paragrafo 9.2.3.1 *“Ripristino ambientale”*, con riferimento alle superfici interessate dalla realizzazione delle aree di cantiere e di manovra, si rappresenta, tra l’altro, che, al termine della fase di cantiere, è previsto il ripristino ambientale delle stesse, con restituzione alla destinazione d’uso originaria (a seminativo), per una superficie totale pari, rispettivamente, a circa 5.368 m² ed a circa 4.860 m², attraverso la risemina della coltura originariamente presente; in dettaglio, sono state individuate due aree per le quali sono stati previsti interventi di ripristino ambientale (descritti, anche mediante localizzazione grafica su ortofoto e documentazione fotografica, nei paragrafi 9.2.3.1.1 e 9.2.3.1.2);

- nel detto paragrafo 13.4.1 *“Inquadramento delle opere di progetto e descrizione delle attività di ripristino ambientale”* sono descritti tutti gli interventi di ripristino ambientale previsti sia in fase post cantiere che in fase di dismissione dell’impianto (nei paragrafi 13.4.1.1 *“Stazione Utente”*, 13.4.1.2 *“Aree di cantiere e cavidotto MT”* e 13.4.1.3 *“Piazzole di montaggio e stoccaggio, viabilità di accesso e adeguamenti stradali”*);

il costo complessivo previsto per il ripristino ambientale delle opere temporanee è pari a 190.345,57 € e comprende la risemina sulle superfici a seminativo e la ripiantumazione degli esemplari arborei e/o arbustivi interferiti;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 50 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell’elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall’Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/09/2024”* la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell’ambito dell’aggiornamento dei paragrafi 13.4, 13.4.6, 13.4.8 e 15.5 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*) e di aver inserito, in tale elaborato, il nuovo paragrafo 15.5; ha, inoltre, rappresentato di aver sviluppato i contenuti inerenti alle attività di monitoraggio dell’ornitofauna e della chiroterofauna nei paragrafi 3.5 e 3.6 dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 *“Piano di Monitoraggio Ambientale”_rev.01_04/2025*;

- nel detto paragrafo 13.4.6 *“Valutazione dei potenziali impatti nella fase di cantiere/dismissione per la fauna”*, afferente al paragrafo 13.4 *“Comparto biodiversità”*, si riporta, tra l’altro, che: le tipologie di impatto arrecato alla fauna per la fase di cantiere riguardano principalmente i rischi di abbattimento/mortalità degli individui, allontanamento della fauna, perdita di habitat riproduttivi e/o di alimentazione, frammentazione degli habitat, effetto barriera; il rischio di abbattimento/mortalità degli individui in fase di cantiere è ritenuto di scarsa significatività per gli uccelli ed i chiroterteri in considerazione della rapidità di spostamento in caso di pericolo e, per i chiroterteri, del fatto che le attività di cantiere si svolgeranno in periodo della giornata connotato da scarsa attività degli esemplari appartenenti a tale raggruppamento faunistico; il rischio di allontanamento delle specie dall’area in fase di cantiere è ritenuto di scarsa significatività per i chiroterteri (in quanto la loro attività si concentra principalmente nelle ore notturne, dunque, la loro attività non coincide con i ritmi previsti dalle fasi di cantiere) e sussistente, ma di carattere temporaneo, per gli uccelli; il rischio di perdita di habitat riproduttivi e/o di alimentazione per uccelli e chiroterteri in fase di cantiere è correlato al fatto che le superfici interessate dal cantiere non interessano habitat riproduttivi, ma potrebbero interessare habitat di foraggiamento (si evidenzia, tuttavia nel paragrafo che *“le superfici occupate per il cantiere rappresentano una percentuale non significativa rispetto alla disponibilità di un habitat idoneo all’attività di foraggiamento condotta per l’indagine faunistica”* e che, in conclusione, *“l’entità delle superfici oggetto d’intervento nella fase di cantiere non costituisce una criticità in termini di perdita dell’habitat di natura trofica”*); ancora in relazione a tale rischio, si rappresenta nel paragrafo che nelle aree circostanti a quelle di cantiere (più precisamente tracciando un buffer di 1 km dai punti turbina) è stata individuata una superficie boscata, di limitata estensione, le cui caratteristiche in termini di estensione ed età degli alberi risultano idonee per la nidificazione; in relazione a tale area boscata, tuttavia, si rappresenta nel paragrafo che, in fase di cantiere, *“non è prevista alcuna riduzione di habitat specifici per la nidificazione, poiché in tal caso l’area boscata non è interessata da alcuna lavorazione”*; il rischio di frammentazione di habitat per uccelli e chiroterteri in fase di cantiere è ritenuto insussistente in considerazione delle limitate estensioni superficiali delle opere; il rischio di generazione di effetto barriera per uccelli e chiroterteri in fase di cantiere non è ritenuto sussistente;

- nel detto paragrafo 13.4.8 *“Valutazione dei potenziali impatti nella fase di esercizio per la fauna”*, afferente al paragrafo 13.4 *“Comparto biodiversità”*, si riporta, tra l’altro, che: il rischio di abbattimento/mortalità per esemplari di specie di uccelli e chiroterteri in fase di esercizio è ritenuto basso per i chiroterteri mentre, per gli uccelli, è stato rappresentato che *“Qualora dall’attività di monitoraggio*

avifaunistico emerga la presenza di specie avifaunistiche potenzialmente impattate, non si esclude di utilizzare dei sistemi per la prevenzione delle collisioni (esempio Bird Protect con tecnologia AI)”; in relazione al rischio di allontanamento dall’area di esemplari di specie di uccelli e chiroteri in fase di esercizio è stato rappresentato che “la maggior parte delle specie avifaunistiche mostra un’evidente tolleranza alle emissioni acustiche ed ai movimenti che caratterizzano un impianto eolico durante la produzione” e che, con riferimento ai chiroteri, “essendo le aree già particolarmente antropizzate non si rivela la presenza di potenziali prede che consentano il passaggio dei chiroteri”; in relazione al rischio di perdita di habitat di riproduzione e/o foraggiamento per esemplari di specie di uccelli e chiroteri in fase di esercizio è stato rappresentato che “Le aree di impianto delle turbine eoliche di progetto, ivi comprese le piazzole e la viabilità di avvicinamento alle singole torri, saranno ubicate in area agricola, nella fattispecie su seminativi regolarmente coltivati per la produzione di cereali, pertanto già oggetto di manipolazione antropica e interessati da pratiche quali la bruciatura delle stoppie, la meccanizzazione delle operazioni agricole (lavorazioni del terreno, raccolta), nonché dall’impiego di prodotti di sintesi (fitosanitari)” e che, pertanto, “Gli interventi previsti per la realizzazione del parco eolico non comporteranno la perdita e/o l’alterazione di habitat di pregio presenti nel territorio”; in relazione al rischio di frammentazione di habitat per esemplari di specie di uccelli e chiroteri in fase di esercizio è stato rappresentato che “Considerate le dimensioni delle opere da realizzare nella fase di esercizio sono da escludersi fenomeni di frammentazione di habitat d’intensità ed estensione critica, ciò in ragione del fatto che si tratterà di interventi circoscritti alle sole pale eoliche in esercizio”; in relazione al rischio di generazione di effetto barriera per esemplari di specie di uccelli e chiroteri in fase di esercizio è stato rappresentato che “l’effetto barriera cumulato tra più pale eoliche dipende dalle dimensioni delle pale e dalla distanza tra queste, risultando maggiormente impattante nel caso si riduca la distanza tra le pale” e, in relazione a ciò, “La distanza minima tra le turbine di progetto è sempre maggiore di 670 m al fine di consentire il transito delle specie avifaunistiche in volo nell’area, evitando la creazione di un potenziale effetto barriera”;

nel detto paragrafo 15.5 “Comparto biodiversità”, afferente al capitolo 15 “Impatti cumulativi”, si riporta, tra l’altro, che: la valutazione degli impatti cumulativi per il comparto biodiversità si riferisce ai gruppi faunistici maggiormente a rischio in riferimento agli impianti eolici, nella fattispecie avifauna e chiroteri e, a tal riguardo, “uno degli aspetti principali da tenere in considerazione è legato alle interdistanze dell’impianto eolico di progetto con gli altri impianti eolici esistenti e/o autorizzati”; in proposito, “le interdistanze tra l’impianto eolico di progetto e gli impianti più vicini esistenti e/o autorizzati sono di almeno 640 metri, tale distanza consente di scongiurare un potenziale effetto barriera e garantisce il transito dell’avifauna tra le turbine”; si riporta, inoltre, che “tenuto conto dell’esiguo numero di aerogeneratori di progetto (n. 3) rispetto all’elevato numero di turbine rilevato in area vasta (70 aerogeneratori esistenti), si può ragionevolmente sostenere che non si verificherà un incremento significativo dell’effetto cumulo”;

nel paragrafo 3.5 “Comparto biodiversità (avifauna)” dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 “Piano di Monitoraggio Ambientale”_rev.01_04/2025 si riporta, in merito alle attività di monitoraggio dell’ornitofauna previste, che dovranno essere poste in essere diverse tecniche di rilevamento, basate in gran parte sui rilievi in campo, che variano in funzione delle specie da monitorare, delle tutele e delle caratteristiche dei luoghi in esame; i punti da cui effettuare il monitoraggio sono stati individuati privilegiando gli habitat interessati dalla realizzazione delle turbine, nonché gli ambienti limitrofi, al fine di avere un quadro completo ed esaustivo sull’utilizzo dell’area da parte delle diverse specie (i punti di osservazione sono localizzati in prossimità di ciascun aerogeneratore in progetto, in ambienti aperti caratterizzati prevalentemente da seminativi destinati alla coltivazione di cereali, in modo da campionare le comunità ornitiche in contesti territoriali che rappresentino bene l’area di studio sotto il profilo ecologico; per le osservazioni delle migrazioni sono stati individuati più punti, la cui posizione deriva dallo studio della morfologia dell’area di studio rispetto ai punti di allocazione degli aerogeneratori);

nel paragrafo 3.6 “Comparto biodiversità (chiroteri)” dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 “Piano di Monitoraggio Ambientale”_rev.01_04/2025 si riporta, in merito alle attività di monitoraggio della chiroterofauna previste, che le verifiche si svolgeranno prevalentemente attraverso attività di campo al fine di rilevare, durante il giorno, la presenza di potenziali siti utilizzati come rifugio (in un buffer di 10 km dalle aree di impianto; sia nel periodo estivo che invernale - marzo-ottobre - con una cadenza di almeno n.10 momenti di indagine), mentre, a partire dal tramonto e durante la notte, saranno effettuati rilievi con sistemi di trasduzione del segnale bioacustico ultrasonico, comunemente indicati come “bat-detector” (si dovranno effettuare uscite dal tramonto per almeno quattro ore e per tutta la notte nei periodi

di consistente attività dei chirotteri); le attività previste consistono in: 1. Localizzazione e controllo di siti riproduttivi di rapaci entro un buffer di circa 500 m dall'impianto, 2. Rilevamento della comunità dei Passeriformi, 3. Osservazioni lungo transeetti lineari in ambienti aperti (copertura boscosa <40%) indirizzati ai rapaci diurni nidificanti, 4. Punti di ascolto con playback indirizzati agli uccelli notturni nidificanti, 5. Rilevamento della comunità di Passeriformi da stazioni di ascolto, 6. Osservazioni diurne da punti fissi, 7. Rilevamento delle carcasse; il monitoraggio ante-operam avrà una durata d'indagine pari a 12 mesi, periodo considerato sufficiente ad accertare la presenza e la distribuzione qualitativa delle specie, comprendendo tutte le varie fasi del ciclo biologico secondo le diverse fenologie; in seguito alla messa in esercizio dell'impianto, e quindi durante la fase post-operam, le attività di monitoraggio proseguiranno al fine di valutare variazioni in termini di consistenza e frequentazione delle specie avifaunistiche nell'area di indagine;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 51 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/09/2024”* la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del paragrafo 13.4.4 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*) e dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 *“Relazione Faunistica e Floristica”_rev.01_04/2025* (con particolare riferimento al paragrafo 6.2); ha rappresentato, inoltre, di aver sviluppato i contenuti inerenti alle attività di monitoraggio dell'ornitofauna e della chirotterofauna nei paragrafi 3.5 e 3.6 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 *“Piano di Monitoraggio Ambientale”_rev.01_04/2025*;
 - i contenuti del detto paragrafo 13.4.4 *“Inquadramento faunistico”* sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alla richiesta di integrazioni di cui al punto 47;
 - nel detto paragrafo 6.2 *“Componente faunistica”*, afferente al capitolo 6 *“Analisi dei potenziali impatti”*, dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 *“Relazione Faunistica e Floristica”_rev.01_04/2025* si riporta, tra l'altro, che: relativamente all'avifauna, i principali impatti producibili in connessione con la realizzazione e l'esercizio di impianti eolici possono essere individuati nel rischio di collisione, nella perturbazione con conseguente allontanamento dall'area, nella generazione di effetto barriera, nella perdita e/o degrado di habitat, nella frammentazione di habitat e nel rischio di collisione; le specie di uccelli maggiormente vulnerabili rilevate nell'area in esame afferiscono al gruppo dei rapaci (nella fattispecie, si rilevano le seguenti specie: Falco lanario, *Falco biarmicus*, Nibbio Reale, *Milvus milvus*, Nibbio Bruno, *Milvus migrans*, Gheppio, *Falco Tinnunculus*, Poiana, *Buteo buteo*, e Falco di palude, *Circus aeruginosus*); per l'impianto in progetto, l'impatto sull'avifauna può essere considerato medio; le aree interessate dalla realizzazione delle turbine eoliche non sono ubicate in corrispondenza delle principali direttrici migratorie dell'avifauna che interessano il territorio; l'area vasta non rappresenta un valico importante per il passaggio dell'avifauna migratoria; in considerazione dell'elevata distanza tra le opere di progetto ed i principali invasi del territorio (Lago di Conza presente ad una distanza maggiore di 30 km), nonché della scarsa idoneità dell'area vasta per queste specie strettamente legate agli habitat acquatici, si escludono potenziali impatti nei confronti dell'avifauna acquatica svernante; dalle analisi effettuate si evince che l'area di impianto delle turbine di progetto non riveste un ruolo di rilievo per l'avifauna migratoria, in quanto trattasi di terreni agricoli regolarmente lavorati in cui è evidente il disturbo dovuto all'influenza antropica per l'esecuzione delle principali operazioni colturali; ciò, unitamente al fatto che il territorio considerato non presenta caratteristiche tali da costituire un punto di passaggio obbligato (bottle neck) per gli uccelli migratori e che le aree di sosta sono comprese nelle aree SIC e ZPS e tenuto conto delle dimensioni ragguardevoli delle turbine eoliche e delle misure previste per aumentarne la percezione visiva da parte dell'avifauna, della distanza tra le turbine (maggiore di 670 m), determina che il rischio di impatto con l'avifauna migratrice possa considerarsi basso; relativamente ai chirotteri, si ritiene ragionevole pensare che per i chirotteri non vi siano grossi problemi nell'individuare strutture imponenti come gli aerogeneratori, dal movimento lento, ciclico e facilmente intuibile e che quindi le possibilità di impatto siano da considerarsi nulle, data la presenza nel territorio considerato di individui isolati o di piccoli nuclei familiari; le specie la cui sensibilità nei confronti delle turbine eoliche risulta maggiore sono *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus pygmaeus*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Hypsugo savii* e *Myotis myotis*; sulla base delle caratteristiche dell'impianto eolico in progetto il potenziale impatto nei confronti dei chirotteri può ritenersi medio; tuttavia, in considerazione delle caratteristiche ambientali del sito in esame e della presenza di aree agricole coltivate con metodi intensivi, si evince che l'interferenza

antropica operata sul territorio, unitamente al controllo effettuato nei confronti dei fitofagi in agricoltura, riduce la disponibilità di prede per i chiroterri, riducendo così la frequentazione delle specie nel sito;

- i contenuti dei paragrafi 3.5 e 3.6 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 *"Piano di Monitoraggio Ambientale"*_rev.01_04/2025 sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alla richiesta di integrazioni di cui al punto 50;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 52 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *"Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024"* la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del paragrafo 13.4.4.1 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *"Studio di Impatto Ambientale"*_rev.01_02/2025) e nel paragrafo 5.1.1 *"Anfibi"* dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 *"Relazione Faunistica e Floristica"*_rev.01_04/2025; nel detto paragrafo 13.4.4.1 *"Anfibi"* è stato rappresentato, come già riportato nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro prodotto per il punto 47 della richiesta di integrazioni, che i maggiori esponenti di questa classe potenzialmente presenti nell'area sono rappresentati dalla Rana verde comune (*Rana kl. hispanica*) e dal Rospo comune (*Bufo bufo*) ma che le aree interessate dalla realizzazione delle opere di progetto non presentano caratteristiche ideali per lo sviluppo degli anfibi, *"essendo tutte ubicate in area agricola e, dunque, al di fuori di zone umide o comunque igrofile né lungo le fasce riparie"*; analoghe informazioni e considerazioni sono riportate nel paragrafo 5.1.1 *"Anfibi"* dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 *"Relazione Faunistica e Floristica"*_rev.01_04/2025;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 53 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *"Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024"* la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito del nuovo paragrafo 15.5 inserito nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *"Studio di Impatto Ambientale"*_rev.01_02/2025); nel detto paragrafo 15.5 *"Comparto biodiversità"*, afferente al capitolo 15 *"Impatti cumulativi"*, si riporta, tra l'altro, che: la valutazione degli impatti cumulativi per il comparto biodiversità si riferisce ai gruppi faunistici maggiormente a rischio in riferimento agli impianti eolici, nella fattispecie avifauna e chiroterri e, a tal riguardo, *"uno degli aspetti principali da tenere in considerazione è legato alle interdistanze dell'impianto eolico di progetto con gli altri impianti eolici esistenti e/o autorizzati"*; in proposito, *"le interdistanze tra l'impianto eolico di progetto e gli impianti più vicini esistenti e/o autorizzati sono di almeno 640 metri, tale distanza consente di scongiurare un potenziale effetto barriera e garantisce il transito dell'avifauna tra le turbine"*; si riporta, inoltre, che *"tenuto conto dell'esiguo numero di aerogeneratori di progetto (n. 3) rispetto all'elevato numero di turbine rilevato in area vasta (70 aerogeneratori esistenti), si può ragionevolmente sostenere che non si verificherà un incremento significativo dell'effetto cumulo"*;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 54 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *"Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024"* la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento dei paragrafi 13.4.4.4 e 13.4.4.5 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *"Studio di Impatto Ambientale"*_rev.01_02/2025) e dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 *"Relazione Faunistica e Floristica"*_rev.01_04/2025 (con particolare riferimento al paragrafo 6.2); ha rappresentato, inoltre, di aver sviluppato i contenuti inerenti alle attività di monitoraggio dell'ornitofauna e della chiroterrofauna nei paragrafi 3.5 e 3.6 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 *"Piano di Monitoraggio Ambientale"*_rev.01_04/2025; i contenuti dei paragrafi 13.4.4.4 *"Chiroterri"* e 13.4.4.5 *"Avifauna/ornitofauna"* sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alla richiesta di integrazioni di cui al punto 47; i contenuti del paragrafo 6.2 *"Componente faunistica"*, afferente al capitolo 6 *"Analisi dei potenziali impatti"*, dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 *"Relazione Faunistica e Floristica"*_rev.01_04/2025 è già stato riportato nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alla richiesta di integrazioni di cui al punto 51;

- i contenuti dei paragrafi 3.5 e 3.6 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 "*Piano di Monitoraggio Ambientale*"_rev.01_04/2025 sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alla richiesta di integrazioni di cui al punto 50;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 55 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato "*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024*" la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del paragrafo 13.4 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_02/2025);
nel detto paragrafo 13.4 "*Comparto biodiversità*", si riporta, per quel che riguarda i sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di ornitofauna e chiroterofauna con elementi degli aerogeneratori, che "*Qualora dall'attività di monitoraggio avifaunistico emerga la presenza di specie avifaunistiche potenzialmente impattate, non si esclude di utilizzare dei sistemi per la prevenzione delle collisioni (esempio Bird Protect con tecnologia AI)*";
si rappresenta sul punto, in maggior dettaglio, nell'elaborato "*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024*", che questi sistemi consentono di effettuare spegnimenti di emergenza degli aerogeneratori nel caso di eventuali criticità, ovvero nei periodi particolarmente sensibili per il rischio di mortalità per le specie alate e che, nel caso in esame, saranno presi in considerazione sistemi SOD tipo quelli distribuiti da IRIDA A.I. TECHNOLOGIES, un'azienda specializzata nel fornire soluzioni tecnologicamente avanzate che utilizzano sistemi AI (Intelligenza artificiale) nel settore delle energie rinnovabili, al fine di minimizzare l'impatto ambientale legato alla realizzazione ed alla messa in esercizio degli impianti; in particolare, il sistema Bird Protect è stato concepito con lo scopo di prevenire le collisioni con l'avifauna attraverso il rilevamento e l'identificazione delle specie in tempo reale; esso prevede l'installazione di quattro telecamere diurne ad alta risoluzione, collocate in posizione strategica, a circa 10 metri di altezza dal suolo, al fine di massimizzare il raggio di rilevamento intorno le turbine eoliche ed è inoltre dotato di un modulo di deterrenza composto da quattro altoparlanti in grado di emettere segnali in grado di allontanare, in sicurezza, le specie di uccelli; di fatto, il sistema funziona attraverso un server che elabora i dati acquisiti in tempo reale utilizzando un algoritmo e che riesce, grazie all'ausilio dell'intelligenza artificiale, a distinguere le specie presenti da altri oggetti in movimento, innescando le operazioni di rallentamento o di arresto delle turbine, al fine di garantire il passaggio sicuro dell'avifauna; le tecnologie impiegate consentono l'attivazione dei suddetti meccanismi solo quando necessario, ottimizzando la produzione di energia e garantendo la continuità operativa; il sistema può essere, inoltre, aggiornato a Bird Protect Day & Night, implementando le telecamere termiche per il monitoraggio degli uccelli 24 ore su 24, 7 giorni su 7; il sistema Bat Protect è dedicato ai chiroteri e prevede un funzionamento legato a telecamere termiche impiegate ai fini del monitoraggio e del rilevamento delle specie presenti; il meccanismo di protezione si innesca solo quando sono rilevate specie di chiroteri in volo, garantendo un impatto minimo sulla produzione di energia e massimizzando al contempo la protezione dei pipistrelli; la tecnologia di rilevamento termico impiegata consente di rilevare con precisione i chiroteri, distinguendoli da altri oggetti in movimento, innescando il sistema di protezione al verificarsi di determinate condizioni, in particolare di ventosità, ovvero in presenza delle condizioni idonee per le attività di caccia dei pipistrelli; il sistema può essere implementato attraverso una combinazione di telecamere termiche e microfoni installati sulla navicella, che registrano le frequenze e possono annotare i pipistrelli in base alla specie; a differenza del sistema implementato per l'avifauna, il sistema tipo Bat Protect non è dotato di un modulo di deterrenza, in quanto, alla luce delle evidenze scientifiche disponibili in letteratura, i sistemi di dissuasione messi in opera per i chiroteri possono risultare controproducenti;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 56 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato "*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024*" la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del paragrafo 13.4.4.5 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_02/2025) e dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 "*Relazione Faunistica e Floristica*"_rev.01_04/2025 (con particolare riferimento al paragrafo 6.2);

i contenuti del detto paragrafo 13.4.4.5 “Avifauna/ornitofauna” sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alla richiesta di integrazioni di cui al punto 47;

i contenuti del paragrafo 6.2 “Componente faunistica”, afferente al capitolo 6 “Analisi dei potenziali impatti”, dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 “Relazione Faunistica e Floristica”_rev.01_04/2025 è già stato riportato nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alla richiesta di integrazioni di cui al punto 51;

si riporta, inoltre, nell’elaborato “Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall’Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024” che le aree di impianto delle turbine eoliche di progetto e le relative piazzole sono rappresentate attualmente da seminativi coltivati per la produzione di cereali e che non sono previsti interventi a carico di superfici incolte;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 57 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell’elaborato denominato “Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall’Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024” la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell’ambito dell’aggiornamento del paragrafo 13.4.8 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025);
i contenuti del detto paragrafo 13.4.8 “Valutazione dei potenziali impatti nella fase di esercizio per la fauna” sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alla richiesta di integrazioni di cui al punto 50;
si riporta, inoltre, nell’elaborato “Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall’Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024” che, come rappresentato nel paragrafo 3.5 “Comparto biodiversità (avifauna)” dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 “Piano di Monitoraggio Ambientale”_rev.01_04/2025, le attività di monitoraggio faunistiche, con particolare riferimento ad avifauna e chiroterteri, saranno condotte in periodo idoneo, a seconda della fenologia delle specie potenzialmente presenti nell’area (marzo-novembre) e che, alla luce dei risultati ricavati dalle attività di monitoraggio, saranno impiegati opportuni metodi per la stima delle collisioni;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 58 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società, nell’ambito dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025) ha aggiornato il paragrafo “13.5.7 Rifiuti” ed ha provveduto anche ad aggiornare e revisionare l’elaborato EO.SAV01.PD.A.4 “Piano di gestione rifiuti”_rev.01_04/2025; sono state individuate e stimate tutte le tipologie di rifiuti previsti e classificati per appositi codici EER, ha previsto le idonee fasi di gestione e ha fornito una planimetria tipo della aree di cantieri con indicazione dei punti di stoccaggio;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 59 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società ha aggiornato il Capitolo 12 contenuto all’interno dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025); nello specifico, il “comparto salute pubblica” ingloba tutti i fattori ambientali interessati precedentemente dal “comparto agenti fisici”;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 60 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società ha provveduto ad aggiornare l’elaborato “EO.SAV01.PD.IA.SIA.01 “Valutazione Previsionale di Impatto Acustico”_rev.01_03/2025 redatto e sottoscritto da Tecnico Competente in Acustica abilitato, integrando all’interno della stessa le valutazioni inerenti alla Fase di Cantiere e il Piano di Monitoraggio e Controllo del Rumore; è stato anche inserito il paragrafo “13.5.2 Impatto acustico” all’interno dello Studio di Impatto Ambientale revisionato, (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025); la zona di destinazione dell’aerogeneratore è di tipo rurale e rientra tra quelle classificate di tipo misto “CLASSE III”, ove i livelli limite di immissione sonora relativi alla CLASSE III di destinazione urbanistica sono (60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno); sono stati individuati tutti i possibili recettori presenti nelle immediate vicinanze e calcolati i valori di immissione diurno e notturno basandosi su rilievi di rumore di fondo effettuati con tutte le pale già presenti in azione; a seguito poi delle rilevazioni effettuate in corrispondenza dei punti ricettori e della previsione di clima acustico introducendo le turbine di progetto come sorgenti sonore, emerge che nelle fasce di vento comprese tra 1 e 5 m/s il criterio differenziale notturno nella simulazione acustica, non è rispettato per i

ricettori R17, R47, dunque, è stata prevista una misura di mitigazione che agisce direttamente sulla sorgente sonora (turbina) nella modalità di funzionamento notturna, in tal modo il criterio differenziale in facciata risulta verificato per tutti i ricettori sia nel periodo diurno che nel periodo notturno; tale misura di mitigazione prevede che il livello sonoro massimo delle turbine di progetto, modello tipo Vestas V150 da 6 MW con Lw 104.9 dB all'hub, sia ridotto a 104 dB nel periodo notturno per gli aerogeneratori WTG01 e WTG03;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 61 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società ha inserito il paragrafo "13.5.8 Inquinamento luminoso" all'interno dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_02/2025); per questo impianto eolico oltre all'illuminazione presente in cantiere, è previsto anche un sistema di luci notturne intermittenti ad alta intensità sugli aerogeneratori, rappresentato nell'elaborato EO.SAV01.PD.B.07 "*Segnalazione cromatica e luminosa*"_rev.01_02/2025 allegato al progetto, che sarà eventualmente da ottimizzare in base alle eventuali prescrizioni da parte di ENAC; per quanto riguarda la fase di cantiere e/o dismissione si potrà prevedere in fase di progettazione esecutiva l'utilizzo di torri faro mobili da cantiere, opportunamente dimensionate e dotate di proiettori led a basso consumo, oltre all'utilizzo di lampade da cantiere orientate verso il basso e tenute spente quando non utilizzate; sarà inoltre minimizzata l'emissione di luce nelle ore crepuscolari in modo da non compromettere la sicurezza dei lavoratori; il proponente afferma che le opere di progetto non contribuiscono in modo significativo all'inquinamento luminoso, considerando anche che l'area nella quale sarà realizzato l'impianto risulta prettamente agricola e non ad uso abitativo, dunque, non vi sono ricettori sensibili alla tematica dell'inquinamento luminoso se non a grande distanza; sono state inoltre allegate n. 2 tabelle per la stima degli impatti;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 62 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato "*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/09/2024*" la Società proponente ha rappresentato che, come riportato nel paragrafo 13.3.6 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_02/2025 e nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.A.12 "*Relazione pedo-agronomica*"_rev.01_04/2025, pur essendo potenzialmente l'area comunale di Savignano Irpino a vocazione agricola, con alcune produzioni tipiche regionali, nelle particelle interessate dalle opere di progetto non si rilevano colture di pregio interessate da produzioni di eccellenza campana, non arrecando dunque la realizzazione delle previsioni progettuali alcun impatto sul patrimonio agroalimentare locale; i contenuti del detto paragrafo 13.3.6 "*Patrimonio agroalimentare*" sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alla richiesta di integrazioni di cui al punto 32;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 63 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società ha revisionato l'elaborato EO.SAV01.PD.RP.01 "*Relazione Paesaggistica*" e con esso le immagini allegate, contenute nel Capitolo 14 "*Analisi della compatibilità paesaggistica dell'opera*" dello Studio di Impatto Ambientale, fornendo fotoinserimenti da più angolazioni e con specifica indicazione delle pale oggetto del presente progetto che ne garantiscono una più facile e immediata lettura;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 64 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società ha revisionato il paragrafo "17.1 Comparto atmosfera" all'interno dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_02/2025); nello specifico in risposta a quanto richiesto si è previsto la pulizia ad umido dei veicoli in uscita dal cantiere e/o in ingresso sulle strade frequentate dal traffico estraneo, eventualmente tramite l'ausilio di una vasca di lavaggio per le ruote, il cui posizionamento sarà definito in una fase esecutiva della progettazione tenendo conto che l'ubicazione dovrà essere molto vicina all'ingresso dell'area parco; l'approvvigionamento idrico sarà a carico dell'appaltatore e sarà fornito utilizzando condotte e punti di presa dell'acquedotto ove presenti e prossimi al sito, oppure sarà trasportata in sito da terzi tramite l'utilizzo di autobotti, azzerando quindi ogni possibile prelievo dai corsi d'acqua presenti nell'area di studio e di conseguenza ogni possibile impatto per l'ambiente idrico; per la gestione dell'acqua sporca si agirà come dettato dalla normativa vigente, tra i vari metodi utilizzabili si può prevedere l'utilizzo di cisterne per la raccolta e lo stoccaggio, e in seguito il trasporto a centri adibiti allo smaltimento o alla depurazione;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 65 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nel Paragrafo 17.2 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_02/2025) sono riportate le misure di mitigazione da intraprendere nel corso delle lavorazioni, tra cui il corretto utilizzo dei materiali cementizi e dei processi di lavaggio delle betoniere, evitando lo sversamento delle acque nei terreni sottostanti. A tal proposito, il lavaggio delle betoniere/autobetoniere non verrà effettuato nel sito di progetto e tutte le acque di lavorazione saranno opportunamente raccolte e smaltite come rifiuti liquidi;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 66 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato "*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/09/2024*" la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del capitolo 9 e del capitolo 10 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_02/2025, e nella sintesi riportata nel paragrafo 13.4.1 del medesimo; ha rappresentato, inoltre, di aver prodotto opportuni elaborati grafici, EO.SAV01.PD.SIN.SIA.03 "*Ripristino ambientale post cantiere*"_rev.01_02/2025 ed EO.SAV01.PD.SIN.SIA.04 "*Ripristino ambientale post dismissione*"_rev.01_02/2025 (in particolare con riferimento alle indicazioni in merito alla vegetazione arborea e/o arbustiva eventualmente interessata dalla realizzazione delle opere di progetto e di cui è prevista la rimozione ed al relativo programma di ripristino) ed aggiornamenti degli elaborati denominati EO.SAV01.PD.L.02 "*Computo Metrico Estimativo*"_rev.01_04/2025 ed EO.SAV01.PD.A.05 "*Piano di dismissione*"_rev.01_04/2025 (con riferimento ai costi ed alle descrizioni degli interventi di ripiantumazione);
i contenuti del paragrafo 13.4.1 sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alla richiesta di integrazioni di cui al punto 26;
i contenuti dell'elaborato grafico EO.SAV01.PD.SIN.SIA.03 "*Ripristino ambientale post cantiere*"_rev.01_02/2025 sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alla richiesta di integrazioni di cui al punto 45;
nell'elaborato grafico EO.SAV01.PD.A.05 "*Piano di dismissione*"_rev.01_04/2025, al capitolo 4 "*Dettagli riguardanti il ripristino ambientale di sito*", si riporta, tra l'altro, che: concluse le operazioni relative alla dismissione dei componenti dell'impianto eolico si dovrà procedere alla restituzione dei suoli alle condizioni ante operam; nel dettaglio, il ripristino ambientale post dismissione per il progetto in esame non prevede alcuna rimozione di specie arboree e/o arbustive, ma consiste solamente nella restituzione delle superfici interessate dalle opere permanenti allo status agricolo originario; le opere di progetto temporanee soggette all'azione di ripristino sono le fondazioni degli aerogeneratori (per una profondità di 1.5 metri dal piano campagna), le piazzole di montaggio/smontaggio, la viabilità di accesso alle turbine soggette alla dismissione e l'area di fondazione della SE Utente; il ripristino ambientale prevede non solamente lo scavo del misto stabilizzato ed il rinterro del terreno vegetale, ma anche la risemina delle specie erbacee locali finalizzate al ripristino della fertilità chimico-fisica e delle potenzialità agronomiche dell'area (sarà adoperata la tecnica dell'idrosemina senza pressione); per garantire una maggiore attenzione progettuale al ripristino dello stato originario dei luoghi si potranno utilizzare anche tecniche di ingegneria naturalistica per la rinaturalizzazione degli ambienti modificati dalla presenza dell'impianto eolico, utilizzando idonee specie vegetali autoctone;
il costo complessivo previsto per il ripristino ambientale delle opere temporanee è pari a 190.345,57 € e comprende la risemina sulle superfici a seminativo e la ripiantumazione degli esemplari arborei e/o arbustivi interferiti;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 67 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato "*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/09/2024*" la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del paragrafo 17.4 "*Comparto biodiversità*", afferente al capitolo 17 "*Misure di mitigazione*", dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.01_02/2025 e che, in dettaglio, tutte le operazioni di ripristino ambientale sono descritte nel Capitolo 9 dello stesso; si rappresenta, in relazione a quanto richiesto, che il terreno vegetale sarà depositato, separato adeguatamente e liberato da pietre e resti vegetali grossolani e che le lavorazioni da eseguire saranno finalizzate ad attivare lo strato superficiale del terreno per consentire un adeguato attecchimento delle specie coltivate (quest'ultima operazione sarà eseguita operando una leggera

compressione del terreno, al fine di ridurre l'eccessiva soffici   del terreno lavorato, garantendo una maggiore adesione delle particelle terrose al seme, cos   da ricreare delle condizioni ottimali di germinazione);

- relativamente alla richiesta di cui al punto 68 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Soci   proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del paragrafo 17.4 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*; nel detto paragrafo 17.4 *“Comparto biodiversit  ”*, afferente al capitolo 17 *“Misure di mitigazione”*,    stato definito che, per ridurre al minimo eventuali disturbi all'avifauna durante i periodi di riproduzione e migrazione, sar   possibile prevedere un utilizzo pi   oculato dei mezzi meccanici in proximit   delle aree particolarmente sensibili, organizzando le lavorazioni e la sequenza di utilizzo degli stessi in modo da non arrecare disturbo;    stato, inoltre, definito che, qualora necessario, in relazione alla chiroterrofauna, i lavori saranno svolti prevalentemente nelle ore diurne (dal sorgere del sole al tramonto);
- relativamente alla richiesta di cui al punto 69 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Soci   ha rettificato il Capitolo 2 del Piano di Monitoraggio Ambientale ove era riportata la normativa non pi   vigente, e ha opportunamente revisionato e allegato il nuovo elaborato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 *“Piano di monitoraggio ambientale”_rev.01_04/2025*);
- relativamente alla richiesta di cui al punto 70 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, le frequenze dei prelievi previste per le acque superficiali sono state adeguate alla richiesta e sono consultabili nel Paragrafo 3.2.2.7 del Piano di Monitoraggio Ambientale opportunamente revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 *“Piano di monitoraggio ambientale”_rev.01_04/2025*); a tal proposito, il monitoraggio delle acque superficiali avverr   tramite il prelievo di campioni nel punto indicato, da destinare al laboratorio per analizzare l'eventuale presenza di contaminanti; nel dettaglio, durante la fase di cantiere sar   effettuato un prelievo ogni due mesi per l'intera durata del cantiere e durante la stessa saranno effettuati sopralluoghi mirati con lo scopo di monitorare visivamente eventuali cambiamenti dei corsi d'acqua interessati e la loro conformazione.
- relativamente alla richiesta di cui al punto 71 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Soci   ha revisionato il Paragrafo 3.4 del Piano di Monitoraggio Ambientale, ove sono state riportate le volumetrie previste per le lavorazioni, i cui dettagli sono stati riportati nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 *“Piano di monitoraggio ambientale”_rev.01_04/2025*;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 72 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Soci   proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento del paragrafo 13.4.1 e del paragrafo 10.2 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*; i contenuti del paragrafo 13.4.1 *“Inquadramento delle opere di progetto e descrizione delle attivit   di ripristino ambientale”* sono gi   stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alla richiesta di integrazioni di cui al punto 26; i contenuti del paragrafo 10.2 *“Ripristino ambientale di sito”* sono gi   stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alle richieste di integrazioni di cui ai punti 23 e 28;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 73 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Soci   proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'Allegato B all'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 *“Piano di Monitoraggio Ambientale”_rev.01_04/2025*; nel detto Allegato B dell'elaborato EO.SAV01.PD.SIA.03 *“Piano di Monitoraggio Ambientale”_rev.01_04/2025* si riporta, in specifica Tabella, che le attivit   di monitoraggio inerenti alla componente ambientale *“Atmosfera”* saranno eseguite da tecnico specializzato, le attivit   di monitoraggio

inerenti alla componente ambientale “Acque” saranno eseguite da tecnico specializzato, le attività di monitoraggio inerenti alla componente ambientale “Suolo e sottosuolo” saranno eseguite da geologo, le attività di monitoraggio inerenti alla componente ambientale “Biodiversità” saranno eseguite da specialista sulla flora e sulla fauna, le attività di monitoraggio inerenti alla componente ambientale “Rumore” saranno eseguite da tecnico competente in acustica, le attività di monitoraggio inerenti alla componente ambientale “Elettromagnetismo” saranno eseguite da tecnico specializzato e le attività di monitoraggio inerenti alla componente ambientale “Paesaggio” saranno eseguite da esperto in materia di paesaggio;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 74 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell’elaborato denominato “*Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall’Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024*” la Società proponente ha rappresentato di aver sviluppato i contenuti inerenti alle attività di monitoraggio dell’ornitofauna e della chirotterofauna nei paragrafi 3.5 e 3.6 dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 “*Piano di Monitoraggio Ambientale*”_rev.01_04/2025 e di essere “*attualmente impegnata nella valutazione e selezione di sistemi di arresto selettivo delle turbine eoliche accessibili sul mercato, da adottare per le turbine eoliche di progetto, qualora ritenuto necessario, al fine di ridurre il rischio di collisione con le specie di avifauna e chirotteri potenzialmente presenti. Nel caso in esame saranno presi in considerazione sistemi SOD (tipo quelli distribuiti da IRIDA A.I. TECHNOLOGIES, un'azienda specializzata nel fornire soluzioni tecnologicamente avanzate) che utilizzano sistemi avanzati anche l'ausilio di I.A. (intelligenza artificiale) al fine di monitorare e minimizzare l'impatto con le componenti ornitiche e la chirotterofauna, legato alla realizzazione ed alla messa in esercizio degli impianti da fonti rinnovabili*”; i contenuti dei paragrafi 3.5 “*Comparto biodiversità (avifauna)*” e 3.6 “*Comparto chirotteri*” dell’elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 “*Piano di Monitoraggio Ambientale*”_rev.01_04/2025 sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alla richiesta di integrazioni di cui al punto 50; le caratteristiche dei sistemi SOD distribuiti da IRIDA A.I. TECHNOLOGIES sono già state riportate nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro fornito alla richiesta di integrazioni di cui al punto 55;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 75 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, le figure professionali previste per il monitoraggio ambientale sono riportate nell’Allegato B del Piano di Monitoraggio Ambientale “EO.SAV01.PD.SIA.03_01”_Rev.01_04/2025;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 76 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, si fa riferimento a quanto fornito al punto 16 della medesima richiesta;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 77 dell’Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, la Società ha provveduto ad aggiornare il Piano di monitoraggio ambientale (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 “*Piano di Monitoraggio Ambientale*”_Rev.01_04/2025); se nella fase di collaudo acustico, ai sensi del DL. MITE n.68/2022, dell’impianto eolico in esercizio dovesse manifestarsi il mancato rispetto dei limiti di immissione assoluta e/o del differenziale potranno essere applicate opportune misure di mitigazione che agiscono sul funzionamento dell’aerogeneratore; gli interventi mitigativi possono essere di natura diretta (interventi sulla turbina e/o sul recettore per il quale si rilevano i superamenti dei valori di soglia), e/o di tipo indiretto che contemplano interventi lungo la via di propagazione dell’emissione acustica (barriere tra sorgente e ricettore); nello specifico per l’impianto, come previsto dalla lettera d) art. 5 del Decreto MITE del 01/06/2022, potranno essere previsti i seguenti interventi; intervento sulla sorgente rumorosa: in questo caso si interviene sull’aerogeneratore attivando modalità di funzionamento (mode) in base alle quali le turbine restituiscono emissioni ridotte rispetto al funzionamento a pieno regime; in particolare, per il progetto in esame è previsto una turbina del tipo Vestas V150, per la quale sono previste le modalità di funzionamento così come riportate nella seguente tabella.

Sound Optimized (SO) modes			
Mode no.	Maximum Sound Level	Serrated trailing edges	Available hub heights
SO0	104 dBA	Yes (standard)	105 / 125 / 148 / 155 / 166 m

SO2	102 dBA	Yes (standard)	105 / 125 / 148 / 155 / 166 m
SO3	101 dBA	Yes (standard)	105 / 125 / 148 / 155 / 166 m
SO4	100 dBA	Yes (standard)	105 / 125 / 148 / 155 / 166 m
SO5	99 dBA	Yes (standard)	105 / 125 / 148 / 155 / 166 m
SO6	98 dBA	Yes (standard)	Site specific

da remoto è possibile regolare il funzionamento dell'aerogeneratore, ottimizzando i parametri operativi della turbina, quando si presentano determinate condizioni specifiche (velocità del vento, direzione del vento, ora del giorno, ecc.), al fine di soddisfare le esigenze sito specifiche. Si precisa inoltre che per il caso in esame si prevedono attualmente pale con dentellature sul bordo che riducono la pressione del vento esercitata e di conseguenza il rumore prodotto; alternativamente alle misure previste sull'aerogeneratore è possibile altresì prevedere:

- interventi lungo la via di propagazione del rumore dalla sorgente al ricettore, prediligendo barriere naturali da allocare in prossimità del ricettore;
 - interventi diretti sui ricettori consistenti nel rifacimento degli infissi a porte finestre, qualora obsoleti;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 78 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto e trasmesso l'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.01 *“Format di Screening VInCA”_rev.01_04/2025*, firmato anche dal dott. Agr. D. Cordovana; nell'ambito di tale elaborato, in considerazione del nuovo layout di progetto, si è provveduto ad estendere i contenuti descrittivi ed analitici riportati anche al Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione *“Bosco di Castelfranco in Miscano”* precedentemente non considerato;
 - relativamente alla richiesta di cui al punto 79 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato che *“l'intervento in progetto rientra in Allegato III comma c-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.”* e che nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.01 *“Format di Screening VInCA”_rev.01_04/2025* è stata riportata *“la corretta indicazione”*;
 - relativamente alla richiesta di cui al punto 80 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.01 *“Format di Screening VInCA”_rev.01_04/2025* e di aver prodotto specifico elaborato EO.SAV01.PD.C.01 *“Inquadramento rispetto alle aree protette su IGM” Rete Natura 2000”_rev.01_02/2025*, specificando che la distanza delle opere di progetto (aerogeneratori, stazione utente e stazione RTN) dalla perimetrazione dei Siti della Rete Natura 2000 più prossimi è stata calcolata come distanza minima dal perimetro esterno dei detti Siti assumendo quale riferimento il centro degli aerogeneratori ed il perimetro esterno delle stazioni elettriche;
nel detto elaborato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.01 *“Format di Screening VInCA”_rev.01_04/2025* si riporta, con riferimento ai Siti della Rete Natura 2000 designati in Regione Campania più prossimi all'area di prevista realizzazione delle opere previste in progetto, che: relativamente alla perimetrazione della Zona di Protezione Speciale individuata dal codice IT8040022 *“Boschi e sorgenti della Baronìa”*, l'aerogeneratore identificato con codice WTG01 dista 7,1 km, l'aerogeneratore identificato con codice WTG02 dista 6,8 km, l'aerogeneratore identificato con codice WTG03 dista 7,4 km, la Stazione Elettrica di Trasformazione (Stazione Utente) dista 12,2 km e la Stazione della Rete di Trasmissione Nazionale *“Ariano”* 380-150 kV dista 13,8 km; relativamente alla perimetrazione della Zona Speciale di Conservazione individuata dal codice IT8020004 *“Bosco di Castelfranco in Miscano”*, l'aerogeneratore identificato con codice WTG01 dista 12,2 km, l'aerogeneratore identificato con codice WTG02 dista 12,8 km, l'aerogeneratore identificato con codice WTG03 dista 11,8 km, la Stazione Elettrica di Trasformazione (Stazione Utente) dista 6,9 km e la Stazione della Rete di Trasmissione Nazionale *“Ariano”* 380-150 kV dista 5,3 km;

- relativamente alla richiesta di cui al punto 81 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha rappresentato di aver fornito indicazioni nell'ambito dell'aggiornamento dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.01 *“Format di Screening VInCA”_rev.01_04/2025* in cui si è dato evidenza che gli elementi di discontinuità fisica presenti tra area di intervento e Siti della Rete Natura 2000 non costituiscono barriera di impedimento agli spostamenti delle specie ornitiche tutelate, evidenziando, tuttavia, che *“le aree di impianto ricadono in un sito già interessato dall'attività antropica”* in cui *“è ampiamente diffusa la matrice agricola che rappresenta la tipologia d'uso del suolo prevalente sul territorio, in cui si inseriscono attività industriali, impianti FER realizzati, principalmente rappresentati da turbine eoliche, ma anche infrastrutture viarie”* e che *“I popolamenti faunistici del territorio, a valle delle precedenti considerazioni, sono già adattati ad un contesto semi-antropizzato costituito dai coltivi, intervallati da elementi quali il reticolo stradale, infrastrutture ed altri elementi”*;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 82 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* e nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.01 *“Format di Screening VInCA”_rev.01_04/2025* la Società proponente ha specificato che gli interventi di espianto di vegetazione arborea ed arbustiva non interessano i Siti della Rete Natura 2000 più prossimi alle aree di intervento ed ha evidenziato che l'entità di tali interventi e la natura delle specie coinvolte, così come i dettagli degli interventi di ripristino vegetazionale previsti, sono stati descritti nello Studio di Impatto Ambientale e negli elaborati descrittivi e grafici dedicati;
- relativamente alla richiesta di cui al punto 83 dell'Allegato 3 alla nota prot. n.450186/2024, nell'elaborato denominato *“Relazione di sintesi delle integrazioni richieste dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania con nota del 17/092024”* la Società proponente ha evidenziato che, alla luce delle modifiche progettuali proposte, il tracciato del cavidotto interrato non interesserà le aree interne alla perimetrazione della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 *“Boschi e sorgenti della Baronìa”* ed ha rappresentato che i potenziali impatti direttamente ed indirettamente producibili sulle specie avifaunistiche in connessione con la realizzazione e l'entrata in esercizio dell'impianto in progetto sono stati descritti e analizzati nell'ambito dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 *“Relazione Faunistica e Floristica”_rev.01_04/2025* e nel paragrafo 13.4 dell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025*, nell'ambito dei quali sono state indicate anche le misure di mitigazione del rischio di collisione di cui è prevista l'adozione, ivi compresa, ove le attività di monitoraggio ex ante evidenziassero elementi di criticità, l'adozione di sistemi Shutdown on demand (SOD);
i contenuti del detto elaborato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.02 *“Relazione Faunistica e Floristica”_rev.01_04/2025*, così come quelli del paragrafo 13.4 dell'elaborato EO.SAV01.PD.SIA.01 *“Studio di Impatto Ambientale”_rev.01_02/2025* sono già stati riportati nella presente scheda istruttoria in relazione al riscontro prodotto per i precedenti punti 47, 50, 51, 53, 55, 56 e 57.

4 - Informazione e Partecipazione del pubblico interessato (consultazione ai sensi dell'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.)

Con nota prot. n.211432 del 28 aprile 2025 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, del nuovo Avviso di cui al comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire eventuali osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, ivi inclusa quella trasmessa in riscontro a quanto richiesto in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata da Valutazione di Incidenza.

Nei termini indicati con la detta nota non sono pervenute osservazioni del pubblico interessato.

5 - Adeguatezza del riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania – discussione in sede di Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.

Nel corso della prima riunione della Conferenza di Servizi indetta ai sensi delle disposizioni dell'art.27-bis, comma 7, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenutasi in data 4 luglio 2025, è stato rappresentato, con specifico riferimento agli aspetti di competenza nell'ambito dell'istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la procedura di Valutazione di Incidenza, che la documentazione di riscontro prodotta dalla Società proponente in relazione a quanto richiesto in Allegato 3 alla nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania è stata ritenuta sostanzialmente adeguata ed esaustiva e, alla luce dell'analisi della stessa, non si sono ravvisati elementi di rilevante criticità, fermo restando che, ai fini delle definitive determinazioni, si terrà conto di quanto rappresentato con i pronunciamenti degli ulteriori soggetti con competenza in materie ambientali coinvolti nel procedimento e che, nell'ambito del provvedimento conclusivo della procedura, si procederà alla formulazione di specifiche condizioni ambientali cui la Società proponente dovrà dare completa attuazione.

Nella detta riunione, più in dettaglio, è stato rilevato, preliminarmente, che, in termini generali, le modifiche progettuali apportate alla luce delle richieste di integrazioni formulate sono state ritenute, per gli aspetti di competenza, migliorative per quel che attiene alla riduzione dei potenziali impatti ambientali generabili in connessione con la realizzazione e l'entrata in esercizio dell'impianto in progetto. Ciò, in particolare, con riferimento alla diversa soluzione per la connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale dell'energia elettrica, che ha comportato una significativa riduzione della lunghezza del tracciato del cavidotto e l'eliminazione della Stazione Elettrica di Transizione originariamente prevista in progetto.

Premesso quanto sopra, in sede di riunione sono stati rappresentati gli aspetti in relazione ai quali è stato richiesto alla Società proponente di produrre ulteriori perfezionamenti documentali, come di seguito riportato:

1. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 5 della richiesta di integrazioni formulata, lo stesso è ritenuto formalmente adeguato, fermo restando che, in considerazione della prossimità degli aerogeneratori la cui installazione è prevista in progetto ad un corridoio ecologico trasversale della Rete Ecologica Regionale individuata dal Piano Territoriale Regionale della Regione Campania, tutti gli aerogeneratori che saranno autorizzati dovranno essere equipaggiati con sistemi di rilevazione e prevenzione delle collisioni con esemplari di specie di ornitofauna e chiroterofauna, in grado di assicurare le prestazioni che saranno specificate nell'ambito di apposita condizione ambientale; si precederà, in relazione a tale aspetto, alla formulazione di specifica condizione ambientale;

2. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 8 della richiesta di integrazioni formulata, in merito alla verifica di coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e regolamentazione di aree soggette a pericolosità e rischio da frana ed idraulico, atteso il parere già rilasciato dall'Autorità di Bacino in merito agli aerogeneratori WTG01 e WTG02, e considerato la WTG03 ha subito una modifica nel layout progettuale, si resta in attesa del nuovo parere dell'AdB del quale si terrà conto ai fini di questa istruttoria;

3. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 12 della richiesta di integrazioni formulata, in merito alle interferenze con corpi idrici tutelati, si ritiene il riscontro parzialmente esaustivo in quanto all'interno della Relazione Idraulica (elaborato denominato EO.SAV01.PD.A.06 “Relazione idrologica ed idraulica”_rev.01_04/2025) vengono analizzate tutte le interferenze con corpi idrici, incluso quello vincolato, descrivendo la tipologia di risoluzione per ogni singolo punto; manca però l'analisi dei possibili impatti sulla vegetazione ripariale, che, anche se non se ne riscontrano, il proponente dovrà trattare tale aspetto e chiarirlo;

4 con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 14 della richiesta di integrazioni formulata, in merito alle alternative tecnologiche e comparazione degli effetti sulle varie componenti derivanti da impianti a fonte eolica e solare, la Società ha revisionato lo studio sull'analisi tecnologica introducendo tutti gli aspetti

richiesti e necessari, ma continua ad evidenziare i soli aspetti negativi derivanti da impianti fotovoltaici rispetto agli impianti eolici, ad eccezione dello shadow-flickering (dove viene paragonato all'abbagliamento visivo, impatto facilmente mitigabile); pertanto risulta opportuno fornire una tabella di confronto fra le varie fonti, analizzando oggettivamente e nel dettaglio i vari fattori di possibile impatto (come ad esempio impatto su avifauna in volo e chiroterofauna, impatto sul paesaggio, ecc);

5. con riferimento al riscontro prodotto in relazione ai punti 16 e 76 della richiesta di integrazioni formulata, lo stesso è ritenuto formalmente adeguato, fermo restando che, in caso di modifiche significative delle caratteristiche dei pali di fondazione descritte negli elaborati presentati, dovrà essere valutata l'eventuale necessità di attivazione della procedura ex art.6, comma 9-bis, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

6. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 17 della richiesta di integrazioni formulata, in merito ai sistemi di frenata delle pale, il riscontro non si ritiene esaustivo: non si ritiene possibile rinviare ad una fase esecutiva un aspetto così delicato che garantisce la sicurezza della salute umana ed evitare danni a cose in caso di guasti, malfunzionamenti o venti eccezionali; inoltre, nel caso in cui vengano usati sistemi a serbatoio di oli in pressioni, va effettuata un adeguato studio dei possibili impatti derivanti dagli oli in fase di manutenzione dell'aerogeneratore o in caso di eventuale dispersione per rottura;

7. con riferimento al riscontro prodotto in relazione ai punti 21 e 27 della richiesta di integrazioni formulata, in merito a viabilità e adeguamenti stradali, si ritiene il riscontro parzialmente esaustivo: atteso che tutte le analisi effettuate e la documentazione prodotta risulta adeguata rispetto a quanto richiesto, risulta opportuno rappresentare su apposito elaborato grafico il sistema di regimentazione delle acque meteoriche che coinvolgano le acque verso gli impluvi naturali, così come indicato nella Relazione idrologica ed idraulica (elaborato denominato "*Relazione idrologica ed idraulica*"_rev.01_04/2025) precisando quali sono gli impluvi naturali al quale si fa riferimento e se chiarire se vi è la necessità di dotarsi di apposita autorizzazione allo scarico;

8. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 22 della richiesta di integrazioni formulata, in merito alla regimentazione delle acque si ritiene il riscontro parzialmente esaustivo: atteso che quanto richiesto in merito al deflusso delle acque è stato riscontrato in modo adeguato fornendo tutti i dati necessari anche in merito alla previsione di ingegneria naturalistica, manca la descrizione delle opere di consolidamento delle scarpate e dei rilevati nelle zone di maggiore pendenza, dichiarati all'interno dello Studio di Impatto Ambientale;

9. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 25 della richiesta di integrazioni formulata, lo stesso necessita di chiarimenti in considerazione del fatto che alla pag.108 dell'elaborato si riporta che "*Le aree di cantiere e trasbordo (...) saranno realizzate mediante la pulizia e lo spianamento del terreno e verrà finita con stabilizzato*" ed alla successiva pag.109 che "*Le aree di cantiere e di trasbordo sono costituite da terreno battuto e livellato (...)*"; analogamente deve essere chiarita, in relazione all'area di cantiere, la previsione di interventi di ripristino ambientale post cantiere su una superficie pari a 5.368 m² a fronte di un'area interessata indicata pari a 35.000 m² nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata;

10. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 37 della richiesta di integrazioni formulata, lo stesso è ritenuto formalmente adeguato, fermo restando il pronunciamento di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e che, in caso di modifiche significative delle caratteristiche dei pali di fondazione descritte negli elaborati presentati, dovrà essere valutata l'eventuale necessità di attivazione della procedura ex art.6, comma 9-bis, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.; si rappresenta, inoltre, che si ritiene opportuno escludere l'impiego di bentonite o altre sostanze polimeriche nella realizzazione delle opere di fondazione, ricorrendo all'impiego di camice metalliche;

11. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 40 della richiesta di integrazioni formulata, lo stesso è ritenuto formalmente adeguato, ferma restando la necessità di rettificare il dato riportato nel paragrafo 13.3.5 in relazione al consumo di suolo in Regione Campania per l'anno 2023 tratto da Report Ambientali SNPA n. 43/2024;

12. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 46 della richiesta di integrazioni formulata, si chiede di confermare che l'intercettamento dell'habitat 31.81 *"Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi"* è relativo ad un tratto del tracciato del cavidotto realizzato mediante tecnica di trivellazione orizzontale controllata e che nel tratto di intercettamento dell'habitat 41.75.11 *"Querceti a cerro dell'Italia centro meridionale"* la realizzazione di un tratto del tracciato del cavidotto sviluppato lungo strada esistente non comporterà alcuna necessità di rimozione di esemplari arborei;

13. con riferimento al riscontro prodotto in relazione ai punti 47, 51, 54, 56 e 57 della richiesta di integrazioni formulata, si rappresenta che nella documentazione prodotta non è stata fornita alcuna evidenza dell'avvenuto svolgimento dei richiesti rilievi faunistici in campo (essendo l'esecuzione degli stessi stata prevista solo in fase successiva, secondo le modalità descritte nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 *"Piano di Monitoraggio Ambientale"*_rev.01_04/2025); in ogni caso il riscontro è ritenuto sostanzialmente adeguato in considerazione dei dati pubblicati considerati e riportati, in relazione ai quali si chiede di procedere a verifica ed eventuale integrazione, limitatamente alle specie dell'ornitofauna e della chiroterofauna potenzialmente presente nell'area di prevista installazione dell'impianto, alla luce degli esiti delle attività di monitoraggio faunistico recentemente eseguite ai fini della predisposizione dei Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8040022 – Zona di Protezione Speciale *"Boschi e Sorgenti della Baronia"* ed IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione *"Bosco di Castelfranco in Miscano"*;

14. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 48 della richiesta di integrazioni formulata, il riscontro non è pertinente in relazione a quanto richiesto, seppur si rileva che nell'ambito del riscontro prodotto dalla Società proponente in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al successivo punto 56 è stato attestato che *"le aree di impianto delle turbine eoliche di progetto e le relative piazzole sono rappresentate attualmente da seminativi coltivati per la produzione di cereali e che non sono previsti interventi a carico di superfici incolte"*;

15. con riferimento al riscontro prodotto in relazione ai punti 50, 55, 74 e 83 della richiesta di integrazioni formulata, lo stesso è ritenuto solo formalmente adeguato; si ritiene sottostimata la potenzialità dell'area quale zona di foraggiamento per esemplari di specie di avifauna e chiroterofauna associate ai coltivi in fase di alimentazione e, di conseguenza, i rischi di collisione in fase di esercizio dell'impianto per tali esemplari, in relazione ai quali la prospettata soluzione rappresentata dall'equipaggiamento degli aerogeneratori in progetto con sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione dovrebbe costituire misura di mitigazione da implementare al di là delle formulazioni ipotetiche attualmente previste dalla Società proponente (subordinate agli esiti del futuro monitoraggio faunistico ex ante); si ritiene inoltre necessario includere nel piano di monitoraggio ambientale, relativamente al monitoraggio del fenomeno delle collisioni, un'attività consistente nell'analisi delle rilevazioni dei sistemi automatici Shutdown On Demand installati sugli aerogeneratori; si procederà, in relazione a tali aspetti, alla formulazione di specifica condizione ambientale;

16. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 60 della richiesta di integrazioni formulata, in merito alla Valutazione Previsionale dell'Impatto acustico, si ritiene il riscontro esaustivo ma non si comprende tale affermazione presente nell'elaborato EO.SAV01.PD.IA.SIA.01 *"Valutazione Previsionale di Impatto Acustico"*_rev.01_03/2025 in quanto si dichiara che: *"La legge Quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995, n° 447 impone ai Comuni [art. 6, comma a)] la classificazione del territorio secondo i criteri previsti dall'art. 4, comma 1, lettera a). Comunque, siccome il Savignano Irpino (AV) attualmente ha recepito la normativa summenzionata, si applicano i valori limite assoluti di immissione riportati nella tabella C allegata al D.P.C.M. del 14 novembre 1997"*; pertanto si chiede di chiarire se il Comune di Savignano Irpino è dotato di uno strumento di pianificazione acustica o, come sembrerebbe dai dati forniti, si fa riferimento al solo DPCM del 14 novembre 1997 dato che il comune ne è sprovvisto;

17. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 64 della richiesta di integrazioni formulata, in merito alla pulizia dei veicoli in uscita dal cantiere e relativo consumo/gestione di acqua si ritiene il riscontro non esaustivo in quanto, i dati forniti rimandano tutto ad una fase esecutiva, e il punto centrale della richiesta, ovvero il posizionamento della vasca per il lavaggio delle ruote e la sua gestione compreso la stima

dei quantitativi di acqua necessari, non è riscontrato in modo adeguato; pertanto, si chiede di definire in tale fase tutti gli aspetti al riguardo e di prevedere la rimozione della vasca al termine dei lavori;

18. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 68 della richiesta di integrazioni formulata, lo stesso è ritenuto formalmente adeguato, pur rappresentando gli accorgimenti descritti mere ipotesi teoriche che non trovano, allo stato, alcun concreto riscontro nella strutturazione del cronoprogramma dei lavori; si ritiene, tuttavia, opportuno non prevedere l'avvio della realizzazione degli interventi di realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori e della viabilità di progetto nel periodo riproduttivo delle specie ornitiche che nidificano al suolo nei coltivi (ove le aree interessate risultino potenzialmente idonee per la nidificazione di tali specie);

19. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 71 della richiesta di integrazioni formulata, in merito alla gestione delle terre e rocce da scavo si ritiene il riscontro non esaustivo in quanto, analizzando sia il Piano di Monitoraggio Ambientale, sia il Piano Preliminare di utilizzo delle Terre e Rocce, emerge l'unico dato del quantitativo volumetrico stimato di scavo pari a 70.770 mc, senza analizzare né ipotizzare, al netto della dichiarazione di rispetto della normativa, quale percentuale verrà riutilizzato in sito; inoltre non si è dato riscontro alla richiesta di individuare dove le terre scavate verranno temporaneamente depositate;

20. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 77 della richiesta di integrazioni formulata, in merito al Piano di Monitoraggio per il comparto rumore, la Società ha provveduto ad aggiornare tale Piano definendo due tipologie di intervento in caso di superamento dei limiti, una di natura diretta, ovvero settare il funzionamento della turbina in modo da produrre un'emissione minore, così come anche già previsto dello Studio di Impatto Ambientale per il funzionamento notturno, e interventi di tipo indiretti lungo la via di propagazione dell'emissione acustica prevedendo per quest'ultimo caso:

- barriere naturali da allocare in prossimità del ricettore;
- intervento diretti sui ricettori consistenti nel rifacimento degli infissi a porte finestre, qualora obsoleti;

si ritiene il riscontro parzialmente esaustivo in quanto, preso atto di quanto previsto quale intervento diretto sulla sorgente rumorosa con la possibilità di gestire il funzionamento dell'aerogeneratore, risulta improbabile che le misure alternative proposte possano prevedere soluzioni dirette sui ricettori né tantomeno la creazione di barriere naturali che, data l'altezza degli aerogeneratori e quindi il punto di emissione, dovrebbero essere realizzate al ridosso dei ricettori e quindi su proprietà non in disponibilità della società; si chiede di rivedere tale aspetto;

21. con riferimento al riscontro prodotto in relazione al punto 79 della richiesta di integrazioni formulata, lo stesso non è ritenuto adeguato; si ribadisce che l'intervento in progetto è ascrivibile alla tipologia progettuale di cui alla lettera d) *"impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW"* del punto 2 *"Industria energetica ed estrattiva"* dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e che non risulta che per l'intervento in argomento sia stata in precedenza esperita la procedura di Verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19 del suddetto decreto legislativo;

22. dal punto di vista procedurale si ritiene necessario acquisire il Sentito del soggetto gestore del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione *"Bosco di Castelfranco in Miscano"* considerato nell'elaborato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.01 *"Format di Screening VIncA"*_rev.01_04/2025, precedentemente non considerato in virtù del precedente layout dell'impianto in progetto.

Tutto quanto sopra rappresentato è stato riportato nel Resoconto/Verbale della riunione pubblicato sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento (della detta pubblicazione è stata data comunicazione alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento con nota dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *"Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania, oggi Ufficio Speciale 306.00.00 *"Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania, prot. n.341111 del 8 luglio 2025).

Nel detto Resoconto/Verbale è stato indicato che la Società proponente avrebbe dovuto far pervenire la documentazione di riscontro agli elementi di criticità rappresentati in sede di riunione, ivi compresi quelli inerenti alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, entro il giorno 15 settembre 2025.

In data 15 settembre 2025 è stata acquisita agli atti del procedimento la documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro agli elementi di criticità rappresentati in sede di prima riunione della Conferenza di Servizi del giorno 4 luglio 2025 (documentazione pubblicata sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento).

La detta documentazione è costituita da nuovi elaborati e da revisioni di elaborati precedentemente trasmessi, nonché da un quadro sinottico denominato “*Integrazioni richieste del corso della 1° seduta della Conferenza dei Servizi decisoria del 04/07/2025 - RELAZIONE DI SINTESI*”.

Per quanto attiene agli elementi di criticità inerenti alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, con la documentazione trasmessa dalla Società proponente è stato rappresentato quanto si seguito riportato:

- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 12 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha rappresentato che la vegetazione ripariale presente nelle aree di progetto è costituita da esemplari di Salice bianco (*Salix alba*), Salice rosso (*Salix purpurea*), Pioppo nero (*Populus nigra*) e Ontano nero (*Alnus glutinoso*), e da canneti costituiti generalmente da *Arundo donax* e *Arundo plinii*, evidenziando che, tra le opere di progetto, l'unica che potenzialmente può interferire con il reticolo idrografico, e di conseguenza con la vegetazione ripariale, è costituita dal cavidotto interrato di collegamento tra le turbine eoliche in progetto ed il punto di connessione dell'impianto alla RTN; in relazione a ciò, la Società proponente ha evidenziato che la maggior parte del tracciato del cavidotto sarà sviluppato lungo strada e che, negli unici punti di interferenza del detto tracciato con elementi del reticolo idrografico, identificati come punto I01 e punto I08 (cfr. elaborati denominati EO.SAV01.PD.A.06 “*Relazione idrologica e idraulica*”_rev.01_04/2025 ed EO.SAV01.PD.A.07 “*Interferenze con reticolo idrografico su CTR e ortofoto*”_rev.01_02/2025), potenzialmente interessati dalla presenza di vegetazione ripariale, si farà ricorso alla tecnica della TOC (trivellazione orizzontale controllata) al fine di lasciare inalterate le sponde e la vegetazione ripariale su esse presenti;
- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 14 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha prodotto, nell'elaborato denominato “*Integrazioni richieste del corso della 1° seduta della Conferenza dei Servizi decisoria del 04/07/2025 - RELAZIONE DI SINTESI*” un aggiornamento dell'analisi delle alternative tecnologiche riportata al paragrafo 8.2 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.01_02/2025); in tale analisi viene confrontata la tecnologia eolica con quella fotovoltaica, esaminando gli aspetti inerenti alla percezione visiva ed all'inserimento paesaggistico, al consumo di suolo, alle componenti naturalistiche, alla salute pubblica, all'impatto acustico ed alla sostenibilità ambientale, evidenziando aspetti positivi e negativi di entrambe le tecnologie; in conclusione, il proponente evidenzia che, per la maggior parte dei parametri ambientali considerati, le soluzioni eolica e fotovoltaica presentano risultati comparabili, ma che, tuttavia, considerato che l'area oggetto di studio è caratterizzata da un elevato potenziale anemologico, la tecnologia eolica risulta preferibile, garantendo un rendimento maggiore e una maggiore efficienza complessiva rispetto a quella fotovoltaica;
- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 17 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha redatto e trasmesso il nuovo elaborato denominato EO.SAV01.PD.A.14 “*Relazione tecnica sui sistemi di frenata*”_Rev.00_08/2025 che descrive tecnicamente i sistemi di frenata previsti per l'aerogeneratore scelto (assimilabile al tipo Vestas V150-6.0 MW). Si riporta in merito nell'elaborato che la turbina è dotata di:
 - frenata aerodinamica, attuata mediante il pitch control delle pale, considerato come il principale sistema di arresto;
 - frenata meccanica (freno a disco), montato sull'albero di trasmissione all'interno della navicella.

Entrambi i sistemi di frenata risultano conformi ai criteri di sicurezza IEC, e condividono lo stesso fluido, costituito da un olio idraulico a media/bassa viscosità tipicamente di classe ISO VG 32 o similare, sintetico o altamente raffinato, spesso zinc-free; il proponente ha specificato che la turbina scelta è provvista di vasche o bacini interni di raccolta degli oli dimensionati per contenere eventuali perdite ed impedire sversamenti nel terreno ed ha rappresentato che sono previsti una manutenzione puntuale ed un monitoraggio continuo; pertanto, un'eventuale perdita di olio dei freni aerodinamici o meccanici verrà rilevata tempestivamente, confinata all'interno della turbina e gestita prima che possa causare un danno ambientale;

- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione ai punti 21 e 27 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha fornito la rappresentazione planimetrica del sistema di regimentazione delle acque meteoriche trasmettendo l'elaborato denominato EO.SAV01.PD.D.06 *“Regimentazione acque meteoriche in fase di esercizio”_Rev.01_02/2025*; inoltre ha dichiarato che: *“Le acque di dilavamento generate dalle superfici dell'impianto eolico, essendo costituite esclusivamente da acque meteoriche provenienti da aree prive di fonti inquinanti, non necessitano di autorizzazione allo scarico ai sensi dell'art. 113 del D. Lgs. n.152/2006 e del Regolamento Regionale Campania n. 4/2011. Dette acque, caratterizzate da parametri qualitativi conformi alle acque di prima pioggia non contaminate secondo quanto disciplinato dalla normativa regionale vigente, possono essere recapitate direttamente nel reticolo idrografico naturale”*;
- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 22 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha prodotto i nuovi elaborati denominati EO.SAV01.PD.RP.06 *“Interventi di ingegneria naturalistica per il ripristino e la rinaturalizzazione dei versanti”_rev.00_08/2025* ed EO.SAV01.PD.RP.07 *“Relazione sugli interventi di mitigazione e ripristino ambientale”_Rev.00_08/2025*, nei quali sono state dettagliatamente descritte e rappresentate graficamente le tipologie di intervento scelte per il ripristino ed il consolidamento dei versanti; in merito, la Società proponente ha dichiarato che *“l'analisi è stata effettuata con particolare attenzione al trattamento delle scarpate di maggiore pendenza e nel rispetto del Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della Regione Campania - Allegato Tecnico - approvato con Delibera n. 3417 del 12/07/2002 e n. 4084 del 20/09/2002”*;
- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 25 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente, in relazione alle due affermazioni riportate, ha chiarito che trattasi di due diversi livelli di dettaglio, complementari tra loro; in particolare, l'indicazione contenuta a pag.108 dello Studio di Impatto Ambientale, secondo cui *“le aree di cantiere e trasbordo saranno realizzate mediante la pulizia e lo spianamento del terreno e verrà finita con stabilizzato”*, descrive in forma sintetica la sequenza completa degli interventi previsti, includendo anche la stesura dello strato finale in materiale stabilizzato, necessario a garantire la portanza per i carichi concentrati previsti in quelle aree; invece la frase riportata a pag.109 del medesimo elaborato, che definisce tali aree come *“costituite da terreno battuto e livellato”*, descrive il risultato finale delle lavorazioni, sintetizzando le caratteristiche del piano finito, che – proprio perché stabilizzato – sarà compattato (battuto) e regolarizzato (livellato) secondo le specifiche progettuali; in proposito, la Società proponente ha precisato, inoltre, che il valore di 35.000 m² rappresentava la superficie dell'area di cantiere prevista nella configurazione originaria del progetto ma che, a seguito dell'ottimizzazione progettuale eseguita in seno alla fase procedimentale di cui al comma 5 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., l'area di cantiere è stata ridotta al fine di contenere l'impatto sul suolo e limitare l'occupazione temporanea di superfici non indispensabili; con la nuova configurazione progettuale, la superficie effettivamente interessata da trasformazioni e, quindi, soggetta a ripristino ambientale post-operam risulta pari a 5.368 m²;

- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 37 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente, relativamente alle modalità esecutive delle opere di fondazione, ha confermato che non sarà previsto l'utilizzo di bentonite né di altre sostanze polimeriche e che sarà adottata la tecnica con impiego di camicie metalliche, in grado di garantire la stabilità delle perforazioni nel pieno rispetto dei requisiti ambientali e delle disposizioni tecniche applicabili;
- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 40 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha rettificato il dato relativo al consumo di suolo in Regione Campania per l'anno 2023 riportato nel paragrafo 13.3.5 dello Studio di Impatto Ambientale, rappresentando che il valore di 1.438.580.000 m² di suolo consumato è relativo al consumo complessivo di suolo, in tutto il territorio regionale, fino all'anno 2023; mentre, per il solo anno 2022 – 2023, il consumo di suolo complessivo in tutto il territorio regionale Campano è stato pari a 6.430.000 m²; ancora, in relazione al consumo di suolo correlato alla realizzazione del parco eolico in progetto, la Società proponente ha rappresentato che lo stesso è quantificato in 49.644 m² durante la fase di cantiere (valore che, si evidenzia, verrà ridotto nella fase di esercizio a 16.592 m², in conseguenza della realizzazione dei previsti interventi di ripristino dello stato ex ante sulle superfici utilizzate in fase di cantiere e non necessarie per la conduzione dell'impianto); pertanto, il proponente dichiara che la realizzazione del parco eolico di progetto avrà un impatto minimo per quel che attiene al consumo di suolo, in virtù del fatto che al termine della fase di cantiere le superfici occupate risulteranno notevolmente ridotte;
- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 46 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente conferma che nel tratto di intercettamento dell'habitat 31.81 "*Cespuglieti medio-europei dei suoli ricchi*" il tracciato del cavidotto sarà realizzato mediante tecnica di trivellazione orizzontale controllata (TOC) mentre, per quanto riguarda l'intercettamento dell'habitat 41.7511 "*Querceti a cerro dell'Italia centro-meridionale*", si conferma che la realizzazione del tracciato del cavidotto non comporterà la necessità di rimozione di alcun esemplare arboreo e/o arbustivo;
- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione ai punti 47, 51, 54, 56 e 57 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha rappresentato di aver prodotto specifico elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.05 "*Monitoraggio pre opera dell'avifauna e chiroterofauna*"_Rev.00_agosto 2025 in cui sono stati descritti i risultati di specifiche attività di monitoraggio della ornitofauna e chiroterofauna eseguite dal consulente ambientale dott. Alfonso Ianaro nel periodo settembre 2024–agosto 2025; nel detto elaborato sono stati descritti i metodi di indagine adottati, localizzati i punti di rilevamento e riportati gli esiti delle attività; in particolare, è stato riportato, tra l'altro, che: la metodica per il monitoraggio dell'impatto diretto e indiretto degli impianti eolici sull'avifauna è basata sul metodo BACI (Before and After Control Impact) che prevede lo studio delle popolazioni animali prima, durante e dopo la costruzione dell'impianto; obiettivi dell'attività sono la determinazione delle specie nidificanti e della loro consistenza, la determinazione della consistenza dei migratori nell'area dell'impianto, la determinazione delle specie svernanti e della loro consistenza, la determinazione delle specie notturne e della loro consistenza e la determinazione delle specie di chiroteri presenti nell'area; per le metodologie è stato seguito il Protocollo di Monitoraggio dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna che è stato elaborato dall'ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento), dall'Osservatorio Nazionale Eolico e Fauna, da Legambiente e con la collaborazione dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e le Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.); per le singole metodologie si sono consultati i Metodi di raccolta dati in campo per l'elaborazione di

indicatori di biodiversità redatti da ISPRA; per il monitoraggio dell'ornitocenosi nidificante e svernante la tecnica di rilevamento prescelta è stata quella dei punti di ascolto senza limiti di distanza (Blondel et al., 1981), meglio noti come «Point counts» nella letteratura ornitologica anglosassone (rilevamenti eseguiti almeno una volta al mese, a distanza di non meno di 15 giorni l'uno dall'altro, nei mesi di Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio e Agosto per i nidificanti e nei mesi di Novembre, Dicembre, Gennaio e Febbraio per gli svernanti; durata del singolo rilevamento di 10 minuti; distanze dei punti di ascolto dagli aerogeneratori di progetto variabili da 170 metri a 5.760 metri); per l'individuazione delle specie migratrici e la definizione dei contingenti migratori verrà usata la metodologia del conteggio diretto in volo (visual count), con particolare attenzione per i grossi veleggiatori quali rapaci, gru e cicogne (le sezioni di rilevamento si concentreranno nel periodo primaverile - Febbraio-Marzo-Aprile-Maggio - e nel periodo autunnale - Agosto-Settembre-Ottobre-Novembre - con 6 sessioni di avvistamento per ogni periodo e scegliendo punti favorevoli all'individuazione del passaggio e/o della sosta dei migratori); per il censimento dei rapaci diurni e degli uccelli rupicoli sono state effettuate alcune ricognizioni del territorio per verificare l'esistenza di pareti rocciose idonee alla nidificazione delle diverse specie e osservazioni nel periodo riproduttivo (periodo febbraio-maggio) di ogni singola parete; per le specie di rapaci forestali sono stati effettuati rilievi da punti di avvistamento al fine di localizzare le possibili aree di nidificazione (periodo aprile-luglio); per il conteggio delle popolazioni degli Strigiformi ci si è avvalso, quasi esclusivamente, di censimenti al canto, approfittando del territorialismo e dell'intensa attività canora che da esso deriva (la tecnica utilizzata è stata quella del playback; i rilevamenti saranno essenzialmente condotti nelle ore crepuscolari, fino al sopraggiungere dell'oscurità, quando è massima l'attività canora; i rilievi sono costituiti da almeno due sessioni in periodo riproduttivo - una a marzo, una a maggio e una entro il 15 giugno - con un numero punti di ascolto distribuiti in modo uniforme all'interno dell'area o ai suoi margini, rispettando l'accorgimento di distanziare ogni punto dalle torri, o dai punti in cui queste saranno edificate, di almeno 200 metri, al fine di limitare il disturbo causato dal rumore delle eliche in esercizio; tracce sonore impiegate relative a Succiacapre, *Caprimulgus europaeus*, Assiolo, *Otus scops*, Civetta, *Athene noctua*, Barbagiani, *Tyto alba*, Gufo comune, *Asio otus*, Allocco, *Strix aluco*, e Gufo reale, *Bubo bubo*); per il monitoraggio della chiroterofauna si è fatto ricorso a bat-detector (i rilievi sono stati effettuati almeno una volta al mese, tra Marzo e Ottobre, seguendo i punti scelti per i nidificanti e svernanti, più un punto aggiuntivo; i punti d'ascolto hanno avuto una durata di almeno 15 minuti); inoltre sono stati censiti i possibili rifugi in un intorno di 5 km dal potenziale sito d'impianto; i punti di rilevamento sono rappresentati su ortofoto; in specifiche Tabelle sono indicate le date di svolgimento delle attività di monitoraggio condotte; relativamente al periodo di svernamento, le specie ornitiche rilevate mediante i punti d'ascolto all'interno o nelle immediate vicinanze dell'area di studio sono state rappresentate dall'Allodola, *Alauda arvensis*, dalla Capinera, *Sylvia atricapilla*, dal Cardellino, *Carduelis carduelis*, dalla Cinciallegra, *Parus major*, dalla Cinciarella, *Cyanistes caeruleus*, dalla Cornacchia grigia, *Corvus corone*, dal Fringuello, *Fringilla coelebs*, dalla Gazza, *Pica pica*, dal Gheppio, *Falco tinnunculus*, dalla Ghiandaia, *Garrulus glandarius*, dal Merlo, *Turdus merula*, dal Nibbio reale, *Milvus milvus*, dal Pettirosso, *Erithacus rubecula*, dalla Poiana, *Buteo buteo*, a dal Saltimpalo, *Saxicola torquatus*; nel complesso, la comunità è dominata da fringuello, cornacchia grigia, poiana, pettirosso, ghiandaia, nibbio reale, cinciarella, cardellino e capinera; per l'ornitocenosi contattata, è stato calcolato un indice di equiripartizione complessivo (Jtot) pari a 0,87 ed un indice di Shannon totale (Htot) di 2,36 (si ricorda che l'indice di diversità di Shannon normalmente varia tra 0,5 e 5; meno di 2 è basso e più di 3 è alto in relazione alla biodiversità); tali dati confermano la presenza di una comunità di specie buona ma con un indice di diversità medio basso (siamo in presenza di territori prettamente agricoli, con presenza di altri impianti eolici, che limitano la presenza di specie); per i nidificanti la cui presenza all'interno o nelle immediate vicinanze dell'area di studio è stata accertata mediante i rilevamenti da punti di ascolto, l'elenco comprende l'Allodola, *Alauda arvensis*, il Balestruccio, *Delichon urbicum*, il Beccamoschino, *Cisticola juncidis*, il Cardellino, *Carduelis carduelis*, la Cinciallegra, *Parus major*, la Cinciarella, *Cyanistes caeruleus*, la Cornacchia grigia, *Corvus corone*, il Gheppio, *Falco tinnunculus*, il Merlo, *Turdus merula*, il Nibbio reale, *Milvus milvus*, il Piccione domestico, *Columba livia*, la Passera d'Italia, *Passer italiae*, la Poiana, *Buteo buteo*, la Rondine, *Hirundo rustica*, il Saltimpalo, *Saxicola torquatus*, lo Strillozzo, *Emberiza calandra*, e lo Zigolo nero, *Emberiza cirulus*; nel complesso la comunità è dominata da strillozzo, cornacchia grigia, allodola, rondine, cardellino e piccione domestico; per l'ornitocenosi contattata, è stato calcolato un indice di equiripartizione complessivo (Jtot) pari a 0,90 ed un indice di

Shannon totale (Htot) di 2,51 (si ricorda che l'indice di diversità di Shannon normalmente varia tra 0,5 e 5; meno di 2 è basso e più di 3 è alto in relazione alla biodiversità); tali dati confermano la presenza di una comunità di specie buona e con un indice di diversità medio, pur essendo in zona prettamente agricola con la presenza di altri impianti eolici; durante le 6 ripetute compiute nei mesi compresi tra agosto e novembre non sono stati osservati passaggi di migratori autunnali nell'area in esame (nemmeno durante i monitoraggi per gli svernanti ed i chiroterteri sono stati avvistati o uditi passaggi di tali specie); durante le 6 ripetute compiute tra i mesi di febbraio e maggio non sono stati osservati passaggi di migratori primaverili nell'area in esame (nemmeno durante i monitoraggi per gli svernanti ed i chiroterteri sono stati avvistati o uditi passaggi di tali specie); relativamente ai rapaci diurni e notturni non sono state osservate nidificazioni su pareti rocciose o in ambiti forestali; i risultati per i chiroterteri, nei rilievi annuali, hanno dato esito negativo nei quattro punti d'ascolto prescelti; in conclusione, i risultati inerenti l'anno di monitoraggio pre opera condotto hanno evidenziato la presenza di 15 diverse specie nel periodo di svernamento e di 16 specie nel periodo di riproduzione; l'uso del suolo determina la presenza delle diverse specie, infatti gli spazi aperti a seminativi sono frequentati da uccelli che usano la zona soprattutto come area di alimentazione (tra le altre specie, è stata rilevata la presenza di rapaci diurni come la poiana, il nibbio reale e il gheppio);

- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 48 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha risolto la discrasia evidenziata, confermando che non sono previsti interventi su superfici incolte, come già specificato nella documentazione integrativa trasmessa;
- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione ai punti 50, 55, 74 e 83 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha manifestato la propria disponibilità a dar seguito a quanto indicato in merito all'adozione di sistemi "Shutdown on Demand" (SOD) per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di collisione dell'avifauna e della chiroterrofauna ed ha indicato le caratteristiche di funzionamento del sistema a tal scopo individuato; nello specifico, la Società proponente ha rappresentato che, nel caso in esame, saranno presi in considerazione sistemi SOD del tipo di quelli distribuiti dalla Società IRIDA A.I. TECHNOLOGIES, un'azienda specializzata nel fornire soluzioni tecnologicamente avanzate che utilizzano sistemi AI (Intelligenza artificiale) nel settore delle energie rinnovabili, al fine di minimizzare l'impatto ambientale legato alla realizzazione ed alla messa in esercizio degli impianti; si specifica nel riscontro che il sistema Bird Protect è stato concepito con lo scopo di prevenire le collisioni con l'avifauna attraverso il rilevamento e l'identificazione delle specie in tempo reale (il sistema prevede l'installazione di quattro telecamere diurne ad alta risoluzione, collocate in posizione strategica, a circa 10 metri di altezza dal suolo, al fine di massimizzare il raggio di rilevamento intorno le turbine eoliche; il sistema è inoltre dotato di un modulo di deterrenza composto da quattro altoparlanti in grado di emettere segnali in grado di allontanare, in sicurezza, le specie di uccelli; di fatto il sistema funziona attraverso un server che, utilizzando un algoritmo, elabora i dati, acquisiti in tempo reale, e riesce, grazie all'ausilio dell'intelligenza artificiale, a distinguere le specie presenti da altri oggetti in movimento, innescando le operazioni di rallentamento o di arresto delle turbine, al fine di garantire il passaggio in sicurezza dell'avifauna; le tecnologie impiegate consentono l'attivazione dei suddetti meccanismi solo quando necessario, ottimizzando la produzione di energia e garantendo la continuità operativa; il sistema può essere, inoltre, aggiornato a Bird Protect Day & Night, implementando le telecamere termiche per il monitoraggio degli uccelli 24 ore su 24, 7 giorni su 7); con riferimento alla chiroterrofauna, la Società proponente rappresenta che dal monitoraggio effettuato (riferimento elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.05 "*Monitoraggio pre opera dell'avifauna e chiroterrofauna*"_Rev.00_agosto 2025) non è stata rilevata la presenza di esemplari di tale gruppo faunistico, evidenziando, tuttavia, che è possibile prevedere di implementare il sistema anche con un Bat Protect, il cui funzionamento è legato a telecamere termiche impiegate ai fini del monitoraggio e del rilevamento delle specie presenti; la Società proponente ha evidenziato, inoltre, che il cavidotto di connessione alla rete elettrica sarà completamente interrato e, pertanto, sarà completamente assente ogni rischio di elettrocuzione per l'avifauna; ancora, la Società proponente ha rappresentato che le cabine

elettriche di trasformazione e di servizio verranno realizzate con materiali e finiture tali da integrarsi armonicamente con il contesto paesaggistico, attraverso l'utilizzo di colorazioni e tecniche di mascheramento visivo coerenti con la matrice ambientale locale;

- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 60 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha dichiarato che il Comune di Savignano Irpino è dotato del Piano di Zonizzazione Acustica e che, pertanto, per i limiti di immissione si fa riferimento all'art.3 del DPCM del 14/11/1997 Tab.C. (art.1 e art.2 del DPCM del 14/11/1997); la Società proponente ha rappresentato, inoltre, di aver provveduto ad aggiornare la Relazione Previsionale di Impatto Acustico (elaborato denominato EO.SAV01.PD.IA.SIA.01 "*Relazione previsionale di impatto acustico*"_Rev.02_08/08/2025) con i chiarimenti riportati a pag. 9 ed a pag. 39;
- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 64 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha individuato n.2 posizioni adatte alla realizzazione delle vasche di lavaggio delle ruote previste in progetto in fase di cantiere (rappresentati nel nuovo elaborato denominato EO.SAV01.PD.F.03_ "*Vasche di lavaggio per mezzi di cantiere: piante e prospetti*"_Rev.00_08/25); a tal riguardo, l'impianto di lavaggio delle ruote è stato assimilato ad un tipologico costituito da pista di lavaggio mobile e vasca di chiarificazione delle acque (che garantisce un circuito di lavaggio chiuso nel quale l'acqua utilizzata nel lavar ruote viene recuperata, chiarificata e riutilizzata); si specifica che l'acqua derivante dal funzionamento della vasca di chiarificazione sarà opportunamente smaltita come rifiuto liquido al termine delle lavorazioni; nel già richiamato elaborato sono rappresentati i dettagli dimensionali e tipologici e sono descritte le modalità di gestione dell'impianto, comprensiva della stima dei quantitativi di acqua necessari (stimati in complessivi 9.040 m³ per tutta la durata del cantiere) e della fonte di provenienza (approvvigionamento mediante autobotte); si specifica che lo smaltimento dei rifiuti liquidi prodotti avverrà mediante ditta specializzata in conformità con le indicazioni normative vigenti;
- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 71 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha fornito un'analisi puntuale dei movimenti di terra correlati alla realizzazione delle opere previste in progetto (plinti di fondazione, piazzole di montaggio e di stoccaggio aerogeneratori, area di cantiere, area di trasbordo, piazzole ausiliarie di montaggio gru, aree di deposito materiali, viabilità, cavidotti, stazione elettrica di trasformazione e altre opere di rete); dalle tabelle allegate si evince un totale di scotico pari a 14.537,6 m³, di scavo pari a 59.188,2 m³, di riporto pari a 4.191 m³, di rinterro pari a 28.908,34 m³, con un'eccedenza finale pari a 39.898,58 m³; in relazione a ciò, la Società proponente dichiara che "*il materiale che sarà necessariamente smaltito (nella discarica o impianto di recupero, autorizzati a minore distanza dal sito di produzione) sarà di 10094,34 mc*", mentre, con riferimento ai restanti 29.804,24 mc di materiale eccedente si dichiara che, nell'ottica del perseguimento della riduzione del consumo di suolo, che tale materiale "*sarà messo a disposizione delle amministrazioni locali o dei terreni agricoli limitrofi per eventuali lavori di livellamento, pareggiamento di fondi, ricomposizione morfologica, compensazione scavi, ecc.*" e che, solo in caso di mancata richiesta, tale materiale "*verrà anche esso conferito in discarica o impianto di recupero, ricordando e sottolineando che per l'intero procedimento così come descritto si dovranno rispettare e seguire le normative vigenti in materia*"; nella documentazione trasmessa la Società proponente ha rappresentato che per l'esecuzione delle lavorazioni da effettuare saranno previste delle aree di deposito temporaneo al fine di gestire i volumi di terre e rocce da scavo coinvolti nella realizzazione dell'opera e che, per minimizzare le percorrenze dei mezzi di cantiere ed i movimenti terra, si prevederà per lo stoccaggio l'utilizzo delle piazzole di stoccaggio pale e delle piazzole per montaggio gru già previste nel progetto per ogni singolo aerogeneratore (evidenziando che, in questo modo, i materiali di scavo - scotico saranno allocati il più vicino possibile al luogo da cui saranno estratti ed in cui saranno quindi riutilizzati, in modo tale da mantenere inalterate le caratteristiche dei materiali e in modo da contenere al minimo gli impatti sulle matrici ambientali); in relazione a ciò, la Società

proponente ha ulteriormente specificato che all'interno delle singole aree (denominate, quindi, piazzole di stoccaggio pale e movimenti terra e piazzole montaggio gru e stoccaggio movimenti terra) il terreno dovrà essere stoccato in cumuli separati (distinti per natura e provenienza del materiale, tenendo conto degli spazi necessari per operare in sicurezza nelle attività di deposito e prelievo del materiale), che tali cumuli avranno un'altezza massima di 2 metri, che il terreno scavato - scoticato non verrà a contatto diretto con il sottosuolo (in quanto verrà posato un telo di materiale apposito di separazione) e che i cumuli saranno coperti con teli antipolvere;

- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 77 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha previsto nel piano di monitoraggio e controllo del rumore, quale ulteriore intervento mitigativo da adottare in caso di superamento dei limiti in fase di esercizio, la creazione di barriere naturali e paesaggistiche, con particolare riferimento alla piantumazione di alberature; in relazione ad esse, oltre ad illustrarne le caratteristiche, la Società proponente ha specificato la tipologia di specie individuate allo scopo tra quelle autoctone dell'Appennino meridionale: carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), leccio (*Quercus ilex*) e, come specie di sottobosco, corniolo (*Cornus mas*), nocciolo (*Corylus avellana*) e biancospino (*Crataegus monogyna*); si specifica che tale intervento potrà essere aggiuntivo rispetto a quelli diretti sulla sorgente rumorosa già previsti;
- con riferimento a quanto rappresentato nella I seduta della Conferenza dei Servizi del 04 luglio 2025 in merito al riscontro prodotto in relazione al punto 79 della richiesta di integrazioni trasmessa con la nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024, la Società proponente ha trasmesso aggiornamento del Format per lo screening di Valutazione di Incidenza (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.01 "*Format di screening VInCA*"_rev.01_09/2025).

In relazione a quanto sopra, nel corso della seconda riunione della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 1° ottobre 2025, è stato rappresentato che il riscontro prodotto in merito alle criticità evidenziate in relazione ai punti 12, 14, 17, 21, 22, 27, 37, 46, 48, 60, 64, 71 e 79.

Relativamente al riscontro prodotto in merito alle criticità evidenziate in relazione ai punti 25 e 40, il riscontro è stato ritenuto esaustivo, fermo restando che sarà prevista specifica condizione ambientale in merito al monitoraggio nel tempo della riuscita degli interventi di ripristino ambientale delle aree impiegate in fase di cantiere e non necessarie in fase di esercizio.

Relativamente al riscontro prodotto in merito alle criticità evidenziate in relazione ai punti 47, 51, 54, 56 e 57, il riscontro è stato ritenuto esaustivo, pur ribadendo quanto già rappresentato in merito alla necessità di considerare i risultati delle attività di monitoraggio condotte nell'ambito della predisposizione dei Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8040022 – Zona di Protezione Speciale "*Boschi e Sorgenti della Baronìa*" ed IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione "*Bosco di Castelfranco in Miscano*" e riservandosi di prevedere specifica condizione ambientale sul punto.

Relativamente al riscontro prodotto in merito alle criticità evidenziate in relazione ai punti 50, 55, 74 e 83, il riscontro è stato ritenuto esaustivo, fermo restando che ci si riserva di poter prevedere specifica condizione ambientale in relazione alle modalità di funzionamento ed alle prestazioni richieste per il sistema di monitoraggio e prevenzione del rischio di collisione per l'ornitofauna e la chiroterofauna.

Relativamente al riscontro prodotto in merito alle criticità evidenziate in relazione ai punti 77, si terrà conto del pronunciamento del Dipartimento Provinciale di Avellino dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania.

4 - Pronunciamento ("Sentito") reso, ai sensi delle indicazioni delle "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e delle "Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.

Con nota prot. n.147762 del 21 marzo 2024 la U.O.D. 50.06.07 “*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*” della Regione Campania (oggi U.O.S. 213.02.02 “*Tutela e salvaguardia ambientale. Coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti Parco Regionali e Riserve Naturali Regionali - Parchi regionali e riserve marine, conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità, dei siti della Rete Natura 2000*” della Regione Campania), in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 “*Boschi e sorgenti della Baronìa*”, individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019, ha trasmesso all’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania il pronunciamento (“Sentito”) di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dalle “*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4*” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle “*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.

Con il detto pronunciamento, la U.O.D. 50.06.07 “*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*” della Regione Campania (oggi U.O.S. 213.02.02 “*Tutela e salvaguardia ambientale. Coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti Parco Regionali e Riserve Naturali Regionali - Parchi regionali e riserve marine, conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità, dei siti della Rete Natura 2000*” della Regione Campania), sulla base dell'allegata istruttoria tecnica condotta dal dott. Giulio Monda, ha espresso sentito favorevole con raccomandazioni in relazione alla procedura di Valutazione di Incidenza screening inerente all'intervento in argomento. Le raccomandazioni formulate in sede istruttoria sono di seguito riportate:

- si predisponga un idoneo piano di monitoraggio anche in fase di esercizio che sia adeguatamente cadenzato e fissato in idonei e adeguati intervalli temporali, anche e soprattutto alla luce degli aggiornamenti delle misure di conservazione che la Regione Campania ha posto in essere con il “*Progetto straordinario per il superamento della messa in mora supplementare per l'infrazione comunitaria sulla mancata adozione delle misure di conservazione dei Siti Natura 2000*”;

- resta ferma in capo al proponente la competenza di procedere all’acquisizione di tutti i pareri e/o dei nulla osta previsti dalle norme vigenti in materia di rilascio di titoli autorizzativi in relazione alla applicabilità delle norme vigenti, attuando, laddove enunciate e tenute, le eventuali prescrizioni più restrittive ai fini della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione.

Con successiva nota prot. n.432431 del 4 settembre 2025, la U.O.D. 50.06.07 “*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*” della Regione Campania (oggi U.O.S. 213.02.02 “*Tutela e salvaguardia ambientale. Coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti Parco Regionali e Riserve Naturali Regionali - Parchi regionali e riserve marine, conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità, dei siti della Rete Natura 2000*” della Regione Campania) ha trasmesso conferma del pronunciamento favorevole precedentemente espresso, estendendo lo stesso anche al Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione “*Bosco di Castelfranco in Miscano*”, in considerazione, tra l’altro, del fatto che “*La valutazione di incidenza redatta evidenzia assenza di impatti significativi sui siti Natura 2000, in ragione della distanza (> 6 km) e della presenza di barriere naturali ed antropiche*” e del fatto che “*Il proponente ha dichiarato disponibilità ad attuare misure di mitigazione e monitoraggio ambientale in linea con le prescrizioni dei Regolamenti vigenti*”, e formulando le seguenti raccomandazioni:

1. Attivazione di un piano di monitoraggio ante-operam e post-operam su avifauna e chiroterofauna, per almeno 5 anni, con aggiornamento annuale;
2. Adozione di sistemi di shutdown on demand per le turbine in caso di transito/migrazione massiva di specie di interesse comunitario;
3. Dotazione delle pale eoliche di marcature visive ad alta visibilità, secondo le linee guida ISPRA;
4. Applicazione delle condizioni d’obbligo dei Regolamenti dei siti IT8040022 e IT8020004, con particolare riferimento: al rispetto dei divieti di nuovi impianti all’interno dei perimetri; alla conservazione della necromassa, delle piante vetuste e dei microhabitat; alla salvaguardia della connettività ecologica degli habitat di All. I DH.

5 – Conclusioni e proposta di parere

Premesso che:

- nell'ambito di istanza di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (acquisita al protocollo regionale in data 12 dicembre 2023 con il n.600468) la Società E-Way BETA S.r.l. ha formulato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza_Verifica preliminare (screening) in relazione al progetto denominato "*Costruzione ed esercizio di un impianto eolico costituito da 3 aerogeneratori ed opere di connessione annesse, di potenza totale pari a 18 MW, sito tra i Comuni di Savignano Irpino (AV) ed Ariano Irpino (AV), denominato "Morcinone"*";
- l'istanza è stata presentata in considerazione del fatto che il progetto è ascrivibile alla tipologia di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., punto 2, lettera d) "*impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW*" e, pur essendo previsto per tali tipologie progettuali l'espletamento della procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, la Società proponente ha ritenuto opportuno presentare direttamente istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, come espressamente consentite dalle vigenti normative;
- il progetto presentato prevedeva la realizzazione di un nuovo impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica mediante: installazione di n.3 aerogeneratori tripala da 6,00 MW (modello assimilabile al Vestas V150, con altezza al mozzo pari a 125 metri e diametro del rotore pari a 150 metri), per una potenza complessiva di 18,00 MW; esecuzione di lavori di adeguamento della viabilità esistente (al fine di consentire il transito dei mezzi per il trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori) e di realizzazione di nuovi tratti di viabilità per il collegamento della viabilità esistente con le aree di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto; realizzazione di cavidotto e posa di linee elettriche in media tensione a 30 kV in cavo interrato per l'interconnessione degli aerogeneratori e per il collegamento elettrico degli stessi con la cabina di raccolta e misura; realizzazione ex novo di cabina elettrica di raccolta e misura; posa di linea elettrica interrata in media tensione per il collegamento della stazione di raccolta con la stazione elettrica di trasformazione 150/30 kV; realizzazione di una stazione elettrica di trasformazione 150/30 kV utente; la realizzazione di collegamento in cavo interrato tra la stazione elettrica di trasformazione e la stazione elettrica di transizione prevista in progetto; la realizzazione di una stazione elettrica di transizione alloggiante la sezione di impianto elettrico comune con altri impianti di diversi produttori; la realizzazione di una linea elettrica in alta tensione a 150 kV in cavo interrato per il collegamento della stazione elettrica di transizione con il previsto ampliamento della Stazione Elettrica della Rete di Trasmissione Nazionale dell'energia elettrica denominata "VALLESACCARDA 150 kV";
- l'area vasta di riferimento per il parco eolico in progetto è connotata dalla prevalenza di ambienti agricoli (per lo più costituiti da colture estensive) con presenza sparsa di cespuglieti e superfici boscate, in gran parte costituite da querceti con prevalenza di cerro;
- nel corso del procedimento, ai sensi di quanto previsto dall'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. n.373777 del 30 luglio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) è stata data comunicazione della pubblicazione dell'Avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del medesimo decreto legislativo ed è stato indicato in giorni 30 dalla pubblicazione il termine entro cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire proprie osservazioni inerenti alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la procedura di Valutazione di Incidenza;
- nel corso del procedimento è stata formulata richiesta di chiarimenti ed integrazioni ai sensi di quanto previsto dall'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., trasmessa alla Società proponente con nota prot. n.450186 del 26 settembre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania), comprensiva delle richieste di integrazioni e chiarimenti formulate nell'ambito dell'istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza;
- con nota prot. n.211432 del 28 aprile 2025 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, ai sensi dell'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., della documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro a quanto richiesto con la nota prot. n.450186/2024 e del nuovo Avviso per il pubblico, indicando in giorni 15 dalla pubblicazione il termine entro cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire proprie osservazioni

inerenti alla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la procedura di Valutazione di Incidenza;

- lo Studio di Impatto Ambientale ed il Modello per lo screening di Incidenza Sito specifico trasmessi dalla Società proponente, come revisionati alla luce delle richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate nel corso del procedimento, risultano sostanzialmente coerenti con quanto specificamente previsto dalle specifiche normative di riferimento (art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.; Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo; Allegato G al D.P.R. n.357/97 e s.m.i.; “Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano; “Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021) in merito all’articolazione ed ai contenuti minimi che tali elaborati devono presentare e consentono un’adeguata comprensione delle caratteristiche dell’impianto in progetto, del territorio nel quale lo stesso si inserisce e dell’ambiente che caratterizza detto territorio, così come degli impatti potenzialmente producibili sulle componenti ambientali in fase di costruzione, esercizio e dismissione dell’impianto e delle misure di mitigazione e compensazione proposte in relazione agli impatti ambientali negativi individuati;

- nel corso del procedimento, sulla base di quanto espressamente previsto dalle “Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle “Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021, è stato acquisito agli atti il pronunciamento (Sentito) della U.O.D. 50.06.07 “Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell’habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali” della Regione Campania (oggi U.O.S. 213.02.02 “Tutela e salvaguardia ambientale. Coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti Parco Regionali e Riserve Naturali Regionali - Parchi regionali e riserve marine, conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità, dei siti della Rete Natura 2000” della Regione Campania), in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 “Boschi e sorgenti della Baronia” e della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020004 “Bosco di Castelfranco in Miscano”, come individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019;

considerato che:

- nel corso dello svolgimento del procedimento, al fine di risolvere elementi di criticità rappresentati dai soggetti preposti all’espressione dei pronunciamenti previsti per la realizzazione e l’esercizio dell’impianto di produzione energetica in argomento, il progetto trasmesso unitamente all’istanza presentata è stato oggetto di diverse modifiche apportate dalla Società proponente inerenti, in particolare: l’individuazione di un nuovo punto di recapito finale dell’energia elettrica prodotta dall’impianto (costituito dall’ampliamento dell’esistente Stazione Elettrica 380/150 kV della RTN denominata “Ariano Irpino” già autorizzato) con conseguente modifica del tracciato del collegamento elettrico in cavo interrato; l’eliminazione della Stazione Elettrica di Transizione originariamente prevista in progetto; la modifica della localizzazione dell’aerogeneratore in progetto identificato con la sigla WTG03 e dell’orientamento spaziale dell’aerogeneratore in progetto identificato con la sigla WTG01; tale nuovo layout di progetto ha comportato un miglioramento della compatibilità ambientale del progetto in conseguenza della notevole riduzione dell’estensione lineare del tracciato del cavidotto per l’alloggiamento delle linee elettriche di connessione, con conseguente sensibile riduzione delle connesse operazioni di scavo e dei volumi di materiali da movimentare, e dell’eliminazione del tratto del detto tracciato ricadente nella perimetrazione della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 “Boschi e sorgenti della Baronia”;

- l’impianto in progetto, finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonte eolica, risulta pienamente coerente con le strategie nazionali e sovranazionali per il potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili, per il miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti energetici (con la riduzione della dipendenza dall’estero) e per il contenimento delle emissioni inquinanti in atmosfera ed il contrasto al cambiamento climatico;

- con riferimento alla componente ambientale aria e clima, alla realizzazione dell'impianto in progetto deve attribuirsi, su scala sovralocale, in fase di esercizio, un significativo impatto positivo connesso all'apporto offerto dalla produzione di energia elettrica da fonte eolica all'obiettivo di riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera connesse alle necessità di soddisfacimento dei fabbisogni energetici; in particolare, nello Studio di Impatto Ambientale si evidenzia che la realizzazione e l'entrata in esercizio dell'impianto in progetto comporterà, facendo riferimento ai fattori di emissione specifica riportati dal rapporto ISPRA n.363/2022 "*Indicatori di efficienza e decarbonizzazione del sistema energetico nazionale e del settore elettrico*" mancate emissioni stimate in 11.639,87 tonnellate equivalenti l'anno di anidride carbonica, 9,51 tonnellate l'anno di ossidi di azoto, 2,10 tonnellate l'anno di ossidi di zolfo e 8.662,962 tonnellate di petrolio equivalenti l'anno; di contro, in relazione ai potenziali impatti negativi sulla qualità dell'aria, principalmente connessi al sollevamento di polveri in fase di cantiere (generato nelle operazioni di scavo e di movimento terra), ed alle emissioni gassose dei mezzi impiegati nell'esecuzione delle lavorazioni, comunque valutati di intensità non rilevante, di scala locale e temporanei, sono state previste misure di mitigazione, consistenti: nel perseguimento del massimo recupero possibile dei materiali originanti dalle operazioni di scavo, con conseguente minimizzazione dei quantitativi di materiale da smaltire come rifiuto in discarica controllata; nell'ottimizzazione dei percorsi stradali al fine di ridurre i tragitti di movimentazione; nella realizzazione di una copertura dei cumuli di materiale trasportato sui mezzi mediante teli impermeabili in geomembrana; nella pulizia dei veicoli in uscita dal cantiere tramite un'opportuna vasca di lavaggio per le ruote; nell'utilizzo di barriere antipolvere di idonea altezza per la recinzione delle aree di cantiere; nella frequente bagnatura dei cumuli di terreno; nella riduzione dei tempi di permanenza dei mezzi in cantiere mediante ottimizzazione dei tempi di carico e scarico; nell'utilizzo di mezzi conformi alle normative europee più aggiornate in materia di inquinamento atmosferico e nella periodica manutenzione degli stessi; nella localizzazione delle aree di deposito di materiali sciolti a debita distanza da fonti di turbolenza dell'aria;

- relativamente alle acque superficiali e sotterranee, sono stati previsti accorgimenti per la mitigazione del rischio di rilascio in tali ambienti di sostanze potenzialmente inquinanti e di interferenze con i processi di scorrimento ed infiltrazione delle acque superficiali; nella fase di cantiere sono previsti consumi idrici di entità limitata e la produzione di reflui è sostanzialmente imputabile ai reflui civili connessi alla presenza del personale in cantiere, in relazione a cui è previsto l'attrezzaggio delle aree di cantiere con appositi bagni chimici; l'approvvigionamento delle risorse idriche necessarie alle varie utenze di cantiere sarà a carico dell'appaltatore e sarà fornito o utilizzando condotte e punti di presa dell'acquedotto, ove presenti e prossimi al sito, o da terzi, tramite l'utilizzo di autobotti, azzerando quindi ogni possibile prelievo dai corsi d'acqua presenti nell'area di studio e di conseguenza ogni possibile impatto per l'ambiente idrico; il lavaggio delle betoniere/autobetoniere non verrà effettuato nel sito di progetto; tutte le acque di lavaggio saranno gestite come rifiuti liquidi ai sensi delle disposizioni della Parte Quarta del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.; è stato previsto, in relazione alle interferenze del tracciato del cavidotto in progetto con elementi del reticolo idrografico superficiale, di mitigare gli impatti ambientali correlati mediante ricorso a soluzioni a basso impatto ambientale (trivellazione orizzontale controllata); in fase di esercizio l'impianto in progetto non genera scarichi idrici e sono stati previsti accorgimenti per la mitigazione del rischio potenziale connesso ad accidentali perdite di sostanze oleose nel funzionamento dei dispositivi di equipaggiamento degli aerogeneratori e della Stazione Elettrica di Trasformazione in progetto; è stato espressamente previsto che, nell'esecuzione delle perforazioni per i pali di fondazione degli aerogeneratori non si farà uso di fanghi bentonitici o di altre sostanze polimeriche, ricorrendo all'impiego di camicie metalliche, in grado di garantire la stabilità delle perforazioni nel pieno rispetto dei requisiti ambientali e delle disposizioni tecniche applicabili; è stato previsto che tutte le strade di progetto e le piazzole saranno realizzate con materiale drenante, al fine di limitare il più possibile eventuali modifiche al regime di deflusso naturale esistente; sarà realizzato un sistema di regimentazione delle acque meteoriche che andrà a mitigare i fenomeni di piena più frequenti e meno intensi;

- relativamente al suolo ed al sottosuolo, nella progettazione dell'impianto è stato previsto che la realizzazione delle opere in progetto dovrà perseguire, al massimo grado possibile, uno sviluppo armonico con il naturale profilo del terreno, al fine di contenere il rischio di produzioni di modificazioni significative alla morfologia del sito, ed è stata posta attenzione al perseguimento del massimo ricorso possibile all'utilizzo di strade esistenti; la perdita di suolo sarà limitata alle sole superfici occupate dalla nuova viabilità di progetto in quanto, ad eccezione di quest'ultima, durante le fasi di cantiere tutto il suolo asportato sarà reimpiegato per il rinterro delle aree interessate dai getti di cemento per la realizzazione delle fondazioni degli aerogeneratori e delle piazzole definitive degli stessi, così da potersi prevedere una rapida ricolonizzazione delle aree da parte della vegetazione; è stato previsto il ripristino a fine lavori dello stato ex-

ante delle aree interessate dalle opere temporanee (piazzole temporanee, aree di manovra o slarghi temporanei, aree di cantiere e di deposito materiali di qualsivoglia natura, ecc.); le attività agricole sulle aree interessate dalla realizzazione delle opere di progetto potranno essere ripristinate sulla quasi totalità delle superfici al termine della fase di cantiere e non sono attesi impatti su colture di pregio; il terreno risultante dagli scavi correlati alla realizzazione delle opere di fondazione e dei tracciati dei cavidotti in progetto sarà in gran parte riutilizzato in interventi di riempimento e ricomposizione ambientale nell'ambito della stessa area di intervento e nell'ambito di altri cantieri; sono stati previsti accorgimenti per la regimazione delle acque meteoriche in fase di cantiere ed in fase di esercizio, atti al contenimento dei fenomeni erosivi; sono stati previsti accorgimenti per la mitigazione del rischio potenziale connesso ad accidentali perdite di sostanze oleose nel funzionamento dei dispositivi di equipaggiamento degli aerogeneratori e della Stazione Elettrica di Trasformazione in progetto; pur essendo stato attestato nello Studio di Impatto Ambientale che l'area di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto non mostra segni predisponenti a movimenti franosi o particolari problematiche, sono state previste specifiche attività di monitoraggio in corso d'opera e post operam finalizzate al tempestivo rilevamento di eventuale insorgenza di fenomeni di dissesto idrogeologico indotti dalle opere installate; tra le misure di mitigazione individuate nello Studio di Impatto Ambientale è stato previsto che le aree di cantiere saranno contenute per numero e dimensione a quanto strettamente necessario e saranno localizzate, preferibilmente, su terreni già disturbati o alterati/degradati; è stato rappresentato che negli interventi di consolidamento di scarpate e ripristino ambientale si farà ricorso alle tecniche dell'ingegneria naturalistica nel rispetto delle indicazioni dell'Allegato tecnico al "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica nel territorio della Regione Campania" approvato con Deliberazioni della Giunta Regionale della Campania n. 3417 del 12/07/2002 e n. 4084 del 20/09/2002;

- relativamente alla vegetazione, le aree interessate dalla realizzazione delle opere previste in progetto risultano prevalentemente caratterizzate dalla presenza di colture agricole, in particolare seminativi non irrigui, attualmente coltivati per la produzione di cereali autunno-vernini, in particolare grano duro, in rotazione con colture foraggere impiegate per l'alimentazione zootecnica, la cui conduzione potrà proseguire sostanzialmente indisturbata nella fase di esercizio dell'impianto; sussistono, tuttavia, interferenze, limitate a tratti di breve estensione lineare, tra il tracciato del cavidotto esterno previsto in progetto ed aree individuate nella Carta della Natura ISPRA/ARPA come "*Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi*" e "*Querceti a cerro dell'Italia centro-meridionale*", connotate da medio valore ecologico, in relazione alle quali sono stati, tuttavia, previsti accorgimenti per la minimizzazione degli impatti negativi potenziali (ricorso alla Tecnica di Trivellazione Orizzontale Controllata nel primo caso e sviluppo lungo strada, senza necessità di rimozione di alcun esemplare arboreo e/o arbustivo, nel secondo caso); è stato previsto, relativamente alle limitate interferenze con vegetazione spontanea a portamento arboreo o arbustivo, che, al termine delle operazioni di cantiere, saranno ripristinati gli elementi vegetazionali interferiti durante l'esecuzione dei lavori, assicurando la piantumazione/ricollocazione di un numero di esemplari doppio rispetto a quelli rimossi;
- relativamente alla fauna, nella documentazione trasmessa dalla Società proponente quella presente o potenzialmente presente nell'area di progetto e nell'area vasta di riferimento è stata caratterizzata sulla base di quanto rilevato nel corso delle attività di monitoraggio condotte per conto della Società proponente e sulla base di quanto riportato nei Formulare Natura 2000 dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8040022, Zona di Protezione Speciale "*Boschi e sorgenti della Baronìa*", IT8020004, Zona Speciale di Conservazione "*Bosco di Castelfranco in Miscano*", IT9110032, Zona Speciale di Conservazione "*Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata*", ed IT9110033, Zona di Protezione Speciale "*Accadia-Deliceto*", più prossime all'area di progetto; in termini generali, è stato rappresentato che l'area di prevista installazione degli aerogeneratori è fortemente connotata dalla presenza di colture agricole, non sussistendo, pertanto, condizioni che determinano la concentrazione di esemplari di specie di uccelli e chiroteri migratrici per effetto "collo di bottiglia" (che si verifica nei valichi montani, negli stretti e nei canali sul mare, ecc.) o in prossimità di aree naturali sufficientemente estese; il previsto interrimento di tutte le linee elettriche previste in progetto comporta l'eliminazione di qualsiasi rischio di mortalità di esemplari ornitici per elettrocuzione o collisione con cavi aerei; nondimeno, in considerazione della rilevata presenza di specie ornitiche di interesse comunitario, tra cui *Milvus milvus*, e della potenzialità dell'area di prevista installazione delle infrastrutture costituenti l'impianto quale area di foraggiamento per specie di uccelli e chiroteri, anche di interesse conservazionistico, i rischi di impatti negativi per tali specie connessi al rischio di collisione ed al rischio di perturbazione, con conseguente abbandono dell'area, sono da ritenersi "non trascurabili"; in relazione a tali impatti negativi potenziali è stato previsto dalla Società proponente il possibile equipaggiamento degli aerogeneratori in progetto con sistemi "shutdown on demand" per la rilevazione e la prevenzione del rischio di collisione, in merito ai quali si ritiene opportuno prevedere specifica condizione ambientale in relazione

all'obbligo di adozione di tali strumenti ed alle modalità di taratura ed all'operatività degli stessi; nello Studio di Impatto Ambientale sono state indicate specifiche misure di mitigazione per la riduzione dei rischi di impatto sulle specie animali connessi alla fase di cantiere ed alla fase di esercizio dell'impianto; sono state previste specifiche attività di monitoraggio finalizzate alla verifica degli eventuali impatti sulla chiroterofauna e sull'ornitofauna prodotti in fase di esercizio dell'impianto;

- relativamente alla produzione di rumore, è stato previsto l'utilizzo di aerogeneratori a bassa velocità di rotazione e con profili alari ottimizzati per ridurre l'impatto acustico; il posizionamento degli aerogeneratori in progetto garantisce un'adeguata distanza dai centri abitati individuati dagli strumenti urbanistici; è stata prevista, in fase di cantiere, la limitazione della presenza contemporanea di più sorgenti sonore (a mezzo di opportuna calendarizzazione per l'utilizzo delle macchine operatrici); sulla base degli esiti dello studio previsionale di impatto acustico realizzato, sono state previste specifiche modalità di funzionamento degli aerogeneratori identificati con sigla WTG01 e WTG03 in periodo notturno, finalizzate ad assicurare che per tutti i recettori esposti al fenomeno individuati sia garantito il rispetto dei limiti normativi inerenti il livello di immissione ed il valore differenziale sia in periodo diurno che notturno; nello Studio di Impatto Ambientale sono stati, altresì, indicate opportune misure di mitigazione da attuare se, nella fase di collaudo acustico dell'impianto eolico in esercizio, dovesse manifestarsi il mancato rispetto dei limiti di immissione assoluta e/o del differenziale;

- relativamente alle emissioni elettromagnetiche, durante la fase di cantiere, data l'assenza di tensione nei circuiti, i campi elettromagnetici saranno limitati a quelli, irrilevanti, generati dai macchinari impiegati e, pertanto, la significatività dell'impatto sarà nulla; relativamente alla fase di esercizio dell'impianto nello Studio di Impatto Ambientale è stata attestata la conformità delle emissioni generate ai limiti previsti dalle vigenti normative, mantenendosi i valori attesi in corrispondenza dei punti sensibili individuati sempre inferiori ai 3 μ T, sia con riferimento alle linee elettriche interrate che alla Stazione Elettrica di Trasformazione in progetto, in quanto le aree con valori attesi superiori al detto limite ricadono esclusivamente in aree prive di recettori potenzialmente esposti in modo permanente o all'interno delle stazioni elettriche (cui può accedere esclusivamente il personale autorizzato);

- relativamente alla mitigazione del rischio di impatto correlato al fenomeno dell'ombreggiamento (effetto shadow flickering), nello Studio di Impatto Ambientale si riporta che dalla modellizzazione predittiva realizzata utilizzando il software WindPRO, avvalendosi dello specifico modulo "shadow", per tutte le strutture accatastate individuate in un buffer di 1.500 metri dalle posizioni degli aerogeneratori di progetto l'effetto dagli stessi prodotto risulta essere, in modalità "green house mode", inferiore a 30 ore/anno, analogamente a quanto risultante nello scenario di impatto cumulativo (per il quale vengono considerate, nella valutazione dell'impatto, unitamente a quelle previste in progetto, anche le ulteriori turbine già presenti nell'area);

- relativamente alla tutela dei valori paesaggistici, le dimensioni degli aerogeneratori in progetto non consentono di poterne occultare la visibilità dai principali punti di osservazione nell'ambito di una zona di visibilità teorica notevolmente estesa, seppur si inseriscono in un contesto territoriale connotato da una diffusa presenza di tali elementi; la viabilità di servizio dell'impianto è stata progettata avendo cura di utilizzare al massimo grado possibile gli elementi esistenti e di prevedere, per i tratti di nuova realizzazione e per gli adeguamenti dell'esistente, pavimentazioni paesaggisticamente coerenti con i caratteri di connotazione del paesaggio nell'area di prevista installazione dell'impianto (senza utilizzo di materiale cementizio e/o bituminoso); tutte le linee di connessione elettrica previste in progetto sono state progettate completamente interrate e, nei tratti non sviluppati lungo la viabilità, sono stati previsti interventi di ripristino dello stato dei luoghi nello stato ex-ante; nei punti in cui il tracciato del cavidotto esterno intercetta elementi del reticolo idrografico superficiale soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera c), del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii., è stato previsto il ricorso alla tecnica della trivellazione orizzontale controllata (TOC); per tutte le opere temporanee sono stati previsti interventi di ripristino dello stato ex-ante al termine della fase di esecuzione dei lavori di installazione;

- relativamente alla tutela dei beni storico-architettonici ed archeologici, l'area vasta di inserimento delle opere previste in progetto vede la presenza di diversi siti di notevole interesse archeologico, nonché di masserie sparse ed altri elementi di interesse architettonico (quali torri e fontane ed il castello di Savignano Irpino) e di elementi della viabilità storica; le aree di prevista installazione degli aerogeneratori non vedono la presenza di tali elementi oggetto di tutela; nei punti in cui il cavidotto esterno in progetto intercetta il tratturello Foggia-Camporeale ed il tracciato della antica Via Traiana, lo stesso sarà realizzato mediante ricorso alla tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata;

- nel Format per lo screening di Valutazione di Incidenza sono stati esaminati i rischi di produzione di incidenza negativa sugli obiettivi di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 designati ai sensi della normativa nazionale di recepimento della Direttiva 92/43/CEE più prossimi all'area di prevista realizzazione delle opere in progetto (nell'elaborato sono stati considerati gli effetti producibili in relazione alla Zona di Protezione Speciale IT8040022 "*Boschi e sorgenti della Baronìa*" ed alla Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020004 "*Bosco di Castelfranco in Miscano*", in regione Campania, ed alla Zona di Protezione Speciale IT9110033 "*Accadia Deliceto*" ed alla Zona Speciale di Conservazione IT9110032 "*Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata*", in regione Puglia), rappresentando, per quel che attiene ai soli aspetti di competenza nell'ambito della presente istruttoria tecnica, che, relativamente alla perimetrazione della Zona di Protezione Speciale individuata dal codice IT8040022 "*Boschi e sorgenti della Baronìa*", l'aerogeneratore identificato con codice WTG01 dista 7,1 km, l'aerogeneratore identificato con codice WTG02 dista 6,8 km, l'aerogeneratore identificato con codice WTG03 dista 7,4 km, la Stazione Elettrica di Trasformazione (Stazione Utente) dista 12,2 km e la Stazione della Rete di Trasmissione Nazionale "Ariano" 380-150 kV dista 13,8 km, mentre, relativamente alla perimetrazione della Zona Speciale di Conservazione individuata dal codice IT8020004 "*Bosco di Castelfranco in Miscano*", l'aerogeneratore identificato con codice WTG01 dista 12,2 km, l'aerogeneratore identificato con codice WTG02 dista 12,8 km, l'aerogeneratore identificato con codice WTG03 dista 11,8 km, la Stazione Elettrica di Trasformazione (Stazione Utente) dista 6,9 km e la Stazione della Rete di Trasmissione Nazionale "Ariano" 380-150 kV dista 5,3 km;

- con nota prot. n.147762 del 21 marzo 2024, come aggiornata con successiva nota prot. n.432431 del 4 settembre 2025, la U.O.D. 50.06.07 "*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*" della Regione Campania (oggi U.O.S. 213.02.02 "*Tutela e salvaguardia ambientale. Coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti Parco Regionali e Riserve Naturali Regionali - Parchi regionali e riserve marine, conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità, dei siti della Rete Natura 2000*" della Regione Campania), in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona di Protezione Speciale identificata dal codice IT8040022 "*Boschi e sorgenti della Baronìa*" e della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020004 "*Bosco di Castelfranco in Miscano*", come individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019, ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania) il pronunciamento ("Sentito") di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dalle "*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4*" adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle "*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021, esprimendosi favorevolmente sulla realizzazione e l'entrata in esercizio dell'impianto in progetto e formulando raccomandazioni;

- in esito alle fasi di consultazione esperite ai sensi di quanto espressamente previsto dall'art.27-bis, comma 4 e comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., non sono pervenute osservazioni del pubblico interessato in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza inerente al progetto in argomento;

si propone di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza_Verifica Preliminare (screening), con esclusione della necessità di esperimento di una Valutazione di Incidenza Appropriata, in relazione al progetto denominato "*Costruzione ed esercizio di un impianto eolico costituito da 3 aerogeneratori ed opere di connessione annesse, di potenza totale pari a 18 MW, sito tra i Comuni di Savignano Irpino (AV) ed Ariano Irpino (AV), denominato "Morcinone"*", proposto dalla Società E-WAY Beta S.r.l., con le seguenti condizioni ambientali da considerare aggiuntive rispetto agli accorgimenti ed alle misure di mitigazione degli impatti ambientali riportati nello Studio di Impatto Ambientale (EO.SAV01.PD.SIA.01 "*Studio Impatto Ambientale*"_Rev.1_02/2025), nel Modulo per lo Screening di Incidenza (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN. SIA.01 "*Format di screening VincA*"_Rev.01_09/2025), negli ulteriori elaborati negli stessi richiamati e nei resoconti delle riunioni della Conferenza di Servizi tenutesi in data 4 luglio 2025 e 1 ottobre 2025:

1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
---	-----------	---------------------------------

2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ Misure di mitigazione
4	Oggetto della condizione	Gli aerogeneratori autorizzati dovranno essere equipaggiati con sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di specie ornitiche e chiroterri, rispettando le seguenti indicazioni tecnico-operative: - il settaggio dei sistemi di rilevazione dovrà essere focalizzato sulle specie bersaglio individuate ad opera di professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiroterrofauna e dovrà prevedere il coinvolgimento di tecnici con adeguata competenza sul funzionamento dei dispositivi SOD utilizzati; - le specie bersaglio dovranno essere individuate, tra quelle di interesse conservazionistico, sulla base degli esiti delle rilevazioni condotte nell'ambito delle specifiche attività di monitoraggio faunistico ex-ante, comprendendo, comunque, tutte le specie di ornitofauna e chiroterrofauna di interesse conservazionistico indicate in pubblicazioni specialistiche disponibili per l'area di interesse (ivi compresi i Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8040022 – Zona di Protezione Speciale “<i>Boschi e sorgenti della Baronia</i>” ed IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione “<i>Bosco di Castelfranco in Miscano</i>”, approvati con D.G.R.C. n.617 del 14 novembre 2024) la cui presenza nell'area di progetto non può essere esclusa sulla base di considerazioni inerenti alla fenologia ed all'ecologia; - i sistemi di rilevamento e prevenzione del rischio di collisione dovranno essere disposti in numero e posizionamento adeguati a garantirne la massima efficacia in relazione alle specie bersaglio individuate; - tutti i moduli di rilevamento e prevenzione del rischio di collisione di esemplari dell'ornitofauna dovranno essere allestiti con due sistemi anticollisione: emissioni acustiche finalizzate all'allontanamento degli esemplari di specie bersaglio rilevati ed in rotta di collisione e successivo impulso di arresto della turbina eolica ove necessario per prevenire l'impatto; - tutti i moduli di rilevamento e prevenzione del rischio di collisione di esemplari della chiroterrofauna dovranno essere allestiti con il sistema anticollisione di arresto delle turbine ove necessario per prevenire l'impatto; - i sistemi in argomento dovranno essere attivati sin dall'entrata in esercizio dell'impianto e le credenziali di accesso (Analyzer) alla piattaforma online specifica di analisi dei dati, come anche i parametri di taratura di ogni modulo, dovranno essere comunicati all'Ufficio Speciale 306.00.00 “<i>Valutazioni Ambientali</i>” della Regione Campania; - in caso di malfunzionamento/avaria di uno o più dei dispositivi installati, gli aerogeneratori per i quali, conseguentemente, non può più essere garantito l'efficace funzionamento del sistema di prevenzione delle collisioni dovranno essere arrestati fino alla risoluzione del problema; - in caso di impatti ambientali inattesi (collisione di esemplari di rilevante interesse conservazionistico con le pale degli aerogeneratori) dovranno essere intraprese adeguate misure correttive (riduzione della velocità di rotazione o arresto preventivo degli aerogeneratori in periodi temporali o condizioni ambientali particolarmente critici in relazione al rischio);

		al fine di consentire la consultazione dei dati ambientali rilevati da parte di soggetti pubblici e privati interessati, dovranno essere pubblicati, su una pagina web dedicata, report semestrali dei fenomeni rilevati dai sistemi in argomento e delle azioni correttive intraprese in caso di rilevamento di impatti ambientali inattesi (elaborati a cura di tecnici con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiroterofauna). La condizione sarà ottemperata con la trasmissione delle credenziali di accesso alla piattaforma e del link in cui saranno pubblicati i report semestrali all'Ufficio Speciale 306.00.00 "<i>Valutazioni Ambientali</i>" della Regione Campania che provvederà alla pubblicazione dei report nella pagina dedicata al procedimento.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST-OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 " <i>Valutazioni Ambientali</i> " della Regione Campania

1	Macrofase	ANTE OPERAM (fase di cantierizzazione) POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ Monitoraggio ambientale
4	Oggetto della condizione	Con riferimento alle attività di monitoraggio descritte nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.03 "<i>Piano di Monitoraggio Ambientale</i>"_rev.01_04/2025, le stesse dovranno essere integrate con quelle di seguito indicate: - relativamente ai previsti interventi di ripristino della copertura vegetale naturale e/o coltivata sulle aree interessate dalla realizzazione di opere temporanee (piazzole temporanee per il montaggio, allargamenti stradali ed aree di manovra, aree di cantiere e di deposito temporaneo di materiali), come descritti nello Studio di Impatto Ambientale (elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIA.01 "<i>Studio Impatto Ambientale</i>"_Rev.1_02/2025) e nell'elaborato denominato EO.SAV01.PD.SIN.SIA.03 "<i>Ripristino ambientale post cantiere</i>"_rev.01_02/2025, dovrà essere prevista l'acquisizione di documentazione fotografica dello stato ex ante e della situazione rilevata a sei mesi, un anno, due anni e tre anni dalla conclusione dei lavori (smantellamento opere temporanee), comprensiva anche di ripresa video dall'alto di adeguato dettaglio con impiego di drone; - relativamente alle piazzole definitive degli aerogeneratori autorizzati, dovrà essere prevista acquisizione di documentazione fotografica dello stato ex ante e della situazione rilevata a sei mesi, un anno, due anni e tre anni dalla conclusione dei lavori, comprensiva anche di ripresa dall'alto di adeguato dettaglio con impiego di drone, dalla quale dovrà risultare il completo ripristino dello stato ex-ante; - gli interventi di ripristino ambientale descritti, anche mediante localizzazione grafica su ortofoto e documentazione fotografica, nei paragrafi 9.2.1.3.1, 9.2.1.3.2, 9.2.1.3.3, 9.2.1.3.4, 9.2.1.3.5, 9.2.1.3.6 e 9.2.1.3.7 dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato

		EO.SAV01.PD.SIA.01 “ <i>Studio di Impatto Ambientale</i> ”_rev.01_02/2025) dovranno essere dettagliatamente documentati mediante idonea rappresentazione fotografica, e ripresa dall’alto di adeguato dettaglio con impiego di drone, dello stato ante-operam della vegetazione nelle aree di originaria ubicazione e dello stato ante-operam e post-operam della vegetazione nelle aree interessate dagli interventi di ripristino; - relativamente al monitoraggio degli impatti sulla componente ambientale “ <i>Fauna</i> ”, in merito al fenomeno “mortalità da collisione” per esemplari di ornitofauna e chiroterofauna, dovrà essere prevista, per tutto il periodo di esercizio dell’impianto, specifica attività consistente nell’analisi e nella produzione di report annuali inerenti alle risultanze dei rilevamenti in continuo eseguiti mediante i sistemi di rilevamento e prevenzione del rischio di collisione di cui alla condizione ambientale n.1 (attività da affidarsi preferibilmente a soggetto terzo indipendente). La condizione sarà ottemperata con la trasmissione all’Ufficio Speciale 306.00.00 “ <i>Valutazioni Ambientali</i> ” della Regione Campania di report annuali inerenti agli esiti delle attività di monitoraggio previste dal Programma di Monitoraggio Ambientale, comprensive di quelle sopra indicate.
5	Termine per l’avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM (adeguamento del Programma di Monitoraggio Ambientale) CORSO D’OPERA e POST-OPERAM (invio dei report annuali)
6	Soggetto di cui all’art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 “ <i>Valutazioni Ambientali</i> ” della Regione Campania

Ove i risultati delle indagini geognostiche che saranno successivamente eseguite dovessero comportare la necessità di apportare modifiche al progetto valutato ai fini del pronunciamento, tali da poter determinare impatti ambientali non precedentemente valutati, la Società proponente dovrà verificare l’eventuale necessità di attivazione della procedura di cui all’art.6, comma 9-bis, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii..

Napoli, 28 ottobre 2025

Gli istruttori

ing. Simone Aversa



dott. Sergio Scalfati

